GUIDE TREVES

TORINO
E
DINTORNI

FRATELLI TREVES

TORINO

GUIDE TREVES

TORINO

I

SUOI DINTORNI

E L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1884.

GUIDA PRATICA DI

LUIGI FILIPPO BOLAFFIO

Colla pianta di Torino, numerose eliotipie

TRE PIANTE TOPOGRAFICHE DELL'ESPOSIZIONE NAZIONALE, 1884.

MILANO

FRATELLI TREVES EDITORI

1884.

D
F
N.
TEATRI
RI
GENNES
GNANO
INO.
ONALE
INI
SE
RIO EMAN.
C 3
E 3
D 4
D 3
E 3
D 4
D 2
E 3
E 2
E 2
1
E G I
I T A
ALBONE
2
AL BERSAGLIO
P. S. GIO.
STR. STUPENIGGI
5
BARRIERA DI PIACENZA
F

TORINO
CHIESE PRINCIPALI
PALAZZI, MUSEI, ECC. ECC.
1 CAPPUCCINI F4
2 S.CARLO D3
3 CATTEDRALE D2
4 CONSOLATA C2
5 S.CRISTINA D3
6 S.DOMENICO C2
7 S.FILIPPO NERI D3
8 GRAN MADRE DI DIO F3
9 S.LORENZO D2
10 SS.MARTIRI C3
11 S.MASSIMO E4
12 SS.MAURIZIO E LAZZ.° C2
13 TEMPIO VALDESE E4
14 ACCAD. BELLE ARTI E3
15 " FILARMONICA D3
16 " MILITARE D2
17 ARSENALE C4
18 MUSEO DELLE ARMATURE D2
19 " CIVICO E2
20 " INDUSTRIALE ITAL. E3
21 " STORICO NAZ. E2
22 OSPEDALE DI S.GIOV. E3
23 PALAZ. DELL'ACCAD. D.SCIENZE
PINACOTECA MUS. EGIZ. D3
24 " CARIGNANO MUS.STR.NAT. D3
25 " CORTE D'APPELLO C2
26 " MADAMA D23
27 " MUNICIPALE C2
28 " REALE D2
29 " DELLE TORRI C2
30 " DEL VALENTINO EC
31 UFFICIO POSTALE E TELEG. D3
32 UNIVERSITÀ D3
CORSI PIAZZE E
VIE PRINCIPALI
CORSO DUCA DI GENOVA BC5
LUNGO PO EF4
REG. MARGHERITA BadF2
MASSIMO D'AZEGLIO E5
S. MAURIZIO DE2
OPORTO BC4
PRINC. EUGENIO B2
RE UMBERTO C45
REGINA MARGHERITA B34
SICCARDI C34
DEL VALENTINO DE5
VITT. EMANUELE II. AadE4
GALLERIA DELL'INDUS. SUBALPINA D3
NATTA D3
PIAZZA D'ARMI B5
BODONI D4
CARIGNANO D3
S.CARLO D3
CARLO ALBERTO D3
CARLO EMANUELE II. E3
CARLO FELICE D4
CASTELLO D23
EMAN. FILIBERTO C2
DELLA GRAN MADRE DI DIO F3
MILANO C2
DEL PALAZ. DI CITTÀ C2
REALE D2
SAVOJA C2
SOLFERINO C3
DELLO STATUTO B23
VITTORIO EMAN. EF3
VENEZIA C3
VIA ACCAD. ALBERTINA E34
ACCAD. DELLE SCIENZE D3
DELL'ARSENALE C34
BORGO NUOVO DE4
CARLO ALBERTO D34
CAVOUR DE4
CERNAJA BC3
DORA GROSSA BC2
LAGRANGE D34
MARIA VITTORIA DE3
MILANO C2
DELL'OSPEDALE DE3
PO DE3
PRINC. AMEDEO DE3
ROMA D34
S. TERESA CD3
DELLA ZECCA DE3
TEATRI
33 ALFIERI C3
34 D'ANGENNES E3
35 BALBO D4
36 CARIGNANO D3
37 GERBINO E3
38 NAZIONALE D4
39 REGIO D2
40 ROSSINI E3
41 SCRIBE E2
42 VITTORIO EMAN. E2
CORSO REGINA MARGHERITA
CORSO OPORTO
CORSO VITTORIO EMANUELE
CORSO DUCA DI GENOVA
CORSO DEL VALENTINO
CORSO LUNGO PO
CORSO RE UMBERTO
CORSO SICCARDI
CORSO VINZAGLIO
CORSO PRINC. ODDONE
CORSO PRINC. EUGENIO
CORSO S. MAURIZIO
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO
PIAZZA CASTELLO
PIAZZA VITTORIO EMANUELE
PIAZZA D'ARMI
Cittadella
Arsenale
GIARDINO PUBBLICO
ORTO BOTANICO
IL VALENTINO
BARRIERA DI PIACENZA
TIRO AL BERSAGLIO
FIUME PO
ESPOSIZIONE 1884

TORINO.

Abitanti. 252,832. Nel 1377 erano 4,200; nel 1800, 80,000; nel 1848, 137,000; nel 1868, 190,000; nel 1871, 212,644.

Stazioni ferroviarie. Quella di *Porta Nuova* (v. pag. 37) è la principale; quella di *Porta Susa*, da cui si può partire, con piccolo risparmio di tempo e spesa, per Milano; quella *Succursale* a cui si fermano pochi treni; quella per *Rivoli* in piazza dello Statuto; quella per *Ciriè-Lanzo* presso la piazza Emanuele Filiberto; quella per *Settimo-Rivarolo-Cuorgnè* a Porta Milano.

Alberghi. * *Europa*, piazza Castello, 19 (con ascensore); — * *de Turin*, via Sacchi, 11; — * *Feder*, via S. Francesco da Paola, 4; — * *Trombetta*, via Roma, 29; — * *Liguria*, piazza Bodoni; — * *d'Angleterre*, via Roma, 31. In tutti questi alberghi, camere e servizio da L. 3.50 in più; *table d'hôte* da 4 a 5 lire; — *Centrale*, via Finanze, 2; — *Rebecchino*, angolo via Berthollet e via Nizza; — * *Bonne femme*, via Barbaroux, 1; — *Suisse*, via Sacchi, 2; — *De la Ville* e *Bologna*, corso Vittorio Emanuele II, 60, ambedue presso la Stazione Centrale; — * *Londra Caccia Reale*, piazza Castello, 18; — * *Dogana*, via Corte d'Appello, camere e servizio L. 2.50 a L. 3; pranzo alla carta e a prezzo fisso da L. 3 a 5; — *Vecchia Pensione Svizzera*, via Corte d'Appello, 4; — *Tre Corone*, via S. Tommaso; — *Cheval Rouge*, via Roma, 34; — *della Zecca*, via Roma, 36; — *della Dogana*, via della Cernaia, 42; — *Corona d'Italia*, corso Re Umberto, 1; — *Nazionale*, via Lagrange, 33; — *Principe Amedeo*, corso Vittorio Emanuele II, 57; — *Gran Cairo*, via Roma, 16; — *Cavour*, via Maria Vittoria; — *Corona grossa*, via Porta Palatina, 13; — * *del Pozzo*, via Bogino, 3; — *Cernaia*, angolo di via Bertola; — *Bue rosso*, via S. Maurizio, 10; — *Roma* e *Rocca di Cavour*, piazza Carlo Felice, 14; — *Reale*, piazza Emanuele Filiberto, 5; — *Piccola Liguria*, via Urbano Ratazzi, 14; — *Prussia*, via della Cernaia, 24; — *Rosa bianca d'Italia*, piazza Milano, 1; — *Gran Mogol*, via Lagrange, 41; — *Commercio*, via della Provvidenza, 4; — *Campo di Marte*, via della Provvidenza, 40; — *del Persico Reale*, via Lagrange, 26. Camere da L. 1.50 in più, pranzo L. 3.

Ristoratori. * *Parigi*, via Po, 21; — * *alla Stazione di Porta Nuova*; — * *Meridiana*, galleria Natta, ora Geisser; — * *della Borsa*, via Roma, 25; — * *Cambio*, piazza Carignano, 2; — *Cernaia*, angolo via Cernaia e corso Siccardi; — *Commercio* (specialità in vini piemontesi), via Garibaldi, 4; — *Stazione della ferrovia Torino Ciriè*, presso la porta Emanuele Filiberto; — *Alfieri*, piazza Solferino; — *delle Fucine*, corso Regina Margherita, 164; — *Goria*, via Garibaldi, 20; — * *Ligure*, angolo piazza Carlo Felice e corso Vittorio Emanuele II; — *del Dock*, piazza S. Martino, di fronte alla stazione di Porta Susa; — *Monferrato*, angolo via Gioberti e corso duca di Genova; — *Oriente*, via Lagrange, 44; — *Nord*, angolo via Corte d'Ap-

pello e delle Orfane; — *del nuovo Cavalcavia*, corso Principe Oddone; — * *Scribe*, via della Zecca, 29; — *S. Maurizio*, corso S. Maurizio, 10; — *Carlo Felice*, via Roma, 43; — *Cuccagna*, via Garibaldi, 18. Quasi tutti gli alberghi ed i caffè hanno servizio di ristoratore. I vini del Piemonte sono celebri, in ispecie il Barolo, Barbera, Nebbiolo, Grignolino, Canelli, Caluso, ecc. — Una specialità di pane tutta torinese, ed universalmente in uso, è quella dei *grissini* (dal nome di un medico che li inventò), fatti a foggia di sottili bacchette, croccanti e composti di sola farina ed acqua.

Caffè. (v. sopra), * *Romano*, piazza Castello e Galleria *dell' Industria Subalpina*; — *Oriente*, angolo di via Corte d'Appello e via Bellezia; — *Cairo*, via Cavour e Lagrange; — *dell' Accademia*, angolo di via dell'Accademia Albertina e Mazzini; — * *Roma*, già Dilei, angolo via Po e Carlo Alberto; — *Azeglio*, angolo via Principe Amedeo e dell'Accademia Albertina; — * *Nazionale*, via Po, 20; — *Fiorio*, angolo via Po e Bogino; — *Sardegna*, via Botero, 19, ecc., ecc. In molti vi sono concerti serali. Nel *Caffè Romano* all' inverno rappresentazioni nella sala sotterranea, in estate dinanzi al caffè in piazza Castello su apposito teatrino. Specialità dei Caffè: *Il Bicchierino*, tazza di caffè e latte, o cioccolatte e latte, che costa 20 centesimi.

Birrerie. In via * Doragrossa, 5; — *Borsa*, via Accademia delle Scienze. Si serve la birra in quasi tutti i caffè, la migliore al *Dreher* in piazza Carignano, al *Caffè Romano* e alla *Stazione Centrale*. *Boringhieri*, birra nazionale. Sonvene diversi spacci esclusivi in città, uno alla fabbrica in fondo al corso Vittorio Emanuele.

Pasticcerie. * *Baratti* e *Milano*, piazza Castello; — * *Romana, successore Bass*, id.; — *Sciamengo*, via Nizza, 1, presso la Stazione centrale; — *Ponsetti*, via della Rocca, 38; — *Leonardo* e *Presbitero, successore Rocca*, via Po, 4, ecc., ecc. Si beve dovunque del vermouth eccellente.

Cioccolattieri. *Bianchini*, via Po, 20; — *Talmone*, via Lagrange, 23; — *Moriondo* e *Gariglio*, piazza S. Carlo, 6, e via Artisti, 36, ecc. Oltre alla cioccolata in pezzi, la si vende in questi negozi liquida, in tazze.

Liquoristi. *Descote*, via Roma, 14; — *Revelli*, via Milano, accanto al Palazzo di Città; — *Milanesio*, angolo piazza Castello e via Palazzo di Città; — *Caffaratti Annibale e fratelli*, angolo piazza Castello e via Garibaldi; — *Carpano*, piazza Castello, 18; — *Portigliatti*, angolo via Po e Bogino; — *Roncaglio*, via Po, 24; — *Cassulo*, via Roma, 31; — *Fratelli Chiesa*, piazza del Corpus Domini; — *Cora*, via S. Teresa, 10; — *Moriondo*, piazza Carlo Felice, 9; — *Aliani*, via Botero, 16; — *Canavesio*, galleria dell'Industria Subalpina; — *Chiaraviglia*, via Po, 31; — *Martini* e *Rossi*, via Carlo Alberto, 34; — *fratelli Dettoni*, via S. Teresa, 16, ecc., ecc.

Farmacie. *Taricco*, piazza S. Carlo; — *Masino*, via Maria Vittoria, 3; — *Torre*, via Po, 14; — *Omeopatica Prato*, via Po, 20; — *Centrale Torta*, via Roma, di fronte al numero 3; — *Goggia*, via Nizza, 15; — *Rossetti*, angolo piazza Carignano e via Finanze; — *Trisano*, via Roma, 43, ecc.

Medici primarii. *Prof. Lorenzo Bruno*, via Cavour, 5; — *Camillo Bozzolo*, piazza dello Statuto, 5; — *prof. Scipione Giordano*, via dei Mille, 35, e *Domenico Tibone*, via dell' Ospedale, 40 (ostetrici); — *Filippo G. Novaro* (malattie orecchie), via Plana, 7; — *Fedele Margary*, via dei Mille, 7; — *Alberto Gamba*, corso Vittorio Emanuele II, 30; — *prof. Carlo Reymond* (oculista), via S. Dalmazzo, 15; — *Ferdinando Copasso* (malattie dei bambini), corso Valdocco, 1, ecc., ecc.

Guardia notturna municipale. È fatta dai sanitari di beneficenza medici-chirurghi effettivi e supplenti per turno, in una sala del Palazzo Municipale, piano terreno, dalle 11 di sera all' alba.

Librai. *Casanova, successore Beuf*, angolo vie Accademia delle Scienze e delle Finanze; — *Loescher*, via Po, 19; — *Allasonetti*, via

Po, 9, e S. Tommaso, 7; — *fratelli Bocca*, via Carlo Alberto, 3; — *Roux* e *Favale*, via D. Bertolotti, 1, e Galleria Subalpina; — *Vallardi Francesco*, via Carlo Alberto, 5; — *Vallardi Leonardo*, via della Corte d'Appello, 14; — *Unione tipografica editrice torinese*, via Carlo Alberto, 33; — *Mattirolo* (giornali), via Po, 10, ecc., ecc. — *Maggi Giovanni Battista*, angolo via Po e Carlo Alberto, per stampe ed incisioni antiche e moderne, ecc.

Bagni. *Della Provvidenza*, via della Provvidenza, 38-40; — *Cavour*, via Lagrange, 22; — *S. Carlo*, via Roma, 22; — *Annunziata*, via Po, 51; — *S. Simone*, via Garibaldi, 11-13; — *S. Dalmazzo*, via Garibaldi, 26, ecc., ecc. — *Scuola di nuoto* presso il ponte di Po (60 centesimi).

Fattorini pubblici. Direzione, via Madama Cristina, 2.

Vetture. A un cavallo. La corsa, L. 1; di notte (da mezzanotte alle 6 ant.), L. 1.20; mezz'ora, L. 1; di notte, L. 1.50; un'ora, L. 1.50; di notte, L. 2. Ogni mezz'ora successiva, cent. 75; di notte, L. 1. Bagagli, cent. 20 ciascuno. — Il *Campo Santo* è considerato entro la cinta daziaria.

Affitta cavalli e vetture. *Barberis*, via dei Mille, 24; — *Borga*, *uffizio*, angolo vie Po e Montebello; — *Borgo*, piazza Castello rimpetto al n. 19, vie S. Maurizio 4 e S. Quintino, 10; — *Burzio*, via Bertola, 30; — *Culla*, corso S. Maurizio, 20 *bis*; — *Ferrero*, via delle Scuole, 4; — *Ferrero Giuseppe*, via Principe Amedeo, 13; *Jourdan*, via S. Massimo, 43; — *Lafleur*, corso Regina Margherita, 125, e piazza del Palazzo di Città rimpetto al n. 6; — *Mogna*, via Passalacqua, 2; — *Tavella fratelli*, vie Cavour, 9, Bogino, 11, ed Arcivescovado, 10; — *Verrina*, piazza Castello rimpetto al n. 25 e via Montebello, 6.

Omnibus. Da *piazza Castello* ogni dieci minuti per varî punti della città; ogni corsa cent. 10.

Tramways in città. La corsa, 10 cent. Da *piazza Castello* per via Carlo Alberto, Mazzini, ponte di ferro al Valentino, alle barriere di Nizza, Casale, Piacenza, Lanzo, Martinetto, Dora, borgo S. Secondo. Da *piazza Emanuele Filiberto* per via Consolata, corso Siccardi e via S. Secondo. Da *piazza Vittorio Emanuele* per corso Regina Margherita, piazza dello Statuto, alla stessa per via Maria Vittoria e via Cernaia, per corso Vittorio Emanuele II a piazza Solferino, per la stessa via a piazza S. Martino. La corsa 15 cent., da piazza Milano al ponte Isabella per via Madama Cristina, la linea più lunga di Torino.

Tramways fuori di città. (Vedi dintorni di Torino a pag. 47).

Uffizio Postale. *Centrale*, via Principe Amedeo, 10; — *Succursali:* scalo ferroviario, Porta Nuova; via Garibaldi, 22; piazza dello Statuto, 11; via Vanchiglia, 2.

Tasse per lettere. La tassa delle lettere che si spediscono da un luogo all'altro del Regno tanto per via di terra, che per via di mare coi piroscafi nazionali, è fissata come segue: Fino a grammi 15 inclusivi cent. 20; da 15 a 30, cent. 40; da 30 a 45, cent. 60; da 45 a 60, cent. 80; da 60 a 75, L. 1; da 75 a 90, L. 1.20. Le lettere dirette all'estero costano sino al peso di 15 grammi, 25 cent. Le lettere dirette ai sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata italiana, purchè sieno semplici, pagano soltanto 10 cent., se si francano, e 20 cent, se non sono francate. Cartoline semplici per l'interno e per l'estero, 10 cent.; con risposta pagata per l'interno, 15 cent., e per l'estero (Europa), 20 cent.

Lettere raccomandate. Le lettere che si voglion raccomandare vanno soggette oltre alla tassa stabilita per le lettere ordinarie che si francano, ad una tassa fissa di raccomandazione di cent. 30. In caso di perdita di una lettera raccomandata, l'Amministrazione corrisponde al mittente od al destinatario, a titolo d'indennità, la somma di L. 50, sempre quando lo smarrimento non sia avvenuto per forza maggiore. Non si accettano raccomandate inchiuse in buste listate di nero o qualsiasi altro colore.

Lettere assicurate contenenti valori dichiarati. Sono designate col nome di *Lettere Assicurate* quelle che contengono carta monetata o titoli di credito, che i mittenti desiderano assicurare per il valore che rappresentano. L'Amministrazione delle Poste è mallevadrice delle lettere assicurate, salvo casi di forza maggiore.

Plichi di carte manoscritti: Fino a grammi 50, cent. 20, da 50 a 500 cent. 40; da 500 a 1000 cent. 80. Per ogni 500 grammi sorpassando i 1000, cent. 40 in più. I plichi di carte manoscritte debbano essere sotto fascia e non contenere alcuna lettera.

Campioni di merci. Le mostre o campioni di merci debbono essere francati al prezzo di 2 cent. per ogni 40 grammi. Non si accettano senza francatura. Non possono eccedere il peso di 300 grammi. Debbono essere sotto fascia mobile, campioni di grani, semi e droghe possono mandarsi in sacchetti di tela, ma senza sigillarli, affinchè possano essere verificati. — Le mostre di stoffe non si ammettono che in ritagli che non abbiano alcun valore commerciale. — Non sono ammesse spedizioni di semente di bachi che superino il peso di 15 grammi. Il tabacco, le materie d'oro o d'argento non vengono accettati. I liquidi sono ammessi purchè condizionati a norma dei regolamenti. È ammessa la spedizione nell'interno del Regno di campioni di api regine vive chiuse in piccole scatolette coperte nella parte superiore da due piccole reticelle di fil di ferro.

Giornali e stampe. — I giornali e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 2 cent. per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi se sono spediti isolatamente da privati. — Le riproduzioni ottenute coi mezzi del velocigrafo, poligrafo, ecc., sono trattate come lettere.

Vaglia postali interni. I vaglia interni sono di tre specie: ordinari, telegrafici e militari. Tutti gli uffizi del Regno sono autorizzati ad emettere e pagarne. — Si cambiano vaglia ordinari anche con l'uffizio della repubblica di S. Martino. I vaglia militari sono pagabili senza avviso dai Comandi dei corpi dell'esercito e dell'armata cui appartengono i destinatari, e per eccezione anche da qualsiasi uffizio di posta quando si tratti di destinatari rivestiti del grado di ufficiali, oppure di altri militari che trovinsi isolati, in viaggio od in licenza. — La tassa di emissione dei vaglia interni è di cent. 20 sulle prime L. 20, di cent. 40, oltre L. 20 fino a L. 40. di cent. 60, oltre L. 40 fino a L. 60. Qualora un vaglia telegrafico sia emesso in una località non servita dal telegrafo, l'ufficio di posta lo fa inoltrare coi mezzi più celeri di cui disponga da uno degli uffici telegrafici più vicini, a scelta del mittente, il quale paga una sovratassa di cent. 20.

Vaglia internazionali. Tutti gli uffizi postali del Regno sono autorizzati al servizio dei vaglia internazionali: coll'*Austria Ungheria, Belgio, Danimarca, Egitto, Francia coll'Algeria, Germania con l'Uffizio Germanico di Costantinopoli, Inghilterra, Indie orientali inglesi, Indie orientali Neerlandesi, isola di Helgoland, Lussenburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Romania, Stati Uniti dell'America settentrionale, Svezia, Svizzera, uffizi italiani di Alessandria d'Egitto e di Tunisi.* — I vaglia da e per il *Belgio, l'Egitto, la Francia, l'Algeria, il Lussenburgo, la Romanìa, la Svizzera, l'Austria Ungheria, la Danimarca, la Germania, l'isola di Helgoland, la Norvegia, la Svezia, il Portogallo, l'Olanda* non debbono sorpassare le 500 lire, mentre quelli per gli *Stati Uniti* d'America non possono eccedere le 250 lire ital.; — e per l'*Inghilterra* 10 lire sterline o 252 lire italiane.

Titoli postali di credito. I titoli postali di credito sono destinati a facilitare a chi viaggia nel Regno il mezzo di provvedersi di denaro senza i rischi del trasporto materiale di esso. — Consistono in libretti rilasciati dalle sole Direzioni Provinciali contro deposito di somme, che possono poscia essere ritirate parzialmente da qualsiasi uffizio del Regno. — I titoli di credito non possono essere inferiori a L. 200, e

vengono rilasciati fino alla somma di L. 10,000 nelle direzioni di prima classe, cioè: Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia; e fino a L. 3000 nelle altre Direzioni. — I rimborsi parziali non possono essere inferiori a L. 50. e non eccederanno in ciascuna volta le cifre qui appresso: L. 2000 nelle Direzioni di prima classe; L. 1000 nelle altre direzioni; L. 200 negli uffizi di ogni classe. — La tassa dei titoli di credito deve pagarsi anticipatamente. — I titoli di credito sono nominativi. Non può essere girata ad altri la proprietà, nè accresciuto il valore primitivo. Sono valevoli per quattro mesi, oltre quello della loro emissione, scorso questo tempo si considerano scaduti ed il loro importo viene fatto dalla Direzione Generale rimborsare ai titolari quando ne facciano domanda.

Uffizio Telegrafico *Centrale.* Via Principe Amedeo, 8 bis; — *Succursali*, piazza Carlo Felice, 10; piazza dello Statuto, 4. — *Norme per i dispacci.* La minuta del telegramma deve essere scritta leggibilmente ed in caratteri che abbiano il loro equivalente nel quadro regolamentare dei segni telegrafici; — Il testo deve essere preceduto dall'indirizzo. La firma dev'essere scritta dopo il testo: Può essere scritto sotto forma abbreviata o convenzionale ed anche ommessa. — L'indirizzo deve portare tutte le indicazioni necessarie per assicurare la consegna del telegramma a destinazione. Quelle indicazioni, ad eccezione dei nomi di persone, devono essere scritte in francese o nella lingua del paese di destinazione; — Esso deve comprendere, per le grandi città, l'indicazione della via e del numero, o, in mancanza di queste indicazioni, quelle della professione del destinatario od altre analoghe; — Anche per le piccole città il nome del destinatario deve essere, possibilmente accompagnato da una indicazione complementare atta a servir di guida all'ufficio di arrivo in caso di alterazione del nome proprio; — Per la corrispondenza internazionale, la menzione dello Stato ove è la località di destinazione è necessaria, salvo il caso in cui questa località sia una capitale od una città importante, il nome della quale non sia comune ad altra località; è compresa nel novero delle parole tassate; — La massima lunghezza di una parola è fissata per le corrispondenze europee a 15 caratteri secondo l'alfabeto Morse, e per quelle exstraeuropee a 10 caratteri; ciò che eccede, fino alla concorrenza di 15 o di 10 caratteri, si conta per una parola. — Le espressioni riunite da una lineetta sono contate pel numero di parole che servono a formarle. Le parole separate da un apostrofo sono contate come tante parole isolate. Le riunioni od alterazioni di parole contrarie all'uso della lingua non sono ammesse. Qualsiasi carattere isolato, lettera o cifra è contata per una parola, e così pure il segno di sottolineazione, come i punti, le virgole e le lineette di divisione, che entrano nella formazione dei numeri. — *Telegrammi urgenti.* Il mittente di un telegramma privato, può dichiararlo urgente, pagando il triplo della tassa, e scrivendo prima dell'indirizzo la parola *urgente*, oppure (D). — *Risposta pagata.* Ognuno può affrancare la risposta che aspetta. Bisogna scrivere allora prima dell'indirizzo l'indicazione *Risposta pagata*, oppure (R. P.). L'affrancatura della risposta s'intende generalmente per 15 parole all'interno e 10 all'esterno. — *Arresto dei telegrammi.* I governi si sono riservata la facoltà di arrestare la trasmissione di qualsiasi telegramma privato che sembrasse pericoloso per la sicurezza dello Stato, o che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico o ai buoni costumi. — *Tasse per i dispacci. Per l'interno*: Telegramma ordinario L. 1, ogni parola in più delle quindici, cent. 5; urgente L. 3, ogni parola in più delle quindici, cent. 15; nell'interno della città, L. 0,50, ogni parola in più delle quindici, cent. 5; per vaglia telegrafico L. 1, — *Per l'estero.* Tassa fissa di L. 1 per ogni telegramma. Più *per l'Austria* cent. 6 ogni parola pei telegrammi trasmessi da uffici italiani compresi fra il Po, Ticino e Lago Maggiore ad uffici austriaci del Tirolo, Voralberg, Carinzia, Carniola, Gorizia

Trieste, Istria e Principato di Lichtenstein, ed a quelli ungheresi sulla costa Adriatica; — Cent. 14 pei telegrammi trasmessi dagli uffici italiani od austriaci suindicati ad altri uffici dei rispettivi paesi non indicati; — Cent. 20 per telegrammi da e per gli uffici non contemplati più sopra; — *Per l'Ungheria*, cent. 8, 16, 22, a seconda delle tre categorie accennate per l'Austria; — *Belgio*, 26 cent. — *Corfù*, cent. 33. — *Francia*, cent. 20; — *Germania*, cent. 25; — *Inghilterra*, cent. 47; — *Grecia*, cent. 36; — *Russia Europea*, cent. 66; — *Spagna*, cent. 38; — *Svizzera*, cent. 14; — *Portogallo*, cent. 40; — *Romania*, cent. 31., ecc..

Telefoni. Uffizio: *Società Italiana*, piazza Carlo Alberto; uffizio *Società Bell*, via delle Finanze, fuse in una sola col 15 aprile 1884.

Banche. *Nazionale*, via dell'Arsenale, 8; — *Credito torinese*, via Maria Vittoria, 10; — *Succursale Società generale di Credito Mobiliare Italiano* (Firenze), via Bufalini, 24; — *Napoli*, via Cavour, 8; — *Piemontese Subalpina*, piazza Castello, 25; — *di Sconto e Sete in Torino*, via S. Teresa, 11; — *Popolare* (*con Cassa di risparmio*), via Principe Amedeo, 20 bis; *Succursali*: Piazza Milano, 12, via Nizza, 19; — *Industrie e Commercio*, via Alfieri, 9; — *Tiberina*, via S. Teresa, 11; — *di Torino*, via S. Teresa, 2; — *Società nuova cooperativa Torinese di credito*, via Alfieri, 22. Opere Pie S. Paolo, via Monte di Pietà.

Cassa di risparmio. Via Mercanti, 9.

Monte di Pietà. *Centrale;* Angolo via Bottero e del Monte di Pietà; — *Succursali*, via Galliari, 10 *bis*, e via dei Pescatori, 4.

Intendenza di finanza. Via Bogino, 6.

Teatri. *Regio*, in piazza Castello, 6 e 7, fabbricato nel 1740 e ristaurato nel 1862. Ha 50 metri di circonferenza, cinque ordini di palchi e può contenere 2,500 persone; per opere e balli; — *Carignano*, piazza Carignano, 4, eretto nel 1752 su disegni del conte BENEDETTO ALFIERI per ordine del principe Luigi di Savoia Carignano. Nel 1787 fu ricostrutto dopo un incendio, sul primo disegno, dall'architetto FERROGIO. Ha 94 palchi, può contenere 1300 persone e le tragedie di Vittorio Alfieri furono per la prima volta colà rappresentate; — *Gerbino*, via Maria Vittoria, 44, eretto nel 1838, contiene circa 2000 persone. Ordinariamente vi sono buone compagnie di commedie; — *Vittorio Emanuele*, via Rossini, 11, costrutto nel 1856; è capace di 4500 spettatori. Vi sono spesso i concerti popolari, assai frequentati. — *Nazional* , in piazza Bodoni; *Alfieri* (2000 persone), in piazza Solferino, 2; — *Scribe*, via della Zecca, 29, eretto nel 1857 per 1400 persone; 97 palchi divisi in quattro ordini; è quasi sempre chiuso. In Carnevale si apre ai *Veglioni*, molto degeneri da quelli di un tempo. — *D'Angennes*, in via Principe Amedeo, 24 (400 persone), spesso chiuso; — *Balbo*, via Andrea Doria, 15, per operette, commedie e rappresentazioni equestri, vi si fuma sempre; — *Rossini*, via Po, 24, può contenere circa 800 persone; per lo più vi recitano compagnie piemontesi; — *Marionette*, detto S. Martiniano via S. Francesco d'Assisi, 19. *Circo Wulf*, costrutto in occasione dell'Esposizione in piazza Solferino.

Club Alpino. Via Lagrange, 13. Già presieduto dal compianto Q. Sella.

Circoli diversi. *Filologico*, via dell'Arcivescovado, 1; — *Filotecnico*, palazzo Carignano (circa 350 soci); — *dei Canottieri*, corso lungo Po, vicino al Valentino; — *del Whist*, piazza Castello, 23; — *Velocipedisti*, via Cernaia, 30; — *Dandolo*, via Vanchiglia, 27; — *La Fenice*, via LaMarmora, 6, ecc., ecc.

Ordini cavallereschi aventi Sede a Torino. *S. S. Maurizio e Lazzaro*, piazza Milano, 2, palazzo dell'ordine. Venne istituito nel 1434 da Amedeo VIII. Un decreto reale nel 1868 fissò il numero dei decorati pei gran cordoni a 60, pei grandi uffiziali a 150, pei commendatori a 500, per gli uffiziali a 2000; il numero dei cavalieri non è determinato. — *Corona d'Italia*, piazza Milano, 2. Venne creato da Vittorio Emanuele II nel 1868, per solennizzare l'annessione del Veneto al Regno

d'Italia. L'ordine è diviso in 5 classi colle stesse norme come per i decorati dell'ordine Mauriziano; — Savoja (civile), piazza Milano, 2. Istituito dal re Carlo Alberto nel 1831, è destinato a ricompensa dei meriti nelle scienze, lettere, arti, e nell'educazione scientifica e letteraria. Ha una sola classe. Si conferisce anche agli stranieri, però senza pensione. Le pensioni assegnate ai cavalieri dell'ordine sono di L. 600, 800 e 1000. Il numero di essi, fissato dapprima a quaranta, venne portato a sessanta nel 1861; — *Savoja* (Militare), via S. Francesco di Paola, 3. Re Vittorio Emanuele l'istitui nel 1815 e fu ricostituito nel 1855 da Vittorio Emanuele II per premiare il valore personale nelle battaglie od importanti servizii resi nella milizia, o nell'amministrazione, o con invenzioni militari, ecc. È diviso in 5 classi. Grandi croci, grandi uffiziali, commendatori, uffiziali e cavalieri. La pensione annessa a quest'ordine varia dalle L. 250 alle 2000 annue.

Camera di Commercio ed Arti. Via dell'Ospedale, 26.

Borsa. Via dell' Ospedale, 28.

Questura. *Uffizio centrale,* piazza S. Carlo, accanto alla chiesa di S. Cristina; — *Sezioni ausiliari,* via Mazzini, 5; — via porta Palatina, 24; — corso di Valdocco, 6; — piazza Emanuele Filiberto. 16; — via Vanchiglia, 16; — via Moncalieri, 1; — via Silvio Pellico; — via all'Orto Botanico, — stazione di porta Nuova.

Prefettura. Piazza Castello, 9 *bis* e 10.

Armeria reale. (pag. 15). Palazzo reale, piazza Castello, 13: i permessi si ricevono nell' uffizio della stessa Armeria.

Accademie. *R. Albertina di belle arti* (pag. 41), via dell'Accademia Albertina, 2, 4, 6, 8; — *di Agricoltura,* via Garibaldi, 5; — *R. delle Scienze Pinacoteca* (pag. 21), via palazzo dell'Accademia e delle Scienze, 4; dalle 9 alle 4; ingresso L. 1; giovedì e domenica dalle 12 alle 3, ingresso libero; — *R. di medicina,* piazza Castello, palazzo Madama; — *Militare,* via della Zecca, 1; — *Filarmonica,* piazza S. Carlo, 5; — *Drammatica musicale,* via Rossini. 8.

Biblioteche. *Civica* (pag. 32), palazzo Municipale; — *Nazionale* (pag. 41), via Po, 17; — *Biblioteca e medagliere del Re* (pag. 16), piazza Castello, 13; — *Militare del presidio di Torino,* via Plana, 2. È composta delle biblioteche del corpo dello Stato Maggiore, del corpo Reale d'artiglieria, e del corpo del Genio militare, esistenti l'una fin dal 1814. l'altra dal 1815, e la terza dal 1837. Nel 1854 queste tre biblioteche vennero unite e chiamate *Biblioteca militare.* Questa assai bene ordinata biblioteca contiene circa novemila opere, in ventitremila volumi, ottocento quarantadue atlanti e cinquecento trentotto carte pel valore di L. 220,000, specialmente attinenti alle scienze militari, e mediante il continuo acquisto di nuove opere essa è mantenuta a livello delle novità e dei progressi in ogni parte della scienza e delle arti affini alla milizia. — *Delle Scienze* (pag. 30), via Maria Vittoria, 3. — *Del Museo Industriale,* nel palazzo della Borsa. — *Del Duca di Genova,* nel palazzo Omonimo.

Musei. *Civico* (pag. 45), via Gaudenzio Ferrari, 1, aperto dalle 9 alle 4, ingresso, cent. 50, giovedì e domenica ingresso libero da mezzodì alle 3; — *Egizio e di Antichità* (pag. 22), via dell' Accademia delle Scienze, 4; — *di Zoologia e di Anatomia comparate, di Mineralogia, di Geologia* (pag. 20), palazzo Carignano; — *Nazionale di artiglieria,* (pag. 37), via dell' Arsenale, 26; — *Reale Industriale Italiano* (prodotti e macchine), via dell' Ospedale, 32, domenica da mezzodì alle 4, gli altri giorni, richiesta al custode; — *Merciologico* (collezione di materie prime del commercio e dell'industria), via Oporto, 11 *bis.* *Museo Anatomico,* annesso all'Ospedale di S. G. B., via Ospedale.

Orto botanico. Al castello del Valentino.

Visite principali. Panorama di Torino e delle Alpi dal Monte dei cappuccini (pag. 44), piazza S. Carlo (pag. 39),

Museo Egizio (pag. 22), Armeria Reale (pag. 15), Palazzo Reale (pag. 13), Museo Civico (pag. 45), Pinacoteca (pag. 22), Cattedrale (pag. 17), Superga (pag. 47).

Case storiche. Nel *Palazzo Carignano* (v. pag. 20), nacque *Vittorio Emanuele II.* — In *via Cernaia* presso la *piazza Pietro Micca* è la casa di *Alfonso Lamarmora*, la cui area è un dono dei Torinesi nel 1855 quando il generale ritornò di Crimea. — Al N. 34 in *via Principe Amedeo* è la casa dove nacque *Massimo d'Azeglio.* — In *via Milano* (ai *Portichetti*), casa di *Federico Sclopis*, statista insigne ed arbitro a Ginevra per la questione dell'*Alabama.* — In *via Bogino,* N. 31, morì *G. B. Bogino,* illustre uomo di stato piemontese. — Nella stessa via al N. 8, nacque e morì *Cesare Balbo,* storico illustre. — In *via Accademia delle cienze*, dimorò lungamente *Giovanni Plana,* celebre astronomo. — In *via Basilica,* N. 2, nel *vicolo Tasso*, è una casa dove una lapide indica avervi abitato *Torquato Tasso* nel 1578. — In *via S. Domenico*, N. 11, palazzo *Solaro della Margherita*, dove stette qualche tempo, come servo, *Gian Giacomo Rousseau.* — In *via Orfane,* N. 7, nel palazzo *Barolo*, morì *Silvio Pellico* (pag. 32). — In *piazza S. Carlo*, è il palazzo *Alfieri*, dove *Vittorio Alfieri* scrisse le sue prime tragedie (pag. 40); — In *via Lagrange:* al N. 25, nacque e morì *Cavour* (pag. 39); al N. 20, nacque *Gioberti* (pag. 39); al N. 29, nacque *Lagrange.*

Casa Reale. Dimorano a Torino alcuni principi della Casa Reale d'Italia; e sono i seguenti:

Amedeo Ferdinando *duca d'Aosta,* fratello del re Umberto, nato in Torino il 30 maggio 1845. Sposò il 30 maggio 1867 S. A. R. Maria Vittoria principessa Dal Pozzo della Cisterna, nata il 9 agosto 1847 in Parigi, morta l'8 novembre 1876 in S. Remo. Eletto re di Spagna dalle Cortes il 16 novembre 1870, abdicò al trono l'11 febbraio 1873. *Figli:* Emanuele Filiberto duca di Puglia, nato in Genova il 13 gennaio 1869; — Vittorio Emanuele conte di Torino, ivi nato il 24 novembre 1870; — Luigi Amedeo, nato a Madrid il 30 gennaio 1873. Il principe Amedeo abita nel palazzo *della Cisterna*, via Maria Vittoria, N. 12, da lui molto migliorato ed abbellito.

Maria Elisabetta Massimiliana, *duchessa di Genova madre,* nata il 4 febbraio 1830, figlia del defunto re di Sassonia Giovanni Nepomuceno, vedova del principe Ferdinando Maria Alberto duca di Genova, che era fratello a Vittorio Emanuele II, morto il 10 febbraio 1855. Nel palazzo *hiablese,* piazza S. Giovanni.

Tommaso Alberto Vittorio, principe di Savoja, *duca di Ge-*

nova, figlio del principe Ferdinando di Genova, e fratello della regina Margherita, nato il 6 febbraio 1854. Ammiraglio della marina italiana. Sposò il 14 aprile 1883 Isabella, principessa di Baviera. Palazzo *Chiablese*, piazza S. Giovanni.

Eugenio-Emanuele Giuseppe Maria Paolo Francesco Antonio di Savoja, *principe di Carignano*, nato il 14 aprile 1816 a Parigi. Nel marzo 1849 ebbe il titolo di Altezza Reale, nel 1848-49 fu luogotenente generale del regno, nel 1860 luogotenente del re in Toscana, nel 1861 nelle provincie Napolitane, e nel 1866 nuovamente luogotenente generale del Regno, ammiraglio della Marina Italiana, e già comandante della Guardia nazionale del regno. Palazzo *Reale*, piazza S. Giovanni.

Indice storico. *Torino* (230 m. s. m.), che i Romani chiamavano *Julia Augusta Taurinorum*, si dice che sia stata fondata dai *Liguri*. Le sue prime gesta si trovano ricordate all'epoca di *Annibale*, quando nel 238 a. C. fu espugnata e saccheggiata; Giulio Cesare ne fece una piazza d'armi e la chiamò *Colonia Julia*, nome che dal successore venne cambiato in *Augusta Taurinorum; Costantino* la distrusse nel 312 dopo Cristo. Ebbe a sopportare invasioni galliche, fu colonia romana, poi cadde in possesso dei duchi Longobardi e dei conti Franchi. La contessa *Adelaide*, figlia di Olderico Manfredi II, recò in dote ad Oddone, figlio d'Umberto Biancamano di Savoja, la contea di Torino. I francesi la occuparono nel 1536 e la restituirono nel 1562 ad Emanuele Filiberto (Testa di ferro), il vincitore di *San Quintino*, che la creò capitale del Piemonte.

Principe guerriero, sommo legislatore, mecenate dell'arti e delle scienze, Emanuele Filiberto fu il vero fondatore della monarchia e della potenza di casa Savoia. Fra le sue istituzioni è da annoverarsi anche l'editto del 1567, col quale poneva un freno alla rapacità dei religiosi nell'acquisto dei beni stabili. Ristabilì il grande ordine di Savoja creato da Amedeo VI nel 1362 e quello di S. Maurizio che unì a quello di S. Lazzaro. Durante il 1630 la terribile peste che desolava l'Italia, fece strage in Piemonte. Torino, che ancora non aveva rimarginate le piaghe del 1595, perdette di nuovo migliaia e migliaia dei suoi abitanti, o per la peste, o per la fame prodotta dall'enorme carestia che le tenne dietro.

Se Emanuele Filiberto aveva ripigliato il possesso di molta parte del territorio alla Francia, questa a sua volta lo riprese sotto il regno di *Carlo Emanuele I.* Il secondogenito del duca (*Tommaso Francesco*) fu il capo del ramo di Savoia-Carignano.

Nel 1640 i francesi la ripresero per fame e per le intestine discordie e riposero sul trono *Madama Reale*, tutrice del figlio minorenne Carlo Emanuele II. Essa rientrò a Torino vestita a lutto, volendo significare così il dolore d'una vittoria riportata sui proprii sudditi. *Vittorio Amedeo II,* alleato nel 1703 all'Austria, si sottrasse alla supremazia francese, ebbe il titolo di *re* ed il possesso della *Sicilia*, che cangiò nel 1720 con quello della *Sardegna.* Nel 1706 i francesi la assediarono nuovamente, e fu in quest' epoca memorabile, che *Pietro Micca*, facendo saltare una mina, seppellì sotto alle rovine sè stesso ed i nemici che stavano per entrare nella città. Il celebre *Eugenio di Savoja* la liberò finalmente da quell'assedio, vincendo i francesi il 7 settembre dello stesso anno. Nel 1798, sotto *Carlo Emanuele IV*, fu nuovamente rioccupata dagli irrequieti vicini, nel 1799 dagli Austro-Russi, e nel 1800 da Napoleone primo console che vinse i due eserciti alleati a *Marengo* presso Alessandria. Caduto Napoleone I nel 1814, Torino tornò, per decisione del Congresso di Vienna, alla Casa di Savoja, ed il 20 maggio 1814, Vittorio Emanuele I rioccupò solennemente il trono antico, a cui si erano aggiunte Genova e la Liguria. Nel 1831 Carlo Alberto successe a Carlo Felice, che abbellì molto la città e la dotò di molte istituzioni artistiche e caritatevoli. Con *Carlo Felice,* fratello al precedente, si spense il ramo antico di Savoja (1831) e con *Carlo Alberto* (27 aprile 1831) cominciò il ramo di *Carignano* a cingere la corona. Questo re, dopo avere tentennato fra le vecchie e le nuove idee, si decise per quest'ultime, largì uno Statuto che vige tuttora in Italia, e volse lo sguardo a più vasto orizzonte: all'unità della penisola. La *rotta di Novara* (23 marzo 1849) arrestò i suoi piani, e Carlo Alberto finì esule volontario la vita ad *Oporto* in Portogallo (26 luglio 1849), dopo aver ceduto la Corona al figlio *Vittorio Emanuele II.* Nel 1848 (8 maggio), si inaugurò a Torino il primo Parlamento nazionale. Rimase capitale del *Regno di Sardegna* fino al 1859, divenne fino al 1865 capitale del *Regno d'Italia*, epoca in cui cedette a Firenze il primato. Come aveva accolto ospitalmente gli esuli quando convenivano da ogni parte d'Italia in Piemonte, così mandò molti dei suoi figli alle guerre italiane, e festeggiò poi fra le sue mura i delegati delle varie provincie, che andavano annettendosi al Regno di *Vittorio Emanuele.*

La fortissima fibra piemontese, tutta si rivelava ed ingagliardiva dopo il trasporto della capitale; nacquero nuove industrie, e la popolazione, un momento diminuita, andò poi man mano aumentandosi, così che sorsero nuove vie e piazze

e monumenti ed istituzioni tali, da rendere Torino degna di esempio per la saggia attività ed il forte volere. — Nel 1884 invitò l'Italia all'Esposizione nazionale.

La costanza dei propositi, il valore, la lealtà, la saggezza, i grandi cooperatori di Vittorio Emanuele, valsero a formare la nazione italiana, aspirazione e speranza di secoli, ed a mutare la Corona Sarda in Corona d'Italia (17 marzo 1861). — Dal Piemonte quindi cominciò l'unità della patria. Il Re Vittorio Emanuele morì fra l'universale compianto il 9 gennaio 1878 in Roma, e il consenso unanime degli italiani, che in vita lo chiamò *Re Galantuomo*, lo tramanda ai posteri col nome di *Padre della Patria* e di *Fondatore dell' Unità Italiana*. Nel *Regno d'Italia* gli successe il figlio *Umberto I*, nato nel 14 marzo 1844.

Di questa Casa, a cui è strettamente collegata la storia di Torino e del Piemonte, furono specialmente celebri: *Amedeo VI*, sopranominato *Il conte Verde*, guerriero illustre che battè i Turchi — *Emanuele Filiberto*, sopranominato *Testa di Ferro*, vincitore della battaglia di *S. Quintino* alla testa degli Spagnuoli, contro i Francesi — *Vittorio Amedeo II*, fondatore della monarchia e guerriero instancabile, luogotenente generale delle armi francesi — *Maurizio di Savoja*, sposo ad *Olimpia Mancini*, nipote di *Mazzarino* — *Eugenio di Savoja*, uno dei più grandi condottieri che ricordi la storia, nato a Parigi nel 1663 — *Carlo Alberto* — *Vittorio Emanuele II*.

Aspetto della città. Torino ha tutto l'aspetto moderno, vie diritte e regolari, piazze larghe, case comode e ben riparate, splendidi caffè. — Gli avanzi della vecchia età sono quasi tutti scomparsi. Delle quattro porte esistenti in antico non rimase che quella *Palatina* (al *palazzo delle Torri*, pag. 33). Le fortificazioni erette nel 1536 da Francesco I furono distrutte nel 1801 dai francesi e sull'area della celebre *Cittadella* eretta per ordine di Emanuele Filiberto, da Paciotto da Urbino, abbattuta nel 1857, corre adesso la ferrovia.

Posizione. Torino è posta sull'orlo orientale di una bella pianura presso il confluente del *Po* e della *Dora Riparia*. È circondata dalle *Alpi* e dai *Colli*. Il clima è rigido nell'inverno. Il perimetro della città ha una lunghezza di 7550 metri. Le vie della città partono a destra e sinistra delle vie *Garibaldi, Roma, Cernaia, Po, corso Vittorio Emanuele II* e *corso Regina Margherita*. La numerazione delle porte è fatta coi numeri pari a destra, dispari a sinistra.

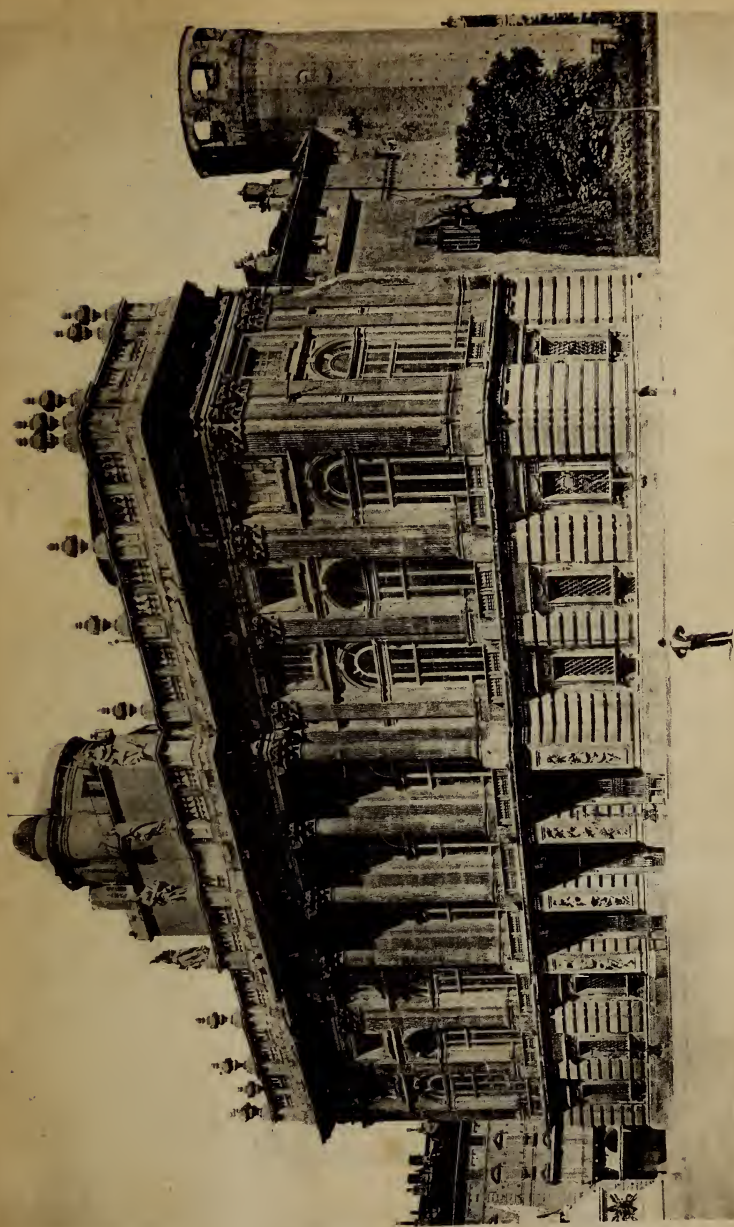
Torino ha portici che fiancheggiano quasi tutte le piazze, la lunga e spaziosa *via di Po*, le *vie Cernaia, Nizza*, e parte

dei *corsi Vittorio Emanuele II* e *Vinzaglio*, che andranno quanto prima a congiungersi con quelli di *via Cernaia*, e questi con quelli di *piazza dello Statuto*, formando una passeggiata di quasi tre chilometri.

I. — **Il centro** di Torino è la **piazza Castello** lunga 225 metri, larga 166), contornata da grandi fabbricati regolari e da portici, meno il lato nord-ovest, chiuso dalla cancellata del *palazzo Reale*. (Napoleone I impose a questa piazza il nome di *Imperiale*). I portici meridionali, dal punto in cui principia la *via di Po*, a quello in cui s'apre la *via Garibaldi*, già *Doragrossa*, sono chiamati *Portici della fiera*, dove in antico appunto aveva luogo la fiera, di cui rimasero ancora, ultime vestigia, dei baracconi in legno che chiudono le arcate, e ai cui proprietari da ultimo il conte Sambuy sindaco di Torino, impose di dar forma più regolare ed elegante.

Questi portici appartengono al palazzo *Agliè*, costrutto nel 1615 dal marchese Lodovico San Martino d'Agliè di San Germano, palazzo che ancora è proprietà della sua famiglia. Nel 1685 il marchese Carlo Lodovico San Martino di San Germano, ottenne da Vittorio Amedeo II che vi fossero ogni anno due fiere in Torino, una lunga quanto il carnevale, l'altra in principio di maggio e destinò a quelle fiere il porticato della sua casa. Per ciò vi fece porre una iscrizione latina la quale s'è conservata fino ad oggi.

Il punto più frequentato della città è questo dei *Portici della fiera*, abbelliti da ricchi ed eleganti negozi. — In mezzo alla piazza, teatro anticamente a giostre, feste, supplizî, ecc., sorge il *palazzo Madama* (v. sotto); a settentrione, il *palazzo Reale* (pag. 13), l'*Armeria Reale* (pag. 15), il *teatro Regio* (pag. 6), il *giardino Reale* e la *chiesa di S. Lorenzo* (pag. 19).

Il palazzo Madama, antico castello, le cui quattro torri sono l'unico avanzo modioevale di Torino, fu fortificato nel 1416 da Amedeo VIII. Porta il nome attuale perchè fu abitato, dopo la morte del marito Carlo Emanuele II, dalla duchessa Maria Giovanna Battista di Savoja Nemours (*madama Reale*), che fece costruire il doppio scalone di marmo ed il colonnato della facciata verso ovest dall'insigne architetto Juvara nel 1718. Il palazzo fu sede al Senato dal 1848 al 1865 e vi si conserva l'aula nella sua integrità. Sullo *scalone*, statua in marmo di re Carlo Alberto, di Cevasco. Attualmente il primo piano è occupato dalla *Corte di Cassazione*, il pianterreno da Società scientifiche, e due torri dall'*Osservatorio astronomico* e *meteorologico*, istituitovi nel 1822. La sala è ornata dei ritratti di celebri astronomi, quali: *La-*

PALAZZO MADAMA (Facciata verso via Doragrossa)

grange, Galileo, Cassini, Ticone Brahe, Newton, Keplero, Plana, ecc.

Illustri prigionieri passarono talora da quelle torri al patibolo, o morirono in esse aspettando la loro sentenza. Così fu del conte Catalano Alfieri, cavaliere dell'Annunziata, generale in capo dell'esercito, che vi fu rinchiuso nel 1673 per non aver vinto i genovesi contro cui era stato mandato in guerra e vi morì sotto processo l'anno dopo. Il giudice del conte Catalano Alfieri, presidente Blancardi, che aveva fatto il processo, fu a sua volta imprigionato nello stesso castello e nello stesso carcere fu giudicato, condannato, prima alla degradazione, poi alla tortura, e quindi ad essere decapitato.

Delle due torri rimanenti, profittano le società telefoniche. Veramente non si può approvare, che i fili telefonici servano ad ornare le vetuste torri.

I vecchi torinesi ricordano ancora come ogni anno alla vigilia della festa di San Giovanni Battista si bruciasse solennemente il *fa'ô* in faccia al palazzo Madama, in presenza della Corte, del Corpo Decurionale e delle truppe.

Dirimpetto alla facciata principale del *palazzo Madama* sorge il monumento all'*Esercito Sardo*, opera pregevole di Vincenzo Vela, offerto dai Milanesi a Torino nel 1857. — Un alfiere difende colla spada sguainata il vessillo tricolore italiano. — Il bassorilievo rappresenta Vittorio Emanuele a cavallo alla testa delle sue truppe (1849).

Di fronte al monumento s'apre la *via Garibaldi*, già *Doragrossa*, a sinistra la *via Roma;* di dietro al palazzo, *via di Po* fiancheggiata da portici.

Il palazzo Reale occupa il lato della *piazza Castello*, in cui non è circondata da portici. Un grande cancello di ferro fuso chiude la *piazzetta Reale;* le statue sui due pilastri centrali rappresentano Castore e Polluce, e sono opera di Abbondio Sangiorgio, di Milano. Sui cancelli si vede ripetuto il motto F. E. R. T., divisa dei principi di Savoja da Amedeo VI (il *conte Verde* che regnò dal 1343 al 1383), in poi, e che significa: *Fortitudo ejus Rodhum tenuit.*

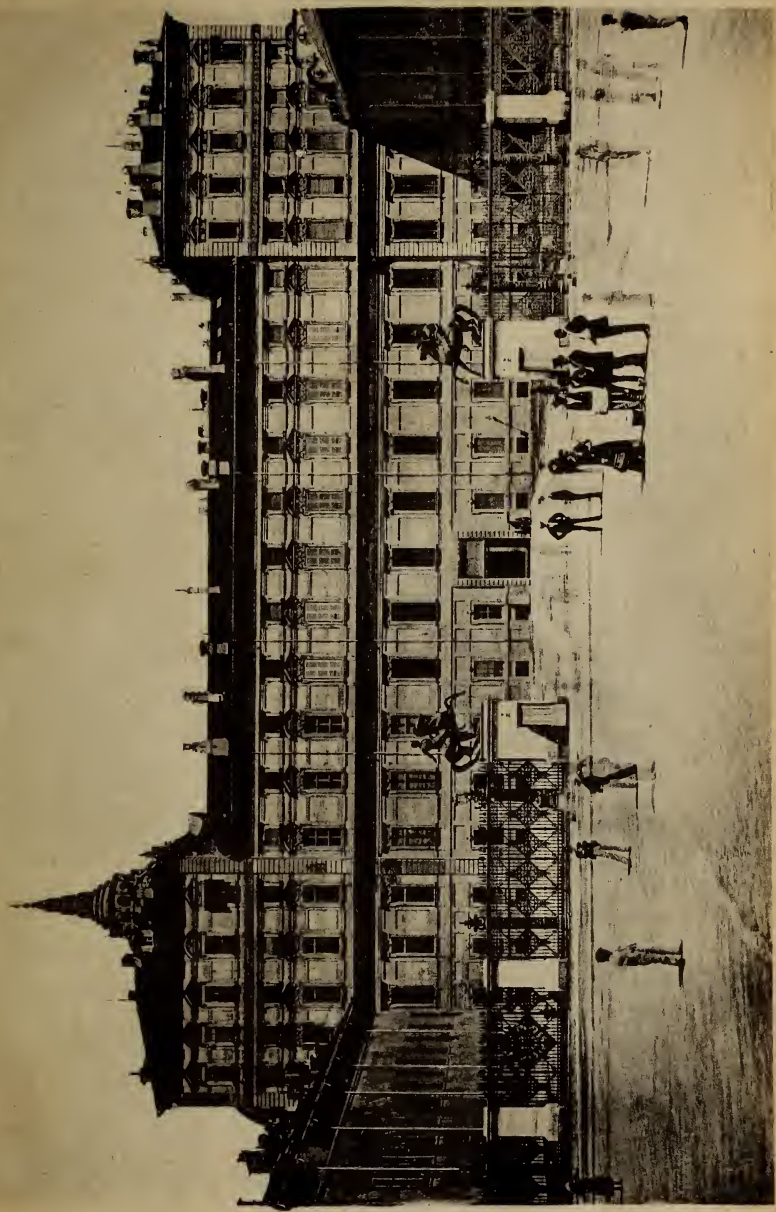
Il *palazzo* fu eretto dal duca Carlo Emanuele II coi disegni del conte Amedèo di Castellamonte. La costruzione del palazzo era stata eseguita in modo, che quando vi soggiornava il sovrano, egli, senza uscire, poteva non solo recarsi in chiesa, al teatro e nelle scuderie, ma negli Uffizi del Governo, nell'Accademia Militare, e nella Zecca.

Nel *vestibolo*, a sinistra, statua equestre adattata a Vittorio Amedeo I. La statua è di bronzo ed il cavallo di marmo, e sono pure di marmo due cosidetti schiavi a' piedi del cavallo, che da molti è attribuito a Giambologna, ma che è invece del Tacca. È notissimo a Torino questo monumento, che viene chiamato: *Il cavallo di marmo.*

Da recenti indagini fatte negli archivî, risultò che il monumento ordinato da Carlo Emanuele I in onore di suo padre Emanuele Filiberto, è opera di A. Rivalta di Roma (1620); e la fondita della parte in bronzo di Ferdinando Vanelli da Lugano. Il monumento rimase abbandonato ne' magazzini del palazzo sino al 1663, anno in cui l'architetto conte Amedeo di Castellamonte ristaurava il palazzo per le nozze di Carlo Emanuele II con Maddalena Francesca di Valois. Il duca lo fece innalzare nel posto ove ora si vede, dedicandolo al padre e surrogando la testa di Emanuele Filiberto con quella di Vittorio Amedeo (1630-1637).

Lo *scalone* fu decorato nel 1864 e 65 da Ferri e Ducloz. Al basso le statue di Emanuele Filiberto (*Testa di ferro*), che regnò dal 1553 al 1580, di Santo Varni, e di * Carlo Alberto (il *Magnanimo*, 1831-1849), di Vincenzo Vela. La statua di Andrea Provana, è di Simonetta. — Le quattro grandi tele ad olio rappresentano: Carlo Emanuele I (il *Grande*, 1580-1630), che intima la guerra alla Spagna, del Gamba. — Tommaso (1189-1233), che concede la *Carta* liberale, del Gastaldi. — Il matrimonio di Oddone di Savoia (m. 1060) con Adelaide di Torino, del Ferri. — Tasso alla corte di Savoja, del Bernini. Il soffitto fu dipinto dal Morgari.

Interno. (Ai servitori, mancia 1 lira). La *I sala* è detta *degli Svizzeri.* In essa il popolo poteva veder passare i principi quando si recavano in chiesa, e porgere le suppliche nelle mani di un elemosiniere, appositamente incaricato. La sala venne rimodernata per ordine di Carlo Alberto da Pelagio Pelagi, che lasciò intatta la cornice in cui a fresco sono dipinte scene della vita dei principi di Savoja. Il mezzo del soffitto è occupato da un quadro, raffigurante l'istituzione dell'ordine supremo dell'Annunziata, di Ballosio. — Il grande quadro in faccia al camino rappresenta la battaglia di S. Martino, di Norfini.

Nella *sala delle Guardie*, anch'essa rifatta sui disegni di Pelagi, vi sono i quadri: I Lombardi assedianti Gerusalemme, di Hayez (m. 1882), ed il Giudizio di Salomone, di Podesti, ed affreschi del Gonin. — Vengono poi le sale dei *Valletti*, col quadro di Federico Barbarossa cacciato da Alessandria, di Arienti; del *trono* (riccamente dorato). delle *udienze*, del *consiglio*; in questa sala si fidanzarono la principessa Clotilde col principe Girolamo Bonaparte; inoltre essa ha una finestra storica, nel cui vano Vittorio Emanuele II usava trattenersi parlando con Cavour. — Nella *sala della Colazione:* paesaggi, di Bagetti; ritratto di Cavour, di Ugolino; busto della principessa Clotilde, di Santo Varni; una raccolta di vasi etruschi; un piccolo busto in bronzo di Carlo Emanuele; un busto in marmo di Carlo Alberto, opera commendevole dello scultore Bertoni da Varallo; una Diana, del barone Bosco; un gruppo, del Butti; due cofani o casse nuziali antiche, acquistate in Genova da Carlo Alberto. — In quella dell'*alcova*, una stupenda collezione di vasi cinesi e giapponesi; in quella da *pranzo*, battaglie, dipinte da Massimo d'Azeglio e Cavalleri. — La galleria Daniel, così chiamata dal nome dell'artista che ne ha dipinto la vôlta, ha i ritratti dei più eminenti statisti, e decorazioni eseguite sul disegno del conte Alfieri; nella sala da ballo il pavimento venne messo nel 1838 dal Moncalvo, per ordine di Carlo Alberto Inoltre vedonsi sparsi per le stanze molti regali di cui fecero omaggio a Vittorio Emanuele II varie città, e nelle stanze della Regina lavori di gran pregio di intarsi in madre-

PALAZZO REALE

perla, tartaruga e avorio, del PIFFETTI. — La *stanza da letto di Carlo Alberto*, ora occupata dal Re Umberto durante il suo soggiorno a Torino, e l'appartamento privato di Vittorio Emanuele II al secondo piano, sono chiusi al pubblico.

A ponente della *piazzetta Reale* è il **Palazzo del duca di Genova** o del *Chiablese* (pag. 7), e da una via sotto alla vôlta che lo congiunge al palazzo Reale, si sbocca alla *piazza S. Giovanni Battista,* dove è la Cattedrale (pag. 17).

Nell'ala sud-est del palazzo Reale (*galleria Beaumont*):

** **L'Armeria Reale** (aperta dalle 11 alle 3. La domenica senza permesso, gli altri giorni occorre un viglietto che si riceve (*gratis*) al segretariato, nel piano terreno). Dalla loggia reale, dove termina verso piazza Castello l'Armeria, assistevano i sovrani allo sfilare delle truppe: da questa loggia fu bandita la guerra del 1848, e sotto ad essa fu posta una lapide a ricordo dei fatti che contribuirono alla unione d'Italia.

Si entra per la prima porta a destra sotto i portici di piazza Castello, 13. (Non vi sono cataloghi).

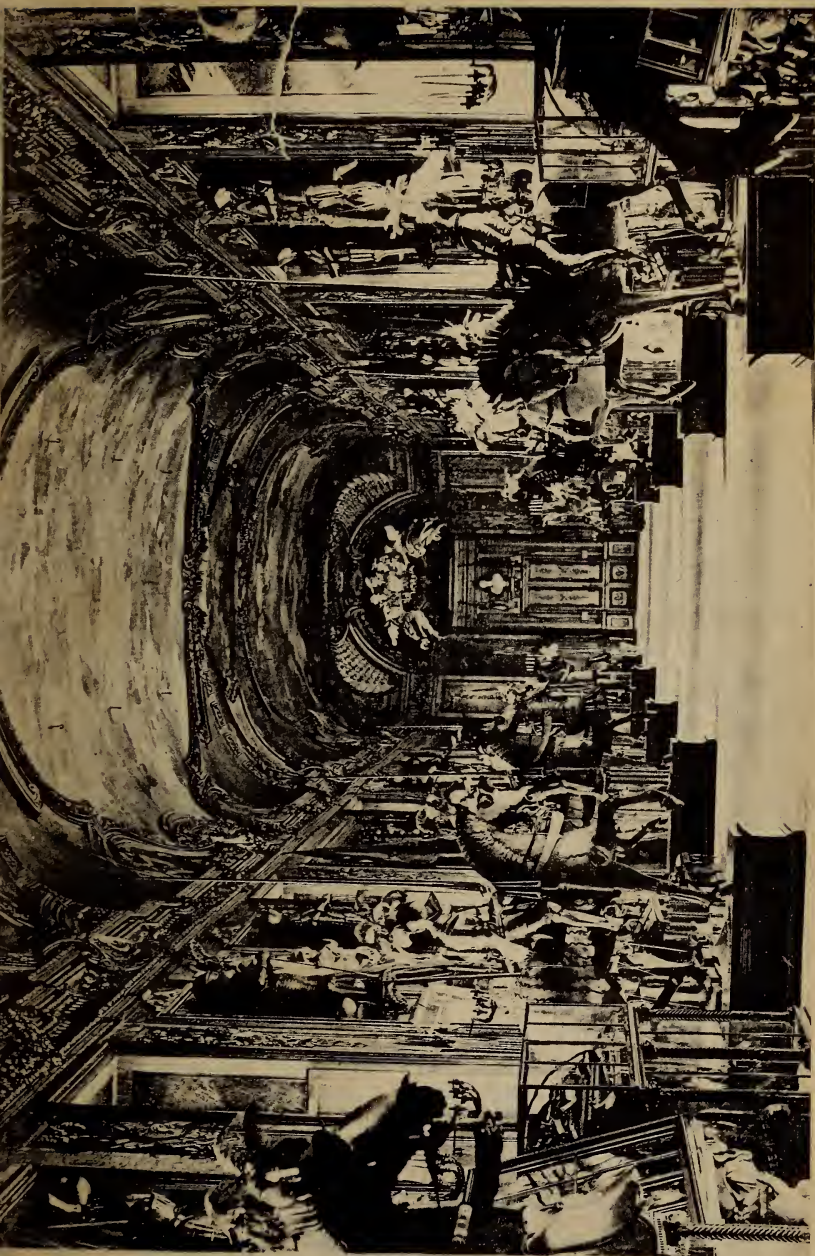
Questa *Armeria* fondata da Carlo Emanuele I, poi distrutta da un incendio, deve quindi la sua attuale condizione a Carlo Alberto (1833), che vi fece raccogliere dal conte *Vittorio Seyssel di Aix* le migliori armi che si trovavano nei palazzi reali e negli arsenali del Regno. Fu poi accresciuta della *Raccolta Sanquirico* di Milano, di quella *Martinengo delle Palle* di Brescia, delle armi Indiane recate dal conte *Vidua,* di quelle Brasiliane portate dal principe *Eugenio di Carignano*, e dei doni di molte città e provincie d' Italia. Fu collocata nella *galleria Beaumont* (nominata così dall'artista che ne decorò la vôlta). L'Armeria è una delle più belle d'Europa e tenuta con grandissima cura.

I Sala rotonda. (Mancia al custode, 1 lira). Attorno, bandiere conquistate dai Piemontesi, e bandiere piemontesi del 1848-49. — In mezzo, il cavallo favorito che Carlo Alberto montava alla battaglia di Novara. — Busto in bronzo di *Napoleone I*, sotto vetro una ciocca dei suoi capelli e la spada che egli portava a *Marengo*, l' aquila del reggimento italiano, e il quadrante usato da Napoleone quando era colonnello (1793). Due aquile e due tamburi presi alla battaglia di Torino nel 1706 da Eugenio di Savoia. — Un gruppo in marmo, di FINELLI, *l'arcangelo Michele che vince Satana.* — Nell'armadio a destra, regali delle città e provincie italiane a Carlo Alberto nel 1848, e Vittorio Emanuele II (Spada di onore di Roma, 1859. Corona di Torino, 1861. Album delle dame toscane, 1860. Spada d' onore in occasione del Giubileo di Dante, 1865. Album di corallo delle signore di Napoli, ecc. In alto, bandiere delle provincie). In una cassetta sotto vetro, tutte le decorazioni di Vittorio Emanuele II, regalate dal Re Umberto. Inoltre una ricca collezione di armi ed altri oggetti orientali di gran pregio, raccolti in parte dal conte Vidua nell' Asia Centrale.

II Sala *(Galleria Beaumont).* È imponente a vedersi questa Galleria in cui appaiono schierati degli antichi cavalieri coperti d' armature,

essi ed i loro cavalli, e ricostruiscono una squadriglia di guerrieri medioevali. Vi sono quattro splendide armature dei conti Martinengo, fra le più belle dell'Armeria. Armatura del doge Andrea Doria di Genova e quella di Vettor Pisani di Venezia. Armature giapponesi. (Num. 380). * *Scudo di Benvenuto Cellini*, da alcuni a lui attribuito, da altri a *Giulio Romano*, tanto è pregevole. Rappresenta scene della guerra di Mario contro Giugurta. — Sotto ad un riparo di vetro, un' aquila romana dell' ottava legione. — Armature dei tempi delle Crociate. * Armatura completa a cavallo del duca *Emanuele Filiberto* che venne imitata fedelmente dal MAROCCHETTI nel monumento in piazza S. Carlo. — Armi turche. Armatura di Alfonso di Ferrara, sposo a Lucrezia Borgia. Spada di Costantino Paleologo. * Armatura del *principe Eugenio* alla battaglia di Torino (1706). Un rostro Romano. Pugnale in *lapislazzuli*, di Castruccio Castracani. Al Num. 949, spada che si attribuisce a BENVENUTO CELLINI. Armatura colossale portata da uno scudiero di Francesco I alla battaglia di Pavia (1525). Una sella di *Carlo Quinto* coperta di velluto rosso sotto all' armatura di Eugenio di Savoja; il vestito trapassato da una palla, che il principe Amedeo portava a Custoza (1866). La corazza ammaccata da una palla che Carlo Emanuele III cingeva alla battaglia di Guastalla (1733). Sciabola dell' imperatore Costantino Paleologo, elmo di Stefano Doria, bastone di comando, spada e pugnale di Alfonso di Ferrara; battente della porta dei Visconti di Milano; elmo e scudo con sopra una delle fatiche di Ercole, di Enrico IV di Francia; armatura del cardinale Ascanio Maria Sforza; armatura colossale di Don Diego Filippo Guzman, marchese di Leganes, governatore di Milano; quella di Filiberto di Savoja vicerè di Sicilia ed ammiraglio spagnuolo; quella di Alessio Maurizio San Martino d'Agliè; montura degli Svizzeri del Papa, disegnata da MICHELANGELO; corazza del principe Tommaso; armatura di Carlo Emanuele I. Notiamo inoltre il caschetto col Giove che fulmina i Titani; i due spadoni di Emanuele Filiberto, ed il manico a croce, da spada, opera del DONATELLO, coll'iscrizione: Valore e giustizia. — Tre spade impugnate da Carlo Alberto; il revolver di tre canne, a ruota, già appartenente all'imperatore Carlo V; gli archibugi con i loro accessorî, donati, dicesi, da Filippo II al vincitore di S. Quintino; un pistolone, con guarnimenti stupendamente scolpiti, di lavoro bresciano, e un archibugio a miccia a canna quadra (ottagona), con ornati incisi e indorata, che appartenne al conte Nicola Gambara da Brescia.

Dal fondo della *galleria* si passa ad una sala in cui si trova il *Medagliere del re*, con più di 35,000 monete, specialmente greche, romane e italiane. Vi sono anche 1500 sigilli e qualche scultura in avorio.

Nel piano inferiore della *galleria Beaumont*, entrando dalla stessa porta, 13, è la **Biblioteca Reale**, ricca di opere moderne. — 50,000 volumi a stampa, fra cui è unica la raccolta delle opere riguardanti la storia ed amministrazione degli antichi Stati di Casa Savoja. — 2,000 manoscritti, fra cui quello che *Federico il Grande* mandò all' *Algarotti* per servirgli alla compilazione della storia dei Sette Anni, e varie lettere del re all'autore. *Storia degli Arabi*, dalla loro origine sino al Califato di Moavia, di EBN-KALDEN (rarissimo). *Storia dell'artiglieria in Europa*, in 53 volumi, del colonnello ROUVROY, con disegni. Si conservano inoltre circa 20,000 preziosi * dise-

ARMERIA REALE (Galleria Beaumont)

gni di Leonardo da Vinci, Tiziano, Michelangelo, Rafaello. Coreggio; vari magnifici codici miniati, fra cui il *Canzoniere di Petrarca*, edizione del Mansardo, ecc.; e lettere di uomini illustri, fra cui Napoleone I, il principe Eugenio di Savoja, Emanuele Filiberto, ecc., ecc. Gli armadi furono eseguiti sui disegni del conte CAVALLERI DI GROSCAVALLO.

Il giardino Reale è aperto al pubblico da maggio a tutto settembre, dalle 11 alle 3. Musica militare alla festa. Esso si estende dietro al palazzo, verso la strada di circonvallazione. Fu disegnato da DUPARC, ed è abbellito da una fontana; al nord-est trovavasi il *giardino zoologico.*

Al numero 11 di piazza Castello trovansi gli

Archivi Piemontesi. In essi si conservano i più antichi e i più preziosi documenti della storia di casa Savoja e del Piemonte dall'ottavo secolo ai giorni nostri. Fra gli atti moderni sono i trattati colle potenze estere, i carteggi degli ambasciatori, gli originali delle leggi e dei decreti, lo Statuto, i plebisciti, ecc., ecc.

I Principi di Savoja avevano già un archivio fin dal secolo XV; dopo varie vicende fu nel secolo scorso allogato nel grandioso edifizio fatto erigere da Carlo Emanuele III, nel 1734, sui disegni del JUVARA. Negli ultimi anni si unirono agli archivi centrali di Stato quelli della Camera dei Conti e del controllo, quello delle finanze e della guerra. La sezione 1.ª, ove ha sede la sovrintendenza, occupa grandiosi locali che misurano m. q. 3210, 21 di superficie. Tutte le sezioni insieme hanno un'area di m. q. 9498, 52, e gli scaffali pieni di carte hanno un'estensione di 11,441 m. q. I documenti sono parecchi milioni.

Passando il *sottoportico*, accennato a pag. 15, ci troviamo in **piazza S. Giovanni,** dove s'innalzano la **Cattedrale di S. Giovanni,** le **chiese del Corpus Domini,** dello **Spirito Santo** ed il **palazzo del duca di Genova** (o Chiablese).

Un'ampia gradinata conduce alla

Cattedrale, sede antica della potestà spirituale di Torino. Vuolsi che la sua origine risalga fino all'epoca del re longobardo Agilulfo (602), ma essa venne interamente ricostrutta per ordine del cardinale Domenico della Rovere, da AMEDEO DI SETTIGNANO, sopranominato MEO DEL CAPRINO (1492-1498). La chiesa ha tre navate.

Interno. Presso la *porta maggiore* è una statua che raffigura Anna d'Orliè, ricca gentildonna che legò una gran parte della sua sostanza alla cattedrale. Disopra alla porta trovasi un grande quadro. Il cenacolo di *Francesco Segna* di Vercelli (copiato dal Leonardo da Vinci), donato dal re Carlo Alberto. — Nella *cappella dei SS. Crispino e Crispiniano*, è una tavola a 18 compartimenti, creduta di *Alberto Durer*, ma è piuttosto di *Defendente de Ferrari.* Nella terza cappella, pure a destra, una *Madonna con un San Giovanni* di *Caravoglia*, allievo del *Guercino.*

Il *presbiterio*, dove trovasi l'altar maggiore coperto di marmi preziosi ha due porte ai fianchi, da cui 37 gradini in marmo nero mettono alla **cappella della SS. Sindone (o del Sudario)* costrutta nel XVII secolo dal *padre Guarini*, e che racchiude le tombe di alcuni duchi di Savoja. È una costruzione circolare ricoperta di marmo oscuro sostenuta

da 30 colonne di marmo nero con basi e capitelli di bronzo dorato; il che fa spiccare assai il bianco marmo dei monumenti.

La *cupola* è di forma stranissima e chiusa da un aggruppamento di sei fila di esagoni posti in modo gli uni sopra gli altri da produrre delle aperture triangolari,e queste riducendosi a poco a poco in una spece di stella traforata, lasciano travedere una vôlta superiore con uno Spirito Santo.

Nel 1842 re Carlo Alberto faceva qui innalzare quattro monumenti sepolcrali. Il primo, quello di *Emanuele Filiberto*, del MARCHESI di Milano; il secondo del *principe Tommaso di Carignano*, del GAGGINI di Genova; il terzo di *Emanuele II*, del FRACCAROLI di Milano; il quarto, di *Amedeo VIII*, di CACCIATORI di Milano; le iscrizioni sono del CIBRARIO. — In un' urna d' argento in mezzo all' altare, vi è: Il lenzuolo nel quale Giuseppe di Arimatea ravvolgeva il cadavere del Signore. (La festa è al 4 di maggio). Questa celebre reliquia al tempo delle Crociate fu presa da *Goffredo*, e nel 1452 passò a Chambery al duca *Luigi di Savoja*, donde nel 1694 fu recata a Torino per abbreviare a S. Carlo Borromeo le fatiche di un lungo pellegrinaggio. Il pavimento è di marmo scuro, incrostato di stelle di bronzo. — Nei *sotterranei* della chiesa sono le tombe degli arcivescovi di Torino e dei canonici della cattedrale. — Un lungo corridore unisce la cappella della SS. Sindone al palazzo reale (a destra la sala degli Svizzeri), e (a sinistra) alla *Cappella Regia* o del *Crocefisso*, così chiamata per un crocefisso scolpito in legno, e pregevole pei lavori in tarsia di madreperla e legni forestieri, eseguiti dal PIFFETTI intorno al tabernacolo. I quadri delle pareti laterali sono di VANLOO, di Nizza, eseguiti nel 1716. — La statua del Beato Amedeo (Amedeo IX regnò dal 1465 al 1482), vuolsi di BENVENUTO CELLINI (?).

La chiesa del Corpus Domini sulla vicina piazzetta presso alla Cattedrale, deve la sua fondazione ed il suo nome alla seguente leggenda:

Il giorno 6 giugno 1453, un soldato passava per Torino, reduce dal paese di Exilles, cui erasi dato il saccheggio. Spingeva davanti a sè un mulo carico di oggetti predati, fra i quali un ostensorio rubato alla chiesa d'Exilles, con dentro l'ostia consacrata. Giunto davanti alla chiesa di S. Silvestro, e dove ora è la chiesa del *Corpus Domini*, il mulo cadde, nè si potè più rialzare. Il sacco che portava si ruppe nella caduta, e l' ostia s' innalzò e stette sospesa in aria finchè non venne, seguito da molto popolo, il vescovo monsignor Lodovico Romagnano, che pose con ferventi preghiere sotto l'ostia il calice, e questa vi scese. Nella chiesa anche oggi una iscrizione sopra una lapide di marmo commemora il fatto.

La costruzione venne decretata nel 1607, ma terminata soltanto nel 1753 da VITOZZI. La decorazione dell'*interno* fu eseguita sui disegni del conte BENEDETTO ALFIERI. Nel 1853, al quarto centenario del miracolo, si fecero dei ristauri e l'interno fu ornato di affreschi di LUIGI VACCA. Bellissimo il pavimento ed il tappeto dell'altar maggiore, regalato dalle signore di Torino. — Attigua è la

Chiesa dello Spirito Santo, che dicesi fondata sopra un antico tempio di Diana. È in questa chiesa che nel 1728 Gian Giacomo Rousseau si convertì al cattolicismo.

Fra la *piazza S. Giovanni* e la *piazzetta Reale* si estende il **Palazzo del duca di Genova** (o *Chiablese*). Carlo Ema-

GALLERIA SUBALPINA

nuele III l'aveva dato a suo figlio secondogenito, il duca del Chiablese, da ciò il nome. L'entrata è dalla parte di S. Giovanni. Fu dimora a vari principi e re, fra cui a *Carlo Felice* ed alla sua vedova *Maria Cristina*. Il *duca di Genova*, fratello a Vittorio Emanuele, vi morì nel 1854. Ora vi abitano la vedova *duchessa Elisabetta* ed il figlio *Tommaso* colla sposa *Isabella*. La *Biblioteca* è ricca sopratutto di opere militari.

Ritornando in *piazza Castello*, per *via del Seminario*, si passa al N. 11 il *Seminario*, disegnato da JUVARA, e restaurato dal CERUTTI, ed all' angolo di *via Palazzo di Città* e *piazza Castello*, la

Chiesa di S. Lorenzo, di architettura stranissima, eretta dal padre GUARINO GUARINI (1682), e terminata dopo la sua morte (1687). La leggiadra cupola è tutta traforata da archi incrocicchiati.

Emanuele Filiberto e Filippo II di Spagna, si promisero entrambi di edificare una chiesa a S. Lorenzo ove le armi spagnuole avessero vinto la battaglia di S. Quintino, datasi nel giorno sacro a quel santo. Dopo la vittoria Filippo II edificò la chiesa ed il monastero dell'Escuriale presso Madrid: Emanuele Filiberto ristaurò ed arricchì la chiesuola di Santa Maria, e la dedicò a S. Lorenzo.

All'*Altar maggiore* il quadro rappresentante S. Lorenzo è del FRANCESCHINI; del TANTARDINI è un bassorilievo rappresentante la battaglia di S. Quintino, ove vedesi un angelo che benedice alle armi di Emanuele Filiberto; l'affresco del vôlto è del GUIDOBONI. La cappella a sinistra venne ricostrutta in marmo nel 1847; la tavola raffigurante sant'Anna è dell'HAYEZ. La vôlta della chiesa venne dipinta nel 1829, dal FEA.

Al lato sud di *piazza Castello*, entriamo nella **Galleria dell'Industria Subalpina,** eretta per commissione della Banca Industriale Subalpina, dall'ingegnere PIETRO CARRERA nel 1873, il quale scioglieva il quesito dell' obliquità dell'asse con un rettangolo, i cui ingressi non si corrispondono. La galleria venne inaugurata nel 1874; essa è lunga 45 m., larga 14, ed alta 18. Fra i suoi più eleganti negozii citiamo i confettieri *Baratti e Milano,* i librai editori *Roux e Favale,* ed il *Caffè Romano*, il cui grande salone occupa tutto il sotterraneo.

Dalla *galleria* si esce in **piazza Carlo Alberto,** dove trovansi gli uffizi centrali della Posta e del Telegrafo, una facciata del *Palazzo Carignano* (pag. seg.), ed il *monumento equestre di re Carlo Alberto*, opera del MARROCCHETTI (lo scultore egregio dell'Emanuele Filiberto in piazza S. Carlo). Le quattro statue allegoriche rappresentano: Il Martirio, la Libertà, la Giustizia e l'Indipendenza. I quattro soldati sono:

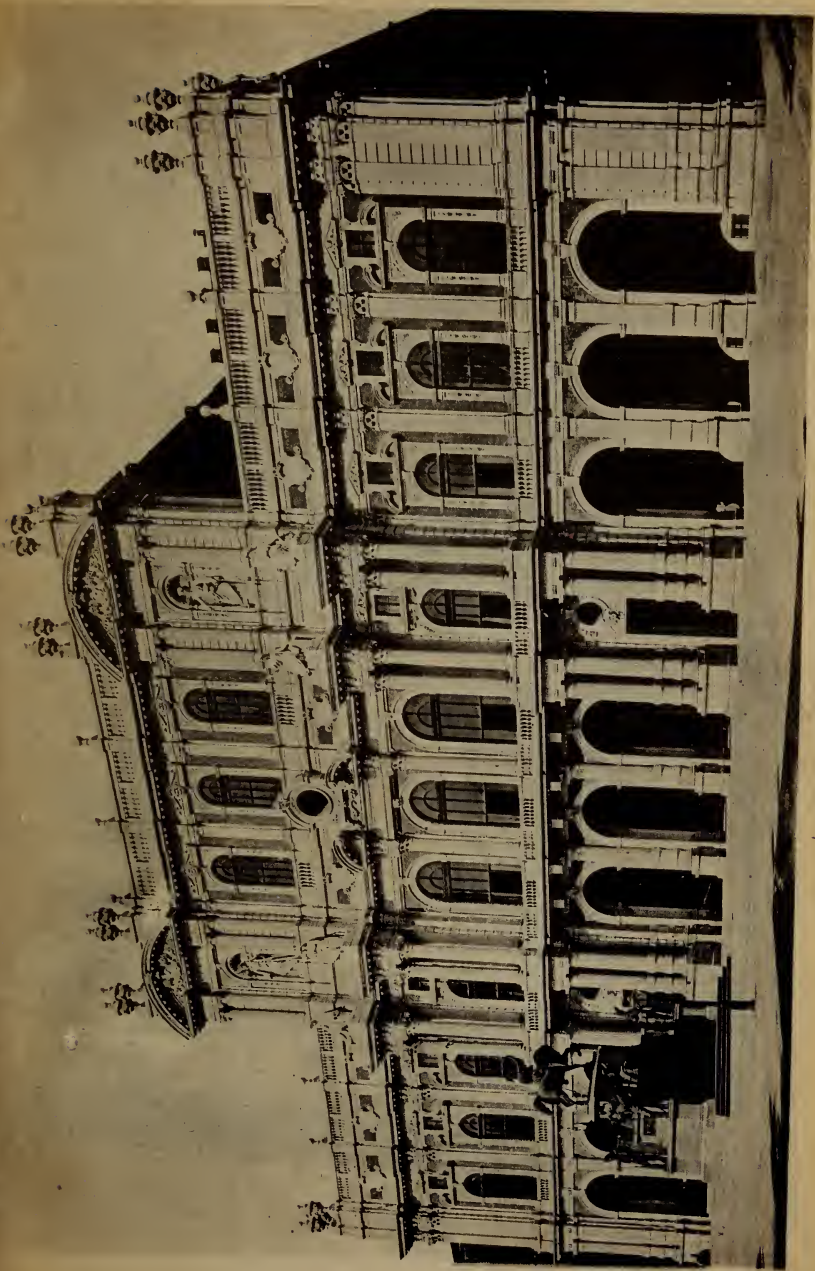
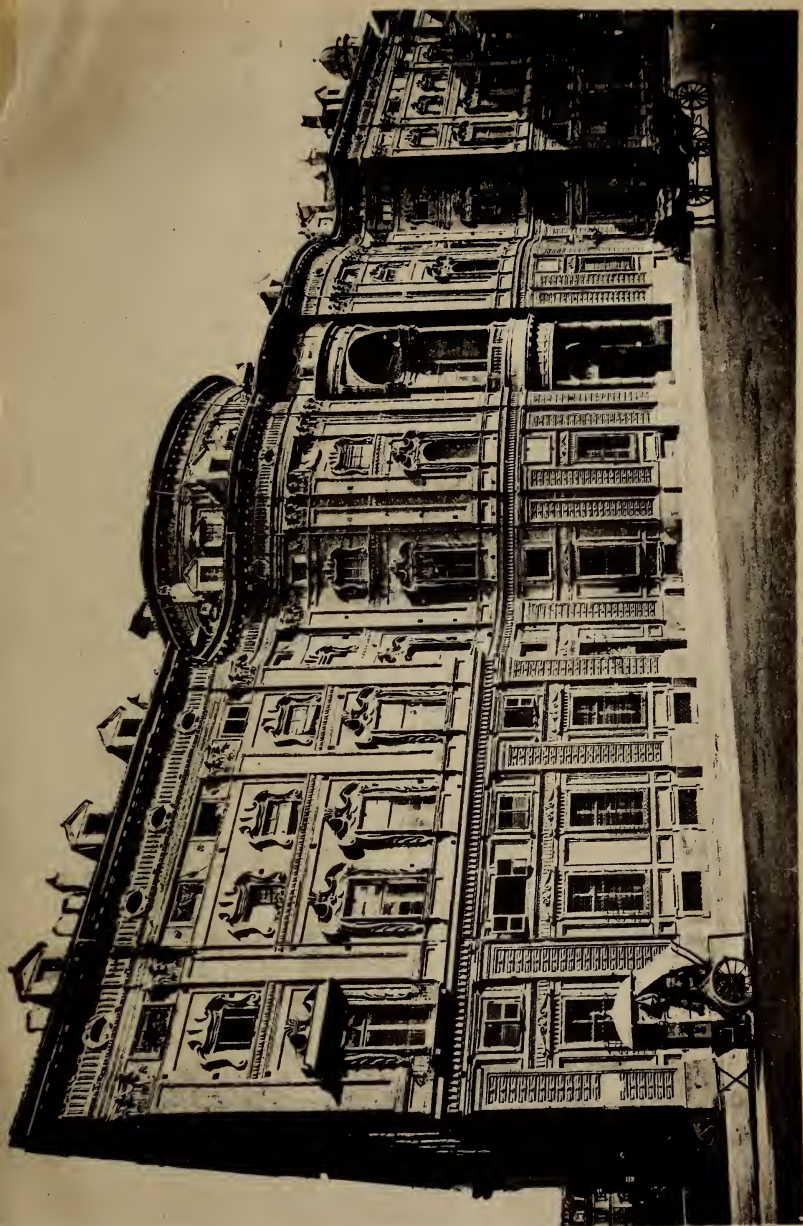
un granatiere, un lanciere, un artigliere e un bersagliere, nell'uniforme del 1848-49, e costituiscono la miglior parte del monumento (1861).

La *via delle Finanze* che prende il nome dall'antico palazzo, in cui si trovavano le casse dello Stato, e che dovette cedere il posto alla galleria Subalpina, unisce *piazza Carlo Alberto* a **piazza Carignano** (80 m. su 37 m.) col *palazzo* e il *teatro* (pag. 6) di questo nome. In mezzo vi è una * statua di *Vincenzo Gioberti*, dell'ALBERTONI, eretta nel 1859 per pubblica soscrizione. Il bassorilievo rappresenta: *La Religione che scaccia l'Ipocrisia.*

Palazzo Carignano, imponente e barocco edificio fabbricato dal PADRE GUARINI nel 1680. * La parte moderna costrutta per sede del Parlamento Nazionale, verso la *piazza Carlo Alberto*, fu ultimata nel 1871 da BOLLATI e FERRI, in stile diverso dal rimanente del palazzo. Sei statue colossali la ornano: la *Giustizia*, del GIANI; l'*Industria*, del DELLA-VEDOVA; la *Scienza*, del DINI; * l'*Agricoltura*, dell'ALBERTONI (la migliore); e la *Legge* e l'*Arte*, di SIMONETTA. Lo scalone e l'atrio sono imponenti, e malgrado la capitale fosse altrove trasportata, il Municipio volle finire la costosissima nuova ala del palazzo.

Recentemente fu innalzato sulla facciata, alta 35 m., un nuovo frontone con una colossale cartella in bronzo, la più grande fattasi finora in Italia (alta 4 m. e lunga circa 10), portante l'epigrafe: *Qui nacque Vittorio Emanuele II*, a lettere cubitali alte 60 cent., sormontata da un colossale stemma sabaudo a corona regale, in bronzo con doratura, in modo da formare un'altezza di 9 metri.

Il lavoro, pel quale si impiegarono ben 2000 chil. di lastre di rame e di bronzo venne eseguito dal fonditore e cesellatore GALLI di Torino sul disegno del conte *Ceppi*, e costò al comune 10,000 lire.

Dal 1848 al 1860, il palazzo fu sede alla Camera dei deputati Piemontesi, dal 1860 al 1865 del *primo Parlamento italiano*, ed è quindi pieno di patriottiche memorie, poichè in quella sala risuonò sempre la voce del *conte Cavour*, e furono discusse tutte le quistioni che diedero l'unità e la libertà alla patria. Si conserva l'aula intatta a ricordo storico. — Il salone principale è lungo 38 m., largo 22 ed alto 28, e fa parte del **Museo di Storia Naturale** (visibile dalle 10 alle 4 gratuitamente), che si divide in due parti: *Geologica* e *Zoologica*. — Nella prima, che fu istituita dal professore BORSON, sono rimarchevoli i *fossili* del Piemonte (*mastodonti* e *megaterii*), raccolti in maggior parte dal prof. B. GASTALDI. — Nella parte seconda, gli uccelli ed insetti.

PALAZZO CARIGNANO
(Facciata verso Piazza Carlo Alberto)

PALAZZO CARIGNANO (Facciata verso Piazza Carignano)

Il fondatore di queste collezioni fu Carlo Emanuele III, che comperò le raccolte private del conte Belino e Carburi, ed incaricò il naturalista *Vitaliano Donati,* di fare durante il suo viaggio in Oriente, degli acquisti scientifici. — Le collezioni degli uccelli e degli insetti furono in alto grado aumentate dal *Bonelli,* così da far diventar questo museo il primo d'Italia, ed accresciute anche dai doni fatti dal barone Peyroleri, marchese di Breme, cavaliere Ghiliani, ed ultimamente dal cavaliere Eugenio Sella.

Il museo ebbe stanza dalla sua fondazione fino al 1876 nel *palazzo dell' Accademia delle scienze.* Nell' anno 1876 venne trasportato nel *palazzo Carignano,* dove si potè dare alle collezioni migliore ordinamento. Nel palazzo Carignano il *Museo di Zoologia* occupa il primo piano, quello di *Anatomia comparata* il secondo.

Ecco a un dipresso il numero degli oggetti delle collezioni attuali: Mammiferi, 1,300. Fra i mammiferi fossili degni di maggior attenzione sono: lo scheletro quasi intiero del *Mastodonte Angustidente* rinvenuto presso Torino e quello del *Megaterio,* dono del commendatore barone Picollet di Hermillon, già ministro del re al Brasile. Uccelli, 10,000; rettili ed anfibii, 2,000; pesci, 3,000; molluschi, 10,600; crostacei, 600; insetti, 250,000; elminti, 200; echinodermi, 300; celenterati, 500; preparati di anatomia comparata, 2,500. Totale, 281,000.

Nell'angolo della *piazza a rignano* e *via Accademia delle Scienze,* al N. 4 di questa strada, trovasi

* **L'Accademia delle Scienze** che racchiude la *Pinacoteca* (v. pag. seg.), ed il *Museo Egizio e delle antichità in genere* (v. sotto). — I gesuiti a cui Madama Reale aveva donato il terreno, diedero al Padre Guarini l'ordine di erigere in questo luogo un palazzo ad uso collegio per i nobili. L'edifizio, in stile barocco, venne costrutto nel 1678; ma la parte che guarda la *piazza arignano*, venne aggiunta nel secolo corrente. Vittorio Amedeo III nel 1784 lo destinò ad uso scientifico.

Al *pianterreno* a destra, sculture egiziane, greche e romane. — Al *primo piano,* antichità minori egiziane e moltissimi pregevoli papiri. — Al *secondo piano,* la *Pinacoteca* o galleria dei quadri.

L'origine del Museo d' Antichità si fa risalire al regno di Vittorio Amedeo II, il quale nel 1720 cedeva all' Università di Torino gli oggetti antichi che formavano le private collezioni dei duchi di Savoja, ed incaricava il celebre Scipione Maffei di raccogliere le varie iscrizioni disseminate nel palazzo e nelle regie ville. Questi ed i marmi, trovati in alcune città piemontesi, e raccolti per ordine di Carlo Emanuele III da Giuseppe Bartoli di Padova, furono il principio dell'attuale splendido Museo di Antichità. — Si aggiunsero poi le raccolte bellissime fatte dal professore *Vitaliano Donati* durante il suo viaggio in Oriente, intrapreso per eccitamento di re Carlo Emanuele e di *Bernardino Drovetti*, console generale della Francia in Egitto.

Il Museo d'Antichità è spartito in due distinte collezioni:

1.° Il *Gabinetto Numismatico* e le *antichità greche romane* che aumentano continuamente per gli scavi che sta facendo la *Società di Archeologia in Piemonte,* e la *Collezione egizia,* una delle più rinomate in Europa.

I Sala (*pian terreno*). Sfingi, statue di re e di idoli, sarcofaghi, bassorilievi, mosaci, in numero di 164. È degno di osservazione il colosso di re *Seti II* alto 4,65 m.; una *sfinge colossale* in arenaria, rappresentante la forza unita all'intelligenza; una statua di *Ramsete II* in granito nero è un capolavoro di scultura egizia.

II Sala. Statue egiziane e greche. Osservabile una *Minerva* in bronzo, dei **Mosaici* trovati a Stampacci in Sardegna, *Orfeo* che suona la lira. A sinistra nella I galleria in mezzo: *Ercole* che strozza dei serpenti. *Amore addormentato, Amazzone* in marmo nero. *Amore sotto le spoglie di Ercole.*

Al primo piano. Mummie, papiri, statuette, scarabei, gioielli, vasi, ecc. Una *Tovola di bronzo* (*Tabula Isiaca*), coperta di geroglifici e figure, fu per tre secoli oggetto di fiere discussioni fra gli archeologi, e finalmente fu stabilito che essa ha scarso valore storico e venne fabbricata in Roma ai tempi di Adriano. Un *Fauno* ed un *Tripode* provenienti dagli scavi di Monteu da Po. — Una *Pallade*, trovata nel 1825 in vicinanza di Voghera. — Un *papiro* contiene la cronologia dei re egizi fino alla XIX dinastia. Rotto in pezzi fu riaggiustato da *Champollion* e *Seyffarth* (1826). — Grande *papiro* geroglifico funerario lungo circa 20 metri, contenente il più compiuto testo che finora si conosca del *libro dei morti,* in cui sono esposte le dottrine degli antichi egiziani sulla vita futura. — Dal corridoio passando a sinistra vi è la sala che contiene le *antichità di Cipro.*

Sala a sinistra. Busti di poeti e filosofi romani, e, presso alla finestra, di imperatori. Testa colossale di *Niobe* o *Venere,* internamente vuota. Testa di *Antinoo,* ecc.

Sala a destra. Terre cotte e vasi greci ed etruschi. Rimarchevole una testa di *Medusa,* ed un *Sileno* in bronzo, una testa di *Augusto,* una di *Minerva* (bellissima) e una dell'imperatore *Caligola.*

Al *secondo piano* in 15 sale è la

* **Pinacoteca,** creata dal re Carlo Alberto nel *palazzo Madama,* poi trasportata all'*Accademia* nel 1864. (Il catalogo generale costa *una lira*). I lavori d'arte sono più che 500. La sala *XIII* contiene i migliori.

I Sala. Battaglie e ritratti di casa Savoia. — 1. Torneo in piazza Castello per le nozze di Vittorio Amedeo, colla figlia di Enrico IV, (1620), di TEMPESTA. — 2. *Battaglia di Zenta, vinta da Eugenio di Savoia contro i turchi nel 1697; — 3. Battaglia di Chiari, vinta dallo stesso nel 1701; — 5. Battaglia di Luzzara, vinta dallo stesso, 1702; — 6. Battaglia di Hoechstedt, vinta dallo stesso nel 1702, di VAN-HUGHTENBURG. — 4. Il principe Eugenio di Savoia, di VAN-SCUPPEN. — — 7. — La principessa Maria di Spagna (consorte di Carlo Emanuele I), col ritratto del figlio Tommaso, copia dal VAN-DYCK. — 8. Ritratto di una giovane principessa, copia dallo stesso. — 9. Il cardinale Maurizio di Savoia fanciullo, *ignoto.* — 10. Maria Giovanna Battista di Nemours, consorte di Carlo Emanuele II, di GIOVANNI MIELE. — 11. Anna di Orleans, consorte di Vittorio Amedeo II, di VANLOO. — 12. Vittorio Amedeo II, *dello stesso.* — 13. Madama Reale Cristina, figlia di Enrico IV di Francia e consorte di Vittorio Amedeo I, della *scuola del Mignard.* — 14. Vittorio Amedeo II giovane, di VANLOO. — 15. Carlo Emanuele I, giovane, col Nano di corte, di JACOPO

Argenta. — 16. Una piccola principessa, della *scuola fiamminga.* — 17. La battaglia di Torino al 7 settembre 1706, — 18. La battaglia di Oudenarde (1708), di Hughtenburg. — 19. La battaglia di Treviri, vinta dal principe Tommaso di Savoia nel 1635, di Antonio Francesco Vander Meulen. — 20. La battaglia di Malplaquet (1709), di Hughtenburg. — 21. La battaglia di Guastalla, vinta da Carlo Emanuele III nel 1734, di Giacinto La Pegna. — 22. Battaglia di Cassano nel 1705; — 23. Battaglia di Peterwardino, nel 1716; — 24. Battaglia di Belgrado nel 1717, di Hughtenburg. (Tutti i quadri accennati di Hughtenburg, si riferiscono ad Eugenio di Savoia). — 25. L'assedio di Chivasso, nel 1639, di Van der Meulen. — 26. Amedeo e Luisa, figliuoli di Tommaso di Savoja, di Van-Dyck. — 27. Emanuele Filiberto, duca di Savoja, di Jacopo Argenta. — 28. Re Carlo Alberto a cavallo che passa una rivista sul campo di Marte a Torino, di Orazio Vernet. — 29. Margherita di Valois, consorte di Emanuele Filiberto, di Francesco Clouet. — 30. *Il piccolo principe Giacinto di Savoja, di Van-Dyck. — 31. Carlo III di Savoja, di Clouet. — 32. Il cardinale Maurizio di Savoja, di Filippo van Champagne.

I quattro busti raffigurano: 1.° Carlo Emanuele I. — 2.° Il principe Tommaso. — 3.° La celebre duchessa Margherita sorella di Francesco I di Francia, moglie di — 4.° Emanuele Filiberto.

II Sala. (*Scuola Vercellese e del Monferrato*). — 33. I SS. Paolo e Luigi, di Macrino d'Alba. — 34. I SS. Lorenzo, Giovanni Battista e Rosa, *dello stesso.* — 35. Trittico in 16 scomparti. In fondo di quello di mezzo, che rappresenta la crocifissione, si vede il castello d'Ivrea, di Giovanni Presbiterio. — 36. S. Pietro ed un vescovo Francescano, di Macrino d'Alba. — 37. I SS. Giovanni evangelista, Caterina martire ed Antonio di Padova, *dello stesso.* — 38. *La predica di S. Ambrogio, di Borgognone. — 39. S. Francesco d'Assisi, che riceve le stimate, di Macrino d'Alba. — 40. La deposizione, *dello stesso.* — 41. Trittico in 10 scomparti, di Gandolfino (1493). — 41 *bis.* I SS. Ambrogio ed Agostino, di Macrino d'Alba. — 42. *Trittico; Madonna con angeli, Carlo III di Savoja in ginocchio presso S. Barbara, che pone sulla di lui spalla la destra, e S. Michele, di Defendente de Ferrari di Chivasso. — 43. *La Vergine in trono, di Gerolamo Giovenone (1514). — 44. Lo sposalizio di S. Caterina, di Defendente de Ferrari. — 44 *bis.* La Vergine in trono. Il fondo oro è interamente ornato dal gruppo *fert* a graffito, di Gandolfino (1493). — 45. S. Giacomo, — 46. S. Giovanni Battista, *scuola di Macrino d'Alba.* — 47. I Re Magi, di *scuola Vercellese.* — 47 *bis.* La Vergine, di Giovenone. — 48, La Vergine, copia dal Borgognone. — 48 *bis.* I SS. Pietro, Paolo, Giovanni Battista e Giacomo, di Defendente de Ferrari. — 49. * San Pietro apostolo ed un devoto, di Gaudenzio Ferrari da Valduggia. — 49 *bis.* Sacra Famiglia, *maniera di* Gaudenzio Ferrari. — 50. Sacra famiglia, di Bazzi, il Sodoma. — 50 *bis.* La Vergine con Santi ed angeli, di Macrino d'Alba. — 51. Sacra famiglia di Lanino di Vercelli — 52. Incontro della Vergine con Cristo, di Gaudenzio Ferrari. — 53. Il Padre Eterno. — 54. * La deposizione — 54. *bis.* La Vergine ed i SS. Maurizio e Martino, *dello stesso.* — 55. * La Vergine col bambino, i SS. Girolamo e Giovanni e le SS. Lucia e Caterina, del Sodoma. — 56. La Deposizione, di Lanino. — 57. S. Gioacchino scacciato dal tempio, di Gaudenzio Ferrari. — 58 * La Vergine e S. Elisabetta, *dello stesso.* — 59. * La Vergine di Fontaneto coi SS. Giovanni Battista e Bernardino da Siena, di Ottaviano Cane da Trino (1541).

III Sala. (Continua). — 60. * La Risurrezione, di Giuseppe Giovenone. — 60 *bis.* La Vergine e Santi, di Bernardino Lanino. — 61. La Redenzione, di Giuseppe Giovenone (zio dell'altro). — 61 *bis.* L'assunzione della Vergine, di Gerolamo Lanino *e fratelli.* — 62. La Vergine con Santi, di Lanino. — 63. * La Vergine in trono circon-

data da Santi ed angeli, di PIETRO GRAMMORSEO. — 64. Lo sposalizio di S. Caterina, di OTTAVIANO CANE.

IV Sala. (Continua). — 65. Cristo che porta la croce, attribuito a GUGLIELMO CACCIA, *il Moncalvo*. — 66. La Vergine col bambino. — 67. S. Antonio in adorazione, di BARTOLOMEO CARAVOGLIA. — 68. S. Bernardo abate, — 69. Le stimate di S. Francesco, di CACCIA. — 70. S. Antonio di Padova, di CARAVOGLIA. — 70 *bis*. Un giovane che si lava i piedi in un ruscello, di MOLINERI di Savigliano. — 71. Un prigioniero, — 72. Un Santo, *dello stesso*. — 73. Cristo che porta la croce, di DOMENICO OLIVERO di Torino. — 73 *bis*. Festa campestre, *dello stesso*. — 74. Il martirio di S. Paolo, di MOLINERI. — 75. Cristo colla corona di spine, *dello stesso*. — 76. La battaglia di Rethel, di LEONARDO MARINI (1700). — 77. Il popolo d'Israele, castigato da Dio, di CLAUDIO BEAUMONT, di Torino. — 77 *bis*. Veduta di Venezia, di MIGLIARA. — 78. Caino, di BISCARRA. — 78 *bis*. Veduta di Milano, di MIGLIARA. — 79. Adone, di PECHEUX di Lione. — 80. L'interno della chiesa di S. Marco a Venezia, — 81. La Certosa di Pavia, — 82. Studio dal vero, — 83. Il Camposanto di Pisa, — 84. Una fontana, — 85. S. Zaccaria a Venezia, — 86. Paesaggio, di GIOVANNI MIGLIARA (1785-1837). — 87. Apollo, di GALLIARI. (Bozzetto per il sipario del teatro di Casale Monferrato). — 88. La caduta di Fetonte, *dello stesso*. (Bozzetto del sipario pel teatro Carignano a Torino). — 89. Trionfo di Bacco, *dello stesso*. (Pel teatro Regio di Torino). — 90. Un grosso castàno in un prato, di MASSIMO d'AZEGLIO.

V Sala. (Pittori dei secoli XIV, XV, XVI di scuole diverse italiane). — 91. *La Vergine con angeli, di ANGIOLOTTO GIOTTO (a tempera), — 92. *Quattro Santi, di TADDEO GADDI. — 93. *La Vergine col bambino, di FRA ANGELICO da Fiesole. — 94. *Un angelo in adorazione, *dello stesso*. — 95. Il Carro trionfale di Amore; Dalila che taglia i capelli a Sansone; una donzella cavalca un re ad uso giumenta, di DELLO di Firenze. — 96. *Un angelo in adorazione, di FRA ANGELICO — 97. *Tobia e l'Arcangelo Raffaele, di ANTONIO POLLAIUOLO. — 98. Tobia e gli angeli, di BOTTICELLI. — 99. Madonna, creduta di BOTTICELLI. — 100. Distruzione di Gerusalemme, di SPINELLI. — 101. La Deposizione, del FRANCIA. — 102. La Vergine col bambino e Santi, *scuola veneziana*. — 103. Madonna, di LORENZO CREDI. — 104. Lo sposalizio di S. Caterina, di BELTRAFFIO (?). — 105. Madonna con Santi colla firma falsa di GIAMBELLINO. ma della sua scuola. — 106. Sacra famiglia, di BUGIARDINI. — 107. Cristo che porta la croce, di MARCO d'OGGIONO. — 108. *La presentazione al tempio del GAROFALO. — 108 *bis*. Papa Giulio II *(copia da Raffaello)*. — 109. Sacra Famiglia, di CARRUCCI IL PONTORMO. — 110. S. Paolo nel deserto, di *scuola romana*. — 111. *La Vergine e S. Giovanni Battista, *scuola di Leonardo da Vinci*. — 112. Sacra famiglia, del BECCAFUMI, IL MECHERINO. — 113. Il Padre eterno ed angeli, di BELTRAFFIO (?). — 114. S. Pietro martire e S. Caterina, di GIAN PIETRINO. — 115. Sacra famiglia, di GEROLAMO DEL PACCHIA. — 116. La Vergine col bambino, di BONVICINO IL MORETTO. — 117. Il cardinale Grimani, patriarca d'Aquileja, di SANTA CROCE. — 118. Sacra famiglia, di SAVOLDO. — 119. La nascita di Cristo, *dello stesso*. — 120. Sacra famiglia, di ANDREA DEL SARTO. — 121. L'annunciazione, di MARCANTONIO FRANCIABIGIO. — 122. La Deposizione, di *Raffaello*, copiata da PENNI *il Fattore* — 123. La nascita di Cristo, di MAZZUOLI. — 124. La Crocifissione, di DANIELE DA VOLTERRA. — 125. La Vergine, di CESARE DA SESTO. — 126. Sacra famiglia, *scuola di Andrea del Sarto*. — 127. Eleonora di Toledo, consorte di Cosimo I, del BRONZINO. — 127 *bis*. SS. Sudario sostenuto da angeli e la Deposizione, di GIULIO CLOVIO. — 128. Cosimo I de'Medici, del BRONZINO. — 128 *bis*. Studio, di BALDASSARE PERUZZI. — 129. Papa Paolo III Farnese, copiata dal *Turnano*, di PARIS BORDONE (?). — 130. *Ri-

tratto, di PARIS BORDONE. — 131. La Decollazione di S. Giovanni Battista, di DANIELE DA VOLTERRA.

VI Sala. (Pittori de' secoli XVII e XVIII delle scuole predette). — 132. Sacra famiglia, di BONIFAZIO. — 133. L'Assunzione, di MANTOVANO. — 134. Il Santo Volto, *scuola Parmigiana.* — 135. Testa di *Morone* (?). — 136. Le tre Grazie, di BEMBO. — 137, 138, 142, 143. — Scene della guerra di Troja, di ANDREA SCHIAVONE. — 139. I Re Magi, di ROSSI IL SALVIATI. — 140 * La presentazione al tempio, di BADILE. — 141. La nascita di Cristo, di ANDREA SEMINI di Genova. — 144. Andromeda e Perseo, di SAMACCHINI di Bologna. — 145. Cristo colla corona di spine dinanzi agli Ebrei, di JACOPO DA PONTE. — 146. Cristo in croce, di VANNI. — 147. S. Pietro, di CALVAERT. — 148. Ritratto, di JACOPO DA PONTE. — 149. S. Maddalena, di VANNI. — 150. Cleopatra morente, di SEMENTI. — 151. Santa Michelina da Pesaro, *scuola di Barocci.* — 152. Dio Padre ed angeli, di MANTOVANO. — 153. La nascita di Cristo, di GIOVANNI BATTISTA CRESPI. — 154. La morte di Virginia, di MAZZUCHELLI IL MORAZZONE. — 155. Il Cenacolo, di FEDERICO BAROCCI. — 156. La morte di S. Maddalena, di CALVAERT. — 157. * La Regina di Saba, recante doni a Salomone, quadro stupendo, di PAOLO VERONESE. — 158. S. Pietro penitente, di ANNIBALE CARACCI. — 159. Sacra famiglia, di CESARE PROCACCINI. — 160. Contadini che colgono della frutta, di AGOSTINO CARACCI. — 161. Un suonatore di liuto, di MICHELANGELO CARAVAGGIO.

VII Sala. (Pittori dei secoli XVII e XVIII delle scuole predette). — 162. La SS. Trinità, di IACOPO TINTORETTO. — 163. S. Giovanni Battista, di GUIDO RENI. — 164. S. Francesco d'Assisi, *scuola del Guercino.* — 165. La Vergine, copia dal GUIDO RENI. — 166. S. Gerolamo, di BADALOCCHIO. — 167. Una fucina di calderai, di JACOPO DA PONTE. — 168. Davide, *maniera del Guercino.* — 169. Ritratto, di GUIDO RENI. — 170. La Vergine ed i SS. Carlo Borromeo e Francesco d'Assisi, di CRESPI *il Cerano.* — 171. Ritratto di Giuliano de' Medici, copia da RAFFAELLO. — 172. Apollo e Dafne, di GESSI. — 173 S. Pietro col gallo, di TIARINI. — 174. S. Gerolamo, di RIBERA LO SPAGNOLETTO. — 175. Adamo ed Eva scacciati dal paradiso, del cavaliere d'ARPINO. — 176. La nascita di Cristo, di BERNARDINO GATTI (*il Soiaro*). — 177. Salmace e l'Ermafrodite, di FRANCESCO ALBANI. — 178. * Salmace nel bagno, *dello stesso.* — 179. Testa di Cristo, di LODOVICO CARACCI. — 180. * S. Gerolamo, del GUERCINO. — 181. Davide colla testa di Golia, di PRETI *il Calabrese.* — 182. Mosè salvato dalle acque, *scuola di Paolo Veronese.* — 183. Cristo nell'orto, del GUERCINO. — 184. La Fama volante, *scuola di Guido Reni.* — 185. S. Elisabetta, regina d'Ungheria, del GUERCINO. — 186. S. Giacomo, *dello stesso.* — 187. S. Francesco d'Assisi, di GUIDO RENI. — 188. S. Agnese coll'agnello, *scuola di Guido Reni.* — 189. Il sogno di Giacobbe, di CRISTOFORO ALLORI. — 189 *bis.* Cristo ad Emaus, *scuola di Tiziano.*

VIII Sala. Raccolta di smalti in porcellana, copie di quadri classici eseguiti da CONSTANTIN di Ginevra, comperata da Carlo Alberto per 125,000 lire. — 190. S. Giovanni Battista nel deserto, di CONSTANTIN. — 190 *bis.* * Uno stemma con putti, circondato da fiori e frutti, di VERBRUGGEN, di Anversa. — 191. La Madonna della Seggiola, di CONSTANTIN. — 192. La visione, di EZECHIELLO. — 193. Ritratto di Leone X (*da Raffaello*), — 194. La Maddalena pentita, — 195. Il proprio ritratto, di CONSTANTIN. — 196 * La Vergine col bambino in terra cotta, di LUCA DELLA ROBBIA. — 197. La Poesia (*da Carlo Dolci*). — 198. La Vergine (*da Tiziano*). — 199. La Fornarina, — 200. Ritratto di Annibale Caracci, — 201. Quello di Rubens, — 202. *Ecce Homo* (*dal Cicoli*). — 203. Venere (*dal Tiziano*). — 204. La Madonna del Sacco (*da Andrea del Sarto*). — 205. Ritratto di Tiziano, —

206. Quello di Raffaello, — 207. La Madonna detta di Casa Tempi, tutti di CONSTANTIN.

IX Sala. Fiori e frutta, la migliore raccolta italiana. (Scuole italiane ed estere). — 208, 209. Corone di fiori, di BONZI IL GOBBO. — 210. Frutti, di CERQUOZZI (*Michelangelo delle Battaglie*). — 211. Fiori e frutti, *dello stesso*. — 212. Vaso di fiori, maniera di HUYSUM. — 213. Vaso di fiori, una scimmia, *dello stesso*. — 214. Frutti, di CERQUOZZI. — 215. Piatto con uva, fragole e limoni, di IACOB VAN ESSEN. — 216. Canestro con frutti, *dello stesso*. — 217. Frutti e selvaggina, di DESPORTES. — 218. Frutti e fiori, di ABRAMO BREUGHEL (*il Napoletano*). — 219. Piatto con fichi e pane, di GIOVANNI BREUGHEL (*il Meleagro*). — 220. Canestro con frutti, di SUYDERS. — 221. Piatto con confetti, ecc., *dello stesso*. — 222. Frutti e selvaggina, di DESPORTES. — 223. * Fiori, di CORNELIO DE HEEM. — 224. Frutti, di A. BREUGHEL. — 225. Selvaggina e frutti, di FYT. — 226. Canestro con frutti, di BONZI. — 227. * Vaso di fiori con insetti, di MIGNON. — 228. * Frutti, fiori, vipere, ecc., di DAVIDE DE HEEM. — 229. Fiori e frutti, di CERQUOZZI. — 230. * Frutti, — 231. Frutti, *dello stesso*. — 231 *bis*. Animali e frutti, di *maniera di* FYT.

Corridoio tra la sala IX e X. (Copie e quadri di poco valore). — La Vergine con Santi, di CRESPI (*il Cerano*). — Sacra famiglia, *scuola lombarda*. — L'Assunzione della Vergine, *scuola di Domenico Ghirlandaio*. — I busti raffigurano: V. Emanuele Filiberto di Savoja, grande ammiraglio di Spagna, figlio di Carlo Emanuele I. — VI. Vittorio Emanuele I. — VII. Il cardinale Maurizio. — VIII. Emanuele Filiberto.

X Sala. Scuole italiane del XVI, XVII e XVIII secolo. — 232. Un prelato, di BERNARDO STROZZI (*il Cappuccino*). — 233. Maddalena pentita, di GUIDO CAGNACCI. — 234. ** Maddalena che lava i piedi del Salvatore in casa di Simone Fariseo, di PAOLO VERONESE. (Questo pregevole quadro venne acquistato dal Re Carlo Felice per 100,000 lire e incorporato alla Pinacoteca nel 1838). — 235. Apollo che scortica Marsia, di GUIDO RENI. — 236. * Gruppo di bambini, *dello stesso*. — 237. * Le cascatelle di Tivoli, di GASPARE POUSSIN. — 238. * Cascate, *dello stesso*. — 239. S. Francesca Romana, del GUERCINO. — 240. * Dio Padre, *dello stesso*. — 241. Caino che uccide Abele, di ELISABETTA SIRANI. — 242. * *Ecce Homo*, del GUERCINO. — 243. Cristo nell'orto, di CAIRO di Varese. — 244. * L'Annunciazione, di ORAZIO LOMI (*il Gentileschi*.) — 245. Il ratto delle Sabine, di FRANCESCO BASSANO (*Da Ponte*). — 246. Il battesimo di Cristo, maniera di SALVATORE ROSA. — 247. Fulvia che sviene alla vista della testa di Cicerone, del MORAZZONE. — 248. Cristo, del GUERCINO. — 249. La nascita di Cristo, di AURELIO LOMI. — 250. La Deposizione, *scuola Napolitana* del 1600. — 251. Omero cieco, di BERNARDO STROZZI. — 252. Un filosofo che legge, *scuola di Michelangelo da Caravaggio*. — 253. Davide che scrive il Miserere, di GUERCINO. — 254. Gruppo di putti raffiguranti l'agricoltura, l'astronomia e l'architettura, del DOMENICHINO.

XI Sala. Secoli XVII e XVIII. — 255. Satiro e Baccanti, Fauno ed Amori, di CASTIGLIONE (*il Grechetto*). — 256. S. Paolo Eremita, del GUERCINO. — 257. La Madonna della Rosa, del SASSOFERRATO. — 827. Il Palazzo ducale di Venezia, del CANALETTO. — 258. La Vergine col bambino, maniera del SASSOFERRATO. — 258 *bis*. La Vergine col bambino, *dello stesso*. — 259. Un ritratto, di CARBONE. — 260, 264, 271, 274. *I quattro elementi, di FRANCESCO ALBANI. — 261. S. Gerolamo, *maniera di* SPADA. — 262. Il figliol prodigo, del GUERCINO. — 263. Salmace respinto da Ermafrodite, di ALBANO. — 265. S. Paolo, di PIOLA. — 266. Un mercato, *scuola Olandese*. — 267. Cristo nell'Orto, di CIRO FERRI. — 268. Donna Maria Colonna, moglie di Paolo Spinola, di CARBONE. — 269. Cristo col globo in mano di CICAGNI (?). — 270. *Ecce Homo*, di CARLO DOLCI. — 272. Agar scacciata da Abramo, di RICCI.

— 273. Rachele al pozzo, di FLAMINIO TORRE. — 275. Re Salomone che adora gli idoli, di RICCI. — 276. La Vergine, di CARLO DOLCI. — 277. L' annunciazione, di CARLO MARATTA. — 278. L'assunzione della Vergine, *scuola di Rubens.* — 279. La Vergine in preghiera, di AGNESE DOLCI (?), figlia di Carlo. — 279 *bis.* *S. Pietro in cattedra, di RAFFAELLO MENGS. — 280. Enea salva il padre Anchise, di BATTONI. — 281. La nascita di Cristo, di GIUSEPPE CRESPI. — 282. Adone col cane, di CIGNANI. — 283. Veduta di Torino dal giardino reale, di BELLOTTO. — 284. L'interno della Basilica di S. Pietro a Roma, di PANNINI. — 285. Il porto di Napoli, di VANVITELLI. — 286. La Carità, di CIGNANI. — 286 *bis.* *L'ingresso trionfale dell'imperatore Aureliano a Roma, precedono al suo carro Zenobia, soldati, ecc., di GIOVANNI BATTISTA TIEPOLO. — 287. S. Giovanni Nepomuceno, di CRESPI. — 288. L' antico ponte sul Po a Torino, di BELLOTTO. — 289. Una parte della Basilica di S. Paolo in Roma, di PANNINI. — 290. Ercole al bivio, di BATTONI. — 291. La nascita di Cristo, *dello stesso.* — 292. Venere ed Amore, di CIGNANI. — 293. La religione che punisce l' eresia, schizzo di TIEPOLO. — 294. La fontana in piazza Navona di Roma, di PANNINI. — 295. La Vergine, di MARATTA. — 296. Maddalena che lava i piedi a Cristo, di RICCI. — 297. Il figliuol prodigo, di BATTONI. — 298. Paesaggio con molte figure, di MAGNASCO (*il Lissandrino di Genova*). — 299, 300. Sibille, di ANGELICA KAUFFMANN. — 301. Un guerriero, di NOGARI. — 302. Testa di donna; — 303. Testa di uomo; — 304. Una giovane, *dello stesso.* — 305. Cristo morto, di SEITER. — 305 *bis.* L'adorazione del SS. Sacramento, di DOMENICO PIOLA.

XII Sala. Scuole fiamminga, olandese e tedesca. — 306. La Passione, di ENGELBRECHTSEN. — 307. Cristo in croce, trittico di VAN ORLEY. — 308. Testa d'uomo, di LOMBARD. — 309. I Re Magi, di BOSCHI. — 310. Ritratto di un giovane ammalato, *maniera di Swarts.* — 311. L'assunzione della Vergine, *ignoto.* — 312. La Vergine e S. Elisabetta, *maniera di Van Dyck.* — 313. S. Francesco ed un frate, *scuola fiamminga.* — 314. La nascita di Cristo, *scuola fiamminga,* del 1500. — 315. Ritratto di una Colognese, di BRUYN. — 316. Erodiade, *scuola fiamminga.* — 317. Sacra famiglia, *scuola di Mabuse.* — 317 *bis.* La nascita, la circoncisione, di Cristo, l'annunciazione, trittico della *scuola tedesca.* — 318. Consacrazione di un re di Francia, *scuola di Cologna.* — 319. Giovanni Calvino (?), di BRUYN. — 320. Un devoto, *scuola di Van Dyck.* — 321. La Deposizione, *maniera di Aldegrever.* — 322. Paesaggio, di PAOLO BRILL, con figura, di ELSHEIMER. — 323. Ritratto, di BRUYN. — 324. Suonatrice, di MOSTAERT. — 325. Un guerriero, di GOLTZUIS. — 326. Battaglia navale notturna, di BREUGHEL (*d'Inferno*). — 327. Una foresta, di MOMPER, con figure, di BREUGHEL. — 328. Petrarca, di *ignoto.* — 329. La Vergine con angeli di VAN BALEN, con fondo di paese, di GIOVANNI BREUGHEL (*de' Velluti*). — 330. La nascita di Cristo, di GOLTZUIS. — 331. Marina, di BREUGHEL (*il Vecchio*). — 332. Studio di un causidico, di PAOLO VOS. — 333. S. Uberto ed il cervo nella foresta, di BREUGHEL (*de' Velluti*). — 334. Una festa campestre, dipinta sul rame, *dello stesso* (?). — 335. Una festa di FRANK (*il Vecchio*). — 336. Paesaggio, *scuola di Paolo Brill.* — 337. Una dama, di GELDORP. — 338. ** I figli di Carlo I d'Inghilterra, di VAN DYCK, uno dei capolavori più pregiati del grande artista. — 339, Una dama, *scuola di Mierevelt.* — 340. * L'apoteosi di Enrico IV, di RUBENS, schizzo del quadro esistente nella galleria degli uffizi di Firenze. — 340 *bis.* La Pietà, chiaroscuro su legno, di VAN DYCK. — 341. Festa campestre, di BREUGHEL (*de' Velluti*). — 342. Cristo morto, di BALEN. — 343. Maddalena pentita, di RUBENS. — 344. Giovane principessa con ventaglio di penne, *maniera di* RUBENS. — 345. Una principessa, di MIREVELT (?). — 346. Una dama, di RAVESTEIN. — 347. Un gentiluomo, *dello stesso.* — 348. Interno di una cattedrale, di STEENWYCK (IL VECCHIO). — 349. Sei teste di fanciulli della famiglia reale

di Savoja, *maniera di* VAN DYCK. — 350. Festa campestre, di TENIERS (*Padre*). — 351. Ritratto della principessa Isabella di Spagna, di VAN DYCK. — 352. Festa campestre, di BREUGHEL (*il Vecchio*). — 353. Atteone cangiato in cervo, di BALEN. — 354. La caccia dell'orso, di HONDT.

XIII Sala. *Sala dei capolavori. — 355. Madonna con 5 santi di MANTEGNA. — 356. *Madonna con croce, di LORENZO DI CREDI. — 357. Madonna, del GUERCINO. — * 358. I sette dolori della Vergine, di HANS-MEMLING. — 359. Madonna, di CRISTOPHSEN. — 360. Paesaggio, di BRILL — 360 *bis*. La Madonna della Concezione, bozzetto della *scuola di Murillo*. — 361. Interno di un tempio di protestanti, di SAENREDAM. — 362. Ramo con fiori, di ABR. MIGNON. — ** 363. Il principe Tommaso di Savoja a cavallo, di VAN DYCK. — 364. Interno d'un'osteria, di TENIERS (*il Giovane*). — 365. Fiori, frutti, pane ed un crocifisso, di HEEM. — * 366. Attacco di cavalleria sopra un ponte, di WOUWERMANN. — 367. Una principessa, di RAVENTEIN. — 368. Una suonatrice di liuto, di TENIERS (*il Giovane*). — 369. Trionfo della castità, di BOTTICELLI. — 370. Una donna seduta sopra un somaro, ed accompagnata da un contadino, di BOTH D'ITALIA. — 371. La Crocifissione, di GAUDENZIO FERRARI. — 372. La caccia del cinghiale, di VOS. — * 373 La Madonna della Tenda, di RAFFAELLO, comperato da re Carlo Alberto per 25 mila lire. — 374. Madonna, di BOTTICELLI. — *375. Bassorilievo in marmo raffigurante della Vergine, di DONATELLO. — * 376. Lucrezia che si uccide, del SODOMA. — * 377. Bovi alla pastura, di PAOLO POTTER. — 377 *bis*. Dormente, di JEAN LIVENS. — 378. Paesaggio con figure e bestie, di JEAN BREUGHEL. — 378 *bis*. Il proprio ritratto, di GHERARDO HONTHORST (*delle Notti*). — 379. Il proprio ritratto, del pittore FRANCESCO MIERIS. — 380. Marina, di BREUGHEL (*de' Velluti*). — 381. Un suonatore di ghironda, di FRANCESCO MIERIS (*il Vecchio*). — 382. Un borgomastro olandese, di FLINCK. — 383. Paesaggio, di ROOS. — 383 *bis*. Un monaco, di MURILLO. (Questo ritratto, credesi rappresenti il priore del convento de' cappuccini a Siviglia, per il quale Murillo dipinse 23 dei suoi più bei quadri. Era prima in possesso del celebre Daguerre, ma nel 1833 fu venduto all'asta pubblica a Parigi). — 384. *Sacra famiglia, di VAN DYCK, col colorito tizianescamente, il più bel quadro di soggetto sacro di questo grande fiammingo, che esista in Italia. — 385. Sansone ed i filistei, di GHERARDO (*delle Notti*). — 386. * Erasmo di Rotterdam, di GIOVANNI HOLBEIN (*il Giovane*). — 387. Il proprio ritratto, di GOTTOFREDO SCHALKEN. — 388. Le bolle di sapone, di GERARDO DOW. — 389. Paesaggio, di RUYSDAEL. — 390. Veduta di Scevenigen, di BREDEL (?). — 391. Olandese che coglie uva, di GERARDO DOW. — 392. *Filippo IV di Spagna, di VELASQUEZ. — 393. Sacra famiglia di RUBENS. — 394. *L'arrotino, di GASPARE NETSCHER (1662). — 395. Latona, invocando Giove, fa convertire i villani in ranocchi, di SCHALKEN. — 396. Enone e Paride, di ADRIANO VAN DER WERFF. — 397. S. Paolo eremita, di RIBERA.

XIV Sala. Stesse scuole. — 398. Una processione a Bruxelles, ai tempi della regina Isabella, di SALAERT. — 399. Paesaggio con leoni e tigri, di SAVEY. — 400. La Vergine, *scuola di Van Dyck*. — 401. Mosè ed il serpente di bronzo, *scuola di Rubens*. — 402. Un angelo estrae un dardo dal corpo di S. Bastiano, dal VAN DYCK. — 403. Il passaggio del Mar Rosso, di GIOVANNI JORDAENS (*il Potlepel*). — 404. Paesaggi con architettura, di WITT. — 405. Emblemi d'arte e mestieri, di GIOVANNI D'ANVERSA, le persone che si divertono sono di BALEN. — 406. La Deposizione, di CRAEYER. — 407. Gesù nel tempio, *dello stesso*. — 408. Il giudizio universale, di SPRAMGER. — 409. La Maddalena ai piedi di Cristo, *copia dal* RUBENS. — 410. I Re Magi, di FRANCK-FLORIS, (dipinto sulla pietra). — 411. Marina con un tempio rovinato, di BREUGHEL (*de' Velluti*). — 412. Paesaggio, di POELEMBURG. — 412 *bis*. *Paesaggio con figure ed animali, di DUJARDIN. — 413. Un bacile ed altri oggetti con frutti, *maniera di* G. BREUGHEL. — 414. I Re Magi

maniera di REMBRANDT. — 415. Carlo I d'Inghilterra, nell'età di 27 anni, di DANIELE MYTENS. — 416. La risurrezione di Lazzaro, copia da RUBENS (con rintocchi originali del maestro). — 417. Ritratti del pittore Snyders e di sua moglie, di VOL (*il Vecchio*). — 417 *bis*. Soldato e giovanetto, *scuola di Rubens*. — 418. Interno di una chiesa, di NEEFS (*il Vecchio*). — 419. La suonatrice, di ADRIANO BROUWER. — 420. Mercato di cavalli, di WOUWERMANN. — 421. Vittorio della Rovere col figlio, granduca di Toscana, di SUSTERMAN. — 422. Un borgomastro olandese di GIACOMO JORDAENS. — 423. Giuocatori di morra, di DAVIDE TENIERS (*il Giovane*). — 424. Pescatori, di POEL. — 425. Ritratto, *maniera di Velasquez*. — 426. Scontro di cavalleria, di WOUWERMAN. — 427. Tre teste di studio, di VAN DER FAES. — 428. Cinque giuocatori, di TENIERS (*il Giovane*). — 429. Burrasca di mare, di MINDEROUT (?). — 430. Ritratto, di REMBRANDT. — 431. Susanna al bagno, *scuola di Rubens*. — 432. Paesaggio con temporale, di GIOVANNI VAN BLOEMEN. — 433. Paesaggio, *dello stesso*. — 434. Il suonatore di ghironda, di ABRAMO TENIERS. — 434 *bis*. * Un canale in Olanda, di RUYSDAEL; le figure sono di ADRIANO VAN DER VELDE. — 435. *Un ritratto di un vecchio, di DOW. — 436. Uomo con cappello in testa, di MOLNAER. — 437. Marina, di BOUDEWYNS. — 438. Pesca, *dello stesso*. — 439. La risurrezione di Lazzaro, di GREBER. — 440. Una donna, *scuola olandese*. — 441. Agar ed Abramo, di BERNHAR. — 442. Paesaggio, di VRIES. — 443. Studio, *ignoto*. — 444. Interno d'una chiesa, di NEEFS (*il Giovane*). — 445. Paesaggio, di VRIES. — 446. I baccanali di Roma, *maniera di Van Dyck*. — 447. La caccia del cinghiale, di SNYDERS. — 448. Montagne divise da un fiume con navi cariche, di ZACHLEVEN. — 448 *bis*. *Marina, di ALBERTO CUYP. — 449. Paesaggio, di ZACHLEVEN. — 449 *bis*. Marina, di STORCK. — 450. Un bambino, di REMBRANDT (?). — 451. Una festa campestre, di GRIFFIER (*il Vecchio*). — 452. Veduta di Londra, *dello stesso*. — 453. Al guado, di VAN EYCK. — 454. Paesaggio colla fuga in Egitto, di AGRICOLA. — 455. Paesaggio con un sagrifizio, di VAN LINT. — 456. Paesaggio, *scuola fiamminga*. — 457. Ritratto di Rembrandt, di MAES. — 458. La propria madre, di SCHALKREN. — 459. Paesaggio di GRIFFIER. — 460. La morte di Abele, di ADRIANO VAN DER WERFF. — 461. Paesaggio, di VRIES. — 462. Combattimento di Galli, di VAN CUYCK (?). — 463. Borgomastro olandese, *copia dal* RUBENS. — 464. Un borgomastro, di MAAS, — 465. Una donna, di VAN DER MUSSCHER. — 466. Ritratto, *scuola di Terburg*. — 467. Paesaggio con figure, di GRIFFIER. — 468. Diogene colla lanterna, di HOUBRAKEN. — 469. Paesaggio, di SCHELLINGKS. — 470. Sacra famiglia, di SCHIFERT (?). — 470 *bis*. *Ritratto di un giovane appartenente alla famiglia Spinola-Spagna, di MURILLO. — 471. Piramo e Tisbe, di MOOR. — 472. La morte di Sofonisba, di VAN DER MYN. — 473. Caccia del cervo, di SNYDERS.

XV Sala. Scuola francese. — 474. Luigi XV di Francia, di VANLOO. — 475. Venere che si acconcia i capelli, di GIACOMO STELLA. — 476. Rebecca al pozzo, *dello stesso*. — 477. Veduta della mandria, alla Venaria reale presso Torino, di VANLOO. — 478. Tramonto del sole, di CLAUDE LORRAIN (GELÉE). — 479. Marina, di MANGLARD. — 480. La flagellazione, di VALENTIN (sopranominato *Mosè di Coulommiers*). — 481. *Re Giovanni Sobieski vince la battaglia contro i Turchi sotto le mura di Vienna (1683), del BORGOGNONE. — 482. Il martirio di Santa Margherita, di NICOLÒ POUSSIN. — 483. L'aurora, di CLAUDIO LORRAIN. — 484. Marina, di MANGLARD. — 484 *bis*. Ritratto di Molière, di COSTANTINO NETSCHER. — 485. Allegoria sull' unione del disegno colla pittura, di VOUET. — 486. Amore vince la forza, di GAGNEREAUX. — 487. Luigi XIV di Francia colla sua famiglia, di NETSCHER. — 488. Luigi XV di Francia colla sua famiglia, di BOUCHER. — 489, 491, 493. Paesaggi, di PAZERO. — 490, 492. Paesaggi con figure, di MARNE. — 494. Luigi XIV a cavallo, di MIGNARD (*il Romano*). — 495. San

Giovanni nel deserto, di MIGNARD (*d' Avignone*). — 496. Luigi XIV ragazzo, *dello stesso.* — 497 La strage degli innocenti, di BOURDON. — 498. Passaggio con viandanti e cavalli, di MEULEN. — 499. Mercati di cavalli, *dello stesso.* — 500. Il castello di Collegno, di VANLOO. — 501. Il delfino di Francia, figlio di Luigi XIV, di MIGNARD. — 502. Paesaggio al chiaro di luna; — 503. I dintorni della Venaria reale; — 504. I dintorni di Torino all'alba, di VANLOO. — 505. Ritratto, della *scuola francese* — 506. Il cardinale di Lenoncourt, della *scuola francese antica.*

Scalone 507. Mosè fa scaturire l'acqua dalla rupe d'Oreb, di SEBASTIANO RICCI. — 508, Daniele afferma l' innocenza di Susanna, *dello stesso.* — 509 *bis.* Un mercato di villaggio, di JACOPO DA PONTE (*Bassano*). — 510 *bis.* Lo stesso soggetto, della *scuola di Jacopo da Ponte.* — 511. Sansone trionfante dei filistei, beve l'acqua che scaturisce dalla mascella d'asino, di GIACOMO SEMENTI (uno dei migliori allievi di Guido Reni). — 512 *bis.* Uno scudo collo stemma del marchesato di Susa e delle figure allegoriche, di GIULIO CESARE PROCACCINI. — 513 La Curea, di GIOVANNI MIELE. — 514. L'assemblea, *dello stesso.*

Il supplemento del catalogo ufficiale classifica ancora i seguenti quadri, ma senza distribuirli nelle diverse sale.

757. Le nozze di Rebecca con Isacco, di TANZIO DA ALAGNA. — 827. Il palazzo ducale a Venezia, del CANALETTO. — 756. Una pollivendola, della *scuola Spagnuola.* — 758. Casolari e macchiette, di FRANCESCO GUARDI di Venezia. — 759. Cristo in croce, di MOLINERI (*il Caraccino*); — 760. San Carlo Manno dell'ordine Cassinese; — 761. S. Rachisio; — 762. San Bamba; — 763. S. Lotario; — 764. S. Benedetto; — 765. Santa Abbadessa Cassinese; — 766. S. Stefano; — 767. S. Enrico; — 768. S. Vinebaldo; — 769. S. Villebaldo, *dello stesso.* Questi dieci quadri furono regalati alla Pinacoteca dal marchese Emanuele d'Azeglio. — 770. La Passione, del PINTURICCHIO. (Dipinta a tempera iu quattro scomparti su pergamena. La cornice fu eseguita da artisti senesi sul disegno del prof. GIUSEPPE GIUSTI). — 779. *La Vergine col bambino, di GIOVANNI BELLINI. — 780. La Vergine, di BARTOLOMEO VIVARINI. — 781. Un cortile, di GUARDI. — 782. Paesaggio, *dello stesso.* — 783. Testa, disegno della *scuola di Van Dyck.* — 784. Un quadro molto pregevole, di BARNABA DE' MUTINA; imitazione di Giotto, ma di cui manca la spiegazione.

Le sale dell' *Accademia delle scienze* sono al primo piano a sinistra. La grande sala delle adunanze è adorna del ritratto di Vittorio Amedeo III, dei busti in marmo dei tre fondatori: Conte di Saluzzo, dottore Cigna e Lagrange.

Biblioteca (occorre il permesso del presidente). Essa contiene fra altri preziosi libri anche la raccolta tanto di opere stampate che manoscritte, fatta dal conte Carlo Vidua ne' suoi lunghi viaggi e dal genitore dell' instancabile viaggiatore donate all'Accademia. La biblioteca racchiude 135 volumi di opere Messicane, 778 di Anglo-americane, 70 delle isole Filippine, 100 Cinesi, 48 Indiane, 32 Arabe, Siriache, ecc.

L'Accademia è divisa in due classi, una per le scienze matematiche, fisiche e naturali, l'altra per le scienze morali, storiche e filologiche. Ha 40 accademici residenti, fra cui un presidente, un vicepresidente ed un tesoriere. In diverse epoche appartennero ad essa, i più celebri nomi piemontesi.

Ne fu presidente il conte Federico Sclopis, che si acquistò grande fama pel modo in cui condusse a Ginevra le conferenze per la questione dell'Alabama.. — Il lato sud del palazzo che guarda in *via Maria Vittoria,* ha un' iscrizione in onore di Giovanni Plana, che vi ebbe lunga dimora, dettò la sua importante opera; *la Teoria del movimento della luna,* e fece osservazioni astronomiche dall'osservatorio dell'Accademia.

In *via Maria Vittoria* (chiamata così dalla defunta con-

sorte del principe Amedeo d'Aosta, morta nel 1876) si trova, a sinistra, la

Chiesa di S. Filippo Neri, che è la più vasta di tutta la città. Venne fondata nel 1576 sui disegni di ANTONIO BETTINI di Lugano. Il padre *Guarino Guarini* nel 1679 la volle finire secondo i suoi piani, ma crollata nel 1714 la cupola, si ordinò al JUVARA di rifabbricare tutta la chiesa. Essa venne terminata soltanto nel 1830, però la facciata non è finita nemmeno oggi. È lunga 69 m., larga 37, alta 31.

Nell'interno. Estasi di S. Filippo Neri, di SOLIMENA. — La Vergine con Santi, di CARLO MARATTA. — Le statue di legno, sono di PLURA. Nella *Sagrestia*: Affreschi, di VACCA. — L'*Oratorio* accanto alla chiesa è disegno del BETTINI; la travata della Concezione di Maria Vergine è di SEBASTIANO CONCA; gli affreschi della vôlta sono di GAETANO PEREGO.

Al N. 12 della stessa via s'innalza il **palazzo della Cisterna,** dove abita il principe Amedeo.

II. — Ritornati in **piazza Castello,** comincieremo un'altra passeggiata per avere un'idea generale della città e visitare i molti monumenti, di cui sono ricche le sue piazze.

Inoltratisi per *via Garibaldi* (già *Doragrossa*), lunga 1055 m. e larga 11, che termina in *piazza dello Statuto* (in fondo si vede il *Monte Civrari*), e dove, al tempo di Napoleone I, si facevano le corse di cavalli, si passa al suo principio, a destra, la

Chiesa della SS. Trinità, ricostrutta da ASCANIO VITOZZI, che vi è sepolto (m. 1615). La cupola è del 1661. JUVARA nel 1716 fece il disegno per il rivestimento della chiesa con marmi preziosi, che venne terminato solo dopo circa 40 anni.

Interno. La *cupola* ha degli affreschi moderni, di GONIN e VACCA. — Nella *cappella a sinistra dell' altar maggiore* è l'immagine miracolosa della Madonna del Popolo, dipinta da GIOVANNI CARRACHA.

Proseguendo in *via Garibaldi*, dopo quattro isole, a destra, vedesi un portico con colonne, i cosidetti *Portichetti*, appartenente alla casa ove dimorò il conte Federico Sclopis. Traversati i *Portichetti*, si trova la *via Milano* e più innanzi la **piazza del Palazzo di Città,** costrutto sui disegni del conte BENEDETTO ALFIERI nel 1746 e dove sorge il *monumento ad Amedeo VI* (il conte Verde).

Il vincitore dei Turchi (1366) è rappresentato in lotta con un saraceno. È opera di PALAGIO PALAGI di Bologna, finita solo nel 1853 e regalata alla città anni prima dal re Carlo Alberto.

Dietro al monumento s'innalza

Il **Palazzo di Città**, costrutto nel 1659 da Lanfranchi. — Le due statue in mezzo alle colonne della facciata raffigurano il principe Eugenio di Savoja, del Simonetta, e Ferdinando duca di Genova, fratello a Vittorio Emanuele, del Dini. Sono un regalo alla città del cavaliere *Mestrallet.* Il portico è fregiato di marmi e affreschi del Morgari e del Lodi. Vi si leggono molte iscrizioni patrie e si ammirano le statue di Carlo Alberto, del Cauda, e di Vittorio Emanuele II, del Vela. Uno scalone conduce agli *uffici.*

Nella sala grande. Vittorio Emanuele I, reduce nei suoi Stati nel 1814, altorilievo dello scultore Spalla. — Nella *sala della Giunta* è un ritratto di Bellezia, sindaco della città nel 1630, il quale si distinse pel suo coraggio e la sua fermezza d'animo durante la terribile peste, e salvò la città da completa rovina. Una lapide posta sulla parte posteriore del Municipio che guarda verso la via Bellezia, ricorda questo magistrato alla posterità.

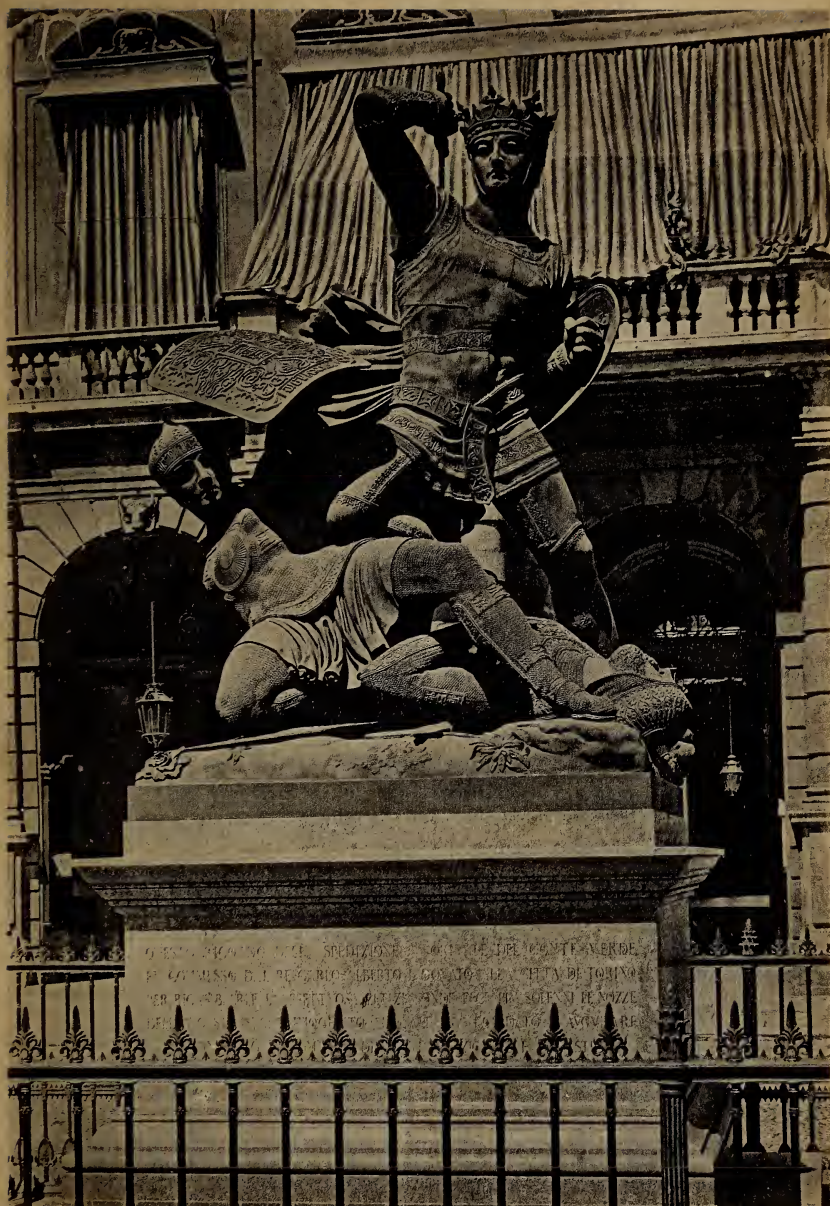
La fondazione della **Biblioteca pubblica** nel 1869 (aperta dalle 10 alle 2, e dalle 7 alle 10), è dovuta principalmente al libraio *Giuseppe Pomba.* Nel 1876 le furono incorporate le librerie *Capelli, Marchese Alfieri* e *Cavour.*

Nell'Archivio Municipale vi è la raccolta completa degli atti dal 1404 ai nostri giorni.

Da *piazza Palazzo di Città* si dirama a sinistra la *via Corte d'Appello,* che termina in *piazza Savoja* (pag. 35) e dove è il **palazzo della Corte d'Appello** (*Curia Maxima*). I disegni del Juvara, che cominciò la costruzione nel 1720, furono riveduti, e continuato il lavoro dal conte Benedetto Alfieri nel 1740; la fabbrica, varie volte interrotta, fu ripresa nel 1838 dal Michela e finalmente compiuta nel 1878.

Voltato l'angolo del palazzo sopradescritto troviamo, in *via delle Orfane* N. 7, il *palazzo Barolo,* fabbricato nel 1692, sui disegni di Baroncelli, per ordine di Ottavio Provana conte di Druent. I coniugi marchesi Falletti di Barolo lasciarono questo palazzo ad alcune opere pie. In esso morì, dopo avervi lungamente abitato, *Silvio Pellico*, al 31 gennaio 1854.

Proseguendo per *via Milano* (a sinistra la *chiesa di San Domenico,* eretta nel 1240, ed adorna di un quadro del Guercino: La Vergine con S. Domenico e S. Caterina da Siena; nel vicino convento era anticamente il Tribunale dell'Inquisizione), si giunge alla

Basilica Magistrale de' SS. Maurizio e Lazzaro, innalzata nel 1679 dall'architetto conte Francesco Lanfranchi. Vittorio Amedeo II la donò ai cavalieri dell'Ordine nel 1728. Per ordine di re Carlo Alberto, l'architetto Mosca vi fece molte modificazioni ed abbellimenti (1836). Le statue dei due

CONTE VERDE (DEL PELAGI)

merita uno sguardo il monumento in ricordo dei *morti allo scoppio della polveriera;* quello delle sorelle *Stackelberg*, dei *Nigra*, del conte *Barbaroux*, di *Tecco* e *Caniggia*, dell'arcivescovo *Ricardi*, del marchese *Nicanore*, del *Sada*, della famiglia *Colla*, ecc., ecc.

In area separata sono i cimiteri per gli Evangelici e per gli Ebrei. Anche in questi si trovano eleganti cippi.

Dove ora è il Camposanto, era anticamente un *Regio Parco*, delizia dei principi Savojardi, in cui fu ospite *Tasso*, che prese dalle bellezze del sito, l'idea dei giardini d'*Armida*.

Facendo ritorno si ripassa la *Dora* pel * **Ponte Mosca.** Questo ponte degno di attenzione fu costrutto dall'ingegnere Mosca nel 1830. L'arco ha 34 m. di corda e 5,50 m. di saetta. Per la sua costruzione si dovettero vincere molte difficoltà. Si giunge poi per *piazza dei Molini,* in **piazza Emanuele Filiberto,** frequentatissima per i mercati che ivi si tengono, ed assai pittoresca. Essa si restringe in *piazza Milano,* dove sbocca la *via Milano* (pag. 31).

La *piazza dei Molini,* colle *piazze Emanuele Filiberto* e *Milano* forma un ottagono di 196 m. su 197. Esse furono eseguite sui disegni dell'architetto Gaetano Lombardi nel 1814. — A destra di *piazza Emanuele Filiberto* si apre la *via Cottolengo,* che prende il suo nome dal pio sacerdote Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore nel 1828 della *Piccola Casa della Divina Provvidenza,* che ricovera ora 3000 persone inferme o vecchie, con annesse varie caritatevoli istituzioni. I Torinesi eressero al benefattore, che nacque a Brà nel 1786 e morì a Chieri nel 1842, una statua, scolpita dal Bruneri, e posta presso l'Istituto, in faccia alla *via della Consolata,* al di là del viale, e sopra l'arco che cavalca la stessa via. Al N. 32 di quella contrada è l'*Oratorio di S. Francesco di Sales, Collegio Don Bosco* in Valdocco, eretto e fondato nel 1841 per educarvi dei giovani abbandonati. — Vi sono ora circa 800 giovani che si istruiscono in tutti i differenti mestieri ed anche nelle arti.

Traversato il *corso Regina Margherita*, da *piazza Emanuele Filiberto* si giunge in *via Giulio* (così chiamata dal geometra economista, senatore e professore Giulio, n. 1792, m. 1862 a Torino), al N. 22 è il **R. Manicomio**, fondato nel 1728 da Vittorio Amedeo II. L'edifizio attuale venne eretto nel 1835 dall'ingegnere Giuseppe Talucchi. L'altro angolo di *via Giulio* e del *corso Valdocco* (il cui nome molti vogliono derivi da *Vallis occidionum,* perchè vi si giustiziarono per molto tempo i condannati. In vicinanza s'innalza la *fabbrica d'armi di Valdocco*), è formato dal grande **Ospedale di S. Luigi Gonzaga** (ingresso in *via S. Chiara,* N. 40) fondato alla fine del secolo XVIII, che racchiude anche l'*Istituto Carlo Alberto*, fondato da questo benefico monarca. Esso con-

siste in una infermeria di 24 letti, esclusivamente destinati per i poveri infermi affetti di pellagra, a qualunque luogo o provincia appartengano: a quest'uopo il re Carlo Alberto diede 24,000 lire per l'allestimento, e ne assegnò poi 16,800 annue per la manutenzione.

La *via S. Chiara* ci conduce alla *via della Consolata.* Volgiamo a sinistra per giungere alla *piazza* ed alla

* **Chiesa della Consolata**, complesso delle tre chiese di *Sant'Andrea,* del *Santuario della Consolata* e del *Sotterraneo di N. S. delle Grazie,* comunicanti fra loro. La chiesa S. Andrea è quasi rotonda, con cinque cappelle. Il pregevole organo è del BIANCHI (1864). Fu ricostrutta nel 1679 secondo il disegno del GUARINI, sulle rovine della chiesa esistente fino dal X secolo. La vôlta è dipinta da POZZI e SERENO. Gli ornati sono dell'ORSI. — Il *Santuario della Consolata*, a cui si accede da un grande cancello, è di forma esagona, ornato di colonne e marmi preziosi, rifatto secondo il disegno del GUARINI. L'altare è disegno del JUVARA. La cupola innalzata nel 1703 è dipinta dall' ALBERONI sui modelli del BIBBIENA. A sinistra, in una cappella appositamente aperta nel 1861, sono * le statue in ginocchio di Maria Teresa e Maria Adelaide, consorti ai due ultimi re, opere del VELA. — Da un corridoio coperto di pietosi voti, si discende nella *Cripta di N. S. delle Grazie.* Nel santuario si conserva una immagine veneratissima dai piemontesi, della *Vergine*, che risale ai tempi di *Arduino* (1015).

Nel 1835, minacciando il coléra, il Consiglio generale della città fece un voto a quella Madonna e due anni dopo sulla *piazza* surse una colonna di granito sormontata dalla immagine marmorea della *Vergine consolatrice col bambino,* opera pregiata del BOGLIANI.

Rifacendo la *via della Consolata* si esce in **piazza Savoja.** L'**Obelisco Siccardi,** in mezzo alla piazza, fu eretto in memoria dell'abolizione del Foro o Tribunale ecclesiastico, proposto al Parlamento Subalpino appunto dal *Siccardi* ministro dei culti (9 aprile 1850). L'obelisco, del QUARENGHI, alto 22 m., porta ai lati i nomi dei comuni che concorsero alla sua erezione e il motto: *La legge è eguale per tutti.*

Ritornando da *piazza Savoja* (per ricordare la provincia di Savoja, che si trova dal 1860 in possesso della Francia), in *via Garibaldi* verso ponente, trovasi la **piazza dello Statuto.** Le fu dato questo nome in ricordo della libertà costituzionale, concessa da Carlo Alberto nel 1848 ai suoi popoli. È una piazza vasta e fiancheggiata da portici.

Qui si trova la stazione di Porta Susa, dinanzi alla quale

nel 1879 fu innalzato il **monumento al Moncenisio** in memoria della grande galleria che congiunge l'Italia alla Francia.

Il concetto dello strano ed originale monumento: La Scienza, che trionfa della forza materiale, fu dato dal conte Panissera, modellato dallo scultore BELLI ed eseguito dagli allievi dell'Accademia Albertina. Dei grandi massi (tolti dalla galleria) schiacciano dei titani di marmo bianco, rappresentanti la forza brutale soggiogata dal genio della scienza che spicca il volo e scrive a caratteri d'oro sulla sommità i nomi dei tre ingegneri: Germano Sommeiller, Severino Grattoni e Sebastiano Grandis. Questa figura è opera dello scultore TABACCHI. — Il monumento, innalzato per iniziativa delle società operaie, venne inaugurato nel 1879. — L'esecuzione fu a scapito del progetto primitivo.

Rimpetto a *via Garibaldi*, s'innalza un *Obelisco*, detto comunente *Guglia Beccaria*, dal nome del fisico padre G. B. Beccaria. L'*Obelisco* segna la base dei lavori trigonometrici per il meridiano di Torino da lui compiuti nel secolo scorso per ordine di Carlo Emanuele III.

Da *piazza dello Statuto* piegando a mezzodì pel *corso San Martino* e *via della Cernaja* che ricorda la battaglia vinta dai piemontesi sotto Alfonso La Marmora, nel 1855 in Crimea; si passano: i vasti *magazzini generali* (Docks), fabbricati nel 1862 dall'ingegnere VALERIO, e la *grande caserma Cernaja*, costrutta nel 1864, su disegni dei generali BARABINO e CASTELLAZZI; il *palazzo La Marmora*, eretto dal generale sopra un terreno regalatogli nel 1855 dai suoi concittadini, e quindi la **piazza Pietro Micca**, posta dinanzi al Mastio della **Cittadella**, di cui rimangono scarsi avanzi. Essa fu il teatro glorioso dell'eroismo di Pietro Micca. In seguito fu carcere e tomba del grande storico Pietro Giannone, ed ebbe a prigionieri politici, fra gli altri, Gioberti e Brofferio.

In mezzo alla piazza è il *monumento Pietro Micca*, in bronzo, dello scultore *Cassano* (1864). Da questa piazza si vede *l'ajuola e il giardino della Cernaja*.

Nel *giardino* è il *monumento ad Alessandro Lamarmora*, istitutore dei bersaglieri, ucciso in Crimea nel 1855. L'opera in bronzo del BALZICO venne fusa nello stabilimento Papi di Firenze. I due bassorilievi sono del DINI. L'iscrizione dice: — Ad Alessandro Ferrero della Marmora, l'esercito ed i cittadini, 1867. — Nell'*ajuola della Cittadella* vi è la *statua di Brofferio*, in marmo, del PIEROTTI. — Nell'angolo sud-est la *statua di Cassinis*, giureconsulto, di TABACCHI. — Dirimpetto, il busto in marmo di *Alessandro Borella*, dottore e scrittore popolare, del BARBIERI.

Dalla *piazza Pietro Micca*, il *corso Siccardi* attraversa il nuovo *quartiere detto di piazza d'armi*, e conduce alla nuova *piazza d'Armi*.

Piegando a mezzogiorno dal termine della *via Cernaja* si

giunge in **piazza Solferino.** Qui sorge la *statua equestre del duca di Genova*, fratello a Vittorio Emanuele II e padre della regina Margherita.

Il principe Ferdinando, duca di Genova, è rappresentato nel momento in cui, alla battaglia di Novara, gli cadde il cavallo ferito a morte. Il monumento, elevato nel 1877, è opera del BALZICO. — L'iscrizione è: — Ferito a morte il cavallo nella battaglia di Novara, seppe vendicare col valore l'ingiuria della fortuna.

Recentemente si inaugurò in questa piazza anche la statua di bronzo, in memoria del generale *Ettore Gerbaix de Sonnaz,* che si distinse nella guerra del 1848, contro l'Austria. Il monumento è opera egregia dello scultore DINI (1883). In questa piazza sorge anche il *teatro Alfieri* (v. pag. 6).

In fondo alla *piazza Solferino* è l'**Arsenale,** vasto edifizio, ampliato e ricostrutto da DEVINCENTI, nel 1738; esso contiene un laboratorio chimico-metallurgico, una biblioteca, un gabinetto mineralogico, fisico, ed una fonderia di cannoni, nonchè delle officine di costruzione, ecc. Nel *cortile* è un altro *monumento a Pietro Micca.*

Dirimpetto all'*Arsenale* furono costrutti per cura della Commissione dei Festeggiamenti dell'Esposizione il *Circo Wulf* ed il grande *Ristorante Chiari* capace quello di 3000 spettatori, quello di 2000 commensali.

Si prosegue quindi pei *corsi Re Umberto, duca di Genova, Vinzaglio* (vittoria dei piemontesi sugli Austriaci nel 1849), ed *Oporto* (che ricorda la città, ove morì Carlo Alberto), già limitare della soppressa *piazza d'Armi*, passeggio sempre favorito dei Torinesi, ora ricco quartiere sorto quasi per incanto, in questo rettangolo, e popolato di palazzi e villini eleganti, fra cui la parte principale del palazzo dove nel 1880 si tenne la IV esposizione italiana di Belle Arti. Dai *corsi Duca di Genova* e *Vinzaglio* si gode una splendida vista della catena alpina.

In vicinanza sono anche le *Carceri Cellulari* costrutte secondo il sistema cellulare sui disegni dell'ingegnere POLLANI. Ha due muri di cinta di cui l'esterno è alto 5 metri, ed a ciascuno dei quattro angoli vi è una torricella. Internamente, tredici bracci comprendono cortili, celle, locali per l'amministrazione, magazzini, la farmacia e la cucina. Le celle per le donne sono 50, quelle per gli uomini 558, oltre a 76 celle di deposito, di punizione, di servizio.

Ogni cella ha la lunghezza di metri 4, la larghezza di metri 2,26, l'altezza alla chiave di metri 3. Ciascuna cella ha una finestra alta metri 0,70, larga 1,05, all'altezza di metri 2,10 dal pavimento.

Il grandioso **corso Vittorio Emanuele II,** lungo 2800 m., largo 35, taglia a mezzodì la città dalla estrema cinta occidentale al ponte di ferro del Po passando pel nuovo *quartiere di piazza d'Armi*, *piazza Vittorio Emanuele*, al *corso Re Umberto,* con portici al lato nord, di qui alla *Stazione*

Centrale, con portici ai due lati, indi la *piazza Carlo Felice* al Po, per l'ex *viale del Re*. La **piazza Carlo Felice** è chiusa dalla **Stazione Centrale,** opera dell'architetto MAZZUCCHETTI (1866), ed ai lati da palazzi adorni di portici, costrutti sui disegni dell'architetto CARLO PROMIS (1855). Di fronte alla *Stazione* è la *via Roma* ed in mezzo vi è un grazioso giardino con alto getto d'acqua.

Dinanzi ad un lato del giardino si eleva il modesto *monumento a Massimo d'Azeglio*, opera del BALZICO (1873). I quattro trofei rappresentano le varie attitudini del grande italiano, che fu diplomatico, militare, letterato, pittore-paesista. I due bassorilievi raffigurano *Massimo d'Azeglio ferito nel 1848 a Vicenza*, l' altro il *Proclama di Moncalieri*. Nel lato posteriore del monumento vi è un brano del testamento politico di Massimo d'Azeglio (n. 1801, m. 1866).

Subito a destra di questa piazza, volgendo le spalle alla Stazione, è il *monumento* al matematico *Lagrange*, di ALBERTONI, ed a sinistra quello del sommo idraulico *Paleocapa*, di TABACCHI. Le due piazzette assumono il nome dai rispettivi monumenti.

Seguendo a sinistra il corso Vittorio Emanuele II si trova a destra, nella *via di S. Anselmo*, la nuova * *Sinagoga*, elegante costruzione in stile orientale, dell' ingegnere PETITI.

Da *piazza Carlo Felice* per *via Nizza*, che fiancheggia la stazione, la terza via a sinistra è la *via Berthollet*, nominata così dall'insigne medico e chimico, nato nel 1748, morto nel 1822, dove s'innalza al num. 36 l'**Ospedale Valdese,** fondato nel 1843. Si volge poi a sinistra sul *corso del Valentino*. — Sulla *piazzetta di S. Salvario*, che forma l'angolo, s'innalza un piccolo *Obelisco* con ornati di bronzo inaugurato nel 1873, che ricorda il giuramento d'un manipolo di patrioti fatto all'11 marzo 1821 di liberare l'Italia. Il disegno è del capitano PATRUCCO.

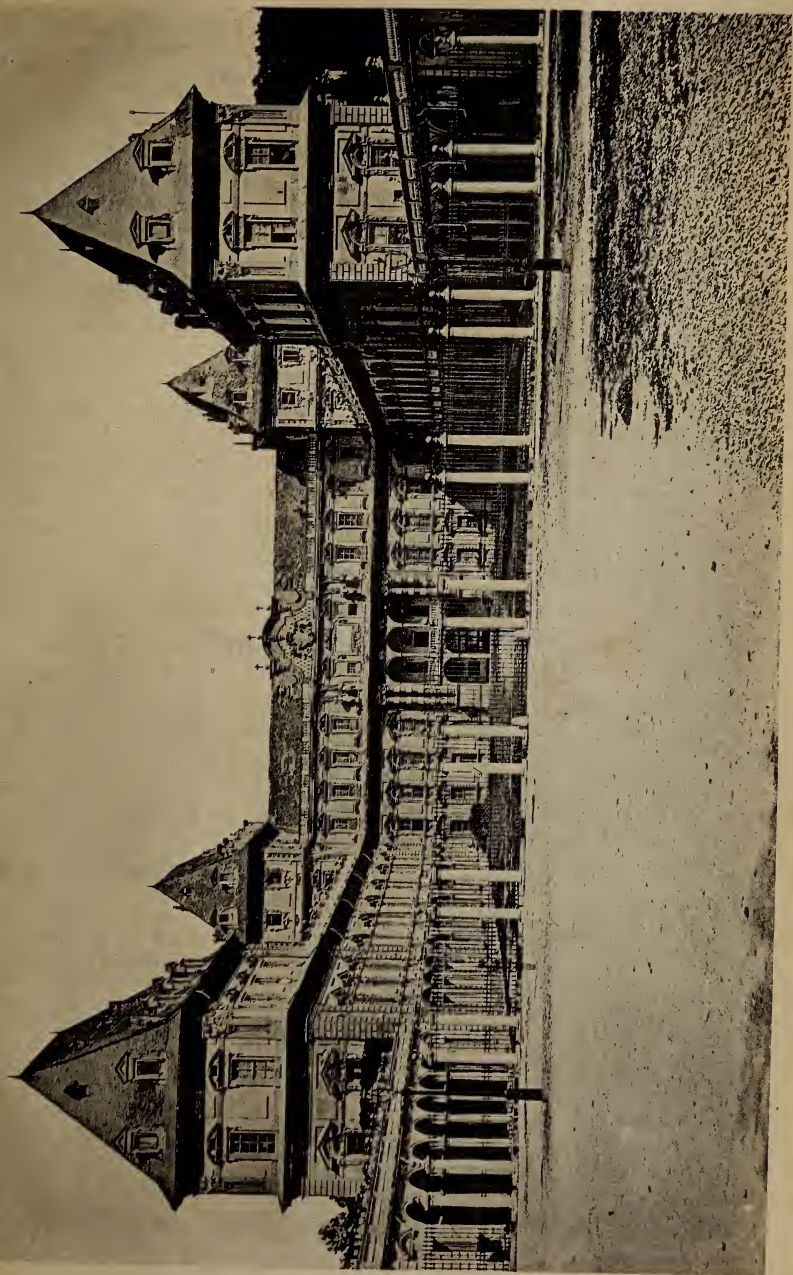
* **Il Castello del Valentino** venne fabbricato nel 1633 da Madama Reale Maria Cristina, ed ebbe parte nella storia piemontese, come dimora dei principi di Savoja. Dal 1863 è sede ad una *scuola d'applicazione per gli ingegneri* ed a questo scopo venne ingrandito. È una costruzione elegante e severa di stile francese. — Nel 1858 vi si tenne la VI *Esposizione industriale subalpina;* nel 1884 ebbe luogo nelle sue vicinanze la grande *Esposizione Nazion.*, della quale rimarrà perennemente:

* **Il Castello medioevale,** che fu costrutto sullo stile del secolo XV e venne eretto per cura della Commissione d'arte della sezione Storia dell'arte.

Varcato il ponte levatoio v' è un piccolo atrio, colle feritoie per la difesa; dall'atrio, spalancata una porta massiccia ferrata a chiodoni, si entra nel cortile copiato dal castello di Fenis. Due scale mettono l'una alle carceri sotterranee, l' altra alle scuderie.

Di fronte a chi entra, v' ha una enorme cucina colla gabbia dei falchi per la caccia. A destra, la sala da pranzo dei castellani, modellata su quella del castello di Strambino.

A sinistra, il camerone degli uomini d'arme, dove il ministero della

MONUMENTO A MASSIMO D'AZEGLIO (del Balzico)

guerra espose una collezione di armi appositamente fabbricate. Questo, al pianterreno.
Al piano superiore, la stanza dello Scriba, l'oratorio privato, la stanza da letto, il salone baronale, la Loggia, ecc.

Lungo il *corso del Po*, a nord del castello, si estende il bellissimo **Giardino Pubblico** aperto nel 1864 e rifatto secondo i disegni di BARILLET. Dal lato sud negli ultimi anni si ampliò grandemente il giardino. Ora è tutto compreso nel recinto dell'Esposizione. Da questo lato in inverno v'era lo spazio destinato ai pattinatori, Dopo trascorso il giardino e ritornando sul *corso Vittorio Emanuele II*, si vede il **Ponte in ferro sul Po.** Poco prima, all'angolo di *via Principe Tommaso,* è il **Tempio Valdese,** terminato nel 1854; è molto elegante. Disegno del FORMENTI. Le spese furono sostenute dalla società inglese della Bibbia. Il ponte, chiamato *Maria Teresa*, è opera di PAOLO LEHAITRE di Chartres (1840) È lungo 184 m. e largo 6.

Senza passare il ponte e seguendo la popolatissima *via Mazzini* (già *Borgo Nuovo*), a destra è la **Chiesa S. Massimo** terminata nel 1854, sul disegno di LEONI e SADA. (Stile dei tempi romani, affreschi di GONIN, GASTALDI, MORGARI, QUARENGHI, e sculture moderne. I quattro evangelisti della facciata sono di ALBERTONI. I profeti nella cupola, di ALBERTONI, DINI e SIMÒNETTA). Quindi è la *via Lagrange* (dal celebre matematico, m. a Parigi, 1810),dove al num. 25 è la casa in cui nacque nel 1810 e morì nel 1861 Cavour; di prospetto al num. 20, quella dove nacque Gioberti nel 1801; poco prima al n. 29, quella dove ebbe i natali *Lagrange* nel 1736, Per *via Cavour* (al N. 8 *palazzo Cavour*), si giunge in *via Roma*, a destra, verso la metà della quale si trova la più bella ed architettonica piazza di Torino, quella di **S. Carlo** (167 m. di lunghezza su 77 di larghezza). Il disegno è del conte *Carlo di Castellamonte*, che lo fece per ordine di Maria Cristina nel 1647.

Al sud di questa piazza sono le due chiese di **S. Carlo** e di **S. Cristina.** La *facciata* della prima, eretta nel 1619 per ordine di Carlo Emanuele I, dall' architetto GALLEANI e dal barone VALPERGA, è fatta sui disegni del GRASSI (1836). Il bassorilievo del *frontone* rappresentante S. Carlo Borromeo che dà la comunione ad Emanuele Filiberto, è di STEFANO BUTTI. Nell' **interno** sopra l' *altar maggiore* · S. Carlo genuflesso innanzi alla SS. Sindone, del MORAZZONE. Nel 1866 fu restaurata. — La **Chiesa di S. Cristina**; costrutta nel 1650 per ordine di madama Cristina di Francia, ha la facciata del JUVARA (1718). Le statue sono del TANTARDINI. — Al N. 5 il grandioso *palazzo dell'Accademia Filarmonica*, eseguito su disegni dell' ALFIERI. Nel mezzo della piazza è lo stupendo * **monumento ad Emanuele Filiberto**, di MAROCHETTI (1838), in bronzo, fuso a Parigi, sopra un basamento di granito di Baveno. Il duca armato, frenando un magnifico destriero, ripone la spada nel fodero dopo aver vinto a *S. Quintino*, felice allusione alla pace e prosperità ridonata al paese. I due bassorilievi

rappresentano: La battaglia di S. Quintino, la pace di Castel Cambresis nel 1559. Le due iscrizioni ricordano il ritorno di Emanuele Filiberto a Torino e l'inaugurazione del monumento. All'angolo di *via Alfieri,* s'innalza il *palazzo Alfieri.*

Da *piazza S. Carlo* si entra nella continuazione della *via Roma.* A sinistra al N. 18 è la *Galleria Geisser,* già *Natta,* che sbocca in *via Teresa,* 4. Fu costrutta dal marchese Natta, ma non venne finita. Contiene alcuni negozi ed il *caffè della Meridiana.* La *via Roma,* che va da *piazza Castello* fino in *piazza Carlo Felice* (Stazione Centrale), venne cominciata nel 1615, da ASCANIO VITTOZZI per ordine di Carlo Emanuele I. Si chiamò allora *via Nuova* e fu la prima che colle sue case diritte, simmetriche e regolari, decidesse della forma rettangolare di tutta la città di Torino.

A sinistra di *piazza S. Carlo* si apre la *via Santa Teresa*, che cambia poi nome in *via Cernaja.* Fatti pochi passi, si vede a sinistra la **Chiesa di S. Teresa,** edificata da Madama Reale Cristina secondo i disegni del PADRE VALPERGA o del PADRE COSTAGUTA, e fu compiuta nel 1674. La facciata, a due ordini di colonne, fu innalzata nel 1764 a spese dell'arcivescovo cardinale Rovero, sul disegno dell'ALIBERTI.

Nel coro è un quadro, di CACCIA detto MONCALVO, rappresentante nella parte superiore una scena di paradiso, e nella inferiore la Vergine con S. Giuseppe e S. Teresa. La *cappella di S. Giuseppe* fu costrutta nel 1735 da Re Carlo Emanuele III sui disegni del JUVARA. I lavori di scultura sono di SIMONE MARTINEZ, l'affresco della vôlta è di CORRADO GIAQUINTO DI MOLFETTA.

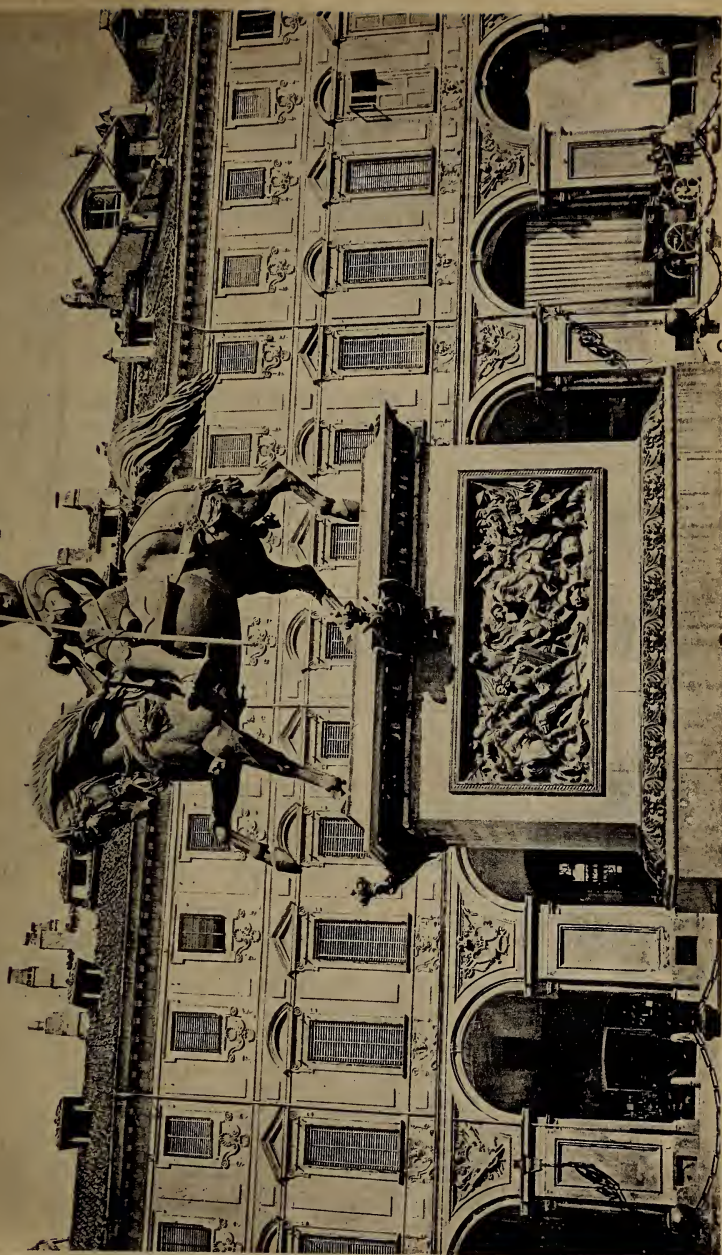
III. — Da **piazza Castello** si farà poi una corsa per *via di Po* (lunga 661 m. larga 18), la più frequentata di Torino, ricca di bellissimi negozii e fiancheggiata da comodissimi portici, in continuazione di quelli di *piazza Castello.*

Carlo Emanuele II ebbe il disegno di questa via dal conte AMEDEO DI CASTELLAMONTE, la aperse nel 1675, ma essa venne terminata soltanto nel 1718. La parte a sinistra movendo da piazza Castello non ha interruzione nel porticato dal palazzo reale fino al Po, cioè per 1285 m.; e devesi questo all'amore che i Torinesi ebbero per il loro Sovrano Vittorio Emanuele I. Vedendo che egli soleva fare ogni sera una passeggiata dal suo palazzo a Po, vollero che tutto quel tratto fosse coperto.

In principio della *via di Po a sinistra* è una torre quadrata su cui fu drizzato in Italia il primo parafulmine, dal padre G. B. BECCARIA, di Mondovì, verso la metà del secolo scorso.

La prima via a destra, è *via Carlo Alberto;* in fondo si vede la *piazza omomina* col monumento di Marocchetti.

A sinistra di *via Po* al N. 17 trovasi

L'Università, eretta per ordine di Vittorio Amedeo II dal RICCA nel 1714. Il *cortile* è bellissimo. Nei portici inferiori, lapidi romane. Nell'ingresso, due statue di Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo II, dei fratelli COLLINI. Il monumento

EMANUELE FILIBERTO (del Marochetti).

sotto il portico del cortile a sinistra, entrando, è di Amedeo Peyron (m. 1870), del Balzco. Le due statue in fondo al cortile sono di Alessandro Riberi (m. 1861), dell' Albertoni, e di * Luigi Gallo (m. 1857), del Vela. Un'altra statua posta nel 1876 è di J. Timmermans, ecc. Nel corridoio al primo piano, busti di professori ed un gruppo in marmo che rappresenta: *La fama che incatena il tempo,* di Collini.

La **Biblioteca** contiene duecento mila volumi con oltre 4000 manoscritti, alcuni dei quali preziosissimi, specialmente i codici arabi, greci, latini, italiani, francesi; e poi quelli antichissimi in pergamena, che appartennero già al *Convento di Bobbio.* (La biblioteca è aperta in estate dalle 8 alle 6, e nell'inverno dalle 9 alle 4 e dalle 7 alle 10).

Di fronte all'Università si apre la *via Bogino*, dove abitò e morì Gian Lorenzo Bogino, uno dei migliori uomini di Stato piemontesi. Egli fu proprietario della casa al N. 8, che lasciò in eredità al conte Prospero Balbo, e dove nacque e morì Cesare Balbo; ma Bogino stesso morì nella casa N. 31, dove ebbe per ospite nel 1769 l'imperatore Giuseppe II d'Austria. Il Municipio distinse le due case con lapidi commemorative. — Al N. 9 nel *palazzo de Sonnaz* è la sede del *Circolo degli Artisti Torinesi,* fondato nel 1857. — Al N. 21 è il *palazzo San Giorgio.*

Proseguendo in *via di Po,* e passando, a destra, la *chiesa di S. Francesco da Paola,* terminata nel 1634 (con dipinti di Guatier di Saluzzo, Lorenzoni, Guidoboni, ecc.), si giunge (sempre a destra) alla *via dell'Accademia* Albertina, dove al N. 6 si trova l'ingresso della

Accademia Albertina (pag. 7), cui Carlo Alberto diede grande sviluppo, assegnandole questo vasto locale nel 1833; ma la fondazione risale fino al 1678 e le sue patenti portano la firma della reggente duchessa Maria Giovanna Battista di Savoja.

Vi sono scuole di belle arti ed una raccolta di quadri, incisioni, libri e cartoni, * 24 dei quali di Gaudenzio Ferrari, * uno di Leonardo da Vinci, di Guercino, di Van Dyck, di Paolo Veronese, di Lanino, ecc. — Le incisioni in rame sono più che 7000.

Dei quadri citiamo:

I Sala. 2. Carità, di Cignani. — 10. Giuditta, di Campi. — 14. Paesaggio, di Orizzonte. — 17. Un sindaco, di Piazzetta. — 18. Un filosofo, di Bernardo Strozzi. — 20. La vocazione di S. Matteo, *maniera di Michelangelo da Caravaggio.* — 22. Achille, di Vouët. — 28. La famiglia, di Jacopo Bassano *(del Ponte).* — 29. Paesaggio in Olanda, di Breughel.

II Sala. 32 al 39 Vedute di Venezia, di Canaletto (?). — 40. Paesaggio, di Poelemburg. — 43-45. Paesaggi, del Tempesta. — 55. Battaglia, di Borgognone. — 60 al 63. Vedute di Venezia, di Canaletto (?). — 66. Il tempio della Sibilla a Tivoli, di Poelemburg. — 69-70. Paesaggi, di Salvator Rosa. — 71. Idillio, di Crivelli.

III Sala. 93. La Deposizione, di Beaumont. — 99. Il Redentore, di Cambiaso. — 100. La venditrice, di Luigi Bassano. — 106. Tancredi,

di MIGNARD. — 107. Sacra famiglia, di SCHIDONE. — 108. Satiro, di RUBENS. — 120. S. Francesco, di CARBONE. — 122. Battaglia, del BORGOGNONE.

IV Sala. Santi in preghiera, di MACRINO d'ALBA. — 128. La Deposizione, *scuola tedesca.* — 129. Il giorno dell'ultimo giudizio, di HEMSKERK (?). — 132. S. Giovanni Battista, di FRANCESCO FRANCIA. — 137. La Vergine, di PARIS BORDONE (?). — 138. La Vergine al pozzo, del TIEPOLO. — 140. S. Antonio, di FILIPPO LIPPI (?). — 141. Due Santi, *dello stesso.* — 145. Un ritratto, di CLOUET. — 153. La Madonna del velo, attribuita a RAFFAELLO. — 159. La Maddalena pentita, del MORAZZONE. — 166. La Vergine, di QUINTIN METSYS (?).

V Sala. 167. Gabriele, di GENTILESCHI. — 171. La Crocifissione, di ROTTENHAMMER. — 174. S. Cecilia, di ROMANELLI. — 176. La risurrezione di Lazzaro, del GUERCINO (?). — 189. Angeli, di GAUDENZIO FERRARI. — 193. ARMIDA, di FRANCESCHINI. — 201. L'assunzione della Vergine, di SASSOFERRATO.

VI Sala. 220. La nascita di Cristo, di GIOVENONE. — 221. Lo stesso soggetto, di ARBASIA, di Saluzzo. — 225. Tobia, di DEFERRARI. — 235. Putti, di PIOLA. — 237. Putti, di CAMBIASO. — 253. S. Brunone, di LE SUEUR.

Da *via Accademia Albertina,* traversando la *via principe Amedeo* (al N. 34 nacque Massimo d'Azeglio), si giunge in **piazza Carlo Emanuele II** (volgarmente *piazza Carlina*). — Elevasi qui il grandioso **monumento al conte Benso Camillo di Cavour,** del DUPRÉ (1873), eretto per pubblica sottoscrizione nazionale.

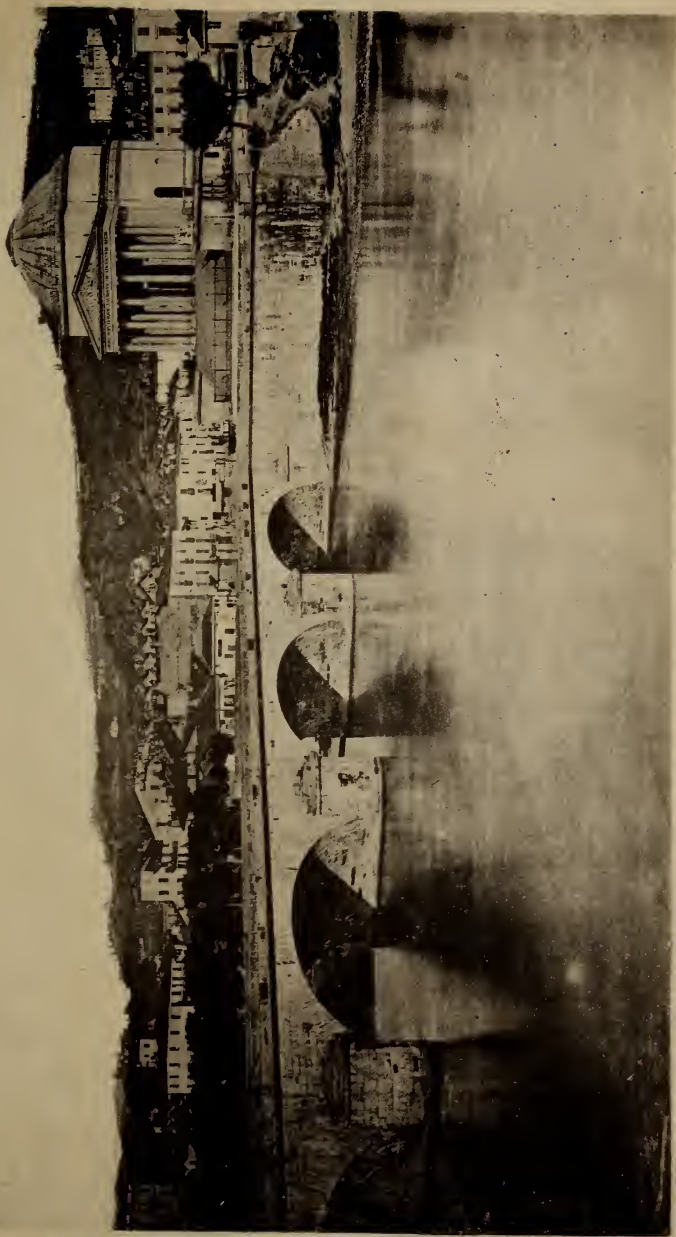
Il piedestallo è di granito rosso di Baveno, ornato di bronzi, il rimanente di marmo. Un gruppo rappresenta: Cavour in paludamento romano che tiene nella sinistra una carta su cui è scritto: *Libera Chiesa in libero Stato.* L'Italia seminuda è inginocchiata dinanzi a lui e gli porge la Corona civica, pensiero ed esecuzione poco lodati.

Sotto alla statua principale nel granito sono raffigurate: Venezia (il leone alato) e Roma (la lupa con Romolo e Remo), per mostrare, che Cavour non aveva potuto vedere il compimento della sua grande opera dell' unificazione italiana.

Alle parti inferiori del monumento due altri gruppi: La Diplomazia e l'Indipendenza. Dinanzi, una figura sdraiata rappresenta il Diritto; di dietro, un' altra figura pure sdraiata è il Dovere. Nei due bassorilievi: Il Congresso di Parigi; il ritorno dalla Crimea.

Nel fregio superiore sono gli stemmi delle Provincie che hanno contribuito ad innalzare il monumento, e sui due grandi scudi vedesi l' arma di Casa Savoja e della famiglia Cavour. Il monumento alto 14 m. 20, costò 650,000 lire e l' interesse settennale di questa somma. — All'*est* della piazza s'innalzano: il *palazzo d'Ormea,* già *Guarene,* colla facciata disegnata da JUVARA, e l' *Albergo di Virtù* (N. 8), istituito ai tempi di Emanuele Filiberto, e dove si educano gratuitamente i figli del popolo. — Al lato *sud* è la *Chiesa di S. Croce.*

Proseguendo per la *via Accademia Albertina,* passando in *via Ospedale* al N. 36 si trova l'**Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista,** eretto su disegni del conte CASTELLAMONTE nel 1680. La *Cappella* è opera di CASTELLI. L'*Ospedale,* con 557 letti e col teatro anatomico, è lungo 120 m. e largo 87. — Al N. 32 della stessa via è il **reale Museo industriale italiano,** già *Convento delle convertite,* eretto nel 1677 da

MOMUMENTO A CAVOUR (DEL DUPRÉ)

CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO ED IL PONTE SUL PO

Madama Reale e dal 1867 contenente varie collezioni, una *scuola industriale* ed una *stazione agraria.* — Al N. 28 nel *palazzo D'Agliano,* è ora la *Borsa* e *Camera di Commercio.*

Proseguendo invece per la *via Accademia Albertina,* fiancheggiando l'Ospedale sopranominato, s'incontra l'antico *Giardino dei ripari,* ora occupato da un nuovo quartiere. Si sono lasciati due piccoli *Squares,* sui quali vennero disposti i monumenti del vecchio giardino. Nello **Square Balbo** è il ricordo marmoreo a * Daniele Manin (m. 1857 a Parigi), eretto da VINCENZO VELA per commissione di italiani e francesi. L'Italia tiene in mano un medaglione su cui è l'effigie del dittatore di Venezia. — Vicino sono le statue dello storico Cesare Balbo (m. 1853), di VELA, e del generale Eusebio Bava, di ALBERTONI. Nello **Square di piazza Cavour,** vi è un modesto ricordo al marchese Salvator Pes di Villamarina, che rappresentò il Piemonte al Congresso di Parigi. Il busto in marmo è opera dello scultore CASETTI. — Verso *piazza Maria Teresa* è la statua del generale napoletano Guglielmo Pepe (m. 1853), dello scultore STEFANO BUTTI.

Dalla **piazza Maria Teresa** (così chiamata dal nome della consorte di Carlo Alberto, arciduchessa austriaca, m. a Torino 1855), si va per *via Plana* (che ricorda il celebre matematico) e *Rocca,* in **piazza Vittorio Emanuele I,** lunga 360 m. su 111 di larghezza, costrutta nel 1819 dall'architeto FRIZZI ed inaugurata da V. E. I nel 1825, fiancheggiata da portici in continuazione di *via Po.* In fondo a questa piazza è il **Ponte di Pietra** sul Po costrutto d'ordine di Napoleone I dal 1810 al 1814 dall'ingegnere *Pertinchamp.* Ha 5 archi di 25 m. ciascuno ed è lungo 150 m. Dalla *piazza Vittorio Emanuele I,* e dal *ponte di Po* godesi di uno splendido panorama: a destra il *lungo Po* sino al castello del Valentino, la collina di prospetto colla chiesa, la vedetta alpina al Monte dei Cappuccini, la Villa della regina, ed a sinistra la chiesa di Superga, e il nuovo ponte a termine del *corso Margherita.*

Passato il ponte, si trova tosto la

Chiesa della gran Madre di Dio cominciata nel 1818, ed aperta al culto solo nel 1831. Venne eretta dal corpo Decurionale per rammentare il ritorno in Piemonte (1814) della casa Savoja (Vittorio Emanuele I), come è detto nella iscrizione della facciata. Architetto, fu il BONSIGNORE, che prese a modello il PANTHEON di Roma. Un'ampia gradinata di 32 gradini con due statue colossali (Religione e Fede di CHELLI) conduce all'

Interno della chiesa, in cui sono varie statue, fra cui *Margherita di*

Savoja, del MACCIA; Vittore, del BRUNERI; S. Carlo, del BOGLIANI; la Gran Madre di Dio, statua colossale all' altar maggiore, del GAIAZZI; il beato Amedeo, del CANIGIA; S. Marco del CHELLI; S. Giovanni Battista, del BOGLIANI. La costruzione costò circa 2 milioni e mezzo di lire.

Salendo, dietro la chiesa, un bellissimo viale conduce alla **Villa della Regina,** già dimora della regina Maria Anna d'Orleans (consorte a re Vittorio Amedeo II). Venne fabbricata da VIETTOLI nel 1650 per ordine di Maurizio di Savoja, che lasciò la dignità cardinalizia per sposare la nipote, figlia di Vittorio Amedeo I, e Vittorio Emanuele II la destinava ad *Istituto per le figlie dei militari,* morti per la patria. — Le stanze sono ornate di buoni affreschi.

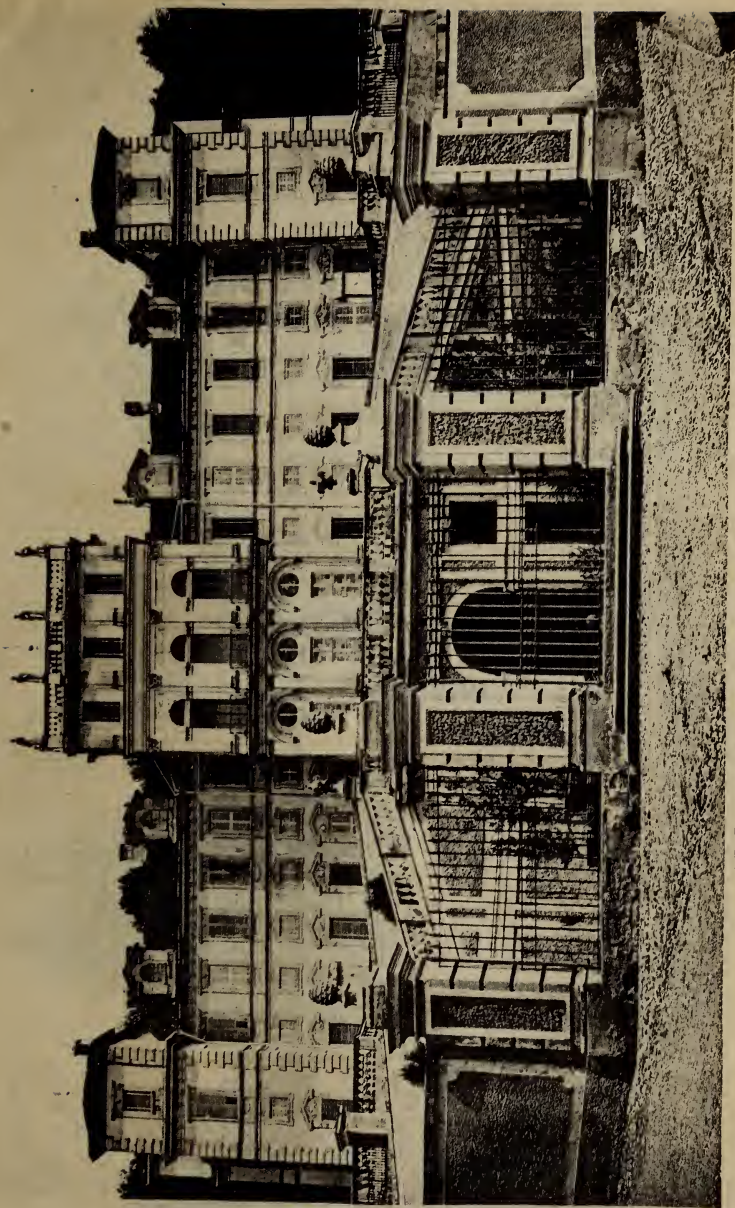
Vicino è il *Monte dei Cappuccini.* Una salita facile (a destra della *chiesa della gran Madre di Dio*), mette capo in 15 minuti alla **chiesa** ed al **convento dei cappuccini del monte,** anticamente fortezza. Nel 1583 il duca Carlo Emanuele I, vi eresse un convento. La *chiesa* fu fabbricata nel 1611 da VITOZZI; il quadro (tavola) dell'altar maggiore è del MORAZZONE. Il quadro S Francesco è di G. B. CRESPI; il S. Maurizio, del MONCALVO — Ciò che v' ha di più bello su questo **monte** (288 m.) è lo stupendo ***panorama di Torino e delle Alpi.** È sede d'un *Osservatorio alpino*, e per godervi la bellissima vista sarà bene scegliere il mattino d'una giornata serena. Qui si distingue perfettamente la *catena delle Alpi* dal *monte Rosa* fin dopo il *colle di Tenda.*

Cominciando a guardare a destra (dalla terrazza dinanzi la chiesa), i monti principali sono: Le cime nevose del *Monterosa* (4638 m.), il *Gran Paradiso* (4178 m.) dietro cui, nascosto, è il *Monte Bianco* (4800 m.), La *Levanna* (3640 m.). All'ovest, la *Valle di Susa, San Michele della Chiusa*, il *Rocciamelone* (3584 m.) e più a S. O. torreggia l'elegante ed ardito *Monviso* (3840 m.) Ai piedi del terrazzo si stende Torino colle sue vie diritte e regolari e su cui si slancia la elevata *mole Antoniellana.* Fino al 1802 il monte era fortificato e fu spesso centro di operazioni militari. Il convento venne fondato da Carlo Emanuele I nel 1590.

Ritornando per il *ponte di pietra* in *piazza Vittorio Emanuele I*, si passa accanto al *Borgo Vanchiglia,* sede di molte industrie, e quindi si entra nel *corso S. Maurizio.*

In fondo di *via Barolo* è la *Chiesa di S. Giulia*, eretta in gran parte a spese della marchesa Giulia Falletti di Barolo, che incaricò dell' opera l' architetto FERRANTE. È in stile gotico.

Qui presso è la volgarmente detta **Mole Antonelliana** (dal nome dell'ingegnere ALESSANDRO ANTONELLI, che la ideò e costrusse); vasto edifizio con arditissima ed alta cupola, che doveva servire ad uso di *sinagoga,* ma che fu poi acquistato dal Municipio, per essere destinato a *ricordo Nazionale* alla me-

MOLE ANTONELLIANA

VILLA DELLA REGINA

MONTE DE' CAPPUCCINI

moria del re Vittorio Emanuele II. Essa è alta 113 m. dal suolo; 32 pilastri sostengono la costruzione non ancora terminata. I lavori sono condotti dall'ANTONELLI stesso e da suo figlio COSTANZO. — Procedendo per la *via Gaudenzio Ferrari* (dal nome del celebre pittore) s'incontra, al N. 1, il

Museo Civico (aperto al pubblico giovedì e domenica, dalle 12 alle 3 pom. Gli altri giorni dalle 9 alle 4, richiedendolo al custode. Mancia 50 cent.). Questo Museo venne istituito nel 1863. Le collezioni sono al I e II piano e nelle sale al disotto del livello stradale.

Il catalogo del Museo non è ancora compilato, perciò non possiamo enumerare con esattezza tutte le cose ivi conservate.

Le collezioni sono divise in quattro categorie: 1.ª Preistorica ed etnologica; 2.ª epoca del periodo bizantino fino al principio del nostro secolo; 3.ª opere moderne; 4.ª memorie patrie.

I Sala *e seguenti:* (piano superiore). Oggetti del medio evo, armi, arazzi, bronzi, monete, conii e punzoni, usati della zecca di Torino dalla sua fondazione nel secolo XIV da Filippo, principe d'Acaja, fino alla sua chiusura, nel 1870; maioliche dell'antica fabbrica di *Vinovo* presso Torino e di quasi tutte le fabbriche del secolo XVIII. Questa collezione è un dono del marchese V. E. d'Azeglio, che la regalò nel 1874 al Museo di Torino coll'obbligo che il comune stanziasse la somma di 50,000 lire, per completarla; condizione che venne accettata. Dello stesso donatore è la preziosa collezione di più che 100 vetri dipinti (sala XX). *Messale manoscritto del secolo XV, ornato di splendide miniature, eseguito per ordine del cardinale Domenico della Rovere, vescovo di Torino in quell'epoca.

Un' *interessante collezione d' autografi di illustri personaggi e di patrioti, come *Beccaria, Lagrange, Alfieri, Le Maistre, Manzoni, Rossini, Cavour, Gioberti, Massimo d'Azeglio, Ugo Foscolo, Niccolini, Carlo Botta, Garibaldi, Farini, Manin, Brofferio, Mazzini, Matteucci, De' Rossi, Silvio Pellico, Cesare Balbo,* ecc. ecc. — *10 frammenti del celebre mausoleo di Gastone di Foix, di AGOSTINO BUSTI, IL BAMBAJA. — Il conte Trucchi, di DUPRÉ. — *La *piccola porta del tesoro* della cattedrale di Aosta — La chiave della città di Torino. — Autografo: Il primo atto della Capsaria di Ariosto. — *Il *libro della catena,* cioè gli statuti del Comune di Torino nel secolo XII, dipinti sulla pergamena. — *Gli stemmi* di Amedeo IX di Savoja e della sua consorte Jolanda di Francia (1470). — Sciabola turca del generale La Marmora. — *Pianta di Torino,* dei tempi di Emanuele Filiberto, disegno a penna del 1620, ecc., ecc. Inoltre fra le memorie patrie citiamo la minuta del proclama indirizzato dal re Carlo Alberto ai popoli della Lombardia e della Venezia il 23 marzo 1848, minuta scritta di pugno del conte Federigo Sclopis nel Consiglio tenuto la sera del 23 marzo in presenza del re; le sciabole dei fratelli Alessandro e Alfonso La Marmora; il manoscritto originale delle *Mie Prigioni* di Silvio Pellico; autografi dei Reali di Savoja; la spada, l'elmo e le medaglie al valore di Vittorio Emanuele II, donate alla città da re Umberto I.

Abbiamo da menzionare anche le sculture in legno ed avorio, fra cui specialmente quelle di *Giuseppe Maria Bonzanigo* torinese (secolo XVIII).

Nella collezione di lavori moderni troviamo quadri ed altre opere d'arte, fra cui: Il Nilo, di PASINI; l'addio del coscritto, di INDUNO; la contemplazione, di ZONA; una Saffo, di CANOVA (testa in marmo). Dopo la tempesta, di FRANCESCO GAMBA; Pietro Micca, di GASTALDI; le

imposte anticipate, di PITTARA; Dante (busto in marmo), di VELA; vecchia storia, di HUMBERT; in orazione, di PASTORIS; Ulisse accolto da Nausica, di M. D'AZEGLIO; l'Innominato, di GASTALDI; Scherani che predano la tomba di Giulio II, di MICHIS; Gerusalemme, di ENRICO GAMBA; Carafa che conduce Masaniello per Napoli, di MARINELLI; Goldoni, di GAMBA ENRICO; Cavour, di GORDIGIANI; la Monaca di Monza, di MOSÈ BIANCHI; D'Azeglio, di GONIN; l'agguato, di QUADRONE; caccia al falco, di PASINI; la vita intima, di GONIN; Parisina, di GIULIANO; il corriere del deserto, di PASINI; vita campestre, di PEROTTI; la visita schernita, di GILBI; posto avanzato di bersaglieri, di BARTOLENA; le prime nebbie, di CORSI; frutta, di ROVEA; carica di cavalleria, di CERRUTI; Jone e Nidia, di MALDARELLI; Passaggio di Barbarossa per Susa, di GIULIANO; una famiglia nelle Alpi piemontesi, ai tempi preistorici, di GASTALDI, ecc. — Inoltre una raccolta di 22 quadri e 130 bozzetti di Massimo d'Azeglio, donati dal nipote marchese V. E. d'Azeglio assieme ad altre memorie dell'illustre italiano, come monture, decorazioni, libri, tavolozze, pennelli, ecc. Poi un ritratto del celebre editore Bodoni e diverse sue rare edizioni, ecc. Acquarelli e schizzi, fra cui un progetto di monumento a Cavour, di CIPOLLA, ecc.

Nella **galleria inferiore** si vede la macchina che traforò l'ultimo diaframma del Frejus; il *Bucintoro* fatto costruire da Carlo Emanuele III in Venezia nel 1731.

La **Sala XXIII** è tutta in stile gotico del secolo XV, così il soffitto, le imposte, i mobili, ecc. in massima parte provenienti dalla valle d'Aosta.

Al II piano (*sale XXI e XXII*), è la *raccolta preistorica e quella etnologica.* Nella prima troviamo: armi ed utensili di uso domestico, in massima parte in pietra, in bronzo e in osso. Questi oggetti, donati quasi tutti da S. M. Vittorio Emanuele II e dal prof. Gastaldi, provengono dalla Francia, dalla Svizzera e dalle sponde del Baltico, la maggior parte però dall'Italia, e specialmente dal Piemonte. Fra i molti oggetti di questa collezione sono degne di nota alcune ruote in legno, un palo di palafitta e una barca o piroga proveniente dalle torbiere di Mercurago. Diversi oggetti, massime in terra e in bronzo, furono rinvenuti nelle torbiere di Avigliana, nel lago di Varese e nel territorio della Val Sesia.

La *raccolta etnologica* consta di armi e di oggetti d'uso appartenenti ai popoli selvaggi dell'Africa, dell'America e dell'Australia. Questa collezione venne ultimamente accresciuta dal cav. Calpini di oltre mille oggetti (armi, vasi, idoli, monili), raccolti nelle regioni interne del Messico, i quali segnano il grado di civiltà degli abitatori dell'America, anteriormente alle spedizioni di Cristoforo Colombo.

Esciti dal Museo per *via Rossini* e *via Po* si ritorna in **piazza Castello,** avendo percorsa in questo modo la parte più importante della città coi suoi monumenti e corsi spaziosi, fiancheggiati da alberi, che tutta la circondano.

Dintorni di Torino.

I. — * **A Superga.** Una delle più interessanti escursioni, ed assolutamente indispensabile pel visitatore di *Torino*, è quella di *Superga*.

Vi è un *Tramway* a vapore il quale, passando pel *ponte di Po*, conduce da *piazza Castello* fino alla salita di Superga ogni ora in 25 minuti. A piedi si impiegano 3 ore. Al *ponte di Barra* sul Po, dove si fermano le barche al piede della salita, è la così detta

Madonna del Pilone. — *Nuovo grande Ristoratore ed Albergo Superga.* Camere da 2 lire in più, servizio completo, pranzo 3 lire. Comodità del telefono colla città. Vi si trovano i mezzi per recarsi in cima del monte ai seguenti prezzi:

Carrozze a 2 cavalli per 4 persone, andata e ritorno, L. 15, per 3 persone, L. 12; ad un cavallo per 2 persone, L. 8; cavalli e somari L. 3; cavalcatura e colazione, tutto compreso, L. 6. In vettura da Torino andata e ritorno 25 lire. — Pel 1884 é stato stabilito un ascensore funicolare del sistema Agudio.

L'origine del villaggio della *Madonna del Pilone*, così vuole la leggenda, devesi ad un miracolo. Ad un miglio circa da Torino, sulla destra riva del Po vedevasi un mulino chiamato delle catene, vicino al quale era piantato un pilone o tabernacolo coll'immagine della Vergine Annunziata. Una fanciulla miracolosamente salvata dall'acque, proprio in quel punto, accrebbe la divozione per il pio tabernacolo che mutossi in cappella e finalmente in tempio, mercè la munificenza di Madama Reale Cristina di Francia. Attorno si costruirono delle case, ed oggi è una bella borgata, frequentata dai Torinesi e dai forestieri che, specialmente nell'estate, vi accorrono in barca o a piedi, o in vettura, per autenticare la rinomanza che si è acquistata il suo pesce.

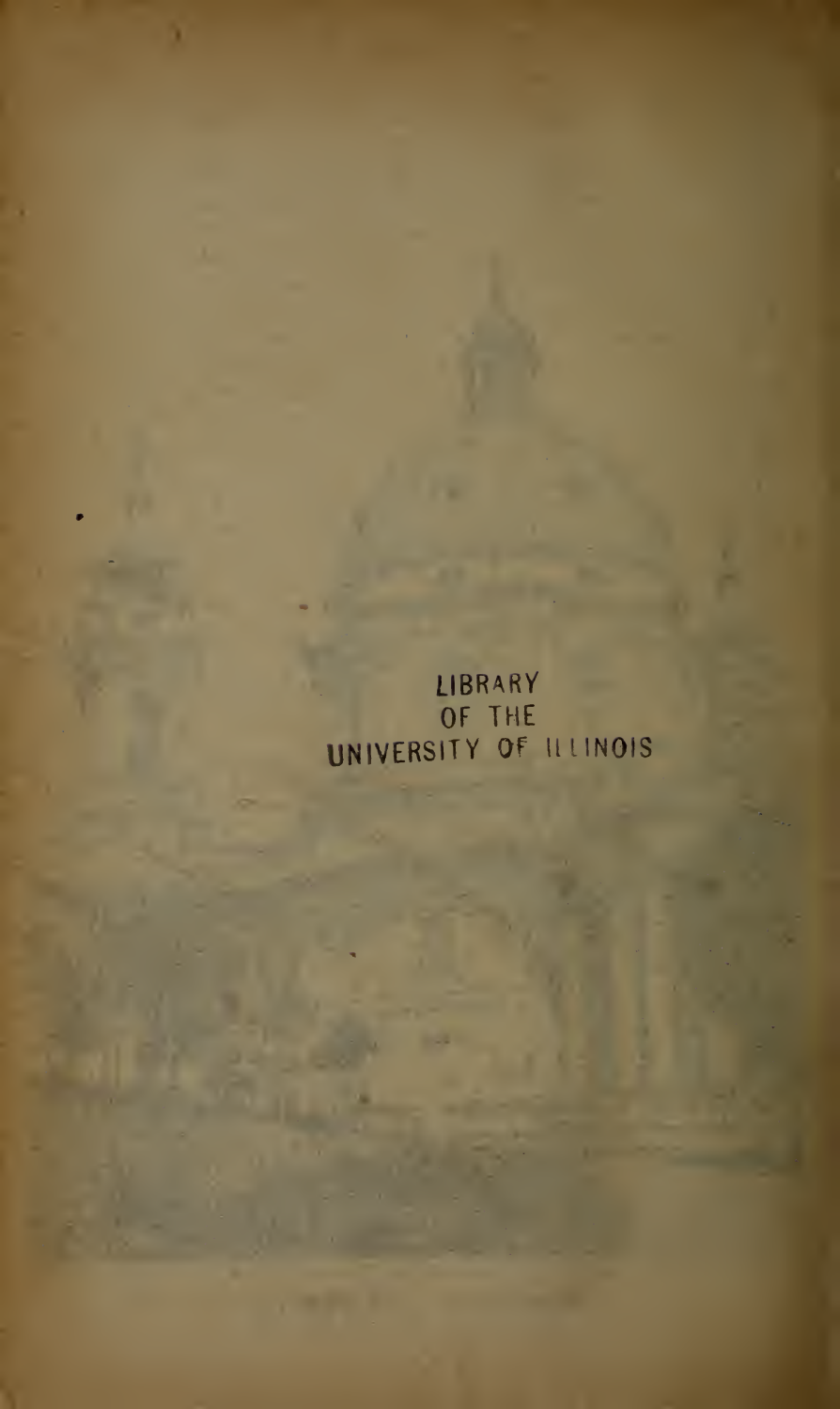
In alto al *colle di Superga,* il cui nome vuolsi d'origine tedesca (*Zum-Berg*), corrottamente italianizzato, si eleva la celebre **Basilica** (m. 733 s. m.), che racchiude i resti mortali

di molti principi di Casa Savoja. Fu costrutta dal 1718 al 1731 da FILIPPO JUVARA, per ordine e voto di Vittorio Amedeo II.

Questo principe, osservando al 2 settembre 1706 da quel vertice, insieme ad *Eugenio di Savoja*, l'esercito francese contro al quale stava per combattere, fece voto alla Vergine di erigere su quella vetta una Chiesa se le sue armi fossero state vittoriose. Lo furono così che i francesi dovettero abbandonare l'assedio di Torino, e *Vittorio Amedeo II*, elevato alla dignità regale, compì il voto. Ogni anno l'8 settembre si celebra un *Tedeum* in ricordo di questo fatto.

Il *Milizia* dice: Il tempio è di pianta circolare; otto pilastri, molto rilevati dal muro maestro, con altrettante colonne incastrate in essi pilastri, sostengono la cupola. Negli interpilastri sono sei cappelle elitiche centinate. Per quell' interpilastro, che è di contro all' ingresso principale, si passa ad una gran cappella ottagona, in fondo di cui è l' altare. Al di fuori la scalinata gira in centina, facendo rette e curve. La facciata ha un portico di otto colonne corintie; l'intercolonnio di mezzo è maggiore dei laterali. Sopra l'ordine è un frontone che interrompe la balaustrata. La cupola di buona figura è in mezzo a due svelti campanili.

Il *Juvara* dichiarò questa costruzione una delle sue migliori opere. Essa costò oltre 3 milioni.

Interno. *1.ª Cappella a destra:* S. Maurizio, quadro di VINCENZO RICCI, da Cividale. — *2.ª Cappella.* La natività della Vergine, bassorilievo di ANTONIO CORNACCHIA, da Pistoja. — *3.ª Cappella.* La beata Margherita di Savoja, di CLAUDIO DI BEAUMONT. — *All' altar maggiore:* La battaglia di Torino, causa del voto di Vittorio Amedeo II, bassorilievo del CAMETTI. — *3.ª Cappella a sinistra:* S. Carlo Borromeo, di CLAUDIO DI BEAUMONT. — *2.ª Cappella.* L'Assunzione della Vergine, di CORNACCHIA. — *1.ª Cappella.* S. Luigi Re di Francia, di RICCI.

Nei * **Sotterranei,** cui si giunge per un' ampia scala accanto alla chiesa, e che furono scavati per ordine di Vittorio Amedeo III dagli architetti MARTINEZ, REVELLI e RANA, stanno le tombe di molti principi di Savoja, fra cui quelle di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III (l' ultimo nominato ha sul piedestallo un bassorilievo raffigurante la battaglia di Guastalla), dei *fratelli* COLLINI; di Carlo Alberto, delle regine Maria Teresa e Maria Adelaide (la statua di quest'ultima m. nel 1855, eseguita dal REVELLI, di Genova, era prima nella Cappella della SS. Sindone e venne trasportata in questo luogo soltanto pochi anni addietro), del duca Ferdinando di Genova e del principe Oddone, figlio minore di Vittorio Emanuele II, morto a 20 anni. Le tombe degli antichi principi Savojardi sono ad *Altacomba (Hautecombe)* in Savoja, e quella di Vittorio Emanuele II nel *Pantheon di Roma*, come a significare i grandi destini di questa Casa, che dalla Savoja si estese al Piemonte, e dal Piemonte all' Italia.

Dietro alla chiesa, un ampio Seminario ed una ricca Biblioteca. La vista sulla città di Torino, sui colli circostanti tempestati di ville, sulle Alpi, è veramente splendida.

BASILICA DI SUPERGA

II. — Alla **Gran Madre di Dio** e **Villa della regina** (pag. 43).

III. — **Al Monte dei Cappuccini** (pag. 44).

IV. — **All'Eremo.** Proseguendo la via dietro la *Villa della regina* si giunge in cima della collina all'*Eremo,* antico convento dei Camaldolesi. La chiesa eretta nel 1602 sui disegni di Vittozzi ed inaugurata da Carlo Emanuele I, era stata fabbricata per un suo voto in tempo di epidemia; ora tutto è scomparso, dell'antico altro non rimane che il campanile, il resto è villeggiatura moderna di proprietà privata.

V. VI. — Due belle vallette a destra e a sinistra della Villa Regina e del monte dei Cappuccini s'aprono tutte sparse di ville, e son graditissimo ritrovo dei torinesi: la **Valle di S. Martino** e la **Val dei Salici.** La prima comincia dove finiscono le case del borgo Po dalla parte della Madonna del Pilone, la seconda a pochi passi a sinistra del ponte di ferro.

VII. — Un breve tratto di via a destra dello stesso ponte, nel **Borgo** detto **del Rubatto,** in faccia al castello del Valentino, per una salita di mezz'ora, mena alla **Chiesa di S. Vito,** d'onde pure è bellissima la vista del soggiacente piano e della cerchia delle montagne. Ai piedi di questa salita è la **villa Prever,** già villa Reale, luogo prediletto da Madama Reale Maria Cristina.

VIII. — A **Moncalieri,** 8 chilom. da Torino. Si può andare tanto in ferrovia locale (9 volte al giorno in 45 min.), come in tramway a vapore. (Partenza da piazza Castello. 16 corse al giorno, 45 m.) La graziosa città di forma anfiteatrale ha due chiese: La collegiata di S. Maria della Scala è adorna di bei lavori in legno e dipinti di Francesco Beaumont, di Antonio Milocco detto il Moncalvo, di Gaspare Boccardo e di Michele Blando. Nella parrocchiale di S. Egidio, pregiati affreschi, del Milocco e del Paricco. — Dalla parte della città alta, si ha una bellissima vista. Il suo **Osservatorio** ha per direttore il celebre *padre Denza.* Magnifico il *Castello reale,* fabbricato nel 1470 da Jolanda, moglie del duca Amedeo IX (il beato); venne portato all'attuale magnificenza da Vittorio Amedeo III secondo i disegni dell'ingegnere siciliano Martinez. Qui passarono la loro infanzia e la prima giovinezza e compirono i loro studi re Umberto I e i suoi fratelli principi Amedeo ed Oddone figli di Vittorio Emanuele II, e vi abita ancora la loro sorella, principessa Clotilde, consorte di Gerolamo Bonaparte. Una lunga galleria è adorna dei ritratti dei principi di Casa Savoja, di molte principesse e dame di corte di Carlo Emanuele I. Vi morirono Vittorio Amedeo II, prigioniero nel 1732, e Vittorio

Emanuele I nel 1823. In questo castello Vittorio Emanuele II dettava il celebre *Proclama di Moncalieri*, 1849. *Ariosto* fece Moncalieri sede di uno dei Paladini di Carlomagno.

IX. — **A Stupinigi.** È in vicinanza di Moncalieri, ma vi si giunge più presto da Torino. (A piedi in due ore per la *via Sacchi*, che fiancheggia la *stazione di porta Nuova*, e per lo splendido viale che ne forma la sua continuazione. Un tramway a vapore per *Vinovo* fa il servizio 7 volte al giorno in circa 45 m.).

Stupinigi è luogo di villeggiatura reale, già diletto a Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. Ora è frequentato dal principe Amedeo. — Il castello, un padiglione da caccia innalzato da Carlo Emanuele III, ebbe per architetto Juvara; qualche modificazione venne poi aggiunta dal conte Alfieri. Sopra il tetto vedesi un grande cervo fuso in bronzo da Ladatte, bellissimo lavoro. Il *Parco* è delizioso ed altrettanto si può affermare delle strade di caccia nei boschi. — Qui abitò Napoleone I, recandosi a cingere in Milano la corona ferrea, e si ammogliarono, tra splendide feste, molti principi di casa Savoja.

X. — **Alla Venaria reale** (A chil 7. — Ferrovia Ciriè-Lanzo). 1.ª classe cent. 80; 2ª. cent. 56; 3.ª cent. 40. *Andata e ritorno,* 1.ª classe L. 1,25; 2.ª cent. 85; 3.ª cent. 60. Già luogo di caccia e di delizie dei principi di Savoja. Il castello fu fabbricato per ordine di Carlo Emanuele II, costò 4 milioni, fu distrutto nel 1706 dai francesi, e rifabbricato sotto Carlo Emanuele III da Juvara, Alfieri e Castellamonte; fu poi di nuovo barbaramente distrutto in molta parte dai francesi e non vi rimane ora che la cappella, opera di Juvara, la serra che serve di stalla alle batterie di montagna, ed alcune parti del palazzo ad uffizii di artiglieria. — La piccola città, per la regolarità delle sue vie e la simmetria dei suoi edifizii, è sopranominata la *piccola Torino.* Per molto tempo visse colà Alfonso La Marmora studiando ed organizzando l'artiglieria piemontese.

Presso alla *Venaria* è la **R. Mandria**, cui si giunge per un ampio viale. Questa *Villeggiatura Reale* era negli ultimi tempi la dimora favorita da Vittorio Emanuele II. Attualmente il parco è affittato per coltivazione.

Dalla Venaria venendo verso Torino per la strada carrozzabile, si può visitare la chiesa parrocchiale della *Madonna di Campagna,* che si vede a sinistra della strada.

Nella pianura della Madonna di Campagna, ai 7 di settembre del 1706, fu combattuta la sanguinosa battaglia di Torino, vinta dall'esercito austro-sardo contro i francesi.

Verso la metà del secolo XVI vi si stabilirono i Cappuccini, i primi frati dell'ordine francescano che siano venuti in Piemonte. La chiesa fu parecchie volte restaurata. L'altare maggiore è adorno di pregevoli scolture in legno; nella cappella del Nome di Maria si ammira un dipinto di VAN DYCK.

Nella chiesa fu sepolto Ferdinando de Marsin, maresciallo di Francia, ferito mortalmente nella battaglia di Torino (1706). Vittorio Amedeo II volle che fosse seppellito con tutti gli onori dovuti al suo grado.

All'epoca dell'invasione francese, le sue ossa furono trasportate nella cappella di S. Antonio e vi fu posta una piccola lapide su cui era scritto: De Marsin, 1806.

XI. — **A Rivoli.** Sulla linea da Torino a Modane, giunti alla stazione di *Alpignano*, si scende dal vagone per recarsi a *Rivoli,* ma la via più breve è colla apposita ferrovia che parte dalla stazione per Rivoli e vi si giunge passando per *Baraccone* e *Pozzo di Strada* (I cl. cent. 75, II cent. 50, — 12 chilom., 10 corse al giorno. Di festa 12 corse).

La ferrovia è posta sulla strada carrozzabile, molto larga e diritta, fatta da Vittorio Amedeo II nel 1711, in capo alla quale grandeggia il *castello*, ricco di memorie storiche piemontesi. Fu per assai tempo dimora di Emanuele Filiberto e nacque nel castello il di lui figlio Carlo Emanuele I. Vittorio Amedeo II restaurò l'edificio dandone l'incarico al JUVARA, che ne compì soltanto una terza parte. Si conserva un modello in legno, che dimostra come il castello sarebbe riescito se fosse stato terminato. Lo stesso *Vittorio Amedeo II* fu qui prigioniero per qualche tempo. — La città è rinomata per la sua bella e salubre posizione, l'eleganza e ricchezza delle sue ville.

XII. — **Alla Sagra di S. Michele.** Si va in ferrovia fino alla stazione di *S. Ambrogio*, sulla linea Torino-Susa, distante da Torino 28 chilom. (I cl. L. 3,15, II L. 2,20, III L. 1,55). Si passano 10 chilom. *Collegno* (v. pag. seg.). 14 chilom. *Alpignano* con un grande castello. A poca distanza è *Rivoli* (v. sopra). — 20 chilom. *Rosta*, — 25 chilom. *Avigliana* (v. pag. seg.). 28 chilom. *S. Ambrogio.* — Ad un'ora e mezza da questo villaggio sulla cima del *monte Pirchiriano,* sorge fra pittoreschi contorni, la celebre **Abbazia di S. Michele della Chiusa,** (948 m.) piena di memorie e di leggende; ai suoi piedi si estendevano fino al *monte Civario* le antiche chiuse dei Longobardi. — A metà strada è la borgata *S. Pietro* (m. 753 s. m., albergo *Chiaraviglio,* prezzi modici) con eleganti ville appartenenti in gran parte a ricche famiglie torinesi che vi passano la stazione estiva.

L'antichissima chiesa ed il monastero di *S. Michele* vuole

la tradizione essere stati innalzati dal Romito Giovanni, coll'aiuto degli angeli. L'interno è di stile gotico, vi si ha accesso per mezzo di una scala notevole per la sua ingegnosa struttura. Dall'alto della Badia si presenta al riguardante uno stupendo panorama. L'occhio scorre dalla bella catena delle Alpi sino al confine della ridente pianura lombarda. Sebbene in gran parte rovinato, tuttavia l'edifizio presenta ancora avanzi preziosi che attirano la curiosità dei nazionali e degli stranieri. Si fa osservare al visitatore una rupe tagliata a picco da cui una fanciulla, la *bella Alda*, fuggendo alle insidie di un signorotto, si precipitò invocando la Vergine; le vesti forti che indossava avendo agito da paracadute, rimase illesa la prima volta, ma la seconda volta morì. Inoltre si trovano in questa abbazia le tombe di principi e principesse della casa Savoja-Carignano. I corpi sepolti in qnesto luogo rimangono mummificati, e sfidano quindi l'opera corroditrice del tempo. La vista è meravigliosa dalla *Sagra*, (come è comunemente chiamata l'Abbazia).

XIII. — **Ad Avigliana.** Stazione ferroviaria sulla linea *Torino-Susa*; 25 chil. 1.ª classe, L. 2.80; 2.ª classe, L. 2; 3.ª classe, L. 1.40. — *(Albergo Vigna).*

È una borgata graziosa di 3,500 abitanti che si stende sull'altura, e che contiene avanzi d'antichità ed edifici medio-evali. La *chiesa di S. Pietro* era tempio pagano. Rovine di un antico castello. Pochi anni or sono fu ad Avigliana istituita una grande fabbrica di *dinamite*. — Splendida la posizione dei due laghi.

XIV. — **A Collegno.** Prima stazione della linea Torino-Susa; 10 chil., 1.ª classe, L. 1.10; 2.ª classe, cent. 80; 3.ª classe, cent. 55. — Vi è un'antica *Certosa* con bella facciata, e dove furono sepolti i cavalieri dell'ordine dell'Annunziata, ora serve da ospitale dei pazzi. Il paese ha degli importanti mulini, fabbriche di seta, concerie e ferriere. Grandioso palazzo dei Provana di Collegno.

XV. — **A Racconigi.** (Ferrovia Torino-Cuneo. Ore una e un quarto. Chil. 38. 1.ª classe, L. 4.30; 2.ª classe, L. 3.05; 3.ª classe, L. 2.15; 4 corse al giorno). — 20 chil. *Villastellone* (v. sotto), 29 chil. *Carmagnola* (v. pag. seg.). Il Castello ed il Parco Reale di *Racconigi,* sono molto interessanti. Quest'ultimo, ricco di laghi, di boschi e d'animali, fu soggiorno favorito di Carlo Alberto, che vi fece molti abbellimenti. Il disegno è di Le Nôtre (1755). Il poeta *Trissino* cantò nel 1510 la bellezza delle donne di Racconigi, paese che il duca Carlo Emanuele I diede poi in appannaggio al suo secondogenito Tommaso, principe di Carignano.

XVI. — **Carignano.** Ad un'ora e mezza all'ovest di *Villastellone*, una strada traversa il Po e giunge a *Carignano* (abitanti 7.790), bella città con pregevoli chiese. Quella di *S. Giovanni* venne fabbricata dal

conte Alfieri. In *Santa Maria delle Grazie* vi è il monumento a *Bianca Paleologo*, figlia di Guglielmo IV, marchese del Monferrato, moglie del duca Carlo I di Savoja, alla cui Corte era addetto *Bajardo*, il cavaliere senza macchia e senza paura. Nel 1418 *Carignano* venne in possesso di Casa Savoja, nel 1510 fu fortificato, ma smantellato nel 1544 dopo la battaglia di *Ceresole*, e nel 1650, *Tommaso*, figlio cadetto di Carlo Emanuele I, riceveva in appannaggio Carignano ed il titolo di principe Carignano da cui discende la famiglia regnante.

XVII. — **Carmagnola** (v. sopra). Abitanti 13.200. Le rovine del Castello cangiato in campanile e chiese gotiche mutate dal tempo, mostrano quanto fosse fiorente questa città nel XV e XVI secolo.

Carmagnola è la patria del celebre condottiere *Francesco Bussone* (nato nel 1390) *conte di Carmagnola*. Era figlio d'un pastore; pel suo valore il duca Filippo Maria Visconti lo nominò generale, e lo fece suo parente, col mezzo di un matrimonio. Caduto in disgrazia, divenne generalissimo dei Veneziani, avversari del duca, e vinse la battaglia di *Maclodio*. Sospettato di tradimento dalla Repubblica, nel 1432, fu decapitato in Venezia tra le colonne della Piazzetta. Alessandro Manzoni prese argomento dal *conte di Carmagnola* per una sua celebre tragedia.

Questo paesello è conosciuto anche per il canto ed il ballo: *La Carmagnola*, portati a Parigi dai ragazzi savoiardi, e che ebbero tanta rinomanza nella rivoluzione francese del 1789.

XVIII. — **Alle rovine di Pollenza.** (In ferrovia fino a 49 — chil. *Bra*, sulla linea Torino-Savona).

Pollenza era in antico una bella città, situata sul Tanaro, fra Bra ed Alba. È celebre per avervi Stilicone vinto i Goti nel 402 d. C. Nel 1060 la città venne distrutta dagli Astigiani. Vi sono rimarchevoli le rovine di un teatro, di un acquedotto e di templi antichi. Per cura di Re Vittorio Emanuele II, che ebbe una gran preferenza pel castello di Pollenza, vi si fecero molti ristauri.

XIX. — **Ad Agliè.** Colla ferrovia fino a *Rivarolo* (sulla linea Torino-Settimo-Rivarolo-Cuorgnè). 34 chil. 2 ore. 1.ª classe, L. 3.10; 2.ª classe, L. 1.25. Si giunge a — 11 chil. *Settimo*, che conserva il nome romano, significante a sette miglia romane da Torino. Qui si lascia la ferrovia, che prosegue per *Ivrea*, per montare nel *tramway*, che passando per — 20 chil. *Volpiano*, — 26 chil. *S. Benigno*, — 30 chil. *Bosconero*, — 34 chil. *Feletto*, giunge a — *Rivarolo* (*Hôtel d'Europe*). Una vettura conduce da qui al

Castello d'Agliè, che innanzi all'anno 1000 formava insieme al piccolo recinto una fortezza di qualche rilievo, come lo dimostrano i diroccati baluardi, e i frantumi delle porte e delle torri, i cui siti sono tuttora denominati: il *Bastion-Verde*, il *Rivellino* ed il *Fossato*. Nel XVIII secolo il conte Filippo d'Agliè modificò l'antico castello in uno splendido palazzo. Nel 1775 il duca del Ciablese, fattone acquisto, lo fece riedificare, ed ampliare secondo il disegno del conte Borgaro: lo arricchì d'interni ornamenti e di copiosa biblioteca; incaricò il Benard di creare l'ampio e delizioso giar-

dino, con bellissima fontana, ed il grandioso parco. Venuto quindi in proprietà del Re Carlo Felice, questo vi aggiunse nuovi abbellimenti: come nel 1825 un teatrino sul disegno dell'architetto Borda, saluzzese; e nel 1829 fece ridurre l'antico parco a giardino inglese. Presentemente appartiene a S. A. R. il duca Tommaso di Genova, che anch'egli, in occasione del suo recente matrimonio, vi ordinò molti rinnovamenti.

Il palazzo sta sopra un'altura; un ampio e superbo salone tutto ornato di bassorilievi ne dà l'ingresso dalla parte che guarda la piazza; ed un altro eguale salone serve d'entrata dalla parte opposta, verso il giardino: in questa sala si osservano i dipinti a fresco, opere di Giovanni Paolo Ricci, da Como, rappresentanti i principali fatti e l'incoronazione del Re Arduino, ciò che le valse il nome di sala d'Arduino. Negli appartamenti si osservano dipinti di Crivelli, Demorra, Perego e del cavaliere Beaumont-Podesti, Fioroni ed altri rappresentarono i fasti di Casa Savoja; Landesio rappresentò in due quadri la lotta dei 300 Fabi, e l'assedio di Vejo. Quattro eleganti gallerie agevolano la comunicazione cogli appartamenti, oltre ad una quinta, che dà l'accesso alla tribuna della chiesa parrocchiale. In una di quelle gallerie è disposta la serie cronologica dei ritratti de' cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

La regina Maria Cristina raccolse in due stanze molte antichità trovate negli scavi fatti nelle vicinanze di Roma e Napoli, alla Ruffinella presso Frascati, Vejo, ecc.

Nella prima, ove leggesi scritto: *Monumenta Tusculana a Carolo Felice Sardiniae regi et a Regina Maria Christina inventa*, vi sono statue di molto pregio, tra cui un Giove in marmo pario dei migliori tempi dell'arte, il busto di Rutilio, ecc. Vi sono anche dei bassorilievi in terra cotta, pitture antiche segate dai muri, vasi, e pavimenti tra i quali quello scoperto dal Biondi *in domo Caeciliae* mescolato di quadrelli di rosso antico e di triangoli di palombino composto di ben 11,500 pezzi. Nella *seconda stanza* si osservano, disposte in armadii, molte antichità etrusche scoperte a Vejo, unite alle altre che furono scavate a Pompeja nel 1829 alla presenza degli stessi principi. In un'altra stanza poi vi sono modelli di tutti i sarcofaghi e statue dell'*abbazia di Altacomba*, dove riposano le ossa dei primi duchi e principi di Savoia.

Inoltre è degna di attenzione una colonnetta scanellata di ordine corintio, regalata da Leone XII a Re Carlo Felice, e tratta da un frammento di colonna dell'incendio di S. Paolo. Poi un quadro di Molteni, raffigurante la vedova di Luciano Manara sulla tomba del suo eroico consorte.

Nell'appartamento del duca Tommaso che dà sul giardino, vedonsi i molti ricordi, che egli raccolse nei suoi viaggi, come: Un servizio da thè, ed il proprio ritratto regalatogli dalla regina di Siam, monete giapponesi, una mazza di *boi de fer*, già appartenente ad un capo di tribù, che uccise con essa 21 persone, come si vede dai segni marcati da lui; una lama del 1400 con cui furono decapitati tre malfattori; ventagli, sciabole, sferze, ecc., ecc.

Nel *giardino*, a diversi piani recentemente tutto rifatto, e che col parco e la serra occupa circa 4 chil., è una fontana ornata di statue di marmo, rappresentanti i fiumi Po e Dora, ed opera degli scultori *fratelli* Collini.

Una regolare e spaziosa piazza è fra il Castello e la *Chiesa parrocchiale*, uniti internamente a mezzo della Galleria dove sono i ritratti dei cavalieri dell'Annunziata (v. sopra).

Il *borgo di Agliè*, benchè non molto grande, è tuttavia tenuto per uno de' borghi più rinomati del Canavese, siccome quello che era cinto di mura, e atto a fare una lunga e vigorosa difesa. I Francesi vi posero un presidio, e Cesare di Napoli nel 1536 lo espugnò, con perdita di due mila uomini, al riferire di Agostino Della-Chiesa. L'etimologia del suo nome viene attribuita alla forma di un' ala che aveva l' anzidetto castello, e così *Alladium* da *Ala Dei*.

XX. — **A Santena.** (Si discende alla stazione di *Cambiano* sulla linea Torino-Alessandria, a 9 chil. e di qui in 15 minuti si giunge a Santena: prezzi fino a *Cambiano*: 1.ª classe, L. 1.95; 2.ª classe, L. 1 35; 3.ª classe, cent. 95). Questo villaggio, celebre perchè serba le ceneri del conte Camillo di Cavour, è meta a patriottici pellegrinaggi.

Il castello dei Benso di Cavour s' erge quasi in mezzo del piccolo paese di Santena.

È una costruzione antica; coi muri a scarpa, imponente per mole, per severità di architettura. Dalla parte della piazza il Castello è quasi mascherato da alcuni alti alberi e da un cancello. Gli è entrando per quel cancello che si riesce ad uno spazio circolare recinto da alberi e da verzura, nel quale si apre la porta della cripta in cui riposano le spoglie di Camillo Cavour e dei membri della sua famiglia.

La porta è costituita da un severo cornicione sostenuto da due colonne tozze allargantisi alla base. È tutta in marmo nero, meno le imposte che sono in legno verniciato di nero con due graticciate pure nere.

Le pareti della cripta sono ricoperte interamente di marmo nero; in mezzo due colonne in marmo nero, con capitello in marmo bianco, sostengono la vôlta. In fondo alla cripta si erige un piccolo altare.

La tomba di Camillo Cavour è in un angolo presso la finestra; poche parole dorate sopra una lastra nera indicano che là riposa il grande statista.

L' iscrizione dice semplicemente: CONTE CAMILLO DI CAVOUR - nato il 10 agosto 1810 - morì il 6 giugno 1861.

Sopra vi ha la tomba del marchese Ainardo Benso di Cavour, nipote di Camillo Cavour. — Sotto alle spoglie di Cavour riposano quelle del suo prediletto nipote Augusto, morto in battaglia. L'iscrizione reca: AUGUSTO BENSO DI CAVOUR - che pugnando a Goito per l'italica indipendenza - cadde ventenne - qui posa accanto all' amato zio Camillo - che la propria salma a quella del nipote - desiò nella tomba unita.

Dinanzi alla tomba di Cavour, sopra una colonnina di marmo nero venato, sta una corona in marmo bianco posante sopra un cuscino pure in marmo. Sui due capi dei nastri che legano la corona si leggono scolpite in oro le seguenti parole: « Al massimo cooperatore dell' unità ed indipendenza italiana. Amò con i fatti la patria; fu grande nel pensiero e nell'azione. » Sul fusto del colonnino si legge: A CAMILLO BENSO DI CAVOUR - venti anni dopo la sua morte - 6 giugno 1881. - Il Comitato Torinese promotore - e gli Italiani riconoscenti - posero.

Sopra un tavolo c' è un albo per le firme dei visitatori; è il quinto

che si rinnova dalla morte di Cavour; solo che mentre dal 1862 al 1866, in quattro anni, se ne colmarono di firme quattro interi, dal 1866 al 1884, cioè in 17 anni, si è riusciti a giungere appena ai due terzi del quinto *album* che è ora in corso!

Nel *Castello* la camera che Cavour abitava di solito, venne dalla marchesa Alfieri, attuale proprietaria del castello e nipote di lui, ridotta similissima a quella che egli occupava a Torino e nella quale morì. Per accedere a quella camera, situata nell'ultimo piano del castello, venne fatta costrurre un' apposita scala tutta in marmo bianco. Salita la scala, per un breve corridoio, s' entra nella camera.

Pochi mobili l' arredano, e sono quelli stessi che il Cavour aveva nella sua stanza a Torino. Un letto semplicissimo a cortine, un sofà, uno scafaletto con scatole in cui erano riposti gli incartamenti riguardanti i Ministeri degli esteri, degl' interni, della presidenza, ecc.; un canterano con sopra una pendola foggiata a cattedrale e due candelabri; uno stipo di foggia antica e poche sedie a bracciuoli.

Alle pareti stanno appesi quadri e ritratti: due di essi contengono diplomi di cittadinanza conferiti a Cavour dalle città di Milano e Firenze; un altro contiene un ritratto in litografia del generale La Marmora, fatto nel 1856. Un quadro a olio sopra il canterano rappresenta il castello di Santena negli antichi tempi: un altro quadretto pure a olio ritrae una scena delle stragi succedute a Brescia nell' aprile del 1848; il quadro venne regalato a Cavour quando era presidente della Commissione di soccorso pei danneggiati di Brescia.

Sopra un caminetto sta il ritratto del Cavour stesso eseguito dal pittore CISERI. Un po' più discosto si nota il ritratto del padre di Cavour fatto in gioventù; sulla scrivania sta invece quello della madre.

Sopra un' altra parete della camera vi ha un quadro rappresentante la morte del marchese Augusto Benso di Cavour.

Egli è rappresentato steso a terra, sorretto da alcuni soldati. Un chirurgo tenta l'estrazione delle palle che lo hanno colpito, una alla spalla destra, l' altra all' inguine sinistro. Presso il quadro, in una piccola vetrina, viene religiosamente conservato l'uniforme del Corpo delle Guardie che il giovane indossava quando cadde. La palla tirolese, che fu causa della sua morte, si trova pure nella camera, sopra il canterano, infissa sopra un obelisco mortuario il quale porta un' iscrizione che ricorda il triste fatto.

XXI. — **Castello di Govone.** Apparteneva alla regina Maria Cristina, ora è di proprietà degli eredi del duca di Genova. Fu edificato con disegno del JUVARA, é riccamente decorato e possiede vari dipinti di LUIGI VACCA.

Oltre alla parrocchia di antica e gotica costruzione vi è la *chiesa della confraternita della S. Sindone,* d' ordine jonico, ricca di belle pitture del POZZI.

Da **Torino** partono molte linee *ferroviarie* e *tramways.* Quanto alle *ferroviarie*, oltre a quelle di *Modane,* di *Susa* e di *Rivoli*, altre si diramano per *Alessandria* (donde a *Genova* e a *Piacenza* per l' Italia Centrale), per *Milano* e *Venezia,* per *Savona, Mondovì, Chieri, Ivrea*, *Cuneo*, *Pinerolo, Biella, Saluzzo, Rivarolo* e *Lanzo*, formando una fitta rete ferroviaria.

I *tramways*, oltre a quelli di *Moncalieri* (pag. 49), di *Stupinigi-Vinovo*, già percorsi precedentemente (pag. 50), sono i seguenti:

Torino-Tesoriera. 14 corse al giorno, alla domenica 15.

Torino-Gassino. (Sezione *S. Mauro*). Passando per la *Madonna del Pilone*, 22 corse giornaliere, 12 delle quali si fermano alla *Madonna del Pilone*. Da Torino a S. Mauro, cent. 35; alla *Madonna*, cent. 20. Partenza da *piazza Castello*.

Torino-Moncalieri-Poirino. 6 corse al giorno.

Torino-Carmagnola-Moretta-Saluzzo. 7 corse al giorno.

Torino-Leyni. 5 corse al giorno.

Torino-Piossasco-Graveno. 7 corse al giorno.

Per quelli, che potranno disporre di tanto tempo da fare delle escursioni più lunghe di quelle già descritte, aggiungiamo più sotto la descrizione delle splendide *valli d'Aosta, del Po, Valdesi*, ecc., ecc.

I. — Alle Valli d'Aosta.

Da Torino ad Aosta. (Per *Chivasso* ed *Ivrea*). **Diramazione:** Da *Settimo* a *Rivarolo*. In ferrovia fino ad **Ivrea:** 1.ª classe, L. 7.05; 2.ª classe, L. 4.95; 3.ª classe, L. 3.55; 62 chil. Ore 2. — Tre corse al giorno. — La linea fino a **Chivasso** è comune con quella da *Torino* per *Novara* a *Milano*. — Da **Ivrea**, diligenze per **Aosta**. — Tragitto in 9 ore. — 68 chil. *Coupè*, L. 8. — Interno, L. 7.

Torino (pag. 1). Sedere a destra. La via traversa la *Dora Riparia*. — 8 chil. *Stazione succursale*. — Ponte sulla *Stura*, fiume che ha le sorgenti nel *Moncenisio*. — 17 chil. *Settimo*, che conserva il nome romano significante a sette miglia romane da Torino.

Da Settimo a Rivarolo. *Tramway*, chil. 23, ore 1 $^3/_4$ — 3 corse al giorno, la festa 4. — Passa le stazioni di *Volpiano*, *S. Benigno*, *Bosconero* e *Felletto*. Da *Rivarolo* vetture per *Agliè* (castello e parco reale), *Castellamonte* e *Cuorgnè*.

24 chil. *Brandizzo*. Si traversano i confluenti del *Po*, *Orco* e *Malone*, il quale ultimo si versa nell'*Orco*, che a sua volta sbocca nel Po presso a — 29 chil. **Chivasso.** Abitanti 9000. (Alb. *Moro*). Città molto industriale. Rovine dell'antico castello dei *Monferrato*.

Qui si cambia di vagone per continuare la nostra via. Le cime che si scorgono dietro i contrafforti delle Alpi sono quelle del *Gran Paradiso*, ed all'est del *monte Rosa*.

35 chil. *Montanaro*, abitanti 4525. Fiera importante. — 40 chil. *Rodallo*. — 43 chil. *Caluso*, grosso villaggio, uno dei più rinomati del *Canavese*, in particolare per il vino bianco squisito. (Un canale conduce di qui a *S. Giorgio*,

patria dello storico *Carlo Botta*). — 47 chil. *Candia.* — 49 chil. *Mercenasco.* — 53 chil. *Strambino* (villaggio molto popolato). Mettersi a sinistra. Veduta a sinistra del *monte Bianco,* a destra del *monte Rosa.*

62 chil. **Ivrea** Abitanti 9300. (Alb. **Europa* sulla passeggiata della Dora, *Universo, Italia*). Capitale del circondario e sede di un Vescovato, anticamente chiamata *Eporedia.* I Romani nel 100 A. C. la colonizzarono e la fortificarono per guardarsi dai *Salassi,* popoli bellicosi che scendevano dalle montagne. Poi fu sede ai duchi Longobardi ed ai proprii *Marchesi,* due dei quali (Berengario II ed Arduino) cinsero la corona d'Italia. Si resse quindi a *Comune.* Ma le continue intestine discordie fecero sì che, per avere pace, nel XV secolo domandò di sottomettersi volontariamente a Casa Savoja. Il suo territorio è ancora denominato il *Canavese.* Qui la *Dora Baltea* comincia ad essere navigabile ed il *Canale d'Ivrea* la mette in comunicazione colla *Sesia* presso a *Vercelli.* La posizione è oltremodo pittoresca, sulla china d'un colle, coronato da un bellissimo castello (*Castellazzo*) con quattro torri molto alte, che serve ora di prigione. Presso al castello è la *Cattedrale,* edificio del medio evo, che vuolsi fabbricato sopra un tempio di Apollo, e fu ricostrutto nel 1855. Sulla *piazza*, un vecchio sarcofago. Nelle vicinanze, avanzi di antiche mura.

È originalissimo il *Carnovale d'Ivrea*, detto dello *Scarlo.* Tutti gli abitanti vestono in forma singolare. Il dominio della città è lasciato per gli ultimi giorni del Carnovale ad un *generale capo*, che coll' *aiutante generale* ed i *tenenti* eletti dal popolo veglia all' ordine pubblico. Essi portano il berretto frigio. Tale costumanza è antichissima.

Da Ivrea a Biella si può andare in vettura in tre ore e mezza per una strada monotona. — Il *colle della Serra* divide *Ivrea* dal *Biellese.* — Andando a piedi si passa *Graglia,* noto pellegrinaggio.

Presso *Ivrea* è anche il *Lago di S. Giuseppe,* dove esistono le rovine d'un convento.

La diligenza per Aosta (pag. 60) segue la *Dora Baltea* fra alte montagne, fino al termine del tragitto. A destra sopra un'altura è il *castello di Montalto* con una bella cascata. Sopra le colline, altri castelli vecchi e rovinosi, e traversati i villaggi di *Borgofranco, Settimo, Vittone* e *Carema,* ricchi di vigneti, si giunge (18 chil. da Ivrea) a

Pont Saint Martin. Abitanti 900. — 369 m. sul livello del mare. (Alb. *Rosa Rossa*). Qui comincia la splendida **valle di Aosta,** chiusa fra i più gran monti d'Europa e di cui parliamo al nostro giungere alla città che dà loro il nome (pag. 60). Presso *St. Martin* si passa la *Lesa* che scende dal *monte Rosa.* La valle si chiama di *Gressoney* o *val Lesa*

(pag. 62). La popolazione, dopo *St. Martin*, per tutte le valli Aostane, parla la lingua francese, e a *Gressoney* (5 ore lontano da *St. Martin*) si trova anche una colonia tedesca (pag. 62).

Il ponte ardito sulla *Lesa* è opera romana. Dopo *Donnaz* la nuova via sale rapidamente fra le rocche e passa a qualche distanza, seguendo la Dora, dal villaggio di *Bard*.

Sopra Bard a 391 m. è il * **Forte di Bard,** posto in cima ad una enorme roccia nella stretta di due montagne scoscese e guarda l'ingresso delle valli d'Aosta. Nell'anno 1252 fu preso da Amedeo IV dopo un lunghissimo assedio. Nel 1800 fermò per otto giorni la marcia dell'armata francese che scendeva dal *S. Bernardo* per aiutare Massena, assediato in Genova dagli Austriaci. Napoleone fece porre un cannone sul *monte Albaredo* che domina il forte, b mbardandolo, e cavalli e fanti passarono sul fianco del monte per un sentiero dirupato; quindi coperta la strada di letame e fasciati i cerchi delle ruote, fece di corsa, durante la notte, transitare le artiglierie. Nel 1815 il forte, già distrutto in parte dai Francesi, fu rifatto dal Re di Sardegna.

A sinistra la *Valle di Camporciero* (pag. 62), dove si può visitare la piramide di *Grivola*. Una strada chiamata: *via della Caccia Reale*, fatta costruire da Vittorio Emanuele per la caccia degli stambecchi, conduce dalla valle alla *Finestra Camporciero* e al *colle di Cogne* (pag. 62), (2800 m.).

30 chil. **Verrès.** Abitanti 1300. 390 m. (Alb. *Couronne*, *Écu de France, Italie*). La lingua francese si parla qui ancora meglio che nei luoghi già trascorsi. Questo borgo è all'entrata della *valle di Challant* (pag. 62). Sopra un colle, pittoresche rovine del *castello di Challant.* Splendida vista.

Da Verrès passando il *colle di Ranzola* si giunge a *Gressoney* (v. sopra), da cui si può andare al *monte Rosa.*

La valle si allarga e passa la chiusa ammirevole di * *Montjovet.* Sull'alto, la rovina pittoresca del *castello San Germano.* Una lapide indica che i Romani avevano l'idea di aprire questo passo, ma soltanto Carlo Emanuele III ne ebbe l'ardire, inaugurandolo nel 1791. La *Dora* discende a picco e forma una quantità di belle e rumoreggianti cascate. Il piccolo borgo di *Montjovet* costrutto sulla roccia si vede dall'alto della strada e completa l'incantevole quadro di questa meravigliosa via. A *S. Vincent* vi sono due alberghi per la cura delle acque minerali. Passando poi il *ponte di Salassino,* posto sopra una profonda gola, il paesaggio è sempre incantevole. A destra è *Chatillon*, a sinistra le rovine del *castello di Asselle.*

44 chil. **Chatillon.** Abitanti 2900. 530 m. (Alb. *de Londres, du Lion d'Or*). Paesetto ben costrutto con un elevato arco di ponte romano. Un castello del 1419.

Al N. della città sbocca la *Val Tournanche* (pag. 62), per cui passando pel villaggio di questo nome e la *Stretta di S. Teodulo* si va a *Zermatt* (Canton Valese nella Svizzera). 13 ore a piedi. È necessaria una guida. — Di qui per la *Val Tournanche* si ascende il **Monte Rosa.**

La via è ombreggiata da alti alberi di noci e castagni e fiancheggiata da viti che corrono su per i monti.

A *Chambave* è celebre il vino moscato. Da questo villaggio, la vista è affascinante. Le cime nevose della catena del *monte Rosa,* i *Gemelli* a destra, la vetta del *monte Cervino* e il *colle di S. Teodulo* a sinistra. All' ovest le tre cime del *Ruitor*, e allo sbocco della vallata il castello pittoresco di *Fenis.*

Dopo *Chambave* è *Nus*, a mezza strada fra *Chatillon* ed *Aosta,* a sinistra della *valle del Fenis,* nel cui fondo si eleva la *Becca di Nona* (m. 3165). *Nus* era sede di antichi baroni, ora è un villaggio povero, con rovine di un castello allo sbocco della *val Barthélémy,* dove il *passo della Finestra* (pag. 62), conduce a *val Tournanche.*

Dopo *Nus* è *Villefranche,* da cui un sentiero mena al *castello di Quarto*, ora ospitale, sulla cima della montagna, bella per uno stupendo panorama.

Sempre costeggiando a sinistra la *Dora Baltea* si arriva in tre quarti d' ora a

Aosta. (68 chil. da Ivrea, 130 chil. da Torino). Abit. 7800. — 598 m. (Alb. * *Du Mont Blanc* sulla strada di *Çourmayeur,* appartiene a *Tairraz di Chamounix,* valente guida sui ghiacciai. — Camere da 2 a 3 lire, *T. d'h*, 3.50. — *Corona,* in *piazza C. A.* — *Rest. Lannier.* — *Caffè National*). — È capitale della provincia di Aosta, l'*Augusta Prætoria* dei Romani, dove abitavano i Salassi. La storia narra che Terenzio Varrone vendette all'asta in Ivrea, come schiavi, 36.000 di questi Salassi da lui vinti in battaglia. Augusto popolò con tremila pretoriani il campo fortificato, cui diede il nome di *Augusta* e che in breve divenne città. Nel suo centro è la piazza *Carlo Alberto,* col nuovo *Municipio.* La città ha un aspetto romano e medioevale. La *porta Est,* o *Arco della Trinità*, è antica; lì vicino sono i resti di un *vecchio teatro.* I *muri di cinta* mostrano l' importanza d'Aosta nei tempi romani. Queste mura formano un rettangolo di 724 e 572 metri di lato. È da osservarsi ancora un *arco di ponte* antico, sopra il *Buttier* o *Bontaggio,* che si getta nella *Dora* presso *Aosta.* Bellissimo è l'*Arco di trionfo* con dieci colonne di marmo corintio, senza iscrizione. La *chiesa di S. Orso* è un edificio gotico e contiene il *monumento* del duca *Tommaso di Savoja* (m. 1232), con un portico dei primi tempi romani. Si mostra una ca-

panna nella quale vuolsi che *Calvino* nel 1541 si sia tolto alle persecuzioni di coloro che lo inseguivano. Nella *Cattedrale* vi è un ricordo della sua fuga. Aosta è il punto da cui possono farsi molte gite alpine importantissime e donde partono le vie che menano in *Svizzera* ed in *Savoja.*

Da Torino ad Aosta, invece della via da noi percorsa, gli alpinisti possono sceglierne una pedestre, da *Torino* passando a *Pont* (servizio di vetture). Da *Pont* a *Ronco* e *Campiglia* la salita dura 4 ore e mezza, poi in 3 ore si giunge al *colle della Arietta* (2844 m.), si traversa un piccolo ghiacciaio (20 min.), ed in 4 ore e mezza si giunge a *Cogne,* magnifica vallata dove si innalza la piramide di *Grivola.* In 6 ore si giunge da *Cogne* ad *Aosta.* — Da *Cogne* ad *Aosta* si può andare eziandio dal *colle d'Arbole* in 14 ore. Si scende a *Comboe* presso cui è la **Becca di Nona** (3165 m.), meta di frequenti ascensioni e dalla quale si scopre uno dei tanti panorami incantevoli di questi splendidi giganti di sasso. Un immenso incendio distrusse il 5 agosto 1881, parte della foresta che copre il monte sotto il nome di *foresta di Groscavalla.* (Muli e Guide a *Charvensod* al piede della *Becca.* Salita in 7 ore, discesa in 5 ore).

Le valli d'Aosta e il gran Paradiso.

Percorrendo la strada che da *Ivrea* conduce ad Aosta (pag. 58), abbiamo già accennato ad alcune *valli* che contribuiscono a formare le grandi **valli d'Aosta** o della *Dora Baltea.* Essendo fra le più belle del mondo, meritano certamente un rapido cenno che valga a darne una idea generale ed esatta.

Queste *valli* sono chiuse come da un quadrilatero di montagne. Il lato *meridionale* è formato dai gioghi che dalle *Alpi Graie* si volgono tra i fiumi *Orco* e *Dora* fin sopra *Ivrea.* Il *lato occidentale:* dalle *Alpi Graie,* dalle sorgenti dell'*Orco* fino al *monte Bianco.* Il *lato settentrionale:* dalle *Alpi Pennine,* dal *monte Bianco* al *monte Rosa.* Il *lato orientale:* da un contrafforte che, diramandosi dal *monte Rosa* (fra la *Sesia* e la *Dora*) va alla *colma di Monbarone* sopra *Ivrea.*

La valle d'Aosta, così ricca d'acque, di monti, di purissima atmosfera, di paesaggi talvolta cupi, tal altra ridenti, sempre grandiosi, è popolata da gran numero di *cretini,* afflitti da enormi gozzi, che fanno un contrasto doloroso colla magnificenza della natura.

Onde percorrere le *valli* bisogna essere veramente *alpinisti* o cacciatori appassionati come era Vittorio Emanuele, cui l'ampia valle era teatro di passatempi degni del suo gagliardo animo.

La *Dora Baltea* nasce fra il *monte Bianco* ed il *Gr. S. Bernardo,* e serpeggiando fra queste *valli* (che per ciò si chiamano anche della *Dora Baltea*) le divide quasi per metà. Noi percorreremo rapidamente le principali seguendo il corso del fiume.

A destra della Dora Baltea. — La **valle Grisanche** che al basso è pittoresca, nell'alto è selvaggia e triste, coperta di massi caduti dai monti circostanti. Le croci sparse dintorno sono meste prove di frequenti sventure. — Immensi ghiacciai chiudono la valle, dominati dalla *Aiguille de la Sassiere* (3708 m.).

Valle di Rhêmes. — S'apre al disotto di *Villanova,* confondendosi poi colla *Val Savaranche.* Termina in un vasto anfiteatro chiuso da ghiacciai dominati dal *Picco del Grand Apparei* (3657 m.).

Valle Savaranche. — Come l'altra comincia sotto *Villanova.* A destra

è divisa per mezzo di montagne e ghiacciai dalla *Val di Rhêmes* ed a sinistra un' altra catena la separa dalle *valle di Cogne*. Questa catena s'allarga dall' *Aiguille de la Grivola* (3970 m.), e forma una massa di alti ghiacciai dominati nel mezzo dall'altissimo **Gran Paradiso** (4045 m.), lo stesso che visto da Torino nasconde il *monte Bianco*. È il *Gran Paradiso*, la più alta montagna delle *Alpi Graie*, e scendono da lui i ghiacciai di *Montandayné*, *Mont-Corvé* e *Lausqueour*. La cima del monte fu toccata per la prima volta nel settembre 1860 dai signori *Cowell* e *Dundas*, che avevano per guide *Payot* e *Tairraz* dell'*Hôtel M. Blanc d'Aosta*. — È nella *valle Savaranche* che poneva spesso le sue tende il re Vittorio Emanuele, perchè gli stambecchi sono qui molto numerosi. Si è progettato anzi di elevargli fra questi ghiacciai un monumento.

Valle di Cogne. — È forse la più bella di tutte per gli stupendi paesaggi, e ricchissima di miniere di ferro, rame, cobalto, e piombo argentifero. Si apre fra *Val Savaranche* ed *Aosta*. All'ovest, s'innalza l'ardita piramide di *Grivola*, poi il *Gran Paradiso*, e i ghiacciai che prolungandosi all'est la dividono dalla *valle dell'Orco* nel circondario d'Ivrea. — Partendo d'*Aosta* per questa splendida vallata, dopo aver traversata la Dora, si giunge ad *Aimaville*, dal cui castello si ha una vista bellissima. Per alcuni villaggi, si scende poi a *Cogne* (pag. 61), dove a N. E. si stende una catena di monti, i cui versanti formano delle valli secondarie, quali la **valle di Fenis**, quella di **Champ du Prale** fra il *Forte di Bard* e *Donnaz*, e la **valle di Camporciero** colla piramide di *Grivola* (pag. 59).

A sinistra della Dora Baltea. Da questa parte varii sono i passaggi per la Savoja e la Svizzera, ed i più frequentati quelli del *Grande* e *piccolo S. Bernardo*.

Valle di Courmayeur. — Chiusa dal *monte Bianco*, da cui si scende sul versante savojardo a *Chamounix*. Presso a questa valle è l'*Allée Blanche* sempre coperta di neve.

Valle di Ferret. — È presso all'altra e da *Murgex* e *Courmayeur* per il *col de Ferret* si scende a *Martigny* nel Valese. Sul *Cramont* (2731 m.), si gode uno stupendo panorama.

Valpellina. — Anche questa è fra le più belle vallate. Andando da *Chatillon* (pag. 59) a *Zermatt* bisogna traversare il ghiacciaio di *S. Teodulo* (pag. 60), uno dei più interessanti. I picchi principali sono il *Weisshorn*, ed all'ovest il *monte Cervino*, superba piramide alta 4482 m. All'est è il *Breithorn* (4148 m.) ed i ghiacciai del *monte Rosa* (4638 m.)

Valle Tournanche. — Si confonde con la precedente ed è chiusa dal *monte Cervino* e dalla catena di ghiacciai del *monte Rosa*.

Valle Challant. Comincia a *Verrès* (pag. 59). In fondo sono i ghiacciai di *Verra* e di *Ajas* dominati dal *Breithorn*, gli *Zwillinge* ed il *Lyskamm*; i colli di *Finestra*, d'*Aventina* e le *Cime bianche* la mettono in comunicazione colla *Val Tournanche*. Il *Rothhorn* si eleva fra la *Val Challant* e la **Valle di Gressoney** o **Val Lesa.** — I nomi tedeschi di *Weiss-Breit* e *Roth-Horn* vengono appunto dalla colonia tedesca che si è stabilita presso a *Gressoney* (pag. 59).

II. — Alle Valli Valdesi.

Da Torino a Pinerolo e Torre Pellice. In ferrovia fino a *Pinerolo*. 38 chil. 1.ª classe L. 3,45 — 2.ª, L. 2,60 — 3.ª, L. 1,75 — Ore 1 1[2. Quattro corse al giorno. — Da *Pinerolo* a *Torre* omnibus una volta al giorno in un'ora, 1 lira. — Vettura andata e ritorno ad 1 cavallo, L. 7,50.

Dopo **Torino** (pag. 1) la prima Stazione ad — 8 chil. è *San-*

gone. — 10 chil. *Nichellino*, poco distante dal castello di *Stupinigi* (pag. 50). — 15 chil. *Candiolo.* Si passa la *Chisola.* — 20 chil. *None*, grosso villaggio. — 24 chil. *Airasca.* — 30 chil. *Piscina.* — 34 chil. *Riva.* La vista della catena delle Alpi è bellissima. A destra la *Rocciamelone* e il *Cenisio*, a sinistra il *Monviso*

38 chil. **Pinerolo.** Abitanti 17.000. Città capoluogo della provincia, fabbricata sul pendìo d'un colle a circa 2 chil. dalla riva sinistra del *Chisone.*

(Alb. *Gran Corona* e *Verna Nuova*).

Fino dal 1295 era in dominio d'un ramo di Casa Savoja detto d'*Acaia*, che si spense nel 1418. Passò nel 1536 sotto il dominio di Francia, ai cui confini è vicina, e solo nel 1696 ritornò definitivamente alla Casa di Savoja. Dell'antica e importante cittadella, in cui Luigi XIV fece chiudere la *Maschera di ferro*, *Lauzun* e *Fouquet* per 15 anni, cioè fino alla morte, non rimangono che le vestigia. Fra le 14 chiese, la principale è *S. Donato*, con una torre romana ed una *Annunciata* attribuita a Rubens. = *S. Domenico.* — *S. Maurizio* con torre gotica, orologio quadriforme ed una vista splendida dal terrazzo. Dipinti di Beaumont. Nell'ex-convento di *S. Francesco*, sepolcro dei principi savoiardi d'*Acaia.* Molta vita industriale è a Pinerolo per la cardatura della lana, la trattura della seta, la concia delle pelli e la fabbricazione della carta, dei liquori, vini, ecc. Mercati e fiere frequentatissime.

Da *Pinerolo* parte una via che conduce nella *Valle del Chisone*, per *Perosa*, la fortezza di *Fenestrelle* e il *Monginevro.* — Questa via si dirige poi per *Briançon* nella alta valle della *Durance* e *Grenoble.*

Un'altra strada conduce, per *Cavour*, a *Saluzzo* e *Cuneo.* Presso *Cavour* è la *Rocca*, grande rupe isolata sul piano ed alta 461 m. A N. E. di *Cavour* è *Bricherasio*, ricchissimo di vigneti.

Da **Pinerolo a Torre Pellice** il tragitto non è che di un'ora. (Per i prezzi vedi sopra).

Torre Pellice o **Torre Luserna.** Abitanti 4000. — Alberghi: *dell'orso*, *Leon d'oro*). Questo borgo, operoso, industre e provveduto di buoni istituti educativi, è il capoluogo delle 13 Comuni che vivono nelle valli Valdesi.

Valli Valdesi. Abitanti 24000. Queste valli sono assai interessanti, sopratutto per la loro storia. Nella *Valle di Luserna* sono *Saint-Jean*, *La Tours*, *Villars*, *Bobbio*, *Angrogne.* — Nella valle di *St. Martin* sono *Pomaret*, *Maneille*, *Massel*, *Rodores*, *Prali*, *Prarustaing.* — Nella valle di *Perouse* sono *St. Germain* e *Pramol.*

La religione di questi popoli è protestante, anteriore alla *Riforma.* Ebbero origine a Lione nel XII secolo, dove *Petrus Valdus*, ricco mercante, era il loro patriarca. Alcuni vogliono però, che codesti *Valdesi* siano molto più antichi, e che il loro nome venga dal latino *Vallenses* (Valligiani).

Le persecuzioni a cui andarono soggetti, sono inaudite, e formano

una storia di infamie da un lato, di sventure e di eroismi dall'altro. I domenicani furono i primi che coi loro tribunali dell'inquisizione fecero perire molti dei così detti eretici. Nel 1487 la duchessa di Savoja sorella di Luigi XI, ne volle la distruzione, ma i Valdesi diedero di piglio alle armi e vinsero a *Rochemalun*, ma in seguito furono battuti e sterminati a *Valluisa*. Nel 1532 un Sinodo valdese stabilì più nettamente la divisione della chiesa Romana e nel 1571 fu eseguita del tutto l'unione delle valli. La persecuzione in questo periodo raggiunse una ferocia indicibile.

I Valdesi fatti prigioni coll'arme in pugno a difesa della loro fede, furono scorticati vivi. Nel 1655 il marchese di Pianesa fece occupare le valli dalle sue truppe ed introdusse i soldati nelle loro case e nelle capanne.

La vigilia di Pasqua, le soldatesche crudeli sgozzarono i loro ospiti, senza risparmiare vecchi, fanciulli e donne.

Questa odiosa strage è nota nella storia col nome di *Pasque Piemontesi.* Molti Valdesi (sfuggiti al macello e rifugiatisi sui monti), capitanati da Janavello attaccarono le soldatesche e vendicarono quella strage presso *Angrogna.* Un'armata soffocò tosto i valorosi, che più tardi (1686), dopo aver nuovamente vinto a *Saint Germain*, dovettero cercare rifugio presso la ospitale Repubblica di Ginevra. Dei 15.000 Valdesi non ne erano rimasti che 2.600. Nel 1689 però l'amore del natìo loco li vinse, e guidati ancora dall'eroico vegliardo Janavello, ripresero a mano armata il possesso delle loro valli, da cui Catinat li cacciò nuovamente. Di esilio in esilio, di persecuzione in persecuzione, i Valdesi giunsero al principio del secolo attuale. Napoleone I li protesse, ma essi non ebbero pace e sicurezza che nel 1848, quando lo Statuto di Carlo Alberto rese a questi fieri, onesti, morali e laboriosi valligiani la dignità di liberi cittadini. Oggi un elegante e severo Tempio Valdese s'innalza a Torino (Pag. 25).

Alle Valli di Lanzo.

Da Torino a Ciriè e Lanzo. In ferrovia. Stazione B. Dora (pag. 1). 32 chil. Ore 1 1/4. 1.ª classe, L. 3.50; 2.ª classe, L. 2.25; 3.ª classe, L. 1.50. — Andata e ritorno. 1.ª classe, L. 5.35; 2.ª classe, L. 3.60; 3.ª classe, L. 2.40. Cinque corse al giorno, 7 alla festa.

Da **Torino** (pag. 1), si traversa tosto la Dora parallelamente al celebre *ponte Mosca* (pag. 34), e quindi passando la *Madonna di Campagna* (pag. 50) si trova a 7 chil. *Venaria Reale* (pag. 50). A *destra* Castello e giardino Birago. — 10 chil. *Borgaro Torinese.* — 13 chil *Caselle.* (Abitanti 4864). A *sinistra* della *Stura*, grande Castello già appartenente ai principi di Savoja Carignano, posto sulla piazza Maggiore. Industrie fiorenti.

18 chil. *S. Maurizio* (Alb. *Tre Re*), dove esisteva un convento eretto da Amedeo VIII, e che diede origine all'ordine cavalleresco dei Santi Maurizio e Lazzaro, creato appunto da questo duca di Savoja. Bellissima la *villa Favorita* del barone Raimondo Franchetti.

21 chil. **Ciriè.** (Abitanti 4300). Posto in una contrada assai fertile di viti, gelsi e frumento. Vi sono sei cartiere e due grandi filatoi per la seta. Il *palazzo Doria* è grandioso.

Da *Ciriè* strada postale per *Cuorgnè* ed *Ivrea*. Da *Cuorgnè* strada per *Locana* ai confini francesi.

24 chil. *Nole.* — 27 chil. *Mathi.* — 29 chil. *Balangero.* — 32 chil. **Lanzo.** (Abitanti 3625. 435 m. Alb. *Posta*). Questo borgo è ora assai frequentato dagli alpinisti perchè da qui partono per interessanti escursioni. *Lanzo* è capoluogo delle tre

Valli di Lanzo, poste al versante orientale delle *Alpi Graie*, fra il *Rocciamelone* e la *Levanna*. Due rami che si spiccano dai contrafforti delle Alpi, chiamati l'uno *Monte Arpone*, l'altro *Punta del Vallon*, si incontrano presso Lanzo, chiudendo il bacino in una gola stretta, traversata dalla *Stura*. Su quella gola è il *Ponte del Roc* o del *Diavolo*, costrutto nel 1378 con arco gotico. — Le tre valli si chiamano: *Grande*, di *Viù* e di *Ala*. — Nove sono i ghiacciai: *Talancia, Martellot*, *Mulinet*, *Sca*, *Collerin*, *Ciamarella* (il più grande), *Naressa, Rossa, Pietra Ciaval*. — I monti principali che scendono sulle valli sono questi:

Rocciamelone (3.584 metri), *La Croce Rossa* (3.570 metri), *Collerin d'Arnas* (3.500 metri), *Lera* (3.358 metri), *Uja Bessans* (3.591 metri), *Ciamarella* (3.698 metri), bellissima montagna che si sale recandosi da *Lanzo* a *Balme*, ultimo Comune delle valli; *Punta Bessans* (3.434 metri), *Levanna* (3.509 metri), che forma l' estremo limite nord delle *Alpi Graie*. L'ascensione sul versante italiano è difficile. Si parte da *Forno Alpi Graie*, per la piccola valle del *Jura*. Con minor difficoltà si può fare la traversata partendo da *Bonneval* in Savoja.

Da **Lanzo** una via carrozzabile conduce a *Germagnano*, dove la strada si biforca, l'una alla destra della *Stura*, mettendo a *Viù* e pel *Varco dell'Altaretto* in Savoja, e l'altra alla sinistra della *Stura* mettendo a *Ceres*.

— Nella via da *Germagnano* a *Ceres* si trova il *Monte Bastia* (932 metri), sulla cui cima è il *Santuario di S. Ignazio*, di cui *Massimo d'Azeglio* parla nei suoi *Ricordi*, essendo stato colà rinchiuso per aver bastonato il suo pedagogo. — Passando poi da *Pessinetto*, presso *Mezzenile*, vi è la bella *Grotta di Pugnet* (831 m.), e dopo 3 chilometri *Ceres* con deliziosi dintorni, 1.942 abitanti ed una stupenda vista dal *Santuario di Santa Cristina* (1.353 m.). — Passato *Ceres* si giunge a *Chialamberto* (abitanti 1.403), e per *Mottera*, *Bussoni* e *Breno* in un' ora si trova *Bonzo* (974 m.), dove la valle è così stretta che si vede soltanto una striscia dell'orizzonte. Dopo *Bonzo*, bellissima veduta sui ghiacciai.

— Da *Germagnano* a *Viù* la via è bella. Nel *Casale dei Tornetti* è celebre la bellezza delle donne. Da *Viù* si va ad *Usseglio*.

— Da *Ceres* a *Bessans*. In due ore si giunge ad *Ala* (1.082 m.), dopo cui è il *Ponte delle Scale* che unisce due roccie. Quindi per *Mondrone* (1.282 m.), e *Balme* (1.500 m.), si tocca la bellissima *Uja di Bessans* che si adagia sulle Alpi.

Tutte queste escursioni da *Lanzo* sono oltremodo interessanti.

III. — Alla Valle del Po.

Da Torino a Savigliano. In ferrovia. Chil. 52. Ore 1 3[4. 1.ª classe, L. 5.90; 2.ª classe, L. 4.15; 3.ª classe, L. 2.95. 4 corse al giorno.

Dopo **Torino** (pag. 1), la prima Stazione 8 chil. è **Moncalieri** (pag. 49), cui si giunge traversando un ponte sul Po di sette archi. — 13 chil. *Troffarello*, donde si stacca la linea per *Alessandria* e *Genova*, e quella per *Chieri*. — Da *Troffarello* a *Chieri* (9. chil. 20 minuti. — 1.ª classe L, 1.05; 2.ª classe cent. 75; 3.ª classe cent. 55). — Dopo aver passata *Madonna della Scala* si giunge a **Chieri** (abit. 15,000). Città industriale sita in posizione amenissima. Mura e torri antiche. Chiesa vasta di *Santa Maria della Scala*.

20 chil. *Villastellone* (V. pag. 52). — 29 chil. *Carmagnola* (pag. 53). — 38 chil. *Racconigi* (pag. 52). — 45 chil. *Cavaller maggiore*.

52 chil. **Savigliano.** Abitanti 17.000 (*Alb. Corona*). In bella posizione fra la *Maira* e la *Grana*, un tempo fortezza, conosciuta per la vittoria degli austrorussi contro i francesi, in seguito alla quale questi ultimi furono costretti a lasciare l'Italia. In fondo alla strada principale, arco di trionfo per le nozze diAmedeo I con Cristina di Francia. Nel *Duomo*, in altre *chiese* e nel palazzo *Taffini* vi sono dei quadri di Molineri Giovanni, detto il *Caraccino*, perchè felice imitatore del Caracci.

Da Savigliano a Saluzzo. In ferrovia 16 chil. 1[2 ora. 1.ª classe, L. 1.85; 2.ª classe, L. 1.30; 3.ª classe, cent. 95. 4 corse giornaliere.

Dopo *Savigliano*. — 9 chil. *Lagnasco*. — 16 chil.

Saluzzo. Abitanti 16.340. (*Alb. Corona grossa*, *Gallo*). È posta sul pendìo di una collina a forma di anfiteatro. Dal 1130 al 1548 vi tennero signoria i marchesi di Saluzzo. Nel 1548 la dominarono i francesi fino al 1601, epoca in cui venne in possesso di Carlo Emanuele I. — Il *Duomo* è senza facciata. Dalla *chiesa San Bernardino*, bellissimo panorama. Il castello è ora carcere, e la sua loggia serve a pubblico mercato. In *piazza dello Statuto* s'innalza il monumento a *Silvio Pellico*, opera del Simonetta).

Il poeta di *Francesca da Rimini*, il martire dello Spielberg, nacque a Saluzzo 1789 e morì a Torino nel 1854.

In *piazza Vittorio Emanuele*, monumento a Bodoni, celebre tipografo qui nato nel 1740, e morto a Parma nel 1813. In *piazza Denina*, monumento a *Carlo Denina*, storico delle

Rivoluzioni d'Italia (n. 1731, m. 1813). Nel *Palazzo di Città* fu recentemente messo un busto a *Diodata Saluzzo*, poetessa (n. 1774, m. 1810). Un *Osservatorio Meteorologico* vi fu istituito dal padre Denza.

Escursione alla valle del Po. È celebre questa valle in cui nasce il maggior fiume d'Italia. La via da percorrere è da *Saluzzo* a *Presana* dove si va in vettura (chil. 21. Vettura ad un cavallo, L. 10 a 12. Omnibus, L. 2. Tre ore). Ad 8 chil. da **Saluzzo** è **Revello** (348 m.), presso cui si trova *Staffarda* dove nel 1690 fu combattuta un'aspra battaglia fra i francesi comandati da *Catinat*, ed *Eugenio di Savoja*. Dopo *Revello* a 7 chil. si giunge a *Sanfront* (483 m.), altri 6 chil. *Paesana*, (Alb. *Il Gallo, Corona Grossa*), posta fra il *Po* ed il fiumicello *Lenta*, e vuolsi che il cibo volgare *Polenta* abbia preso il nome da questo tratto di territorio.

Da *Paesana* in 2 ore si giunge a *Barge* per una via carrozzabile.

Da *Paesana* a *Crissolo* la via è carrozzabile fino a *Calcinere* (5 chil.), e mulattiera in seguito (un mulo, L. 5). Dopo *Calcinere* la vegetazione diventa rara ed a *Crissolo* si è già nell' alto della montagna (1.325 m.). (Alb. *Gallo, Camoscio*).

Qui vicino è interessantissima la *Grotta del Rio Martino*, dentro cui scorre la *Balma*, grotta ricca di stalattiti dalle figure strane. Bellissima la sala d' *Alabastro* e la *Caverna del Pissai*, lunga 600 metri.

Presso *Crissolo* è il *Santuario di S. Chiaffredo*, dove la vista sul *Monviso* è splendida.

Da Crissolo alla sorgente del Po. Per *Serre* si giunge al *Piano Malzè* e quindi al *Piano di Fiorenza* che assunse il nome dalla leggiadra vegetazione di fiorellini. Qui si veggono i tre *Visi*. (In mezzo il *Monviso*, a destra il *Visolotto*, a sinistra il *Visomozzo*). Per un ripido sentiero si giunge al *Piano del Re* dove sono le **Sorgenti del Po.** Là, a m. 2.041, zampilla tra grossi macigni la fresca e limpida acqua di questo gran fiume.

Alla valle di Varaita.

Da **Saluzzo** movendo per *Sampeyre* è *Casteldelfino* (stazione meteorologica), si traversa **Val Varaita,** dove è la miglior via per la salita al *Monviso*.

Da Torino per Santhià e Biella al Santuario di Oropa.

In ferrovia fino a Biella 90 chil. Ore 2 1[2. 1.ª classe L. 10,80; 2.ª classe L. 7,80; 3.ª classe L. 5,40. 4 corse al giorno. Fino a Santhià si corre la linea Torino Milano.

Da Torino a Chivasso 29 chil. (pag. 57). Diramazione per Ivrea. — Mettersi a sinistra per godere di tratto in tratto la vista delle Alpi e del *monte Rosa*. — 36 chil. *Torazza*. Si passa la *Dora Baltea*. — 40 chil. *Saluggia* circondata dai canali di derivazione della Dora. — 47 chil. *Li-*

vorno Vercellese in mezzo alle risaie. — 51 chil. *Bianzè.* — 57 chil. *Tronzano.* — 59 chil. **Santhià**, abitanti 5300 (bella vista sui monti), posta sul *Naviglio di Vercelli.* Nella Chiesa principale, restaurata nel 1862, il quadro sopra l'altare è di *Gaudenzio Ferrari.* Si cambia treno.

Da Santhià a Biella. — Dopo *Santhià* a 11 chilom. è *Salussola.* — 17. chilom. *Vergnasco.* — 20 chilom. *Sandigliano.* La vista spazia sulle Alpi. — 24 chilom. *Candelo* (3000 ab.).

30 chil. **Biella**. abitanti 4717 (450 m).

(Alberghi. *Angelo, Centrale, Testa Grigia. Europa, Bue Rosso.* — Caffè: *Gurgo, Sociale,* del *Teatro Villina.* — Birraria: *Menabrea.* — Posta: *Via Maestra, porta Torino.* — Telegrafo: *Via del Vescovado.* — Teatri: *Sociale, Villani*).

Città ricca di commerci e d'industria specialmente lanifera. Sede di un Vescovato. Il *Cervo* si congiunge qui coll' *Oropa.* Il panorama dei monti è stupendo. Nella passeggiata, a destra, le pianure del Biellese, del Vercellese e del Novarese. A sinistra i colli coperti di ville e più lungi i monti biancheggianti di neve. Il *Duomo* cominciato nel 1402 non fu terminato che nel 1825. La *Chiesa della SS. Trinità* è costrutta (1626) secondo i disegni dello Scamozzi. Nel *Convento degli Agostiniani* (ora Ospizio) *Lutero* dimorò una notte recandosi a Roma. Dove si congiunge l' *Oropa* col *Cervo* è il centro della manifattura meccanica della lana, e non lontana la *casa Sella* (nell'antica Fraterna dei Gerolimitani). A *Biella-Piano* nella *Chiesa di S. Sebastiano* vi è un *Cristo,* di Gaudenzio Ferrari, ed una *Assunta,* di Luini. — Nacque a Biella nel 1827 il celebre patriotta e statista Quintino Sella, morto il 14 Marzo 1884. — *Biella* è città cui accorrono i *turisti* e gli *alpinisti* per intraprendere le bellissime gite nei dintorni ed anche al **Monte Rosa** (4636 m.), il cui punto ferroviario piú vicino è però **Arona**.

A *Biella-Piazza* nel *palazzo Lamarmora,* vi è uno *Stabilimento idropatico* (L. 8 di pensione giornalmente).

A 6 chil da *Biella* è **Andorno** (Omnibus, cent. 50. Vett. L. 3) con *Stabilimento idropatico* posto nella ridente vallata a 600 m. (Aperto dal 20 maggio al 15 settembre. Pensione L. 7,50). Ad *Andorno* nel 1880 venne eretto un monumento a *Pietro Micca* nato in queste valli.

A 2 chil. da *Biella* è **Cossilla**, altro *Stabilimento idropatico* posto sul pendio d'un colle (aperto dal 15 maggio a tutto settembre. Pensione L. 8,50).

A 9 chil. da *Biella* si giunge ad **Oropa**, il primo *Stabilimento idropatico,* fondato in Italia nel 1850 dal *Dott. Guelpa,* che stette parecchio tempo in Germania onde apprendere dal *Priessnitz* il metodo di cura, oggi così in voga e totalmente sconosciuto prima dal 1815.

Vincenzo Priessnitz fu quegli che trovò la cura idropatica per un caso strano. Mentre era contadino ed abitava presso *Freiwaldau* nella Slesia austriaca, si ruppe, cadendo, due coste, e pensò di curarsi con degli asciugamani inzuppati d'acqua e stretti sul corpo e bevendo molt'acqua. La cura fu meravigliosa, fece chiasso nei dintorni e tutti i malati accorrevano nella modesta casa del *Priessnitz* per farsi così semplicemente curare. Nel 1832 questo campagnuolo, che si era intanto assai istruito, ebbe autorizzazione dal governo di esercitare legalmente la sua cura; il casolare si mutò allora in un vasto stabilimento sul *Gräfenberg* e *Priessnitz,* morendo, nel 1851, lasciò una sostanza di 12 milioni.

Nello stabilimento d'*Oropa,* accorrono ogni anno 300 circa persone, attratte anche dalla bellezza del sito, circondato da monti, e che

spazia sulle vaste pianure vercellesi, novaresi e lombarde. (Pensione e cura L. 10).

Vicino ad *Oropa* (a 4 chilom. e 13 chilom. da *Biella*) è il celebre **Santuario della Madonna d'Oropa** al *monte Mucrone* in cui nasce l'*Oropa* (2329 m.). Nella via si trovano varie cappelle con statue di terra cotta. (In alto: trattorie, *Croce Rossa* e *Croce Bianca*). La *chiesa* è rimarchevole e contiene una *statua della Vergine* scolpita in cedro del *Libano*, portato di Palestina, statua venerata in tutta la contrada sottostante, da cui partono frequenti pellegrinaggi pel Santuario. L'edifizio ha un appartamento riservato al re e camere per alloggiare 4000 persone all'epoca delle grandi feste centenarie, l'ultima delle quali ebbe luogo nel 1825 e a cui assisterono più che 50,000 persone. Nel vicino cimitero è la tomba di Quintino Sella.

Da *Oropa* si possono fare bellissime gite sui monti: *Mucrone* (2329 m.), *Cannino* (2458 m.), *Tovo Terramone*, nelle valli *Sessera* e di *Gressoney* (pag. 58) ed all'*Ospizio di S. Giovanni* nella *valle d'Andorno*, dove i fratelli Peraldo proprietari dell'*Albergo Centrale* di *Biella* hanno stabilito una *Trattoria* e un *Caffè*.

Da *Biella* una via postale conduce a *Vercelli* per *Gattinara* (eccellente vino), una va pure per *Gattinara* ad *Arona*, ed una da *Gattinara* a *Varallo* pel corso della Sesia ai piedi del **Monte Rosa**.

TORINO

Dintorni di Torino.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
IN TORINO - 1884
PIANO GENERALE
nella Scala di 1:1000
Fiume Po
Grande Galleria del Lavoro
Gallerie delle Macchine
Industrie Manifatturiere
Salone Concerti
Gran Piazzale
Belle Arti
Padiglione Reale
Floricoltura
Kermesse
Castello del Valentino
Castello Medioevale
Club Alpino
Agricoltura
Marina
Restaurant
Ingresso dal Corso Dante
Ingresso dal Ponte Isabella
Corso Dante
Ponte Isabella
Corso Raffaello
Corso del Valentino
Porta Raffaello
Piano Caricatore
Magazzino Casse vuote
Feste Municipali
Vasca d'acqua
Tempio di Vesta
Uscita vetture
Istrumenti musicali
Previdenza
Assistenza
Beneficenza
Linea dei Tramways
Apiario
Caccia
Pesca
L'Eridano
Poste Telegrafo

PICCOLA GUIDA

dell' Esposizione Nazionale in Torino

1884.

L'idea e il suo sviluppo.

Premettiamo a questa piccola *Guida*, un riassunto storico sul modo con cui sorse e divenne in breve gigantesca l'idea d'una nuova Esposizione italiana a Torino, e come ebbe assai presto un rigoglioso sviluppo, malgrado i soli tre anni che la separarono dall' altra tenuta, con tanto successo, a Milano.

Anzi questo legittimo trionfo, malgrado il modo affrettato col quale l'Esposizione italiana del 1881 era stata indetta e stabilita, mosse alcuni benemeriti cittadini torinesi a pensare se non fosse conveniente, con una nuova Esposizione generale, organizzata a tempo, rendere stabile, solenne e definitivo il successo che le industrie e le arti italiane avevano avuto a Milano.

E questi cittadini, raccoltisi nel novembre 1881 in una sala della Società promotrice dell'industria nazionale, furono d' accordo assai presto sulla convenienza di una nuova Esposizione.

Il giorno 19 di quello stesso mese, aumentati di numero, costituirono una prima Commissione provvisoria, la quale, al

2 dicembre, convocò i più ragguardevoli cittadini di Torino, tutti coloro cui la pubblica fiducia aveva affidato cariche importanti, e tale riunione plaudì con entusiasmo alla idea, votò che l'Esposizione si dovesse tenere nel 1884. L'ordine del giorno, reso pubblico, riscosse subito il plauso e l'appoggio di tutti i cittadini.

In Italia l'ardimento dell'impresa, trovò dapprima varii increduli sulla sua riescita, ma la grande maggioranza degli italiani, ricordando i miracoli operati in ogni tempo dalla forte fibra piemontese, attesero con piena fiducia lo svolgersi dell' audace progetto.

E diffatti, in una seconda riunione, il 6 dicembre, l'assemblea decise che il Comitato provvisorio divenisse Comitato definitivo, autorizzandolo ad aggregarsi altri componenti ed incaricandolo di presentare al più presto un progetto di statuto. Tre giorni dopo, cioè il 9 dicembre, lo statuto era preparato e l'assemblea, in una sola seduta, l'approvò, riconfermando in carica il Comitato esecutivo. La base finanziaria dell' Esposizione si stabilì dovesse venir costituita da due specie di proventi: le oblazioni a fondo perduto di qualsiasi somma e le azioni di cento lire ciascuna pagabili in cinque rate e rimborsabili, al caso, coi prodotti netti dell' Esposizione.

Le sottoscrizioni affluirono tosto in numero straordinario e non fu estraneo certamente al buon esito della sottoscrizione per le azioni, il sapere che a Milano si erano restituiti integralmente i denari versati dagli azionisti per quella Esposizione.

Il Comitato intanto si divise in varie sottocommissioni speciali, per formulare i piani, i progetti, i regolamenti, ecc., per ciascuna parte dell'Esposizione. Il Sindaco di Torino fu nominato, nella seduta del 17 dicembre 1882, presidente del Comitato esecutivo, e il Comm. Tommaso Villa ex-ministro, ed il Commendatore Geisser, banchiere e promotore primo dell'Esposizione, vicepresidenti.

La Presidenza generale effettiva fu affidata per acclama-

zione a S. A. R. il Duca d'Aosta e a patrono venne acclamato S. M. il Re.

Il 26 dello stesso mese veniva stabilita provvisoriamente la sede del Comitato Esecutivo nel palazzo Carignano, occupando lo stesso appartamento in cui nacque Vittorio Emanuele II.

Segniamo altre date importanti per lo sviluppo dell' Esposizione:

7 gennaio 1882. — Vengono cominciati i versamenti ed il Comitato delibera di affidare il servizio di cassa alle opere Pie di San Paolo.

25 marzo. — Seduta solenne nel Palazzo Carignano del Comitato generale presieduta dal Duca d'Aosta.

14 ottobre. — Si approva che l'Esposizione debba sorgere vicino al Castello e nei giardini del Valentino e viene adottato il progetto dell'ingegnere Riccio, incaricato già dal Comitato stesso di redigerlo.

23 ottobre. — Si cominciano i lavori che vennero dati in appalto separatamente a varii imprenditori.

5 novembre. — Viene cominciato il castello Medioevale.

Nel mese stesso il senatore Ferraris si dimise da sindaco. E il Comitato gli sostituì nella Presidenza il vicepresidente comm. avv. Villa.

21 dicembre. — Data del decreto Reale che riconosce il Comitato Generale dell'Esposizione come ente morale rappresentato dal Comitato esecutivo. Poco dopo il Parlamento votò il concorso di un milione a beneficio della patriottica impresa.

8 febbraio 1883. — Vengono nominati altri cospicui cittadini a far parte del Comitato esecutivo ed a vicepresidente, nel posto lasciato vacante dal Comm. Villa, si elegge il nuovo sindaco della città, conte Bertone di Sambuy.

12 febbraio. — Gli uffici del Comitato vengono traslocati vicino al Palazzo della Prefettura in Piazza Castello.

14 febbraio. — Vien posta la prima pietra al Palazzo delle Arti Belle.

5 luglio. — Si approva dal Comitato generale la relazione e il bilancio preventivo che viene presentato dal Comitato esecutivo. Per il suo interesse diamo per sommi capi le cifre:

Entrate **Spese**

prima dell'apertura dell'Esposizione.

Entrate		
Azioni	L.	2,200,000
Oblazioni a fondo perduto	»	55,000
Concorso del Municipio e del governo (non comprese L. 34,000 pagate dal Municipio per espropriazione terreni messi a disposizione del Comitato	»	1,500,000
Interessi somme depositate	»	60,000
Proventi di Segreteria.	»	2,000
Rimborsi	»	7,500
Proventi diversi . . .	»	500
	L.	3,825,000

Spese		
Amministrazione . .	L.	172,000
Mobili ed utensili . .	»	8,000
Pubblicità	»	70,000
Castello Medioevale. .	»	300,000
Festeggiamenti . . .	»	125,000
Uffici Tecnici	»	73,000
Azionisti morosi. . .	»	50,000
Costruzioni	»	2,480,000
Galleria del Lavoro .	»	250,000
Viaggi, ricevimenti, ecc.	»	10,000
Ordinamento	»	172,000
Riserva	»	115,000
	L.	3,825,000

Naturalmente, come per tutte le altre Esposizioni, vennero nominate delle Giunte distrettuali e locali. Le prime sono 74, le altre più di 400. All'estero furono incaricati di raccogliere le adesioni dei nazionali i consoli.

L'Esposizione industriale ed artistica è italiana. La sola sezione dell'elettricità è internazionale.

Tutte le amministrazioni ferroviarie e di navigazione andarono a gara per facilitare i prezzi di trasporto.

Gli espositori sono più di sedicimila, ragione per cui negli ultimi giorni, precedenti l'apertura della Mostra, si dovettero ampliare alcune gallerie e crearne di nuove.

L' Esposizione è posta al lato sud-est di Torino. La sua area è di circa 400,000 m. quadrati, dei quali circa 100 mila sono occupati da edifizi coperti. La forma del recinto chiuso è d' un quadrato irregolare. Il lato anteriore di esso è for-

mato dalle facciate dell'ex-Pallamaglio, dalla porta principale, dal fianco del Valentino e da una stecconata, misura 400 metri; il lato posteriore, che fiancheggia il Corso Dante, è di 500 metri; quello a destra, fiancheggiato dal Pallamaglio e dal Borgo San Salvario, è quasi un chilometro; finalmente quello a sinistra, sulla sponda del Po, è più lungo di un chilometro. Perciò il circuito dell'Esposizione misura circa tre chilometri.

Gli ingressi sono *sei*. Il *principale* è posto precisamente nell'angolo retto formato dalla congiunzione dei Corsi Massimo d'Azeglio e del Valentino. Questo ingresso consiste in due padiglioni sui quali si elevano due torri alte 35 metri dal suolo. I padiglioni sono uniti da un doppio porticato a cinque archi, sul quale, come sulle torri, si trovano dei terrazzi.

Nella torre a sinistra il Padre Denza ha stabilito un *Osservatorio astronomico e metereologico*, ed una esposizione di oggetti attinenti alla fisica terrestre e celeste; nell'altra torre si stabilirono vari uffici, e nel piccolo fabbricato, in continuazione dell'ingresso principale che va a congiungersi colle facciate dell'ex-Pallamaglio, furono stabiliti gli *uffici di posta e di telegrafo*, nonchè le *sale per i giornalisti.*

Lo stile di questa porta, il cui disegno è dell'ingegnere Riccio, è una composizione di vari stili, bramantesco, rinascimento e barocco. Sulle balaustrate vi sono dei pilastrini e delle statue e targhe che portano orifiamme ed ornamenti.

Sul frontone degli archi centrali si innalzano gli stemmi dell'Italia e di Torino.

Sotto alle torri vi sono quattro bassorilievi i quali raffigurano le arti, le scienze, le industrie, l'agricoltura. I visitatori a piedi entrano da un intercolonnio, altri due sono pei tramways che passano da una parte all'altra dell'Esposizione, cioè dall'ingresso principale di cui stiamo parlando, vanno fino all'ingresso dalla parte del Corso Dante, ed un intercolonnio è riservato alla ferrovia elettrica.

Questo ingresso misura 70 metri in larghezza.

Il secondo ingresso (*Porta Moresca*) si trova nel centro del lato destro del recinto dell'Esposizione, sull'asse del nuovo *Corso Raffaello*. È un edificio a tre archi — uno centrale ampio, alto 9 metri, e due laterali, alti m. 7,50; — su questi sta un loggiato a sette arcate trilobate, sormontato, dopo il fregio, da una merlatura, ai di cui angoli s'alzano due minareti fino a m. 21. Le pareti tutte sono decorate a dorature e coi vivi colori e coi minuti arabeschi dello stile orientale. Due edifici bassi, non troppo in armonia colla porta, le stanno ai fianchi, e servono a corpi di guardia per pompieri e per guardie di sicurezza pubblica.

Il terzo ingresso è posto all'angolo del quadrato sul Corso Dante, quasi di fronte quindi all'ingresso principale. È composto di due piccole case ad un sol piano, alte 5 metri, larghe 16, unite da una cancellata in ferro con dieci pilastroni; nel casino di destra vi è una *Cucina popolare*.

Il locale delle *Cucine Economiche*, è ampio, ben illuminato da grandi finestroni, di arredamento semplicissimo, come al suo scopo si conviene. Parecchie tavole di legno bianco con analoghi sedili occupano per due terzi la vasta sala. Ad un angolo vi è un banco (*comptoir*) dove si vendono le *marche di consumazione*. Con un soldo si ha una marca di pane, con due, una di vino o di minestra; con quattro, una marca di carne; con quarantacinque centesimi si ha quindi un pranzetto completo.

Gli avventori, acquistate le marche, si presentano ad uno sportello d'onde ricevono le vivande corrispondenti alle marche, ed han posto per sedere alle mense nella sala comune. Per le donne operaie vi è una sala speciale; per gli avventori che non appartengono all'Esposizione, vi ha un atrio a parte. Il servizio è fatto con stoviglie di porcellana bianca e posate stagnate; la cucina è affidata ad un personale di cuochi e cuciniere. Le vivande sono cotte in tre madornali caldaie della capacità di 300 litri ciascuna, e riscaldate con uno speciale sistema a vapore applicato per la prima volta

in Italia dall'ingegnere Corradini. Il generatore del calorico (un motore a caldaia perpendicolare) è fuori delle cucine.

L'altro Casino serve per *Sala di conferenze* ed entrambi anche per alloggio di guardiani, i quali, per tutta l'Esposizione, ammontano a circa quattrocento. Le piccole case si appoggiano ad un muraglione semicircolare che compisce il piazzale interno, nascondendo così la brutta vista di alcune casupole che si trovano in quei pressi e di una tettoia di deposito per le casse vuote.

Vicina è la stazione del tramway il quale, come dicemmo, entra dalla porta principale ed esce da questa.

Il quarto ingresso è vicino al *ponte Isabella* sul Po, ed è semplicissimo.

Il quinto ingresso, che è comune per l'Esposizione e per il Borgo medioevale, si trova presso il Castello del Valentino accanto ai Padiglioni delle Società dei Canottieri. Anche questo è semplice, constando di uno châlet e di una edicola uniti da una cancellata di legno divisa a metà da un'altra cancellata, che indica il confine della sezione medioevale.

Il sesto ingresso è sul Po, fra questi due ultimi, e serve soltanto per il borgo medioevale.

Entrati per la porta principale, si veggono tosto vari edifizi, diversi gli uni dagli altri. In tutti si cercò di imprimere nello stile il carattere dell'Esposizione a cui doveva servire. Passata appena la porta, in un grande piazzale, sorgono vari edifizi di servizio, di utilità e di svago. A destra è una larga galleria novellamente costrutta per l'industria manifatturiera. Di fronte sorge un'imitazione del celebre *Tempio di Vesta* che serve ad esposizione del Municipio di Roma.

Proseguendo a destra, dopo la *Galleria dell'Industria Manifatturiera,* si trova il **Tempio del Risorgimento Italiano** (sezione IX), un fabbricato severo nello stile del Rinascimento, che è largo metri 28. Otto piccole colonne, sul dinanzi, formano l'atrio, dopo il quale si trovano tre saloni ed altre

tre sale più piccole dietro alle prime. In questa raccolta sono compresi i documenti per la storia del risorgimento civile e politico d'Italia dall'anno 1820 al 1870, e nessun'altra città meglio che Torino aveva diritto di raccogliere fra le sue mura memorie e documenti di un'epopea, di cui fu l'iniziatrice.

Edmondo de Amicis così descrive sommariamente questa sezione:

« In questa Sezione sono raccolti e disposti, come in un vasto quadro ttutti i documenti di quel periodo della vita politica del nostro paese, che corse dai primi conati della Rivoluzione fino al compimento della nostra unità in Roma; i documenti di tutto ciò che promosse, aiutò, commentò in qualsiasi modo il nostro risorgimento nel campo politico, economico, militare, letterario, artistico; tutto ciò che fu scritto, effigiato, pubblicato in qualunque forma, nel dominio dell'idea nazionale, dall'opera filosofica all'opuscolo d'occasione, dal proclama del Comitato rivoluzionario alla canzone vernacola, dal quadro di battaglia alla litografia popolare; tutti gli oggetti che possono rammentare un episodio, o un personaggio notevole, o un particolare caratteristico di quell'epoca, dalla spada del soldato illustre fino all'ornamento simbolico portato dalle donne italiane in segno di protesta contro la dominazione straniera; tutti i documenti che lo storico avvenire del nostro Risorgimento potrà ricercare per conoscere i fatti, gli uomini, le passioni, le idee; tutte le cose che allo scrittore e all'artista, i quali vogliano far rivivere quel tempo nelle opere loro, potranno fornire notizie, immagini e ispirazioni, infine tutto quanto un italiano può desiderare di consultare e di vedere per chiarirsi il concetto e ravvivarsi il sentimento del tempo e degli avvenimenti a cui deve la libertà e l'indipendenza della patria ».

Esciti dal *Tempio del Risorgimento* ci troviamo dinanzi al vero ingresso, alla linea principale delle gallerie, che si succedono sull'asse del *Corso Massimo d'Azeglio.*

L'ingresso in questo corpo principale di galleria, è formato

dal *Padiglione della Ceramica*, sormontato da una grande cupola di zinco, che è precisamente di fronte all'ingresso principale. Questo padiglione si trova ad un angolo di un parallelogrammo formato di quattro gallerie, unite nel mezzo da un'altra galleria che divide quindi due piccoli cortili. Queste gallerie sono lunghe circa 650 m. in totale, ed hanno una larghezza media di 36 m. Sono decorate in stucco. In queste gallerie si trova la sezione XXIII *prodotti dell' industria manifatturiera*, che è divisa nelle 11 classi seguenti: 1.° merci di cuoio, di gomma elastica e stoffe impermeabili; 2.° industrie della carta ed affini, arti grafiche; 3.° industrie dei filati e dei tessuti; 4.° indumenti ed abbigliamenti dell'uomo; 5.° minuterie; 6.° finimenti di private abitazioni e di pubblici stabilimenti; 7.° industrie degli utensili e dei mobili in legno; 8.° idem in metallo; 9.° ceramica e vetraria; 10.° collezione di prodotti di più industrie; 11.° oreficeria e gioielleria. Queste classi si suddividono ancora in 53 categorie che sarebbe troppo lungo enumerare.

L' esposizione della classe 11ª, oreficeria e gioielleria, ha luogo in padiglione separato, che si appoggia al centro esterno del porticato delle statue (Vedi palazzo dell'Arte Contemporanea). Espositori delle 11 classi manifatturiere, 4000 circa.

Alla parete esterna di queste gallerie, verso i giardini, si trova il *Padiglione Municipale di Torino* e *l' esposizione di frutticoltura e fioricoltura.*

Da questo parallelogrammo di gallerie contenenti le industrie manifatturiere si passa alle *gallerie degli strumenti musicali* (Sezione III) che si trovano ai lati del grande salone centrale pei concerti.

Sono decorate con ornamenti allusivi alla sezione e la tappezzeria è formata da un numero infinito di lire dipinte. La sezione è divisa in 5 classi, cioè: Opere didattiche, letteratura musicale, pubblicazioni musicali, storia dell'arte musicale ed istrumenti musicali. Espositori circa 300.

Queste gallerie formano un solo corpo col **Salone centrale dei Concerti** che è al centro delle gallerie principali. Vi si

può giungere anche direttamente per la *porta Moresca* sul *Corso Raffaello,* che gli sta di fronte e passando dinanzi al grazioso *Padiglione delle Rappresentanze riunite* eretto per le ditte torinesi, Biancotti, Riccardo Fogliano e Cusin e Rivoire, le quali, dovendo erigere per ciascuna un ufficio, pensarono di farne uno solo diviso in tre. Il padiglione è lungo circa dodici metri con un piccolo porticato davanti per l'ingresso, con un corridoio-sala destinata pei clienti, che in essa troveranno giornali e quanto è necessario per intrattenersi alcun tempo o per scrivere, e con tre uffici prospicenti detto corridoio, e destinati alle tre Ditte riunite.

Lì presso sorgono: un altro microscopico *padiglione* destinato alle rappresentanze *degli espositori lodigiani,* la *liquoreria Demarese* e la *birreria Arduino.*

Il *Grande Salone* è di forma circolare, e si sviluppa su di una circonferenza di circa 40 metri di diametro. È una mole grandiosa e di effetto graziosissimo. Sopra venti colonne corinzie, fra cui corrono delle vaste campate di pareta, e s'aprono otto grandi porte, per cui si ha comodo e facile l'accesso, gira un bellissimo cornicione, sul quale posa la grande vôlta circolare, fatta a soffitto continuato. La parte centrale della vôlta è sormontata da una specie di calotta, in cui s'apre un lucernario circolare.

Venti grandi finestroni, che stanno nella parte superiore del salone, servono stupendamente a dare all'ambiente abbondantissima luce ed aria.

La decorazione di quest'edifizio, seria, ma nello stesso tempo abbastanza leggera, riesce di un effetto gradevolissimo. I pregevoli dipinti del soffitto, gli stucchi, gli arabeschi, le dorature danno al salone un'intonazione maestosa e solenne come di un tempio.

All'ingiro, nella parte superiore e nella grande fascia che sormonta il cornicione, sono venti ritratti di venti grandi maestri di musica. Ogni ritratto spicca in un campo rosso e porta il nome del maestro che rappresenta. Unico fra i viventi figura Giuseppe Verdi, la grande illustrazione musi-

cale italiana del nostro secolo. Gli altri sono i seguenti: Rossini, Bellini, Spontini, Donizetti, Meyerbeer, Gluck, Wagner, Weber, Cimarosa, Palestrina, Auber, Händel, Halevy, Bach, Mozart, Mercadante, Cherubini, Guido Monaco e Beethowen.

Le porte e le finestre sono riccamente addobbate di sontuosi velari e cortine.

Nei cortili laterali al Salone è la *birreria Boringhieri.*

Dall' altra parte del Corso interno del Tramway, dall' ingresso principale fino al Salone, si trovano, dopo il Tempio del Risorgimento che abbiamo nominato, le *Serre di fiori municipali,* le *Gallerie della Beneficenza, dell' Assistenza e della Previdenza.*

In queste gallerie sono comprese le seguenti sezioni:

Sezione XI. — Previdenza sotto l' aspetto sanitario, divisa in 12 classi; per la Demografia, Antropometria e Topografia sanitaria, per l'Igiene delle abitazioni, per l' Igiene alimentaria, pei Vestiti e pulizia personale, per l' Igiene del lavoro, per l' Igiene delle Scuole (nella divisione *Didattica*), per l'Igiene militare e navale, per le Infezioni e disinfezioni, per l'Igiene veterinaria, pel Servizio mortuario, e per la Letteratura sulla previdenza ed assistenza.

Sezione XII. — Previdenza sotto l' aspetto economico e morale, divisa in due classi: la prima per le Casse di Risparmio, Banche popolari, Società Cooperative, Operaie, di Fratellanza, Case operaie, Società di Assicurazioni, Monti di pietà, Crediti fondiari, agrarii, Monti frumentarii: la seconda pei Riformatorii, Discoli, Pericolanti, Ergastoli, Orfanotrofi, e Baliatico, Società di prevenzione e repressione dell' accattonaggio.

Sezione XIII. — Assistenza pubblica sotto l' aspetto sanitario, divisa in 5 classi che contemplano tutto quanto ha relazione colle filantropiche istituzioni che si propongono di alleviare i mali fisici, e tutto quanto serve a portare lenimento alle infermità ed agli accidenti che affliggono l' uomo e la società.

Sezione XIV. — Assistenza pubblica sotto l' aspetto eco-

nomico e morale, divisa in due classi che contemplano, la prima: Congregazioni di carità, Opere elemosiniere autonome, Associazioni d'assistenza, Case di lavoro, Ospizi di Carità, Ricoveri di Mendicità; la seconda: Società di temperanza, per la protezione ed assistenza degli emigrati, dei connazionali all'estero, per la protezione degli animali, ecc. — *Esposizione di Antropologia.*

Il salone mette sopra un gran piazzale, a cui possono accedere le vetture, le quali hanno un'uscita speciale presso l'ingresso primario. Dinanzi al fabbricato del salone, sul piazzale suddetto, vi è un colonnato semicircolare, alla cui sinistra sorge l'elegante *Padiglione Reale* ed alla destra il *Padiglione della Gazzetta del Popolo*, vecchio giornale di Torino.

A destra delle Gallerie degli strumenti musicali è l'ingresso alla *Grande Galleria del Lavoro* (Sezione XXIV), la più vasta che sia mai stata fabbricata. È lunga 250 m. larga 38, coperta a lastre di zinco e vetri. In essa sono esposte in azione circa 150 industrie.

Al lato sinistro sono gli ingressi alle gallerie *della Guerra, delle Macchine, della Meccanica industriale e generale* (Sezione XVII, divisa in due classi e Sezione XVIII, divisa in 8 classi) *e dell'Elettricità.* Queste gallerie, lunga ognuna 80 m. e larga 55, hanno dinanzi alle loro uscite il *Casino* della *farmaceutica* ed il padiglione per l'assistenza medica. L'esposizione nella *Galleria della Guerra* (Sezione XX) si distingue per la ricca collezione di artiglieria ed armi antiche presentate dal ministero della guerra. *L'elettricità e le sue applicazioni* formano la 3.ª e la 4.ª classe della XXII Sezione, che comprende la *Meccanica di precisione*, *applicata alla Scienza*, e le cui prime due classi sono esposte nelle Sale del Valentino e nella Torre vicino all'ingresso principale. Alla mostra elettrica, come abbiamo già detto, concorrono anche gli stranieri, in favore dei quali si ottenne la esenzione dalle dogane di entrata ed uscita. I dicasteri ministeriali e le amministrazioni preposte ai servizi pubblici instituirono randi premi internazionali per le migliori ap-

plicazioni della elettricità. Ecco per sommi capi tutte quelle che sono sperimentate davanti al pubblico: trasmissioni di segnali, indicatori a distanza, cronografi, contatori, registratori, orologi, telegrafi, telefoni, microfoni, segnali, sistemi di sicurezza sulle ferrovie, accensione delle mine, produzione industriale delle correnti elettriche, macchine magneto-elettriche e dinamo-elettriche, illuminazioni ordinarie e straordinarie (tutte le sere nel recinto della Mostra) trasporto a distanza e distribuzione della energia meccanica ed idraulica per mezzo d'elettricità. — Espositori 1400 circa.

Vicino, nel cortile, è una fabbrica di carta piantata dall'Istituto diretto da Don Bosco, e in cui lavorano i giovani ricoverati nell'Istituto stesso.

Passata la grande galleria del lavoro, si scorge a sinistra l'edifizio della forza motrice per la elettricità, e l'officina vetraria del *Candiani* di Venezia; e fra quest'ultima e la gran vasca, nel piazzale, dalla quale esce un getto d'acqua alto 50 m., trovansi il padiglione delle pompe idrauliche della ditta *Bosisio, Lavini e Natta*, e la tettoia per le caldaie della Galleria del lavoro. Questa fiancheggia, colla sua parete opposta a quella in cui si aprono le tre gallerie suaccennate, il corso del tramway, al di là del quale è il locale della forza motrice, del vapore, del gas, dell'acqua, neccessari a ciascun espositore della Galleria. Ai lati, e dietro a questo locale, si estendono le tettoie per *il materiale ferroviario* e quello di *locomozione ordinaria* (Sezione XIX, 2 classi). Queste gallerie hanno complessivamente la lunghezza di 450 m. e sono larghe 13 m.

Passando dinanzi alla stazione del Tramway e l'ingresso dal *Corso Dante* si osserva il *Padiglione dell' Impresa Cottrau*. La *tettoia* lungo il *Corso Dante* contiene la *mostra delle macchine e degli attrezzi agrari in azione* che appartengono alla *XXI Sezione*, divisa in 4 classi.

In linea retta dalla sala delle conferenze è l'ingresso alla *Galleria della Didattica*, costrutta in legno a tre ordini, lunga 100 m., larga 25. Essa comprende le 5 sezioni seguenti:

Sezione IV. — Costruzioni, Edifizi, Strumenti, Attrezzi, divisa in due classi; la prima contempla i modelli, disegni, sezioni in scala di costruzioni ad uso di scuole elementari. asili e giardini d'infanzia, palestre di ginnastica, scuole industriali e professionali, tecniche, ginnasiali e liceali, officine-scuole, ecc.; la seconda contempla le suppellettili scolastiche d'ogni sorta.

Sezione V. — Metodi d' insegnamento letterario e di coltura generale, divisa in quattro classi: Letteratura e Scrittura, Lingue e Letterature classiche e moderne, Geografia, Storia e Filosofia, Diritti e doveri.

Sezione VI. — Metodi d' insegnamento generale di scienze positive e sperimentali, divisa in due classi, per l'Aritmetica, Computisteria, Algebra, Geometria, Disegno, e per le Scienze fisiche e naturali.

Sezione VII. — Istruzione industriale e speciale, divisa in cinque classi, come segue: Istruzione industriale — Istruzione dei sordo-muti, dei ciechi, dei balbuzienti, dei rachitici, dei cretini — Canto corale — Scuole reggimentali — Scuole nelle carceri giudiziarie e case di pena.

Sezione VIII. — Libri e Biblioteche, periodici e pubblicazioni varie per l'istruzione e l'educazione, con una classe — fuori concorso — pei saggi e metodi, descrizioni ed indicazioni di scuole speciali, professionali e di disegno che servono di preparazione alle industrie.

Parallela a questa galleria ed unita ad essa ed a quella dell'elettricità è la *Galleria* delle *Industrie Estrattive e Chimiche* lunga 145 m. divisa in tre ordini, ed a destra della quale partono altri due bracci paralleli di gallerie triple lunghi m. 60 ciascuno. *Le Industrie estrattive* (*Sezione XV*) sono divise in 4 classi: 1.° processi relativi alla coltivazione delle cave e miniere e prima manipolazione dei minerali; 2.° prodotti delle cave; 3.° prodotti della industria mineraria e metallurgica; 4.° acque minerali e prodotti estratti dalle medesime. *Le Arti Chimiche* (*Sezione XVI*) sono divise nelle seguenti 4 classi: 1.° prodotti chimici propriamente detti;

2.° arte tintoria, tintura e stampa delle stoffe, preparazione dei colori per la pittura e degli inchiostri; 3.° e 4.° industrie dei cuoi e delle pelli. Una quarta galleria ad un sol ordine lunga m. 100 tocca le estremità delle due anzidette, chiudendo un cortile rettangolare delle industrie manifatturiere. In fondo alla galleria principale si scende per una doppia scalinata passando per primo l'*Apiario* appartenente alla *Divisione Industrie Agricole.*

Sezione XXV, divisa in tre classi ed esposta nelle due gallerie a tre ordini unite a T per mezzo di ampio porticato, e dove trovansi anche le *Materie alimentari* e le *Industrie forestali*, costrutta in legno e colla facciata a foggia di capannone campestre. 1300 espositori.

Dietro a questo fabbricato ed addossato al *Corso Dante,* sorge l'edifizio per la *vinicoltura*, eretto sul modello dei migliori stabilimenti enologici del Piemonte.

Avvicinandoci all'ingresso del *Ponte Isabella*, si passa dinanzi il *Ristoratore Olimpo,* e ad un altro *Padiglione* destinato all'*Agricoltura,* il *Ristoratore Botte,* e ci avviciniamo alla mostra della *Marina* (Sezione XIX), esposta in un fabbricato vicino al Po, diviso in 5 navate. A circa 100 metri di distanza, verso il Castello Medioevale, è il bacino per le manovre dei palombari; il Po serve inoltre per l'esposizione di diversi apparecchi di navigazione e di salvataggio.

La mostra della *Caccia e Pesca*, è in un padiglione rustico fra la Marina ed il Castello Medioevale, cui è unita l'interessantissima grotta per l'*acquario*, dove la Camera di Commercio di Spezia presenta un saggio della piscicoltura e della vegetazione marittima.

Dietro a questo Padiglione è un modello delle *Nuraghe*, specie di capanne sarde. Volgendo a destra, s'incontra la *Vasca per la Pesca.* Di fronte alla Porta d'ingresso del Castello Medioevale s'innalza uno *Stabilimento Idroterapico* munito di tutte le doccie immaginabili e possibili e diviso in 48 camerini, dei quali 24 servono per vestirsi e svestirsi e gli altri per le bagnature. Esso è costrutto sul piano del Viale degli Ippocastani, ed

ha 23 m. di lunghezza, per l'altezza dal suolo al cornicione di 5 m., e la larghezza di 10 m. L'edificio forma quattro facciate, cioè quattro avancorpi con due entrate, l'una dal *Viale dei Tigli* e l'altra dalla strada che viene dal **Borgo e Castello Medioevale** (Sezione I), con mura e torri merlate, che si eleva sopra un rialzo del terreno ed ai piedi del quale si aggruppa un agglomerato di case rappresentante un borgo della stessa epoca cinto da mura di difesa.

Le costruzioni di questa sezione occupano un'area di circa 9 mila m. q. Ogni parte di esse è la riproduzione esatta di edifizi del XV secolo, disseminati in varie parti del Piemonte.

L'ingresso del borgo offre un esempio di architettura militare dell'epoca. Un fossato gira attorno le mura merlate, costrutte a ciottoli a spina di pesce, un ponte levatoio vi dà accesso per una porta su cui s'innalza una torre quadrata riprodotta da quella esistente nel villaggio di Oglianico; a sinistra una torre rotonda, munita di caditoia, completa la difesa dell'ingresso.

Nell'interno del borgo fiancheggiano la stretta e tortuosa via case borghesi ed edifizii signorili, esatte riproduzioni di edifizi rinvenuti a Chieri, Bussoleno, Pinerolo, Avigliana, Cuorgnè ed in altri paesi del Piemonte, con curiose varietà di costruzioni e di ornamentazioni in pietra ed in cotto. Ai due lati della via corrono bassi porticati coi soffitti in legno di diversi tipi variamente ornati e sotto di essi s'aprono botteghe delle diverse arti e mestieri animati da artigiani in costume dell'epoca, nell'esercizio delle loro professioni.

A capo del borgo s'apre una piazza dalla quale si presenta in alto la vista del Castello.

Si giunge ad esso per una ripida salita, quindi un ponte mobile gittato sul fossato di fortificazione mette alla porta difesa da saracinesca di ferro. Il castello non è la riproduzione di alcuno degli esistenti in Piemonte, ma l'unione di molte parti di vari di essi; la pianta ne è però desunta dal Castello di Fenis nella valle di Aosta. A destra della porta si eleva

ha 23 m. di lunghezza, per l'altezza dal suolo al cornicione di 5 m., e la larghezza di 10 m. L'edificio forma quattro facciate, cioè quattro avancorpi con due entrate, l'una dal *Viale dei Tigli* e l'altra dalla strada che viene dal **Borgo e Castello Medioevale** (Sezione I), con mura e torri merlate, che si eleva sopra un rialzo del terreno ed ai piedi del quale si aggruppa un agglomerato di case rappresentante un borgo della stessa epoca cinto da mura di difesa.

Le costruzioni di questa sezione occupano un'area di circa 9 mila m. q. Ogni parte di esse è la riproduzione esatta di edifizi del XV secolo, disseminati in varie parti del Piemonte.

L'ingresso del borgo offre un esempio di architettura militare dell' epoca. Un fossato gira attorno le mura merlate, costrutte a ciottoli a spina di pesce, un ponte levatoio vi dà accesso per una porta su cui s' innalza una torre quadrata riprodotta da quella esistente nel villaggio di Oglianico; a sinistra una torre rotonda, munita di caditoia, completa la difesa dell'ingresso.

Nell' interno del borgo fiancheggiano la stretta e tortuosa via case borghesi ed edifizii signorili, esatte riproduzioni di edifizi rinvenuti a Chieri, Bussoleno, Pinerolo, Avigliana, Cuorgnè ed in altri paesi del Piemonte, con curiose varietà di costruzioni e di ornamentazioni in pietra ed in cotto. Ai due lati della via corrono bassi porticati coi soffitti in legno di diversi tipi variamente ornati e sotto di essi s'aprono botteghe delle diverse arti e mestieri animati da artigiani in costume dell' epoca, nell' esercizio delle loro professioni.

A capo del borgo s' apre una piazza dalla quale si presenta in alto la vista del Castello.

Si giunge ad esso per una ripida salita, quindi un ponte mobile gittato sul fossato di fortificazione mette alla porta difesa da saracinesca di ferro. Il castello non è la riproduzione di alcuno degli esistenti in Piemonte, ma l' unione di molte parti di vari di essi; la pianta ne è però desunta dal Castello di Fenis nella valle di Aosta. A destra della porta si eleva

Esposizione Storia dell'Arte
Planimetria Gen.le 1/1000
1 Torre Oglianico
2 Muro Cinta
3 Casa dell'Ospedale
4 Forno
5 Casa Busoleno
6 Idem Id.
7 Idem Frosasco
8 Porta
9 Casa Alba
10 Torre Id.
11 Casa Cuorgnè
12 Idem Chieri
13 Chiesa
14 Casa Avigliana
15 Cortile Idem
16 Casa Borgofranco
17 Id. Pinerolo
18 Id. Mondovì
19 Giardino Osteria
20 Casa Ozegna
21 Muro Cinta
22 Castello
23 Strada d'accesso
24 Id. d'uscita
Fiume Po

Saletta della

Castello Medioevale
1 : 100
Torre
Antisala Baronale
Sala Baronale
Sala d'arme al p. terreno
loggiato
Vestibolo al p. terreno
Sala del castellano al p. piano
Cortile
Scalinata
Scala
Scala
Cucina rustica al p. terreno
Cucina civile al p. terreno
Camera Nuziale al primo piano
Ingresso
sotterranei
loggiato
Sala da pranzo al piano terreno
Cappella al primo piano
Saletta della Castellana
Ufficio dello Scriba
Il Mastio

il mastio, alto trenta metri, sull'angolo di sinistra sorge una torre rotonda dell'altezza di 22 m., il castello supera i 16 m. Varcata la porta, il visitatore si trova in un camerone d'ingresso dal quale ha accesso al cortile del castello, che rappresenta quello di Fenis, due ordini di loggiati si stendono da tre lati ed interessanti pitture ne ricoprono le pareti. Tutt'attorno sono distribuiti gli appartamenti signorili e di servizio.

I mobili e le masserizie di cui ogni sala ed ogni stanza è arredata, sono fabbricati su modelli e documenti del tempo.

Lasciando il Castello si passa dinnanzi alla *Birreria Dreher* per visitare la *Casa* eretta per cura del *Club Alpino*, e che contiene una delle collezioni più interessanti di tutta l'esposizione. Poi lasciando a sinistra i Padiglioni *Almann* e *Cinzani*, si presenta l'ingresso all'**Esposizione di Belle Arti** nel *Palazzo dell'Arte Contemporanea* (Sezione II). Questo Palazzo di architettura greca, ha il vestibolo di mezzo sormontato da una loggia a colonnine. Due statue ornano la gradinata; in cima dell'edifizio vedesi, in mezzo, un gruppo allegorico con due altre statue ai lati. Il fabbricato tutto in muratura copre un'area di oltre 9,000 m. q. Consta di un corpo rettangolare, per le opere di pittura e d'architettura e per la fotografia. Ha quaranta sale, le cui pareti danno una superficie totale utilizzabile di m. q. 11,630. Inoltre ha tre grandi vestiboli, uno centrale, grandissimo, per le tele di vaste dimensioni; e due laterali per la scultura. Da questi ultimi parte posteriormente un ampio portico semicircolare, pur destinato alle opere di scultura, il quale chiude un ameno giardino interno di quasi 6,000 m. q. di superficie. I vestiboli servono d'ingresso ed altri due ingressi sono ai fianchi del corpo principale; da questi ultimi si ha il colpo d'occhio delle sale di pittura, lunghe 215 m. ed illuminate da ampi finestroni. Espositori, circa 2,000. In fondo del semicerchio si appoggia al lato esterno del porticato delle statue, il *Padiglione dell'oreficeria*, anch'esso eretto in stile greco e diviso in tre vaste sale.

Vicino è il *Chiosco dell' Illustrazione Italiana*, giornale edito dai Fratelli Treves di Milano.

Il chiosco è assai elegante. In alto, nel mezzo, sorge una statua dello scultore Ettore Ximenes raffigurante l'*Illustrazione Italiana.* Ai lati, quattro genietti pure dello Ximenes, rappresentano le arti della stampa, del disegno, della incisione, della litografia, ecc.

Di fronte quasi al Padiglione del Municipio di Torino, descritto in principio, trovasi il grande *ristoratore* di prim'ordine di *Borgo e Gagliardi*, proprietari dell'Albergo d'Europa. Avvicinandosi sempre più al punto di partenza si passano i *padiglioni della minuta vendita*, il *fabbricato in terra cotta*, del *Buscaglione*, ecc. Sono sparsi inoltre per tutta l'Esposizione molti chioschi e padiglioni destinati alla *stampa* od ai singoli *giornali* italiani e stranieri, altri pei *rappresentanti* degli espositori, altri per *agenzie di pubblicità*, altri in fine per la vendita di cartelle della *Lotteria*, per la vendita di *libri, opuscoli, guide, cataloghi, piante dell' Esposizione*, per *spacci di tabacchi, liquori*, ecc. ecc.

Ancora più innanzi è lo *Skating-Ring,* trasformato pel tempo dell'Esposizione in una *Kermesse,* che offre al visitatore innumerevoli trattenimenti di vario genere.

A destra dell'*uscita per le vetture* s'innalza il *Castello del Valentino*, nelle cui sale sono esposte le *Produzioni Letterarie e Scientifiche*, appartenenti alla Sezione X, e divise in 14 classi:

1.° Astronomia e Meteorologia; 2.° Zoologia, Anatomia comparata, Paleontologia, Botanica; 3.° Mineralogia e Geologia; 4.° Fisica e Chimica; 5.° Matematiche pure ed applicate; 6.° Scienze biologiche; 7.° Anatomia, Scienze mediche e chirurgiche; 8.° Scienze filosofiche, giuridiche, politiche e sociali; 9.° Scienze storiche; 10.° Filologia e Linguistica; 11.° Geografia e Statistica; 12.° Antropologia, Etnografia; 13.° Letteratura; 14.° Edizioni critiche.

Inoltre vi è esposta una parte degli strumenti ed apparecchi per la misura delle lunghezze, delle distanze, delle su-

perfici, del tempo, per la sperimentazione e misura delle macchine per le scienze biologiche, ecc., mentre la parte rimanente si trova nella galleria della meccanica.

Le feste.

Prima di finire vogliamo accennare alle feste, che la Commissione pei festeggiamenti ha deciso di offrire ai visitatori di Torino durante l'Esposizione di Torino, e per i quali le vennero assegnate dal Comitato Esecutivo 300,000 lire, somma aumentata poi dalle offerte della cittadinanza torinese e dal Municipio. Al *Teatro Regio*, durante la stagione di primavera e quella d'autunno spettacolo d'opera e ballo, col concorso di primari artisti. — *Festival Corale.* — In Piazza Solferino venne eretto per l'occasione un grande *Politeama,* dove si produrrà il *Circo Wulf.*

Concerti periodici, a grande orchestra, diretti dal maestro Franco Faccio, nel Salone Centrale.

Concerti di Camera, tutti i giorni nelle sale laterali al Salone Centrale.

Concerti Straordinari delle orchestre di Milano, Roma, Napoli, Bologna, ecc.

Concorso internazionale di musica, al quale prenderanno parte circa 100,000 artisti.

Festival Musicale *in Piazza Vittorio*, al quale prenderanno parte contemporaneamente 50 bande musicali.

Panorama Storico. — Grande tela del celebre pittore Philippet, rappresentante *Roma nel 1849* o *Garibaldi il 3 giugno a Porta San Pancrazio.*

Torneamenti e Feste medioevali.

Concorso schermistico Internazionale

Corse di Cavalli in primavera ed in autunno.

Corse Internazionali di Velocipedi.

Fiera e Festa Popolare di Beneficenza *nel Salone, nel piazzale e nei Giardini Centrali dell' Esposizione* e citiamo

specialmente la festa di beneficenza della Carovana cosmopolita moderna che avrà luogo il 2 giugno, data col concorso di tutto il mondo elegante di Torino, e che comincierà con una fiera di beneficenza, terminando con un gran ballo nel Salone Centrale.

Regate Internazionali sul Po.

Festa Veneziana sul Po.

Concorso fra i Pirotecnici Italiani.

Pallone areostatico frenato.

Inoltre vi saranno **Congressi** nazionali ed internazionali di scienziati, professionisti, delle Camere di Commercio, di Operai, ecc.; **Conferenze** su argomenti della più vitale importanza; **Esperimenti** di applicazione dell'elettricità; **Illuminazione elettrica serale** del recinto dell'Esposizione, del Salone Centrale e di tutti i pubblici esercizi; **Illuminazioni elettriche straordinarie** nel recinto ed in alcune gallerie dell'Esposizione e nella città; **Luminare fantastiche.**

Accenniamo anche alle varie esposizioni di animali (Zootecnica) che hanno luogo nelle apposite tettoie al di là del Corso Dante.

Dal 4 al 10 maggio, grande *concorso ippico,* con gare di cavalli ed equipaggi; nei giorni 11, 12 e 13 fiera di cavalli.

Dall'1 al 7 giugno, *esposizione dei cani ed animali da cortile e colombaia.*

Dal 7 al 13 settembre, *esposizioni di equini,* con fiera nei giorni 14, 15 e 16.

Dal 21 al 27 settembre, *esposizione di bovini* con fiera nei giorni 28, 29 e 30.

Dal 19 al 25 ottobre, *esposizione degli animali grassi,* seguìta nei giorni 26, 27 e 28 da una *fiera generale.* Rilevanti premi speciali sono assegnati a questi concorsi zootecnici.

ELLADE E ROMA, di JACOPO DE FALKE. Quadro storico e artistico dell'Antichità Classica. Ill. da 370 inc. Con legatura a colori e fregi d'oro . . . . 50 —

LA SVIZZERA, di WOLDEMARO KADEN. Con illustrazioni di Alessandro e Arturo Calame. Un vol. di 516 pag. Con 446 inc.. . . . . 35 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . . . 50 —

L'INDIA, viaggio *nell'India Centrale e nel Bengala*, di LUIGI ROUSSELET. Un vol. di 638 pag. con 383 incisioni 40 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . . . 55 —

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO, per il BARONE DI HÜBNER. Un volume di 604 pag , con 462 incisioni . 40 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . . . 55 —

L'ARTE ATTRAVERSO AI SECOLI, di LUIGI CHIRTANI. Un vol. di 544 pag., con 620 incis. . . . . 35 —
Con legatura a colori e fregi d'oro . . . . . 50 —

In-8, varii formati.

CORDELIA. *Nel regno delle fate*. Fiabe. Un volume illustrato da 150 disegni di Edoardo Dalbono, con coperta in cromolitografia . . . . 10 —
Legato in tela e oro . . . . 13 —

DE AMICIS. (Edmondo). *Marocco*. Con disegni di *Stefano Ussi* e *C. Biseo*. Un vol di p. 412 con 171 inc. 15 —
Legato in tela e oro. . . . . 18 —
— Con dorso di marocch. e tagli dorati. . . . 22 —

— — *Costantinopoli*. Con 202 disegni di *Cesare Biseo*. Un volume di 456 pag. . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . 23 —
— Con dorso di marocch. e tagli dorati . . . . 27 —

— — *La vita militare*, con disegni di V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci e Ed. Ximenes. Un volume di 400 pagine. . . . . 15 —
Legato in tela e oro . . . . 18 —

DELLA ROCCA (principessa Maria). *L'Arte moderna in Italia*. Studii, biografie e schizzi. Con 95 disegni autografi di Morelli , Dalbono , Michetti, ecc. . . 40 —
Con legatura a colori e fregi dorati . . . . . 50 —

Milano e l'Esposizione Nazionale del 1881, giornale illustrato da 130 disegni . . . . 10 —

ALTRE EDIZIONI ILLUSTRATE

Assollant (A.). *Avventure meravigliose del Capitano Corcoran.* In-8, con 77 incis. . . . . 5 —

Legato in tela e oro. . . . . 7 —

—— *Chiaramonte il Rosso.* Con 105 inc. . . . 4 —

Legato in tela e oro . . . . 6 —

Besso (B.). *Le grandi invenzioni antiche e moderne.* Tre volumi in un grosso tomo a 2 colonne, di complessive pag. 1006 con 907 incis.

Edizione popolare . . . . 12 —
Edizione di lusso . . . . 16 —
Legata in tela e oro: l'ediz. popolare . . . 15 —
Idem. Edizione di lusso . . . . 19 —

Chirtani (L.) *Architettura e Scultura.* Un vol. in-8 di 620 pag. illustr. da 313 inc. . . . . . . 5 —

Legato in tela e oro. . . . . 7 —

—— *La Pittura.* Un vol. in-8 di 644 pagine illustrato da 228 incisioni . . . . 5 —

Legato in tela e oro. . . . . 7 —

Davillier e **Doré** *La Spagna,* con oltre 500 disegni di *Gustavo Doré* 17 50

Legato in tela e oro. . . . . 20 —
Ediz. di lusso legato alla bodoniana . . . 25 —
Idem, legato in tela e oro, con dorso di marocchino e tagli dorati . . . . 30 —

Figuier (L.). (vedi *Opere* di L. Figuier).

Franceschini (F.). *Le Farfalle,* saggio popolare di storia naturale sugli insetti. Nuova edizione riveduta dall'autore, con prefazione di *Paolo Lioy* e numerose aggiunte. Un vol. in-8 di 400 pag., illustrato da 320 inc. 6 —

Legato in tela e oro. . . . . 8 —

Genevay (A.). *I Drammi della Storia.* Un volume di 360 pagine in-8, con 58 incis. . . . . . . 5 —

Legato in tela e oro. . . . . 7 —

In mezzo ai ghiacci, viaggi celebri al Polo Nord, di Sir John Franklin, Hayes, Koldevey, Hegemann, Kane, Mac Clintock, Hall, Tyson, Payer e Weyprecht, Nordenskjöld, Nares, ecc., narrati dai viaggiatori stessi, con prefazione del prof. *G. Dalla Vedova.* Un volume in-4 di 664 pagine a due col., con 343 inc. e una carta geogr. delle Regioni Polari secondo le ultime scoperte. . . 8 50
Legato in tela e oro. 11 50

Klutschak (E.). *Da Eschimese fra gli Eschimesi*, racconto delle avventure della spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin. Un volume di 244 pag, 43 incisioni e 3 carte geografiche. . . . . 8 —
Legato in tela e oro. . . . . 10 —

Macé (G.). *Storia di un Boccone di Pane.* Un volume in-8 di 372 pagine, illustrato da 12 incisioni staccate dal testo . . . . 4 —
Legato in tela e oro. . . . . 6 —

Nordenskjöld. *La Vega.* Viaggio di scoperta del passaggio Nord-Est tra l'Asia e l'Europa. Due grossi volumi di complessive 782 pag., col ritratto dell'autore, 667 incisioni 18 carte geografiche. . . . . 26 —
Legato in tela e oro . . . . 30 —

Pouchet (F. A.). *Storia della Natura.* Un vol. in-4 di 330 pag. a 2 col., con 364 inc. . . . . . 5 —
Legato in tela e oro. . . . . 7 —

Roma. la capitale d'Italia, di V. Bersezio, F. Bosio, E. De Amicis. Un volume in-4 di 500 pag., con 260 incisioni. . . . . 9 —
Legato in tela e oro. . . . . 11 —

Re Galantuomo (Il), ricordo della vita e delle solenni esequie di Vittorio Emanuele. Un fascicolo in-4 grande, con 50 grandi incis. . . . . 3 —

Russia (La), descritta ed illustrata da Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Henriet, Vambéry e dal professor A. De Gubernatis. Un grosso vol. in-4 di complessive pag. 800, con 400 inc. . . . . 10 —
Legato in tela e oro. . . . . 13 —

Serpa Pinto. *Come ho attraversato l'Africa* dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano per regioni ignote. Due volumi di complessive pagine 524 con 167 incisioni e 8 carte geogr. . . . . 20 —
Legato in tela e oro . . . . 24 —

Sorgenti del Nilo *(alla ricerca delle)*, viaggi celebri dei signori Burton, Speke, Grant, Baker, Livingstone, Stanley, Miani, Piaggia, Gordon, Gessi, Antinori, ecc., e **Nel centro dell'Africa**, di Schweinfurth, con prefazione e note di E. Torelli-Viollier. Un vol. di 850 pag. in-4, con 357 incis. e due carte geogr. . . 10 —
Legato in tela e oro. . . . . 13 —

Stanley (H. M.). *Attraverso il Continente Nero*, ossia le Sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale, lungo il fiume Livingstone, fino all'Oceano Atlantico. Un magnifico volume in-4 di 384 pag a 2 colonne, con 150 incisioni e 7 carte geograf., fra cui due grandissime carte dell'Africa Equatoriale . . . . 12 —
Legato in tela e oro. . . . . 14 —

Tissandier (G.). *I martiri della scienza.* Un volume di 420 pagine, con 57 incis. 6 50
Legato in tela e oro. 8 50

—— *Le ricreazioni scientifiche.* Un volume di 464 pag. con 226 incisioni. . . . . 4 —
Legato in tela e oro. . . . . 6 —

Viaggio (Il) del Re a Vienna e a Berlino (1873). Un fascicolo in-4 massimo, con 7 grandissime incis. — 60

Viaggio (Il) di Guglielmo I in Italia (1875). Un fascicolo in-4 massimo con coperta in litografia e 19 grandi incisioni 2 50

Verne (G.). *Il giro del mondo in ottanta giorni.* Con 57 incisioni e 1 carta geograf. . . . . 4 —
Legato in tela e oro. . . . . 6 —

—— *Novelle Fantastiche.* Con 66 incis. . . . 3 —
Legato in tela e oro. . . . . 5 —

Vittor Hugo. *Romanzi* (v. Letteratura Contemporanea).

Zola (E.). *Romanzi* (vedi Letteratura Contemporanea).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

Fownes (Giorgio). *Elementi di Chimica,* esposti popolarmente, coll'aggiunta di un Saggio delle applicazioni della chimica all'industria . . . . 1 —

Franck (A.). *La Morale per tutti.* 2.ª ediz. . . . 1 —

Johnson (Samuele W.) *Come crescano i raccolti.* Trattato sulla composizione chimica, sulla struttura e sulla vita delle piante ad uso degli studiosi delle scienze agrarie. Tradotto dall'inglese da Italo Giglioli, con l'aggiunta dell'analisi dei vini italiani e d'altri prodotti del suolo in Italia. Un volume di 480 pagine, in carattere fitto, con 65 incis. . . . . . . 5 —

Litrow (C. L.). *Geometria Popolare.* Traduzione dal tedesco con note di Davide Besso. 2.ª edizione italiana. Con 134 incisioni. . . . . 1 —

Maury (M. F.) *Geografia Fisica*, ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. 3.ª edizione italiana dall'originale inglese. Con 2 tavole litografiche . 1 50

Pape-Carpentier (Marie). *Il segreto dei grani di sabbia,* o Geometria della Natura. seguìto da un'Appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure. Con 222 incisioni . . . . 1 —

Pizzo (Lodovico). *I primissimi elementi di Geometria,* esposti ai giovanetti. Con 8 tavole . . . . . 2 —

Schreber (dottor G. M.). *Ginnastica domestica, medica ed igienica, per ogni sesso ed età.* 2.ª edizione italiana sulla XIII.ª edizione tedesca. Un volume di 104 pag. con 47 figure . . . . 1 —

Secchi (Padre A.). *L'unità delle forze fisiche,* saggio di filosofia naturale. 2.ª edizione italiana, corretta e grandemente accresciuta dall'autore. Due volumi di 770 pagine . . . . 6 —

Selmi (Antonio). *Corso di Chimica,* sulla scorta dell'opera di Th. Swarts, adottato per testo nella R. Scuola Superiore di Agronomia . . . . 2 —

Travella (prof. Stefano). *Il regno vegetale.* Un vol. di 600 pag. con 181 incisioni . . . . 4 —

Weber (Giorgio). *Storia contemporanea (1815-1870).* Tradotta sulla 16.ª ediz. tedesca ed ampliata da Marco Antonio Canini, con l'aggiunta di un quadro della coltura italiana del secolo XIX di Angelo De Gubernatis. Un grosso vol. in-8 di 944 pagine . 12 —

Verne (Giulio). *Ventimila leghe sotto i mari.*
—— *Cinque settimane in pallone.*
—— *Viaggio al centro della terra.*
—— *Novelle fantastiche.*
Werner. *Un eroe della penna,* racconto.

SERIE II.

VIAGGI ILLUSTRATI

a L. 1:50 il volume.

De Amicis (Edmondo). *Ricordi di Londra.* Con 22 inc.
Gallenga (A). *La perla delle Antille.* Con 8 incisioni e una carta dell'isola di Cuba.
Garzolini (G.) *Ricordi di Spagna.* Con 29 incisioni.
Hayes (Isacco J.) *La terra di desolazione.* Con 27 incisioni e una carta geografica.
Moustier, Jérusalemy e **Proust.** *Asia Minore e Turchia.* Con 42 incisioni e una carta.
Raynal (Edoardo). *Il nuovo Robinson Crusoè,* ossia *I naufraghi delle isole Auckland.* Con 28 incis. e una carta geografica.
Tyson (Giorgio). *La zattera di ghiaccio.* Naufragio della *Polaris,* con 29 incisioni e una carta geografica.

SERIE III

a L. 1:50 il volume.

Badin (A.). *Grotte e Caverne.* Con 60 incisioni di Camillo Saglio
De Fonvielle (W.). *Le meraviglie del Mondo invisibile.* Con 117 incisioni.
Depping (Guglielmo). *Le meraviglie della forza e della destrezza.* Con 96 incisioni.
Duplessis (E). *Le meraviglie dell'incisione.* Con 34 inc.
Margollé e **Zurcher.** *Le meteore.* Con 29 incisioni.
Marion (F.) *Le meraviglie della vegetazione.* Con 44 inc.
Scarabelli (Luciano). *Precetti ed esempi di moralità civile,* per l'educazione dei giovanetti italiani d'ambo i sessi.
Simonin (Luigi). *Le meraviglie del mondo sotterraneo.* Con 19 incisioni.
Smiles (Samuele). *Viaggio di un ragazzo intorno al mondo.*

Per la legatura di ciascun volume, in cartoncino colorato, con lettere e fregi dorati **aggiungere solo 30 centesimi.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

EDUCAZIONE, FILOSOFIA, MORALE

Beecher-Stowe. *A proposito di un tappeto*, o il Governo della famiglia moderna . . . . . . L. 1 —

Belgioioso (Carlo). *Scuola e famiglia* 2 50

Bibbia (*La Sacra*), antico e nuovo Testamento, tradotta da Monsig. ANTONIO MARTINI con note, sotto la revisione di Monsig. Arcivescovo di Milano. Due magnifici volumi di complessive 1020 pagine a 2 colonne in foglio grande, con 230 grandi quadri di *Gustavo Doré*. . . . . 60 —

—— Edizione di gran lusso su carta sopraffina. Legato in tela e oro . . . . 150 —

Bosio. *Le nostre scuole.* [S. d. P.] . . . . — 25

Cantoni (Gio.) *Scienza e religione* [S.d.P.]. . . . — 25

Filopanti. *Dio esiste.* . . . . 3 —

Franck (Adolfo). *La morale per tutti.* 2.ª edizione italiana. . . . . 1 —

Galassi (Luigi). *Dell'educazione della gioventù in generale, ed in particolare della parte fisica di essa* [S. d. P.]. . . . . — 25

Ghedini-Bortolotti (Fanny). *Proverbi spiegati al popolo.* Opera premiata dal terzo Congresso pedagogico italiano. 2.ª edizione ampliata e riveduta . . 1 —

Lavori Femminili. . . . . all'anno 5 —

Leone XIII, papa (card. Pecci). *La chiesa e la civiltà,* tre pastorali. 2 50

Mamiani (Terenzio). *La religione dell' avvenire*, ossia *Della religione positiva e perpetua del genere umano,* libri sei . . . . 4 —

—— *La critica delle rivelazioni,* in appendice alla Religione dell'avvenire . . . . 1 —

—— *Del senso morale degli italiani.* [S. d. P.] . — 25

Mariano (Raffaele). *L'individuo e lo Stato* nel rapporto economico e sociale. 3 50

Morandi (Luigi). *Le biblioteche circolanti* [S. d. P.] — 25

Museo di Famiglia (11 volumi) . . . . 66 —
Pacifici-Mazzoni. *Il matrimonio civile* . . . . . — 25
Palma (Luigi). *La libertà* [S. d. P.]. . . . . . — 25
—— *La patria e la festa nazionale* [S. d. P.] . — 25
Pergola (La), giornale di tutta la famiglia. all'anno 12 —
Pigorini (Caterina). *L'educazione moderna*. [S.d P]. — 25
Ponsiglioni. *Le letture popolari*. [S.d.P.] . . . . — 25
Saredo. *La vita locale in Italia*. [S.d.P.]. . . . — 25
Scarabelli (Luciano). *Precetti ed esempi di moralità civile*, per l'educazione dei giovanetti italiani d'ambo i sessi 1 50
Smiles (Samuele). *Chi si aiuta Dio l'aiuta* (Self-Help), ovvero *Storia degli uomini* che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attiviià. Nuova traduzione di Cesare Donati. 13.ª ediz. italiana. Col ritratto dell'autore 2 50
Tommaseo (Niccolò). *Sull'educazione*, pensieri. 4.ª edizione 1 50
Tommasi-Crudeli (Corrado). *Sullanec essità di rendere obbligatoria l'istruzione primaria in Italia* [S d.P.] — 25
Tommasini. *La famiglia e la scuola* [S. d. P.] . — 25
Tramonte (G.). *Le biblioteche popolari* . . . 2 —
—— *Intemperanza e risparmio scolastico* . . . 1 —
Vidari (Ercole). *Il sentimento religioso in Italia*. [S. d. P.] . . . . — 25

BIBLIOTECA SCIENTIFICA

Annuario Scientifico ed Industriale

Fondato nel 1865 da

E. TREVES, F. GRISPIGNI, L. TREVELLINI

Quest'*Annuario* rende ogni anno conto delle novità scientifiche, specialmente dell'Italia.

Tutte le materie sono affidate ad altrettanti scrittori speciali scelti fra i più distinti professori delle università italiane, e precisamente: per l'*Astronomia*, G. V. Schiapparelli e G. Celoria; *Meteorologia e Fisica del Globo*, F. Denza, *Fisica*, R. Ferrini; *Chimica*, L. Gabba; *Paleoetnologia*, L. Pigorini; *Zoologia*, Cavanna; *Botanica*, L. Delpno; *Agraria*, G. Cantoni; *Geologia*, G. Grattarola; *Medicina e Chirurgia*, dott. Pirovano e dottor Turati; *Meccanica e Industria*, G. Saccheri; *Ingegneria e Lavori Pubblici*, L. Trevellini; *Geografia e Viaggi*, A. Brunialti; *Arte Militare*, A. Clavarino; *Marina*, A. Di Rimiesi; *Statistica*, L. Bodio; *Esposizioni, Congressi, Concorsi, Necrologia*.

È uscito il XX anno (1884) Lire 6.

La raccolta completa delle 20 annate (col volume della **Tavola decennale (1865-74)** . . . . . L. 135 —

Generalità.

Besso (B.). *Le grandi invenzioni antiche e moderne.* Tre volumi in-4 con 1000 inc. . . . . L 12 —

— — La medesima opera compendiata in un volume in-16 . . . . 4 —

Boccardo (Gerolamo). *Saggi popolari sulle teorie e sulle applicazioni scientifiche.* 2 vol. . . . . 2 —

Boccardo (Gerol.). *Novità della Scienza* (1878). Un volume di 356 pag. con 36 incis. . . . . 3 —

Bolaffio. *La stenografia.* [S. d. P.] . . . . — 25

Figuier (Luigi). *La Scienza in famiglia* ossia *Nozioni scientifiche sugli oggetti comuni della vita.* 2.ª edizione. Un volume in-4 di 352 pagine a 2 colonne con 335 incisioni . . . . 5 —

Lessona (Mich.). *Dizionario universale di scienze, lettere ed arti.* Un grosso volume di pagine 1592 in-8 a 2 colonne . . . . 25 —

—— —— *Supplemento* al Dizionario (1883). . . . 2 50

—— *Conversazioni scientifiche.* 4 volumi. . . . 4 —

Livi. *La scrofola e gli ospizi marini.* [S. d. P]. . — 25

Lombroso (Cesare). *Igiene degli operai, dei contadini, e dei soldati* [S. d. P.] . . . . — 25

Milani (Gustavo). *Il primo passo alla Scienza,* principii di Scienze fisiche e naturali. Un grosso vol. di 612 pag., ill. da 568 incis. . . . . 5 —

—— *Armonie poetiche della natura e della Scienza* Un volume con molte illustrazioni in prosa e 48 incisioni. 2 50

Natura (La), giornale illustrato di cognizioni utili (3 annate complete). . . . . all'anno 3 —

Novità della Scienza e dell'Industria. Autori: G. Celoria, F. Denza, R. Ferrini, L. Gabba, F. Delpino, A. Galanti, F. Franceschini, G. Cavanna, G. Sacheri, A. Brunialti (1880). Con 7 incis. e una carta geografica . . . . 3 —

Pouchet (F. A.). *Storia della Natura.* Un vol. in-4 di 330 pag. a 2 col. con 364 incis. . . . . 5 —

Scienza del Popolo (La). Raccolta nazionale di letture scientifiche popolari tenute in Italia. Ogni vol. — 25

Timmbs (J.). *Cose utili e poco note,* libro per i giovani e per i vecchi. 5 ª edizione . . . . 2 —

Tissandier (Gastone). *I Martiri della Scienza.* Opera illustrata da 34 incisioni. 6 50

—— *Ricreazioni Scientifiche,* con 230 inc. . . . 4 —

Astronomia e Meteorologia.

Celoria (Giovanni). *La luna.* Con la carta dell'Emisfero Lunare visibile dalla Terra . . . . 1 —

—— *Le comete.* Con 6 tav. litogr 1 50

Denza. *Le meteore cosmiche.* [S. d. P.] . . . . . — 25
Donati. *I fenomeni del sole.* [S. d. P.] . . . . . . — 25
Gabelli (ing. Fed.). *La grandezza dei mondi* [S.d.P.] — 25
Lessona (Mario) e **Camerano** (Lorenzo). *Astronomia e Meteorologia*, ad uso dei licei (1.ª classe). Con 50 incisioni. . . . . 2 —
Lioy (Paolo). *Escursione nel cielo.* Descrizione pittoresca dei fenomeni celesti. 4.ª edizione riveduta e rifusa dall' autore. Con 17 inc. e 3 tav. litogr. 2 —
Margollé e **Zurcher.** *Le Meteore.* Con 29 incis. . 2 —
Mikelli. *Le stelle cadenti* [S. d. P.] . . . . . . — 25
Milani (Gust.). *La meteorologia.* Con 67 inc. . . 2 50
Müller (Diamilla E.) e **Serra** (Luciano). *Eclisse totale del sole del 22 dicembre 1870.* Osservazioni meteoriche e magnetiche eseguite in Terranova di Sicilia. Un volume in-4 grande con 4 litogr. e 11 tavole di diagrammi. . . . . 10 —
Ragona. *La velocità del vento.* [S. d. P.]. . . . — 25
—— *L'umidità.* [S. d. P.] . . . . — 25
—— *I venti impetuosi.* [S. d. P.] . . . . — 25
—— *Le variazioni del vento.* [S. d. P.] . . . . . — 25
—— *Le stelle filanti.* [S. d. P.] . . . . — 25
Schiaparelli (G. V.). *Le stelle cadenti,* tre letture. Con 2 tavole litografiche 1 50
Tacchini. *Il sole.* [S. d. P.]. . . . . — 25

Fisica.

Anfosso (Carlo). *Il fuoco.* Con 67 incis. . . . 2 —
Besso (ing. B.). *L' elettricità e le sue applicazioni.* Con 179 incisioni . . . . 5 —
Betocchi (Al.). *Acqua e fuoco* strumenti di distruzione, acqua e fuoco strumenti di civiltà. [S. d. P.] — 25
Bonelli. *Il tipo-telegrafo.* [S. d. P]. . . . . . . — 25
Casali (Adolfo). *L'aria e gli organismi viventi* . — 25
Ciotto. *L'aria.* [S. d. P] . . . . — 25

Louandre (Carlo). *L'epopea degli animali* . . . . 1 —
Marchi (Pietro). *Spugne e coralli.* Con una carta. 1 —
Marion (F.). *Le meraviglie della vegetazione.* 2.ª ediz. Con 44 incisioni. 1 50
Parlatore (Filippo). *Sulla respirazione delle Piante.* [S. d P.]. . . . . — 25
Tassi. *La vita dei fiori.* [S. d. P.] . . . . — 25
Travella (Stefano). *Il regno vegetale.* Con 181 inc. 4 —

Geologia e Mineralogia.

Badin (A.). *Grotte e caverne.* 2.ª ediz. Con 60 incisioni di Camillo Saglio 1 50
Cocchi (prof. Igino). *Proprietà ed usi dei combustibili fossili* [S. d. P.] . . . . — 25
—— *Origine dei combustib. fossili* [S.d.P.] . . . — 25
Cornalia (Emilio). *Il regno minerale.* 2.ª ed., con aggiunte e note di Camillo Marinoni. Con 80 incisioni e una tavola colorata. 3 50
Gambari. *Il periodo carbonifero.* [S.d.P.]. . . . — 25
Issel (Arturo). *Oggetto e indirizzo della moderna mineralogia* [S. d. P.]. . . . . — 25
Lessona (Mario) e **Camerano** (Lorenzo). *Mineralogia e geologia,* ad uso dei licei (2.ª classe). Con 73 inc. 2 50
Lioy (Paolo). *Escursione sotterra.* Trattato popolare di paleontologia. 2.ª ediz. Con 78 incisioni e una tavola colorata . . . . 1 —
Pantanelli. *La miniera.* [S. d. P.] . . . . — 25
Simonin (Luigi). *Le meraviglie del mondo sotterraneo.* Con 19 incisioni. 1 50

Fisiologia, Igiene, Medicina.

Asson (dottor M. A.). *Le deformità dei bambini.* — 25
—— *Il cervello e le sue facoltà.* [S. d. P.] . . . . . — 25
Chiara. *Vita e luce.* [S. d. P.] . . . . — 25
Chiavacci. *L'igiene delle case.* [S. d. P.] . . . . . — 25
Coppitz. *La carne di cavallo.* [S. d. P.] . . . . . — 25

Depping (Guglielmo). *Le meraviglie della forza e della destrezza*. Con 96 incisioni 1 50

Du Jardin (dottor Giov.). *Igiene della scuola e delle scolare* [S. d. P.] . . . . — 25

Figuier (Luigi). *Conosci te stesso*, con 166 incis. e una cromolitografia . . . . 8 —

Gemma. *L'igiene della bocca*. [S. d. P.] . . . . — 25

Generali. *I muscoli*. [S. d. P.]. . . . . — 25

Gosetti (dottor Franc.). *Dell'occhio e delle sue funzioni* [S. d. P.] . . . . — 25

—— *Errori popolari sulle malattie degli occhi* . — 25

Govi (Gilb.). *Le leggi della natura* [S.d.P.]. . . . — 25

Herzen (dr. Al.). *Vita e nutrizione* [S.d.P.]. . . . — 25

Huxley (T. E). *L'uomo nella natura*. Con 31 inc. 2 —

Lessona (Mario) e **Camerano** (Lorenzo). *Prime nozioni intorno alla struttura e alle funzioni delle piante e degli animali* (per la 4ª classe ginnasiale). Con 197 incisioni. 2 50

Lioy (Paolo). *Sulla legge della produzione dei sessi*. 2ª edizione preceduta da una lettera al signor Marsh. . . . . 3 —

Macè (Giovanni). *La storia di un boccone di pane*. Lettere ad una ragazzina sulla vita dell' uomo e degli animali 9.ª ed. ital. . . . . 2 —

— — La medesima opera. Ediz. illus. . . . 4 —

—— *I servitori dello stomaco*, per far seguito alla *Storia di un boccone di pane*. 4.ª edizione . . . . 2 —

Menasci. *Le bevande*. [S. d. P.] . . . . — 25

—— *I cibi*. [S. d. P.] . . . . — 25

Moleschott (Jacopo). *Dell'alimentazione* . . . . 2 —

—— *De'regolatori della vita umana* [S.d.P.] . . — 25

Mosso (Angelo). *La paura* (in corso di stampa).

Musatti (Cesare). *Occhio ai bambini!* 2.ª edizione riveduta ed aumentata . . . . 2 —

Namias (dott. Giacinto). *Storia naturale del colèra*. 1 —

—— *Cura del colèra* [S. d. P.] . . . . — 25

—— *La circolazione del sangue*. [S. d. P.]. . . . — 25

—— *Esalazione ed assorbimento*. [S. d. P.] . . . — 25

Schreber (G. M). *Ginnastica domestica, medica ed igienica per ogni sesso ed età.* 2.ª edizione italiana sulla tredicesima ediz. tedesca. Con 47 figure. 1 —

Vegni. *Sulla necessità di ventilare i luoghi abitati.* — 25

Verga (dottor). *La pazzia.* [S. d. P.] . . . . . . — 25

Grammatica e Filologia.

Corcialegno (Sarina) *La grammatica della mamma*, ossia *avviamento allo studio della grammatica* . . . 1 —

Max Müller. *Nuove letture sopra la scienza del linguaggio*, dette nel Regio Istituto della Gran Bretagna, tradotte con aggiunte e note da Gherardo Nerucci. Due volumi di 750 pag. con 62 intagli. 7 —

Petrocchi (P.). *Nuovo vocabolario della lingua Italiana* (in corso di stampa)

Aritmetica e Geometria.

Claus (Nicc.). *Trattato metodico dell'aritmetica,* ad uso delle scuole e delle famiglie 1 50

Littrow (C. L) *Geometria popolare* Traduzione con note del prof. Davide Besso. 2 ª edizione italiana. Con 134 incisioni . . . . 1 —

Macè (Giovanni). *L'aritmetica del nonno.* Storia di due piccoli negozianti di mele. Traduzione di A. Panizza sulla 15 ª ediz. francese fatta col con senso dell'autore. 2.ª edizione . . . . 1 —

Pape-Carpentier (Marie). *Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della Natura,* seguìto da un'Appendice per la teoria delle figure. Con 222 incis. 1 —

Pizzo (Lodovico). *I primissimi elementi di geometria*, esposti ai giovanetti. Con 8 tavole litografiche. 4.ª edizione . . . . 2 —

Meccanica e Lavori pubblici.

Besso. *I battelli a vapore e i fari.* Un vol. di 160 pagine con 65 incisioni 1 50

—— *Le Strade Ferrate.* Un vol. di 344 pagine con 127 inc., alcune delle quali colorate . . . . 3 —

Boubèe. *Le ferrovie economiche.* [S. d. P.]. . . . — 25
Brothier (Leone). *Elementi di meccanica,* esposti popolarmente. 2.ª ediz. Con 32 inc. . . . . 1 —
Bustelli. *Il vapore.* [S. d. P.]. . . . . — 25
Cegani. *Il canale di Suez.* [S. d. P.] . . . . . . — 25
Friedländer (Ettore). *La teoria economica delle macchine* [S. d P.]. . . . . 25 —
Massimino. *Sulla utilità delle macchine agrarie.* 2 letture. [S. d. P.] . . . . — 50
Nonnis-Marzano. *Strumenti e Macchine.* [S. d. P.]. — 25
Secchi (padre A.). *Il traforo delle Alpi*, nella catena del Moncenisio al Colle di Fréjus. . . . . . . 1 —
Spaventa (Silvio). *Lo Stato e le ferrovie* . . . . 3 —
Tommasi. *Canalizzazione delle città.* [S. d. P.] . — 25
——*Abitazioni del popolo nelle grandi città*[S.d.P.] — 25
Vecchi. *Quale debba essere la forza motrice nell'industria italiana* [S. d. P.] . . . . — 25

Arte militare e navale

Clavarino. (A.). *La polvere da cannone, l'artiglieria e le armi portatili.* Un vol. di 322 pag. con 3 tavole e 130 incisioni. 2 50
De Orestis (Alberto). *Il manuale del mozzo.* Adottato nelle scuole di marina. 2.ª edizione. . . . . 1 —
Luzzatti (Luigi). *Sulle costruzioni navali* . . . — 25
Marselli (Nicola). *La guerra e la sua storia.* Tre vol. 2.ª ediz., con un'appendice su *La Guerra Reale.* 6 —

Geografia ed Etnologia.

Buzzetti. *La rotazione della terra.* [S. d. P.] . . — 25
—— *La terra* [S. d. P.] . . . . — 25
—— *I venti* [S. d. P.]. . . . . — 25
Camperio (cap. M.). *Le scoperte di Stanley e Cameron nell'Africa* [S. d. P] . . . . — 50
Cosmos (il piccolo). Un volume . . . . 3 —

Figuier (Luigi). *La Terra prima del Diluvio.* Un vol. in-4 di 232 pag. a 2 col., con 254 incisioni . . 4 —

— — *L'Uomo primitivo.* trad. del prof. CAMILLO MARINONI con numerose note ed aggiunte *sull'Uomo primitivo in Italia.* Nuova edizione in-8. Un vol. di 580 pag. con 302 incis. . . . . 4 —

— — *Le Razze umane.* Nuova edizione in-8. Un volume di 804 pagine, con 330 incisioni rappresentanti i principali tipi delle famiglie umane e 8 tavole in cromolitografia 7 50

Lessona (Mario) e **Camerano** (Lorenzo). *Geografia fisica* ad uso dei licei (1.ª e 2.ª classe) 2 volumi. 4 50

Maury (F. M.). *Geografia fisica,* ad uso della gioventù e degli uomini di mondo. Con 2 tavole litografiche. 1 50

Ponzi. *Sugli esseri che precedettero l'uomo nelle epoche geologiche* [S. d. P.] . . . . — 25

Porena (Fil.). *Le principali scoperte geografiche.* [S. d. P.] . . . . — 25

Treves e Strafforello. *Dizionario universale di Geografia.* Due grossi tomi di complessive pag. 2250 in-8 a 2 colonne . . . . 40 —

Zauli-Sajani. *La geografia e le colonie.* . . . . — 25

[Vedi pure *Viaggi; Guide;* il *Giro del mondo;* e il *Giornale Popolare di Viaggi*].

INDUSTRIE E COMMERCIO.

Baldi. *Il tabacco.* [S. d. P.]. . . . . — 25

Baretti (Martino). *L' industria mineraria italiana.* [S. d. P.]. . . . . — 25

Boccardo (Gerolamo). *Dizionario universale della economia politica e del Commercio.* Due grossi tomi di complessive pagine 2272 in-8 a due colonne . 40 —

Caccianiga. *Novità dell'industria applicate alla vita domestica,* note e memorie sulla Esposizione di Parigi (1879 . 2.ª edizione . . . . 3 —

De Blasis. *Fabbricati, recipienti ed utensili vinarj* [S. d. P.] . . . . — 25

De Stefanis (L.). *Dell' insegnamento professionale* considerato in relazione alle presenti condizioni economiche e sociali dell'Italia [S. d. P.] . . . . . — 25

Figuier (Luigi). *Le Meraviglie dell'Industria.*

I. Il vetro e le porcellane, cristallo, terraglie, majoliche. Con 280 incisioni . . . . 5 —

II. Il sapone, il sale, il solfo, le sode e le potasse, l'acido solforico. Con 145 inc. . . . . 5 —

III. Lo zucchero, la carta, la carta da tappezzare. Con 164 incisioni . . . . 5 —

IV. Il vino, la birra, l'alcool, le distillazioni, l'aceto. Con 146 incisioni . . . . 5 —

V. Il pane e le farine, fecule, paste alimentari, latte, burro, formaggio, conserve alimentari, l'olio, il caffè e il tè. Con 231 incisioni . . . . 5 —

VI. L'acqua e le bevande gazose. Con 165 inc. 5 —

VII. La tintura, i cuoi e le pelli. Con 158 inc. 5 —

VIII. Il fosforo, il cautciù, il bitume, i fiammiferi, la guttaperca, l' imbianchimento e la lavatura, il freddo artificiale e l'asfalto Con 94 incisioni. 5 —

Garnier. *L'insegnam. commerciale* [S. d. P] . . — 25

Lewis Schor. *A series of commercial letters* originally by E. Hodgkins with explanatory italian notes for the use of italian. . . . . 2 —

Marangoni. *La fotografia.* [S. d. P.] . . . . . . — 25

Milano e l'Esposizione Nazionale del 1881, illustrata da 130 disegni originali. Un volume in-4 di 320 pag. a 3 colonne . . . . 10 —

Paglia (E.). *La camicia.* Conversazioni in famiglia sulle materie ed arti filereccie e tessili. 2.ª ediz. Con 38 incisioni 1 50

Rameri (L.). *Il progresso delle industrie in Italia.* [S. d. P.]. . . . . — 25

Salvadori (Carlo). *Storia del Commercio e dell'industria*, ad uso delle scuole 1 50

—— *Murano e la sua Esposizione.* [S. d. P.]. . — 25

Vegni. *Il petrolio e sue applicazioni.* [S. d. P.] . — 25

LA CAMBIALE nel nuovo Codice di Commercio, note illustrative dell'avvocato L. Gallavresi ad uso dei legali e dei commercianti, con raffronti colle altre legislazioni cambiarie (1883). Quarta ediz. L. 2 —

L'ASSEGNO BANCARIO (chèque), studio teorico pratico dell'avvocato L. Gallavresi . . . . 5 —

IL NUOVO CODICE PENALE PEL IL REGNO D'ITALIA, progetto presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia Vigliani al Senato nel febbraio 1874, preceduto dalla relazione del Ministro. Seconda ediz. . . . . 1 —

CODICE PENALE PER L'ESERCITO DEL REGNO D'ITALIA (promulgato col Regio Decreto 28 novembre 1869), spiegato colla giurisprudenza pratica, percura dell'avv. Antonio Vismara. Seconda edizione. . . . . 1 —

....

PROCESSO AGNOLETTI. Un vol. di 203 pag. . . . . . — 50

About (E.). *L'abbicì di chi lavora.* Nuova edizione (1884) . . . . L. 1 —

Boccardo (Gerol.). *Dizionario universale della economia politica e del commercio.* Due volumi di complessive pag. 2272 in-8 a 2 col. . . . . 40 —

Bodio (L.). *Della Statistica*, nei suoi rapporti coll'ec nomia politica e scienze affini. [S. d. P.] . . . . . — 25

Bonghi (R.). *I Partiti anarchici in Italia.* . . . 1 —

Brunialti (Attilio). *Libertà e democrazia.* Studi sulla giusta rappresentanza di tutti gli elettori. 2.ª edizione (1879). 2 50

Cocchi (Igino). *Connessione delle scienze morali e naturali* [S. d. P] . . . . — 25

Cognetti de Martiis. *L' economia sociale e la famiglia* [S. d. P.] . . . . — 25

Cosi (dott. C.O.). *L'uomo e la terra* [S.d.P.]. . . . — 25

De Foresta (A.) (Procuratore generale del Re). *L'adulterio del marito* - Uguaglianza della donna - Divorzio. Un vol. di 400 pag. . . . . 4 —

Errera (Alberto). *Le nuove istituzioni economiche nel secolo XIX* . . . . 3 —

Fontanelli (Carlo). *Le nostre istituzioni* . . . . 2 —

—— *Delle principali forme dell' associazione cooperativa* [S. d. P.]. . . . . — 25

Fortunato (G.) *Le società cooperative di credito.* 2.ª edizione . . . . 2 —
Friedlander. *La teoria economica.* [S.d.P.] . . . — 25
Galassi. *Pregiudizi economici.* [S. d. P.] . . . . . — 25
Gemma. *Le società di mutuo soccorso.* [S. d. P]. — 25
Ghislanzoni (ing. Ant.). *Le abitazioni del contadino e la casa di lavoro* [S. d. P.] . . . . — 25
Lampertico (G.). *Economia dei popoli e degli Stati.* Di questo Corso di Economia sociale sono usciti 4 volumi: Vol. I. *Introduzione.* - II. *Il lavoro.* - III. *La proprietà.* - IV. *Il commercio.* - V. *Sul credito* (in preparazione) . . . . Ciascun volume 3 —
—— *Sull'odierno indirizzo degli studj economici.* — 25
Lenzi. *Guadagni tre, spendi uno.* [S. d. P.] . . . — 25
Lioy (Paolo). *Elettori e deputati* 2 50
Mariano (Raffaele). *L'individuo e lo Stato nel rapporto economico e sociale* 2 50
Martello (Tullio). *Quadro storico della economia civile.* [S. d. P.] . . . . — 25
Martini (Ferd.). *Roma, la libertà e i partiti.* . . . 1 —
Minghetti (Marco). *La legislazione sociale.* . . . 1 —
Paladini (L.). *Gli scioperi e la questione sociale in Italia,* parole ai poveri e ai ricchi. . . . . 1 —
Palma (L.). *Del principio di nazionalità nella moderna società europea.* Opera premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere 2 50
—— *Del potere elettorale negli Stati liberi.* . . . 4 —
Ponsiglioni. *L'avvenire dell'operaio.* [S. d. P.]. . — 25
—— *La fisiologia del credito.* [S. d. P.] . . . . — 25
—— *Il banchetto della vita.* [S. d. P.] . . . . . — 25
Seletti. *Gli operai e le macchine.* [S d.P.]. . . . — 25
—— *La moneta.* [S. d. P.] . . . . — 25
Spaventa (Silvio). *Lo Stato e le ferrovie - Riscatto ed esercizio.* Note presentate al Parlamento Italiano 3 —
Tommasi-Crudeli (Corrado). *Le abitazioni del popolo nelle grandi città* [S. d P.] . . . . — 25
Torelli (Luigi). *Le Casse di risparmio postali* . — 25

VIAGGI

I libri di viaggi, che sono i prediletti della gioventù, sono raccomandabilissimi come libri di lettura e di premio. Le nostre edizioni sono specialmente segnalate per l'eleganza e la ricchezza di incisioni pittoresche, e il corredo di carte geografiche. — Diamo l'indice delle varie opere, per ordine geografico. Sono segnate con * le edizioni illustrate di gran lusso, formato *Italia* in-4, con + le edizioni illustrate in-8 grande, con ° le edizioni in-16; le opere che non portano nessun segno appartengono alla Biblioteca dei Viaggi in-8 illustrate.

Italia.

+ **Bersezio, Bosio, e De Amicis.** *Roma, la capitale d'Italia.* Un volume di 500 pagine a 2 colonne con 260 incisioni . . . . L. 9 —

Bourquelot e Reclus. *La Sicilia*, con prefazione e note di E. Navarro della Miraglia. Con 43 inc., 2 carte geografiche e 2 piante 2 50

+ **Charton** (Edoardo). *Chioggia,* nella laguna veneta. Con 15 incisioni . . . . — 60

+ **Del Balzo** (Carlo). *Napoli e i Napolitani.* Illustrato da Armenise, Dalbono e Matania. (in corso di stampa).

° **Filopanti** (Q.). *Il Tevere e la campagna di Roma.* 1 —

° **Fortunato** (Giustino). *Ricordi di Napoli* . . . 1 50

La settimana santa a Roma e a Gerusalemme. Con 33 incisioni e il ritratto di Pio IX. . . . . 2 —

° **Malfatti** (B.). *Il quadrilatero, la valle del Po ed il Trentino*, schizzi topografici militari, e *il confine orientale d'Italia,* del professore Amato Amati. 2 —

° **Modòni** (Ant.). *Su per l'Etna* . . . . 1 —

Monnier (Marco). *Pompei e i pompeiani.* Con 24 incisioni e una pianta di Pompei. *Terza edizione.* 2 —

° **Onufrio.** *La Conca d'oro*, guida pratica di Palermo 2 —

* **Stieler, Paulus e Kaden.** *Italia.* Viaggio pittoresco dall'Alpi all'Etna. Un magnifico vol. di 516 pag., con 420 incisioni intercalate nel testo e 72 quadri staccati a doppio fondo . . . . 50 —

Wey (Francesco). *I musei del Vaticano.* Un volume di 240 pag. con 151 incisioni . . . . 3 —

* **Wey** (Francesco). *Roma*, descrizione e ricordi. Un magnifico volume di 548 pagie con 68 tavole staccate dal testo, e 285 inc. interc. nel testo . . . . 35 —

Yriarte (Carlo). *Trieste e l' Istria.* Con note. Con 28 inc. e 2 carte geografiche . . . . 2 —

* —— *Le Rive dell'Adriatico e il Montenegro.* Un volume di 584 pagine con 257 incisioni e 2 carte. 40 —

ALTRI PAESI D'EUROPA.

Dall'Italia a Vienna. Con 38 incisioni, la pianta dell'Esposizione e la pianta di Vienna. . . . . 2 —

° **Brunialti** (Attilio). *Gli eredi della Turchia,* studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente. Vol. I. Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria-Ungheria nella Bosnia 3 50

Dargaud e Nogaret. *Viaggio in Danimarca e nell'interno dell'Islanda.* Con 72 incisioni e 2 carte . . . 3 —

Davillier (Carlo). *La Spagna.* Un volume di 632 pagine, con 140 quadri staccati dal testo e 195 incisioni intercalate nel testo, tutte di Gustavo Doré 17 50

° **De Amicis** (Edmondo). *Olanda.* 5ª edizione riveduta dall'autore . . . . 4 —

° —— *Costantinopoli.* 10.ª edizione. Due volumi. 6 50

† —— —— Ediz. illustr. da C. Biseo. . . . 20 —

° —— *Ricordi di Parigi.* 4.ª edizione. 3 50

—— *Ricordi di Londra.* 7.ª ediz. Con 22 incis. 1 50

De Coster (Carlo) *La Zelanda* (Neerlandia). Con 50 disegni, una carta geografica e una pianta . 3 —

° **Del Balzo** (Carlo). *Parigi e i Parigini* 3 50

Dixon (William Hepworth). *La Russia libera.* Con 76 incisioni, una carta geografica e il ritratto . 4 —

° **Folchetto.** *Guida di Parigi.* Un elegante volume legato in tela e oro, con le piante di Parigi, dei Boulevards, ecc. 3.ª edizione . . . . 3 —

Garzolini (G.). *Ricordi di Spagna.* Con 29 incis. 1 50

* **Kaden** (W.). *La Svizzera,* con illustrazioni di Alessandro e Arturo Calame ed altri celebri artisti. Un magnifico volume di 516 pag. con 64 tavole staccate dal testo e 382 incisioni intercalate nel testo. 35 —

Lazzaro (Nicola). *La Serbia durante la guerra del 1876.* Con 40 incisioni . . . . 2 —

† **Le Monnier** (C.). *Il Belgio* (in corso di stampa).

° **Moltke** (maresciallo, conte di). *Lettere dalla Russia* dirette a sua moglie nel 1856. Queste lettere sono seguite da *La nuova Russia,* compendio dei recenti studi di Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetzkoy, ecc.. . . . . 2 —

Moynet (H.). *Il Volga, mar Caspio e mar Nero.* Con 48 incisioni, carte e piante . . . . 3 —

° **Nordau** (Max). *Il vero paese de' miliardi.* Un volume di 500 pagine . . . . 4 —

° —— *Parigi sotto la terza repubblica,* nuovi studii e bozzetti dal « vero paese de' miliardi ». Un volume di 450 pagine. . . . . 4 —

Pennazzi (Luigi). *La Grecia moderna.* Con 31 inc. 3 —

Perrot (Giorgio). *Gli slavi meridionali.* Bosnia, Erzegovina, Croazia, Slavonia, Confini militari. Con carta e 54 disegni dal vero di Teodoro Valerio . . 2 50

† *Russia (la)* descritta e illustrata da DIXON, BIANCARDI, MOYNET, VERESCHAGUINE, HENRIET e VAMBÉRY. 2.ª edizione, con un' ampia conclusione del professore ANGELO DE GUBERNATIS. Un volume in-8 di 800 pagine con 400 incisioni . . . . 10 —

Stroobant e Carnot. *Selva Nera e selva Ercinia.* Con una carta e 40 incisioni. . . . . L. 3 —

° **Varvaro Pojero.** *Attraverso la Spagna.* Due vol. 7 —

Yriarte (Carlo). *La Dalmazia.* Un volume di 308 pagine con 74 incisioni e una carta geografica . . . 4 —

Yriarte (Carlo). *Il Montenegro.* Con 43 incisioni e una carta geografica 2 50

° —— *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione,* note di viaggio . . . . 1 —

*—— *Le Rive dell'Adriatico e il Montenegro.* Un magnifico volume di 584 pagine con 257 incisioni e 2 carte . . . . 40 —

Regioni Polari.

Hayes (Isacco J.). *La terra di desolazione.* Con 27 incisioni e una carta 1 50

† *In mezzo ai ghiacci,* viaggi celebri al Polo Nord, di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson, Hegemann, Koldevey, Payer e Weyprecht, Nordenskjöld, Nares, narrati dai viaggiatori stessi, con prefazione del prof G. Dalla Vedova. Un volume di 664 pag. a 2 colonne con 343 incisioni e una carta geografica delle regioni polari secondo le ultime scoperte 8 50

† **Klutschak** (Enr.). *Da Eschimese fra gli Eschimesi,* racconto delle avventure della spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un volume di 244 pag. 43 incis e 3 carte geografiche. 8 —

† **Nordenskjöld** (barone A. E.). *La Vega,* viaggio di scoperta del passaggio nord-est fra l'Asia e l'Europa (1875-76), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi in-4 col ritratto dell' autore, 400 incis. e 10 carte geografiche . . . . 26 —

Koldewey e **Hegemann.** *Il naufragio della Hansa.* Spedizione tedesca al Polo Artico (1869-70). Con 39 incisioni, 7 piante e carte geografiche . . . . 2 —

Payer e **Weyprecht.** *L' odissea del Tegetthoff.* Viaggio di scoperte tra gli 80° e 83° di latitudine Nord. Con 67 incisioni e 2 carte geografiche . . . . . 3 —

Tyson (Giorgio). *La zattera di ghiaccio.* Naufragio del *Polaris.* Con 29 incis e una carta geografica. 1 50

ASIA.

Asia Minore e Turchia, del conte di MOUSTIER, F. JERUSALEMY e A. PROUST Con 42 incisioni e una carta 1 50

* **Dal Verme** (conte L.). *Giappone e Siberia* (in corso di stampa).

° **Mantegazza** (P.). *India* (in corso di stampa).

° **Moltke** (maresciallo conte di). *Lettere dall' Oriente* (1835-1840). Traduzione autorizzata dall' autore. 2.ª edizione italiana. Un volume di 400 pagine . 3 —

Mouhot (Enrico). *Viaggio nei regni di Siam, di Cambodge, di Laos e in altre parti dell'Indo-Cina.* Con 75 incisioni, 2 carte geografiche e il ritratto dell'autore . . . . 4 —

° **Perolari-Malmignati** (Pietro). *Su e giù per la Siria.* note e schizzi. Un volume di 244 pagine . . 2 50

* **Rousselet** (Luigi). *L'India,* viaggio nell'India centrale e nel Bengala. Un magnifico volume di 638 pagine, con 80 tavole staccate dal testo e 303 inc. intercalate nel testo . . . . L. 40 —

Savio (Pietro). *La prima spedizione italiana nell'interno del Giappone.* 2.ª edizione. Con 50 incis. 2 —

— — *Il Giappone al giorno d'oggi,* nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale. Viaggio nell' interno dell' Isola e nei Centri Sericoli eseguito nel 1874 2.ª edizione. Un volume di 220 pagine, corredato di 4 nuove carte geografiche e 31 incis, non che dei bolli dei cartoni semi bachi da seta . 3 50

† **Schweiger-Lerchenfeld.** *L' Oriente* con 215 inc., carte e piante (in corso di stampa).

Vambéry (Arminio). *Viaggio di un falso dervish nell' Asia Centrale.* Con 21 incisioni e una carta geografica. 2 50

Viaggi in Persia, di F. DE FILIPPI, A DE GOBINEAU, G. DUHOUSSET e N. DE KANIKOFF. Col ritratto dello Scià Nassr-ed-Din, 28 incis e la carta geografica della Persia. 2.ª edizione . . . . 2 —

Africa.

+ *Alla Ricerca delle sorgenti del Nilo*, viaggi celebri dei signori Burton, Speke, Grant, Baker, Livingstone, Stanley, Miani, ecc., narrati dai viaggiatori stessi, e *Nel centro dell'Africa*, di Schweinfurth, con prefazione e note di Eugenio Torelli-Viollier. Un volume di 850 pagine con 357 incisioni e 2 carte geografiche. . . . . 10 —

Baker (Samuele). *Ismailia* (Gondokoro). Racconto d'una spedizione armata nell'Africa Centrale per l'abolizione della tratta dei neri (1869-70). Con 60 incisioni, carte e piante . . . . 3 —

+ **Bianchi** (Gustavo). *Alla Terra dei Galla* (in corso di stampa).

Blanc. *I prigionieri di Teodoro e la campagna inglese d'Abissinia.* 3.ª edizione italiana, illustrata da 18 incisioni e la carta geografica dell'Abissinia . 1 50

o **Brunialti** (Attilio). *Algeria, Tunisia e Tripolitania.* Studii di geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani. Con una carta speciale della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe, costrutta e disegnata secondo le attuali cognizioni geografiche da Guido Cora 3 50

Cameron (V. H.). *Attraverso l'Africa.* Viaggio da Zanzibar a Benguela. Due volumi di complessive 588 pagine con 136 incisioni, il ritratto dell'autore e 4 carte geografiche e piante . . . . L. 6 —

o **De Amicis** (Edmondo). *Marocco.* 6.ª edizione. Un volume di 488 pagine . . . . 5 —

+ —— Ediz. illustrata da Ussi e Biseo . . . . 15 —

o **Du Chaillu** (Paolo). *Avventure nella terra dei gorilla.* Un vol. di 256 p. con 36 inc. staccate dal testo. 4 —

Issel (Arturo). *Viaggio nel mar Rosso e tra i Bogos.* Con 2 grandi carte e 13 inc. staccate dal testo. 3 50

Livingstone (Davide). *L'Africa Australe,* primo viaggio (1840-1856). 2.ª edizione considerevolmente accresciuta e preceduta dalla biografia di Livingstone, col suo ritratto, una carta dell' Africa Australe, e altre 15 incisioni 2 50

—— *Lo Zambese e i suoi affluenti*, secondo viaggio (1858- 864). 3.ª edizione. Con 31 incisioni e 3 carte geografiche 2 50

—— *L'ultimo giornale.* Con 28 incisioni . . . 2 50

° **Matteucci** (Pellegrino). *Sudan e Gallas.* Con una carta disegnata dall'autore 3 50

° —— *In Abissinia.* Con 3 carte geografiche disegnate dall'autore 3 50

° —— *Lettere e Diarii* postumi, raccolti da G. Della Vedova (in preparazione).

° **Pennazzi** (conte Luigi). *Dal Po ai due Nili:*

Vol. I. *A dorso di camello.* Con 6 carte. . . 3 50

» II. *Fra Arabi e Negri.* Con 4 carte . . . 3 50

Schweinfurth (G.). *Nel cuore dell' Africa.* Tre anni di viaggi ed avventure nelle regioni inesplorate dell' Africa Centrale Due volumi di complessive pag. 488 con 122 incisioni e 2 carte geografiche. . 6 —

† **Serpa Pinto.** *Come ho attraversato l'Africa,* dall' Oceano Atlantico all' Oceano indiano, per regioni incognite. Due volumi di complessive pagine 524, con 167 incisioni e 8 carte. . . . . 20 —

Stanley (Enrico). *Come io trovai Livingstone.* Viaggi, avventure e scoperte nell'Africa Centrale, compresi quattro mesi di residenza col dottor Livingstone. Un volume di 380 pagine, con 57 incisioni, il ritratto di Stanley, 5 carte geografiche e una pianta. Traduzione dall'inglese autorizzata dall'autore. 5 —

† —— *Attraverso il Continente Nero,* ossia *Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all' Oceano Atlantico.* Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima carta dell'Africa Equatoriale . . 12 —

Stanley (Enrico) *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa equatoriale (Novembre 1874 - Settembre 1877). Lettere dirette da H M. Stanley al *New-York Herald* e al *Daily-Telegraph*, con 45 incisioni e una carta geografica . . . . 3 —

Tunisi, viaggi di CRAPELET, REBATEL e TIRANT, seguìti da Le Rovine di Utica, di A. DAUX, e Il mare Saharico e la Spedizione italiana in Tunisia, del dott. A. BRUNIALTI Con 57 inc. e 2 carte geogr. . 3 —

AMERICA.

Burton (Riccardo). *I Mormoni e la città dei Santi*. Con 31 incisioni e una carta geografica . . . 2 —

Dixon (Gugl. Hepwort). *La Conquista Bianca*. Con 121 incisioni e 3 carte geogr. . . . . 5 —

Gallenga (A.). *La Perla delle Antille*. Con 8 incis. e una carta dell' isola di Cuba 1 50

Il Parço Nazionale degli Stati Uniti, tre spedizioni dei signori DOANE, HAYDEN e LANGFORD, seguito da *La Svizzera Americana*, spedizione dei signori HAYDEN e WITNEY. Con 61 incisioni e una carta geogr. 3 —

° **Perolari Malmignati** (Piétro). *Il Perù e i suoi tremendi giorni* (1878-81), pagine d'uno spettatore . . 3 50

Poussielgue (Achille). *La Florida*. Con 81 inc. . 3 —

Reclus (A.). *L'Istmo di Panama*. Con 100 incisioni e una carta geogr. . . . . 3 —

Simonin (L.). *Il Far-West degli Stati Uniti. - I Pionieri e i Pelli Rosse*. Con 42 inc. e 5 carte geogr. . 3 —

— — *Attraverso agli Stati Uniti*, dall'Atlantico al Pacifico. Con 56 incisioni e 7 carte geografiche . 4 —

° **Varvaro Pojero** (F.). *Una corsa nel Nuovo Mondo*. Due volumi di 750 pagine . . . . 6 —

Vigneaux (E.). *Viaggio nel Messico*. Con 44 incisioni e 4 carte geografiche. . . . . 2 —

° **Winderling** (G). *Ricordi d'America* . . . . . 4 —

LETTERATURA CONTEMPORANEA

Assollant (A.).

Avventure meravigliose del Capitano Corcoran. Con 77 incisioni . . . . 5 —
Chiaramonte il Rosso. Con 105 incisioni . . . . , 4 —

Azeglio (Massimo d')

Niccolò de' Lapi. 2 volumi . . . . 2 —

Balbo (Cesare).

Novelle . . . . 1 —

Balossardi (Marco).

Giobbe, poema satirico. 3.ª ed. Formato diamante. 4 —

Barrili (Anton Giulio).

Capitan Dodero 7.ª edizione. . . . . 2 —
Santa Cecilia 5.ª edizione . . . . 2 —
L'Olmo e l'Edera. 7.ª edizione 2 50
Il libro nero. 4.ª edizione. . . . . 2 —
I Rossi e i neri. 2.ª edizione . . . . 6 —
Val d'Olivi. 3.ª edizione . . . . 2 —
Le confessioni di Fra Gualberto. 2.ª ediz. . . . . 2 —
Semiramide. 3.ª edizione 3 50
Castel Gavone. 2.ª edizione 2 50
La Legge Oppia, commedia . . . . 1 —
Come un sogno. 5.ª edizione. . . . . 2 —
La notte del Commendatore. 2.ª edizione. . . . . 4 —
Cuor di ferro e cuor d'oro. 2.ª edizione. . . . . 5 —
Diana degli Embriaci. 2.ª edizione . . . . 3 —
Tizio Caio Sempronio. 2.ª edizione. 3 50
Lutezia. 2.ª edizione . . . . 2 —
La conquista d'Alessandro. 2.ª edizione . . . . . 4 —
Il tesoro di Golconda. 2.ª edizione. 3 50
La donna di picche. 2.ª edizione . . . . 4 —
L'undecimo comandamento. 2.ª edizione . . . . . 3 —
O tutto o nulla. 2.ª edizione 3 50

Barrili (Anton Giulio).

Il ritratto del diavolo. 2.ª edizione. . . . . 3 —
Il biancospino . . . . 4 —
L'anello di Salomone. 3 50
Fior di Mughetto 3 50
Dalla rupe 3 50
Il giudizio di Dio (sotto i torchi).
Il Conte Rosso (sotto i torchi).

Bersezio (Vittorio).

Il piacere della vendetta. 2.ª edizione. In-8 con 11 vignette di V. Bignami . . . . 2 —
La carità del prossimo. 2.ª edizione . . . . 1 —
Povera Giovanna! 4.ª edizione. . . . . 1 —
Il beniamino della famiglia . . . . 2 —
Il debito paterno 2.ª edizione . . . . 1 —
La vendetta di Zoe . . . . 4 —
Il segreto di Matteo Arpione . . . . 4 —
Roma, la capitale d'Italia (in collaborazione con *F. Bosio* e *E. De Amicis*). Un volume in-4 di 500 pagine, con 260 incisioni . . . . 9 —

Bonghi (Ruggero).

Ritratti contemporanei. Cavour - Bismarck - Thiers. 4 —
— — *Disraeli e Gladstone.* . . . . 3 —
— — *Pio IX.* 3.ª edizione. . . . . 3 —
— — *Leone XIII e l'Italia*, seguìto dal testo completo delle tre pastorali del cardinal Pecci e della prima allocuzione di Leone XIII 2 50
La Storia antica in Oriente e in Grecia . . . . . 3 —
Il Congresso di Berlino e la crisi d'Oriente. Seguìto dal testo completo dei protocolli della conferenza di Berlino, dei trattati di S. Stefano e di Berlino e da altri documenti e corredato da 2 carte geogr. dei nuovi confini della Turchia e degli Stati Turco-Slavi. 4 —
Il Conclave e l'elezione del Pontefice . . . . 1 —
Storia di Roma. Volume I, in-8 . . . . 10 —

Bustelli (Giuseppe).

Canti nazionali, satire ed altri versi. . . . . 3 —

Cordelia.

Catene, romanzo. 3.ª edizione 3 50
Il regno della donna. 6.ª edizione . . . . 2 —
Dopo le nozze. 3.ª edizione . . . . 3 —
Vita intima. 2.ª edizione . . . . 3 —
Prime battaglie. 3.ª edizione . . . . 2 —
Casa altrui . . . . 3 —
Il Castello di Barbanera . . . . 5 —
Nel regno delle fate . . . . 10 —

Daudet (Alfonso).

Ditta Fromont e Risler . . . . 1 —
I re in esilio . . . . 1 —
Numa Roumestan . . . . 1 —
Novelle del lunedì . . . . 1 —
L'Evangelista . . . . 1 —

D'Ancona (Alessandro).

Varietà storiche e letterarie. 1.ª serie, ... 3 50
—— 2.ª serie (in preparazione).

De Amicis (Edmondo).

La vita militare. Quarta impressione della nuova edizione del 1880 riveduta e completamente rifusa dall'autore con l'aggiunta di due nuovi bozzetti . . . . . 4 —
—— Ediz. illus. da dis. originali di V. Bignami, E. Matania, D. Paolocci e Ed. Ximenes . . . . . . 15 —
Marocco. 9.ª edizione . . . . 5 —
—— Edizione illustrata da 171 disegni di Stefano Ussi e C. Biseo . . . . 15 —
Costantinopoli. 12.ª edizione 6 50
—— Ediz. illus. da 202 dis. di C Biseo . . . . 20 —
Olanda, 6.ª ediz. riveduta dall'autore . . . . . . 4 —
Novelle. Nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore. 3.ª edizione. Illustrate da 7 incis. di Bignami. 4 —
Racconti militari . . . . 1 —
Ricordi di Parigi. 4.ª edizione 3 50
Ricordi di Londra. 8.ª edizione. Illustrato da 22 inc. 1 50
Poesie. Un elegante volume diamante stampato su carta sopraffina. 3.ª edizione . . . . 4 —
Ritratti letterari . . . . 4 —
Gli Amici. 8.ª edizione. Due volumi . . . . . . 7 —

De Gubernatis (Angelo).

Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli Indo-Europei. 2.ª ediz. . . . . 3 —
Storia comparata degli usi natalizi in Italia e presso gli altri popoli indo-Europei. . . . . 3 —
Storia popolare degli usi funebri indo-Europei. 2.ª ediz. 2 —

De Zerbi (Rocco).

Tibullo. . . . . 1 —

Fortis (Leone) (Doctor Veritas).

Conversazioni. Due volumi. (Serie I.ª, Lire 4. - Serie II.ª, Lire 5) . . . . 9 —

Fuà-Fusinato (Erminia).

Ricordi raccolti e pubblicati da P. G. Molmenti. Un volume di 264 pagine, col ritratto di Erminia Fusinato. 2.ª ed. . . . . 3 —

Gallina (Giacinto).

Così va il mondo, bimba mia! Commedia . . . . . 2 —

Guerrazzi (F. D.)

La battaglia di Benevento e *Veronica Cybo.* 2 vol. . 2 —
L'assedio di Firenze. 2 volumi . . . . 2 —
Il Destino . . . . 2 —

Guerzoni (Giuseppe).

Il Teatro Italiano nel secolo XVIII. — Metastasio, Goldoni, Alfieri e i loro tempi. — Un grosso volume in-8 di 680 pagine . . . . 6 —
Arnaldo da Brescia . . . . 1 —

Hugo (Vittor).

Nostra donna di Parigi o *Esmeralda*, con 72 incis. 3 50
Han d'Islanda. Con 48 incisioni 2 50
Bug-Jargal e *Gli ultimi giorni di un condannato a morte.* Con 36 incisioni 2 50

Molmenti (P. G.)

Ricordi di Erminia Fuà-Fusinato. Col ritratto di Erminia Fusinato. 2.ª edizione . . . . 3 —
Clara-Dolor, due racconti. . . . . 1 —

Moltke (maresciallo, conte di).

Lettere dall'Oriente (1835-1840). Traduzione autorizzata dall'autore. 2 ª ediz. italiana. . . . . 3 —
Lettere dalla Russia (1856). Queste lettere sono seguite da *La nuova Russia*, compendio dei recenti studi di Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetzkoi, ecc 2 —

Nordau (Max).

Il vero paese dei miliardi. 3 ª edizione . . . . . 2 —
Parigi sotto la terza repubblica, nuovi studii e bozzetti « vero paese de' miliardi » . . . . 4 —

Rovani (Giuseppe).

Le tre arti in Italia nel secolo XIX. Due volumi in-8. 7 —

Verga (G.).

I Malavoglia . . . . 5 —
Storia di una capinera. 4 ª edizione . . . . . . 2 —
Eva. 5.ª edizione. . . . . 2 —
Novelle. 2 50
Vita dei campi, nuove novelle. 2.ª ediz. con l'aggiunta della novella, *Il Come, il Quando ed il Perchè* . 3 —
Il marito di Elena . . . . 4 —
Per le vie, nuove novelle. 3 50

STORIA E BIOGRAFIA

Anelli (Luigi). *Storia della Chiesa.* Due volumi in-8 di complessive pag. 2050 . . . . L. 20 —
Archinti. *La patria di Pietro Micca.* Con 9 dis. . 3 —
Ausonio Franchi. *La caduta del principato ecclesiastico e la restaurazione dell'impero Germanico* . . . . . . — 25
Basch (S.). *Gli ultimi dieci mesi dell' impero Messicano.* Trad. del conte A. di Cossilla . . . . 5 —
Bertolini (F.). *Storia d'Italia*, illustrata da Pogliani ed Ed. Matania (in preparazione).
—— *La critica nella storia antica* . . . . 1 —
Bonfadini (R.). *Sull' indole e sugli effetti della rivoluzione francese nel secolo scorso* . . . . 1 —
—— *Milano nei suoi momenti storici.* Vol. I. . . 4 —
—— —— (Il vol. II ed ultimo in preparazione).
Bonghi. *Ritratti contemporanei.* - Cavour - Bismarck - Thiers . . . . 4 —
—— —— *Disraeli e Gladstone* . . . . 3 —
—— —— *Pio IX.* 3.ª edizione. . . . . 3 —
—— —— *Leone XIII e l'Italia*, seguìto dal testo completo delle tre pastorali del cardinal Pecci e della prima allocuzione di Leone XIII 2 50
—— *La Storia antica in Oriente e in Grecia.* . . 3 —
Il Congresso di Berlino e la crisi d' Oriente. Seguìto dal testo completo dei protocolli della conferenza di Berlino, dei trattati di S. Stefano e di Berlino e da altri documenti e corredato da 2 carte geografiche dei nuovi confini della Turchia e degli Stati Turco-Slavi . . . . 4 —
—— *Il Conclave e l'elezione del Pontefice* . . . . 1 —
—— *Storia di Roma* (sotto i torchi).
Brunialti (A.). *Gli eredi della Turchia.* Studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente. Volume I. Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria Ungheria nella Bosnia. 3 50
—— *Algeria, Tunisia e Tripolitania.* Studi di geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani.(1882). 3 50
Cantù. *Il Conciliatore e i Carbonari* . . . . . . 3 —
—— *Monti e l'età che fu sua* 3 50

Stepniak. *La Russia sotterranea*, profili e bozzetti rivoluzionari dal vero, con prefazione di PIETRO LAVROFF . . . . 3 —
Stoppani (ab. Ant.). *G-B. Brocchi.* [S. d. P.] . . . — 25
Tissandier (Gastone). *I martiri della Scienza.* Un volume di 420 pag. in-8 con 57 incisioni. 6 50
Treves (Emilio) e **Strafforello** (G.). *Dizionario di storia, biografia e geografia.* Due grossi tomi di complessive pag. 2250 in-8 a 2 col. . . . . 40 —
Viaggio (il) *del Re a Vienna e a Berlino (1873).* Un fascicolo in-4 massimo con coperta, il lustrato da 7 grandissime inc. 2.ª ed. . . . . — 60
Viaggio (il) *di Guglielmo I in Italia (1875).* Un fascicolo in-4 massimo con coperta, illustrato da 19 grandi incisioni 2 50
Weber (Giorgio). *Storia contemporanea (1815-1870)* Tradotta sulla 16.ª edizione tedesca ed ampliata da MARCO ANTONIO CANINI, con l'aggiunta di un quadro della coltura italiana del secolo XIX di ANGELO DE GUBERNATIS. Un grosso volume in-8 di 944 pag. 12 —

ALBUM-RICORDI

DELLE ESPOSIZIONI.

Album dell' Esposizione Universale di Vienna, testo di **R. Bonghi**, **R. De Cesare**, **F. Filippi**, **A. Gabelli**, **E. di Parville**. ecc. Un volume in-4 grande di 164 pagine a 3 colonne, con 109 incisioni . . L. 5 —
Album-Ricordo dell'Esposizione di Belle Arti in Torino. 1880. Contiene 80 tavole tirate a parte con gran cura, più i ritratti degli artisti premiati . . . . 12 —
Album-Ricordo dell' Esposizione Nazionale - Industriale ed Artistica - in Milano, 1881. Contiene 150 grandi quadri tirati a parte in carta sopraffina, con testo esplicativo di **R. Barbiera** e **L. Chirtani**. . . . . . 20 —
Album-Ricordo dell'Esposizione di Belle Arti a Roma del 1883. Contiene 60 grandi tavole tirate a parte su carta sopraffina, con testo esplicativo di **L. Chirtani**. 10 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves editori, Milano.

ROMANZI ITALIANI

ARCHINTI (Luigi). Per pigliar sonno . . . . L. 2 —
AZEGLIO (Massimo). Niccolò de'Lapi. 2 volumi. . . . 2 —
BALBO (Cesare). Novelle . . . . 1 —
BARRILI (Anton Giulio). Capitan Dodero. *Settima* edizione. 2 —
—— Santa Cecilia. *Quinta* edizione . . . . 2 —
—— L'Olmo e l'Edera. *Settima* edizione 2 50
—— I Rossi e i Neri. *Seconda* edizione . . . . . 6 —
—— Il libro nero. *Quarta* edizione . . . . 2 —
—— Le confessioni di Fra Gualberto. *Seconda* ediz. . 2 —
—— Val d'Olivi. *Terza* edizione . . . . 2 —
—— Semiramide. *Terza* edizione 3 50
—— Castel Gavone. *Seconda* edizione 2 50
—— Come un sogno. *Quinta* edizione . . . . 2 —
—— La notte del commendatore. *Seconda* ediz. . . . 4 —
—— Cuor di ferro e cuor d'oro. *Seconda* ediz. . . . 5 —
—— Diana degli Embriaci. *Seconda* edizione . . . . 3 —
—— Tizio Caio Sempronio. *Seconda* edizione 3 50
—— La conquista d'Alessandro. *Seconda* ediz. . . . 4 —
—— Il tesoro di Golconda. *Seconda* edizione 3 50
—— La donna di Picche. *Seconda* edizione . . . . 4 —
—— L'undecimo comandamento. *Seconda* ediz. . . . 3 —
—— O tutto o nulla. *Seconda* edizione. 3 50
—— Lutezia. *Seconda* edizione . . . . 2 —
—— Il ritratto del diavolo. *Seconda* edizione. . . . 3 —
—— Il Biancospino . . . . 4 —
—— L'anello di Salomone 3 50
—— Fior di Mughetto 3 50
—— Dalla rupe. 3 50
—— Il giudizio di Dio *(sotto i torchi)*.
BENVENUTI (Leo). Racconti romantici . . . . 1 —
—— Serenada, racconto sardo . . . . 1 —
BERSEZIO (Vittorio). Il piacere della vendetta con 11 vignette di V. Bignami, in-8. *Seconda* edizione . . 2 —
—— La carità del prossimo. *Seconda* edizione . . . 1 —
—— Povera Giovanna! *Quarta* edizione . . . . . . 1 —
—— Il debito paterno. *Seconda* edizione . . . . . 1 —
—— Il beniamino della famiglia . . . . 1 —

BERSEZIO (Vittorio). La vendetta di Zoe	4	—
—— Il segreto di Matteo Arpione	4	—
BETTÒLI (Parmenio). Il processo Duranti	1	—
—— La favorita del Duca di Parma	1	—
—— Giacomo Locampo *Seconda* edizione	1	—
—— Carmelita	1	—
BOITO (Camillo). Storielle vane	3	—
—— Senso, nuove storielle vane	3	50
CACCIANIGA (Antonio). Il bacio della contessa Savina. *Terza* edizione	1	—
—— Villa Ortensia	3	—
—— Il Roccolo di Sant'Alipio	3	50
—— Sotto i ligustri, novelle e memorie dell'esilio	3	50
—— Il Convento	3	50
—— Il dolce far niente (*sotto i torchi*).		
CAPRANICA (Luigi). Donna Olimpia Pamfili. *Quarta* ediz.	1	—
—— La congiura di Brescia. 2 vol.	2	—
—— Maschere Sante	1	—
—— Giovanni dalle bande nere. 2 vol	2	—
—— FraPaolo Sarpi. 2 vol.	2	—
—— Papa Sisto. 2 vol. *Seconda* edizione	7	—
—— Racconti	2	50
—— La contessa di Melzo	2	—
—— Re Manfredi, 2 volumi	8	—
CAPUANA (Luigi). C'era una volta.... fiabe. *Seconda* ediz.	3	50
CASTELLI. Le ultime rose d' autunno	1	—
CASTELNUOVO. Alla finestra	3	—
—— La contessina	3	—
—— Nella lotta. *Seconda* edizione	3	50
—— Sorrisi e lagrime	3	50
—— Dal primo piano alla soffitta	3	50
—— Lauretta (*sotto i torchi*).		
CIÀMPOLI (A.). Trecce nere, novelle abruzzesi	3	50
—— Diana, romanzo	4	—
CORDELIA. Prime battaglie; Villa Eugenia	2	—
—— Vita intima	3	—
—— Il figlio di Marta, il segreto di Malvina (Vedi *Nel-l'Azzurro*).		
—— Catene	3	50
—— Casa altrui	3	—
D'ASTE (Ippolito Tito). Ermanzia	1	—

SACCHETTI (Roberto). Entusiasmi. 2 volumi. . . . . . 2 —
SARA. Farfalla . . . . 1 —
—— Maritata sì e no. . . . . 2 —
—— I peccati degli avi 1 50
—— Il primo dolore . . . . 1 —
SERRA-GRECI. Adelgisa . . . . 1 —
—— La fidanzata di Palermo. *Seconda* edizione . . . . . 1 —
VERGA (G.). Il marito di Elena. . . . . 4 —
—— I Malavoglia . . . . 5 —
VERGA (G.). Storia di una capinera. *Settima* edizione . 2 —
—— Novelle. 2 50
—— Eva. *Settima* edizione. 2 50
—— Vita dei campi *Seconda* edizione con l'aggiunta della novella, *Il Come, il Quando, ed il Perchè.* 3 —
—— Per le vie, nuove novelle. 3 50

ROMANZI STRANIERI

ABOUT (Edmondo). Maddalena. *Seconda* ediz. . . . L. 1 —
ACHARD (A.). Giorgio Bonaspada (Belle rose), 2 vol. . . 2 —
— In cerca di una bionda . . . . 1 —
ANDERSEN. Il Violinista . . . . 1 —
ARNOULD. Lo stagno delle suore grigie. 2 vol. . . . . 2 —
— e FOURNIER. Il favorito della regina . . . . 1 —
ASSOLLANT. Avventure maravigliose ma autentiche del capitano Corcoran; seguite dal Crocifisso d'argento di G. JANIN, e dalla Mano Morta di R. DE NAVERY. In-8 con 77 incis. . 5 —
— Chiaramonte il Rosso, in-8. Con 105 incis. . . . 4 —
BERTHET (Elia). Povertà dorata . . . . 1 —
BOISGOBEY (F.). La vecchiaia del signor Lecoq, 2 volumi 2 —
BORYS. Il bell'Orlando. . . . . 1 —
— Il Club degli impiccati . . . . 1 —
BRET-HARTE. Racconti Californiani . . . . 1 —
CHAVETTE. Quondam Bricheti. . . . . 1 —
— La stanza del delitto . . . . 1 —
— In cerca d'un perchè . . . . 1 —
CHERBULIEZ (V.). Miss Rovel. . . . . 1 —
— L'avventura di Ladislao Bolski . . . . 1 —

Cherbuliez (V.). Samuele Brohl e compagnia	1	—
— L'idea di Gianni Testaroli	1	—
Colet (Luigia). Infanzie celebri. Con 57 incis.	2	50
Collins (Wilkie). La legge e la donna o La traccia del delitto, 2 volumi	2	—
— I due rivali al polo	1	—
— La povera cieca (poor miss Finch), 2 vol.	2	—
— Marito e moglie	1	—
— La maschera gialla	1	—
— La nuova Maddalena. 2 volumi.	2	—
— Le vesti nere (seguito da La prima sposa, di Miss Muloch). 2 volumi	2	—
Daudet (Alfonso). Ditta Fromont e Risler	1	—
— I re in esilio.	1	—
— Novelle del lunedì	1	—
— Numa Roumestan	1	—
— L'Evangelista.	1	—
Delpit. Il figlio di Coralia	1	—
Dickens. L'abisso, in-8. Con una incisione	—	30
— Tempi difficili	1	—
— La piccola Dorrit, 3 volumi	3	—
Disraeli (Lord Beaconsfield). Alroy, ossia il liberatore	1	—
Dumas (A.). Il Bastardo di Mauléon, 2 volumi.	2	—
Dumas (A. figlio). Avventure di quattro donne.	1	—
— Teresa; L'uomo donna; ed altri racconti.	1	—
— La principessa di Bagdad, commedia in 3 atti.	1	50
Elliot (F.). Gli Italiani	2	—
Feuillet. Un matrimonio nell'Alta Società. — Il Maledetto, di Méry	1	—
— Pulcinella e le sue numerose avventure. Con 90 inc.	2	50
— La vedova, il viaggiatore.	1	—
Flaubert. Madama Bovary	1	—
Gaboriau (E.). Il signor Lecoq. 3 volumi	3	—
— Il processo Lerouge. *Seconda* edizione	1	—
— La vita infernale, 2 volumi.	2	—
— Il misfatto d'Orcival	1	50
Gonzales. La Principessa russa	1	—
— Storia d'un uomo raccontata dal suo scheletro.	1	—
Greenwood. Silas il saltimbanco	1	50
— La cartella 113	2	50
Grenville Murray. Storie di ieri.	1	—

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milano.

HALÉVY. L'abate Constantin . . . . 1 —
HUGO (Vittor). Nostra donna di Parigi o Esmeralda, con 72 incisioni. 3 50
— Han d'Islanda con 48 incisioni. 2 50
— Bug-Jargal, o Gli ultimi giorni di un condannato a morte. Con 36 incisioni. 2 50
In campagna, racconti villerecci, di autori tedeschi . . . 2 —
JAMES (Giorgio). L'Ugonotto, 2 volumi . . . . 2 —
JANIN (Giulio). Il crocifisso d'argento [Vedi ASSOLLANT].
LABOULAYE (Edoardo). Parigi in America o Il mondo vecchio e il mondo nuovo. *Terza* ediz.. . . . . 1 —
MÉRY. Il Maledetto [vedi FEUILLET].
MOLIÈRE (G. B.). Commedie scelte (traduzione di Alcibiade Moretti), 2 volumi . . . . 2 —
MONTÉPIN. La Veggente . . . . 1 —
— Il Condannato . . . . 1 —
— L'Agenzia Rodille . . . . 1 —
— L'Ereditiera . . . . 1 —
MULOCH (Miss). John Halifax. . . . . 1 —
— Accanto al fuoco . . . . 1 —
— La prima sposa [vedi COLLINS].
NAVERY (R. de). La Mano Morta. [Vedi ASSOLLANT].
NOMBELA. La carrozza del Diavolo . . . . 1 —
OHNET. Il padrone delle Ferriere . . . . 1 —
— La contessa Sara. . . . . 1 —
OUIDA. In Maremma. 3 volumi . . . . 3 —
— Bimbi 3 50
PERCEVAL (Vittorio). La marchesa di Douhault o un dramma giudiziario.. . . . . 1 —
— 10,000 franchi di mancia . . . . 1 —
— Il signor sindaco . . . . 1 —
PONT-JEST. L'Eredità di Satana . . . . 2 —
PREVOST (l'abate). Manon Lescaut, con la prefazione di *A. Dumas figlio* . . . . 1 —
PUTLITZ (barone di). Valpurga . . . . 1 —
RUGE. Bianca della Rocca. . . . . 2 —
SACHER-MASOCH. Racconti galliziani . . . . 1 —
SAND (Giorgio). Consuelo, 2 volumi. . . . . 2 —
— Flamaranda . . . . 1 —
— I due fratelli. . . . . 1 —
SANDEAU (Giulio). Giovanni de Thommeray . . . . . . 1 —